INDICE
SEU
REPERTORIO
DELLI CAPITOLI
Del Testamento, & quattro Codicilli
DEL QUONDAM SPETTABILE SIGNOR
REGENTE GIO. CAMILLO CACACE

Per Alfabeto:

Esecutori li Signori Gouernadori delle Sette Opere della Misericordia.

Capitoli del Testamento	117.
Cap. del 2. Codicillo	59.
Cap. del 3. Codicillo	42.
Cap. del 4. Codicillo	19.
Cap. del 5. Codicillo	50.
	287.

Digitized by Google

Il Spettabile Sig. Regente Gio. Camillo Cacace hauendo diſpoſto della ſua facultà per più diſpoſitioni, & per ſouenire li biſognoſi, li ſuoi Parenti, Amici, & Creati, hà fatto Teſtamento, & cinque Codicilli, vz.

IL Teſtamento à 14. Giugno 1649. come dal Teſtamento in fine & aperto dopò la morte à 29. di Luglio 1656. per mano di Notar Gio. Battiſta Brancale, & ſe conſerua per Notar Carlo Martuccio.

Il primo Codicillo ſtà ancora chiuſo, & ſerrato, hauendo ordinato detto Signor Regente, che non s' apriſſe, ſe non viſto l'eſito dell'inſtitutione dell'herede, & ſuſtitutione, come lo dice nel detto Teſtamento nel cap. 108. ſe conſerua dentro l'Archiuio delli Signori Gouernadori del Monte della Miſericordia.

Il ſecondo Codicillo à 26. di Marzo 1652 aperto dopò la morte à 25. Agoſto 1656. fatto per mano di Notar Carlo Piſcopo, & ſe conſerua per Notar Carlo Martuccio.

Il terzo Codicillo à 25. Nouembre 1654. aperto dopò la morte à 25. Agoſto 1656. per detto Notar Gio. Carlo Piſcopo, & ſe conſerua per detto Carlo Martuccio.

Il quarto Codicillo à 2. Maggio 1656, aperto dopò la morte à 25. Agoſto 1656. per mano di detto Notar Carlo Piſcopo, ſe conſerua per detto Notar Carlo Martuccio.

Il quinto Codicillo à 19, Luglio 1656. aperto dopo la morte à 29. di Luglio 1656. per mano di Notar Franceſco Montanaro, & per eſſo ſe conſerua.

Digitized by Google

A

Alienationi de beni hereditarij, se prohibiscono in amplissima forma. test. cap. 17.
Apprezzo di mobili. testam. cap. 74.
Alimenti delli Creati. testam. cap. 78.
Anniuersarij trè l' anno. testam. cap. 82.
Applicatione de beni di Gioseppe di Caro al Monasterio erigendo, testam. cap. 83.

B

Biancarie di Gioseppe di Caro se dispensino. testam. cap. 16.

C

Casa del vico di Maiorana. testam. cap. 11.
Cappuccini, testam. cap. 14. & 109.
Credito con il Duca di Belrisguardo, che se ricuperi. testam. cap. 15.
Compre faciende, che s' hà da osservare. testam. cap. 24.
Conditioni da osseruarsi nel pagamento delli legati. testam. cap. 29.
Conditioni delli legati non se possano rimettere dal suo herede. test. cap. 29. vers. che tutto.
Creati. testam. cap. 78. 79. & 81. & nel 3. codicill. cap. 26.
Codicillo primo, che non s' apri se non visto l' esito dell' institutione, & sustitutione. testam. cap. 108.
Creditori delli legatarij non acquistino ragione sopra li legati. testam. cap. 112.
Cosmo Fanfago, conto della Cappella nel 2. codic. cap. 49.
Contanti in tempo di sua morte nel 2. codicillo cap. 50. 51. 52. 53. 54.
Conditioni delli legati repetiti. nel 3. codicillo cap. 2.
Confirmatione delli legati nel 3. codicillo cap. 24.
Compre di docati 40. mil. con il Monte della Pietà non se ricomprino. nel 3. codicil. c. 30.
Codicilli, & Testamento, se conseruino nel Monte della Misericordia. nel 5. codic. c. 1.
Confirmatione del Testamento, & Codicilli in quello, che non se reuoca. nel 5. codic. cap. 1.
Chiaui delle robbe, che stando in S. Ligoro, sono dentro un sacchetto. nel 5. codic. c. 44.
Compre d' annui docati cento per seruitio della Cappella. nel 3. codicill. cap. 31.
Construttione del Monasterio. nel Testam. cap. 83.

D

Debiti liquidi, che se paghino subito, & l' inliquidi se vedano bonamente. test. c. 4.
Duca di Belrisguardo debitore. test. cap. 15.
Debitori s' hanno d' intimare per osseruar quello s' ordina in caso di ricompra. test. cap. 25.
Dispositioni del testamento, s' intendano ad literam, senz' altra interpretatione. test. cap. 14. & 15.
Dechiaratione de legatarij morti. nel 3. codic. cap. 3.
Due torcie l' anno, & s' accendano nella Cappella dell' Eccesmo di S. Lorenzo nel Venardì Santo. nel 3. codic. cap. 32.
Dubij, & resolutioni lasciati serrati, & sigillati al P. D. Angelo Pistacchi, che l' aggiusti. nel 4. codic. cap. 18.
Dechiara li legatarij, che sono morti, & riuoca li legati, nel 2. codicil. cap. 6. nel 3. codic. cap. 3. nel 5. codicillo cap. 2.

Digitized by Google

Denari contanti lasciati nel tempo di sua morte. nel 5.codicil.cap.23.24.25.30.42.
Dechiaratione delle robbe, che stando in S. Ligoro. d. cap. nel 5. codic.
Dechiara, che delli denari sono in casa sono spese alcune quantità. nel 5. cod.c.41.
Duca di Castro Fabio Frezza debitore. nel 4. Codicillo cap. 11.
Duplicatione de legati non s' intende mai. nel 3. Codicillo nel cap. 5.

E

Esequie, come s' han da fare. testam. cap. 2. vers. quando.
Entrate con cessione de ius luendi non se ricomprino volontariamente. test.cap.21.
Erettione del Monasterio. testam. cap. 83.
Educatione nel detto Monasterio se prohibisce. testam. cap. 88.
Entrate del Monasterio non siano sogette à decime, nè ad altro peso. test.cap.103.
Esecutori del Testamento. test.cap.111. Li Signori Governadori del Monte della Misericordia Esecutori del 2.Codicillo li detti Signori Governadori. nel 2. codicil.c.55.
Esecutori del 3. Codicillo li detti Signori Governadori. nel 3. codicillo cap. 41.
Esecutori del 4. Codicillo li detti Signori Governadori. nel 4. codicillo cap. 13.
Esecutori del 5. Codicillo li detti Signori Governadori. nel 5. codicillo cap. 39.

F

Fondatione del Monasterio, come & de quali robbe. test. cap. 98.
Figlie di Diego d' Alessandro. nel 2. codicill. cap.37.& 38. nel 3.codicil.c.34.
Figlia di Gio. Angelo Agoletta. nel 2. codicill. cap. 45.
Figlie quattro di Gratia di Caro, & Gio.Francesco Coppola. nel 3.codicil.cap.4.
Figlia d' Elisabetta Sarignano. nel 2. codicillo cap. 35.
Figlia di Francesco Nola. nel 4. codicill. cap. 12.
Fabio Frezza Duca di Castro. nel 4. codicill. cap. 11.
Figlia di Gio. Francesco Coppola
Figlia d' Antonio Cangiano.
Di Horatio Cangiano.
Di Giulio Angrisano, & in defetto d' uno suo figlio.
Di Giosseppe Petralbet.
Di Gio.Donato Corregio, seù del suo figlio Antonio Corregio.
Di Gio.Augelo Auguletta, seù del suo figlio Gio.Domenico.
Di Carlo Prignano.
Di Gio. Andrea Cangiano.
Di Francesco Nola.
Di Francesco di Mauro, & in defetto di Tomaso di Mauro.
Del Fiscale Giacomo Salerno.
Del Dottor Scipione Martino.
Del Dottor Francesco Antonio Pira.
Del Dottor Gio. Giacomo di Concilio.
Del Dottor Alessandro Golino.
Di Andrea Monaco.
Di Federico Pinto.
Di Diego Santella. nel 4. codicillo cap. 5.
Nominate, che siano ammesse per Monache nel Monasterio erigendo del testamento. c. 91.
Nel Testamento cap. 91.
Figlie dell' infrascritti nominate per Converse in detto Monasterio. nel testam.cap.104.
Di Elisabetta Sarignano, & Diego d' Alessandro.
Di Prudentia Imparato.

Digitized by Google

Di Flauia di Berardino.
Di Pretiosa Lembo.
Di Camillo Ladonisio.
Di Fraustina Spada.
Di Gioseppe Alario.

Francesco di Mauro creditore in ann. doc. 56. per capitale di doc. 700. inclusi nella compra con il Principe di Satriano, nel testam. cap. 51. & 81.

G

GRatia di Caro non possa pretendere cosa alcuna sopra la sua heredità, altrimente sia privata del legato. nel 3. codicillo cap. 4.
Gio. Francesco Coppola marito de detta Gratia non s' intromessi nel detto legato fatto à Gratia sua moglie. nel 3. codicillo cap. 37.
Detta Gratia, & suo marito non godano il legato se non fanno rinunza, & quietanza. nel 4. codic. cap. 8. Et anco li suoi descendenti. testam. c. 40. vers. & voglio.
Gio. Francesco Coppola debitore. nel 3. codic. cap. 5.
Li Signori Governadori del Monte della Misericordia decidano le cose dubie. nel 3. codicillo cap. 42.

H

HDrede instituto il Monasterio erigendo. testam. cap. 84. & 118.
Heredi s' intenda il 1. 2. & 3. testam. cap. 26.
Heredi di Gio. Donato Corregio. testam. cap. 77. nel 3. codic. cap. 23.
Habito delle Monache, & hanno d'entrare nel Monasterio. testam. cap. 87.

I

INstitutione de herede. testam. cap. 84. & 118.
Inuentario sollenne se faccia subito. testam. cap. 18.
Ius patronato di Castell' à mare. testam. cap. 28.

L

LEgatarij.

A

ANna di Caro. test. cap. 33.
S. Antonia Coppola. testam. cap. 38. & nel 2. codicillo cap. 19. & nel 3. codic. cap. 4.
Angela Gogletta. testam. cap. 56. & nel 3. codic. cap. 8. & nel 2. codic. cap. 37. 38.
Antonio Cangiano. nel 2. codic. cap. 13. & nel 3. codicill. cap. 10.
Antonino Romano. nel 2. codic. cap. 21. & 22.
Angela delli Camini. nel 3. codic. cap. 20. & nel codic. 4. cap. 7. & nel 5. cap. 14.
D. Antonia Seripando. nel 5. codic. cap. 15.
P. D. Angela Pisacchia. nel 5. codicillo cap. 18. & cap. 50.

B

DA *Beatrice di Somma. testam. cap. 30. nel 2. codic. cap. 7.*

CA-

Digitized by Google

C

Camilla di Caro. teſtam. cap. 32.
S. Camilla Coppela. teſt.cap.38.nel 2.codic.cap.19.& nel 3.codic.cap.4.
Camillo Iadoniſio. teſt. cap. 53. nel 2. codic. cap. 25. nel 3. codic. cap. 16. nel 4. codic. cap. 7. nel 5. codic. cap. 38.
Catarina Coppola. teſtam. cap. 69.
S. Catarina, & S. Clarice Petralbes. nel 2. codicill. cap. 15.
Claudia Vrbano. nel 3. codic. cap.22.
S. Ceraſo. teſtam. cap. 31.

D

Dianora Angriſano. teſtam.cap.34.
Dicgo d' Aleſandro. teſt.cap.62.
D. Dianora Macedonia. nel 2.codic.cap.23.
Donzelle nominate. nel 2.cod.cap.43.
Diego Santelia. nel 3.codicill.cap.39.nel 4.codicill.cap.6. nel 5.codic.cap.3.31.43.46. 47.48.51. nel teſtam.cap.52.

E

Eliſabetta Serignano. teſt.cap.62.
S. Eugenia d' Aleſandro. nel 5.codic.cap.35.
D. Elionora de Somma. nel 5.codic.cap.16.

F

Dottor Francesco de Mauro, teſt.cap.49.50.51.81.nel 2.codic.c.8.nel 5.codic.c.5.& 7.
Flauia di Berardino. teſt.cap.61.
Figlia di Gioſeppe Alario. teſt.cap.63.
Franceſco Nola. teſt.cap.66.
S. Fuluia Ceraſo. nel 2.codic.cap.18.
Figlia di Franceſco Nola. nel 2.codic.cap.24.& nel 4.codic.cap.12.
Fauſtina Spada, nel 2.codic.cap.34.
Figlia di Diego d' Aleſandro. nel 2.codic.cap.39.& nel 3.codic. cap.34.
Figlia di Gio. Angelo Agoletta. nel 2.codic.cap.45.& nel 3.codic.cap.13.
Figlia d' Eliſabetta Serignano, nel 3.codic.cap.35.
Fuluia de Franco. nel 4.codic.cap.17.& 19.
F. Franceſco Antonio Palmieri. nel 5.codic.cap.19.
Franceſco Moſca. nel 5.codic.cap.20.

G

Geronima Coppola, teſt.cap.37.nel 2.codic.cap.19.& 3.codic.cap.4.
Gratia di Caro, teſt.cap.39.& 112.nel 3.codic.cap.4.& nel 4.codic.cap.8.
Gio. Franceſco Coppola. nel teſt.cap.40.nel 5.codic.cap.4.nel 3.codic.cap.4.nel 4.cod. cap.9.14.16.nel 5.codic.cap.4.
Gioſeppe Petralbes. nel teſt.cap.47.
Gio. Domenico Cangiano. nel teſt.cap.43.nel 2.codic.cap.9. nel 3.codic.cap.3.
Giulia di Berardino. teſt.cap.58.113.nel 5.codic.cap.11.32.& 33.le nel 4.codic.cap.4.
Geronima Guidone. teſt.cap.64.
Gioſeppe di Franco. teſt. cap.68.nel 3.codic.cap.28.
Giulio Angriſano. teſt.cap.72.

Not

Digitized by Google

Notar Gio. Battiſta Brancale. teſt.cap.117.nel 2.codic.cap.44.& 58.
Geronimo Brancia. nel 2.codic.cap.20.21.nel 3.codic.cap.12.
Gio. Antonio de Rubeis. nel 2.codic.cap.26.nel 3.codic.cap.17.nel 4.codic.cap.7.& nel 5.codic.cap.6.
Gio. Domenico Petrozzo. nel 2.codic.cap.27.
Notar Gio. Carlo Piſcopo. nel 2.codic.cap.59.nel 5.codic.cap.ult.
Gioſeppe d' Aleſandro. nel 3.codic.cap.59.nel 5.codic.cap.27.
D. Giulia Capece Galeota. nel 5.codic.cap.17.
D.Giulia Caracciola. nel 5.codic.cap.49.
D. Gio. Antonio Cangiano. nel 5.codic. cap.5.

H

DOn Honofrio Brancia. nel 2.codic.cap.21.& 22.
Dottor Horatio Cangiano. teſt.cap.65.
Heredi di Gio. Donato Correggio. teſt.cap.77.& codic.4.cap.23.

I

IVspatronato di Caſtell' à mare. teſt.cap.28.
D. Iſabella de Somma. nel 5.codic.cap.16.

L

DOn Lelio Brancia. nel 2.codic.cap.21.& 22.
Liberatore Zacchia. nel 0 codic.cap.15.nel 4.codic.cap.7.
Sore Lucretia Corſia. nel 5.codic.cap.10.

M

PRo Maleablatis. nel teſt.cap.7.
Meſſe diecemilia, & in quali Chieſe s' hanno da celebrare. nel teſt.cap.8.& nel 5.codic.cap.30.
Meſſe del prezzo delli veſtiti nell' Altare Privilegiato. in teſt.cap.9.
Meſſe due per l' anima di Franceſco Antonio di Caro. teſt.cap.10.
Meſſe quattro la ſettimana per l' anima d' Iſabella de Caro. teſt.cap.10.verſ.Meſſe quattro.
Meſſa una il giorno per l' anima di Gioſeppe di Caro, teſt.cap.10.verſ.una Meſſa il giorno.
Meſſa vna il giorno per l' anima di Vittoria de Caro. teſt.cap.10. verſ. una Meſſa il giorno, & cap. 12.
Meſſe cinque il giorno. teſt.cap.27.
Meſſe, come, & dove s' hanno da celebrare. teſt.c.10. verſ.per la celebratione, & c. 27.
Meſſie mille per l' Agonizanti, nel 4.codic.cap.2.15.
Sore Madalena Prouenzale. teſt.cap.35.nel 2.codic.cap.10.nel 3.codic.cap.
P. D. Marco de Angelis. teſt.cap.91.
Monache di Geruſalemme. teſt.cap.76.
Monache d' Iſca. teſt.cap.99.& verſ.& fatta.
Monaſterio di S.Gioſeppe di Monache Sealze. nel 2.codic.cap.11.
Maria di Franco. nel 2.codic.cap.33.nel 3.codic.cap.23.
Sore Madalena Alario. nel 2.codic.cap.32.
Monaſterio del Divino Amore. nel 2.codic.cap.46.nel 4.codic.cap.29.
Monte della Miſericordia. nel 5.codic.cap.55.
Sore Maria Degna Agoletta. nel 3.codic.cap.13.

Nicola

Digitized by Google

N

NIcola Santelia. nel 3.codic.cap.14.& cap.40.nel 5.codic.cap.8.
Notaro per la ſcrittura, clauſura, apertura,& due copie doc.25. nel 3.codic. c.ult.
Notaro, ch' hà ſtipulato il 5. codicillo cap.40.

P

DON Ottauio Pregnano. teſtam. cap. 42.
Ottauio di Berardino. teſtam.cap.59.nel 5.codic.cap.9.

P

DOttor Pietro Antonio Comite. teſt.cap.36.& nel 2.codic.cap.12.
Procura à Franceſco di Mauro. teſt.cap.50.
Pretioſa Lembo. teſt.cap.55. nel 2.codic.cap.29. nel 3.codic.cap.18. nel 4.codic.cap.7. nel 5.codic.cap.22.45.
Paſca di Maſtro Andrea. teſt.cap.57.e nel 5.codic.cap.2.nel 2.codic.cap.28.nel 3.codic. cap.19.nel 4.codic.cap.7.
Portia Iadoniſio. nel 2.codic.cap.35.
Prudentia Imparato. nel 2.codic.cap.41.& 42.& nel 5.codic.cap.46.
Paramenti della Cappella in caſa, li laſcia alla Cappella ſua in S.Lorenzo.nel 4.cod.c.3
Pietro Cocchiero. nel 5.codic.cap.37.

R

REuocatione del legato di Gratia Guglielio. nel 2.codic.cap.30. nel 3.codic.cap.8.
Reuocatione del legato di Geronimo Brancià. nel 3.codic.cap.7.
Reuocatione del legato delli figli di Gio. Donato Corregio. nel 3.codic.cap.33.
Redentione de Cattiui. nel 3.codic.cap.36.

S

PD. Stefano Brancia. teſt.cap.41.
Dottor Simone Galtieri. teſt.cap.48.

T

SOre Tereſa Coppola. teſt. cap.37.
F. Tereſo Cangiano. teſt.cap.51.nel 2.cod.cap.16.& 17.nel 3.cod.cap.1.
F. Tomaſo di Berardino. teſt. cap. 60.
Tomaſo Ciccariello. nel 5. cod. cap. 21.
Padri Theatini di S. Paolo. teſt. cap. 75.

V

VIncoli delli legati. teſt.cap.29.
D. Vittoria Coppola. teſt.cap.37.mel 2.cod.cap.19.& nel 3.cod.cap.4.
Virgilia Tortorella. teſt.cap.54.nel 2.cod.cap.30.nel 3.cod.cap.21.nel.4.cod.cap.7.
Vittoria d' Aleſandro. teſt.cap.110.nel 2.cod.cap.40.& nel 5.codic.cap.35.
S. Vitteria di Franco. teſt. cap. 70.

L

LEgati, qdando s' han da pagare, che ſe deve oſſeruare. teſt. cap. 29.73.
Legati s' han dapagare ancorchè l' heredità non s' accettaſſe. teſt. cap.29.verſ. che ſe paghino.

Le

Digitized by Google

Legati, che se fanno à Religiosi, & Religiose seruano per lor'vso, altrimente se reuocano, test.cap.29.vers.che li legati.
Legati s'han da pagare dal dì della morte del Testatore. test.cap.29.vers.che l'intrate.
Legati siano vitalitij. test.cap.67.nel 2.codic.cap.3.
Legati habbiano tutte le prerogatiue, priuilegij, & vincoli. nel test. cap.29.in 2.codic.c.4.
Legati non s'intendano duplicati. in 2.codic.cap.5.
Legati se paghino con mandato generale. nel 3.codic.cap.47.
Legati di Gioseppe di Caro, nel 2.codic.cap.48.
Legati non se possano alienare con prohibitione in ampliſſima forma. nel 3.codic.cap.25.
Legati non s'esigano se non dalli proprij legatarij, nè s'ingerisca altra persona. nel 3.codic.cap.37.& 38.
Luogo da comprarsi per il Monasterio costruendo. test.cap.102.
Libri, & scritture se conseruino in armaij dicenti per il Monasterio erigendo, & tratanto per l'Esecutori. test.cap.19.& 20.
Libri prohibiti in che modo s'hanno da conseruare. nel 5.cod.cap.34.

M

Mariti non s'ingerischano nelli legati delle mogli, ò altri parenti. test.cap.29.vers. che li legati, & cap.113.
Monasterio come s'hà da erigere, & construire. test.cap.83.
Monache del detto Monasterio, & loro requisiti. test.cap.83.84.& 86.& 87.
Monache, quando & come han da far la rinunza, & in che casa. test.cap.89.
Monache non paghino dote nè per l'ingresso, nè per la professione. test.cap.96.
Monache habbiano d'hauere le vesti solo dalli parenti, quando entrano. test.cap.96.
Monache habbiano d'hauere qual che annua entrata decorrenda dopò la morte del padre, ò fratelli. cap.69.test.
Monache Conuerse, & loro qualità. test.cap.97.vers.Tutte le Conuerse.
Monasterio sia soggetto all'Arciuescouo. test.cap.105.
Monasterio d'Isca sustituto. test.cap.107.
Massaria compranda per lo monasterio, prezzo, & cautela. test.cap.101.
Monache nominate dal Testatore, siano preferite a tutte. test. cap. 92.
Monache nominate dal Testatore sia una, qual se moresse frà trè annì, possa esserui un'altra. test.cap.94.
Monache nominate dal Testatore facciano la rinunza in benefitio delli descendenti ex corpore testam.cap.95.
Monache nominate dal Testatore non hanno d'hauere la qualità della pouertà, test. cap.84.& 91.
Monache, ch'hanno d'entrare nel Monasterio, che pouertà han d'hauere. test.c.84.& 90.

P

POuertà delle Monache. ch' han d'entrare nel monasterio, come hà d'essere. nel test. cap.84.90.& 91.
Non se ricerca nelle nominate del Testatore. d.c.84.& 91.
Prega il Rè N.S. & suoi Ministri per l'osseruanza della sua dispositione. test.cap.103.
Preludio del testament. cap.1.
Del Codic. 2. cap.1.
Del Codic. 3. cap.1.
Del Codic. 4. cap.1.
Del Codic. 5. cap.1.

Digitized by Google

Prossimiori in vigor della Consuetudine. testam. cap. 5. Et quello s'hà da compensare.
Prossimiori d'Olimpia di Caro. nel test. cap. 6.
Prohibitione delli beni ereditarij, che non se possano alienare in amplissima forma test. cap. 17.
Prezzo di mobili, & paghino li legati d'esso ordinati. test. cap. 74.
Prezzo delli vestiti per messe. test. cap. 9.

Q

Qualità delle Monache, che s'hanno da riceuere nel Monasterio, tanto delle professe, quanto delle Conuerse. test. cap. 88. & cap. 97. vers. Tutte le Conuerse.
Quantità espendente nel Monasterio costruendo. nel 5. cod. cap. 29.

R

Reuocationi d'altri testamenti. test. cap. 1.
Raccomanda l'anima sua à Dio Benedetto, & suoi Santi. test. cap. 2.
Rationale s'elighi dalli Esecutori la prima volta, & l'altre volte dal Monasterio con saputa delli Esecutori. test. cap. 19.
Ricompra dell'entrate, quando, & come s'hà da fare. test. cap. 21. & 22.
Riserba d'altri requisiti delle Monache. test. cap. 106.
Regole, ch'hanno d'osseruare le Monache, ch'entreranno nel Monasterio. nel test. cap. 87.

S

Sepultura doue, & come s'hà da fare test. cap. 3.
Sodisfatione dell'eredi di Gio. Francesco de Caro. test. cap. 13.
Sodisfatione de legati. test. cap. 73.
Scritture, & libri se conseruino dal Monasterio, & tra tanto dall'Esecutori. test. c. 20.
Sustentatione del Monasterio, come & de quali robbe. test. cap. 98. 99. & 100.
Sustituzione del Monasterio d'Isca. test. cap. 107.
Sustitutione seconda d'altre persone nominate nel primo codicillo, quale non s'hà d'aprire se non visito l'esito dell'institutione, & sustitutione. test. cap. 108.
Salario de Creati. nel 2. cod. cap. 31.

T

Pa Theatini di S. Paolo. test. cap. 75.

V

Vnione delle Monache d'Isca con il Monasterio erigendo, & come s'ha da fare. test. cap. 97.

In Nome del Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, uno, & solo Iddio. Amen.

1 IO Gio: Camillo Cacace figliuolo del q. Gio: Berardino Cacace, & Vittoria de Caro, volendo provedere alle mie cose, e disponere delli miei beni per dopò la mia morte, considerando lo presente stato del mio patrimonio, faccio lá presente dispositione, quale voglio, che sia valida, come Testamento scritto chiuso, & in defetto vaglia, come Testamento nuncupativo, ò pure come Codicillo, ò come donatione causa mortis, ò come altra ultima volontà, nel miglior modo, che può valere, e dalle leggi mi è permesso, prohibendo la dettrattione delle quarte, falcidia, ò trebellianica, ò altra qualsivoglia, e trovando ogni altro Testamento, Codicillo, ò altra dispositione da me fatta, e particolarmente il Testamento da me fatto chiuso, e sigillato, stipulato per mano di Notar Gio. Battista Brancale à 28. di Luglio, ò altra giornata del detto Mese dell' anno 1644. e così anco altri quattro Codicilli similmente chiusi, e sigillati da me fatti, e dal detto Notar Gio. Battista stipulati nell' anno 1645. cioè uno à 30. d' Agosto, altri dui à 29. di Novembre, e l' altro à 8. di Dicembre di detto anno 1645. quali cinque dispositioni predette, voglio, che siano revocate, annullate, e cassate in tutto quello, che in esse fià disposto, ancorche fussero dispositioni ad pias causas, atteso, che lo presente stato del mio patrimonio non suffrisce altra dispositione, che la presente; e questo non obstante qualsivoglia clausola derogatoria, ò derogatoria di derogatoria in quella, ò in alcuna di loro apposta, perchè talè è la mia volontà deliberata, e così l' ordino, e dispongo.

Preludio del Testamento.

Revocatione d' altri Testamenti, e Codicilli.

2 Raccomando l' anima mia al Signor Iddio Trino, & uno, supplicandolo, che per lo nome di Giesù Christo nostro Redentore, per li meriti della sua santissima Passione, e morte, per l' intercessione della Gloriosissima Vergine Maria Nostra Signora, & Avocata, e de tutti li Santi, Angeli, & Huomini Beati, che sono in Cielo, e particolarmente delli miei Devoti, si degni perdonare li miei peccati, e ricevermi nell' eterna beatitudine, dandomela per la sua infinita misericordia, per la quale si degni pietosamente accettare la dispositione pia, che in questa, ò altre dispositioni hò fatta, ò farò per sua gloria, e beneficio non solo mio, ma dell' Anime del santo Purgatorio, particolarmente de mia Madre carissima, e delli suoi fratelli, e sorelle, alle quali tanto devo, particolarmente al qu. Sig. Giosseppe de Caro mio Zio, e benefattore, e de mio Padre, e suo fratello, e de tutti gl' altri amici, parenti, e benefattori, applicandoci il sangue di N. S. Giesù Ghristo, perchè siano à me, e loro giovevoli, come spero.

Raccomanda l' anima sua à Dio Benedetto, & alli suoi Santi.

Quando farò morto il mio corpo ignudo vestito solamente dell' Abito di S. Francesco de Minori Conventuali, posto in un semplice tavuto, seù cascia sopra una bara coverta di una coltra, seù cortina di saia betrettina, seù frateſca, sia portato à sepellire, accompagnato dalli Preti della Parrocchia, & altri insino al numero di trentatrè incluso il Parrocchiano con torce in mano à ciascheduno, dandosi la sua solita elemosina, & accompagnato dalli Reverendi Padri di S. Lorenzo, similmente con torcia à ciascheduno, e dalli Orfanelli de S. Maria della Colonna, vulgarmente detti di Frà Marcello, alli quali si dia una candela di trè oncie per uno, che resti à loro, e docati sei alla loro Casa per elemosina, però le torce, che porteranno li Preti, e Frati si ritorneranno allo Spetiale, & alli Frati di S. Lorenzo se le dia la coltra, che ordino si faccia nova di saia frateſca, quale servirà per vestito delli Frati, che non hanno come vestirsi, se li daranno ancora per elemosina altri docati diece, con che celebrino la Messa cantata, con l'Officio de Morti in Coro subbito, che sarò sepellito, e si contentino di questo havendo rispetto al legato, che li farò appresso, & al molto, che si è speso nella Gappella del Santissimo Rosario dentro la loso Ghiesa, & anco sarà il mio corpo accompagnato alla Sepoltura da cinquanta Poveri con le candele di due oncie per uno accese, & un carlino per uno de limosina, pregando Iddio per me, nè si faccia altra pompa per le mie esequie, ò sepoltura, e sia portato à seppellire frà le venti-

Modo dell' esequie.

Digitized by Google

trè, ò ventiquattro hore di notte, e non prima, nè dopoi:

Il mio corpo sia seppellito, che così l'ordino, nella Chiesa di S. Lorenzo di Nap. dell'Ordine de Minori Conventuali nella mia Cappella del Santissimo Rosario, se si ritrovarà essere in quel tempo finita, e non essendo finita, si ponga in deposito in un luogo particolare di detta Chiesa per doversi transferire in detta Cappella, dopò che sarà finita, e sepellirsi nella sepoltura di quella insieme col corpo della mia carissima Madre, e de suoi, come ordino, che si faccia subbito, che detta Cappella sarà finita, ò che sia tempo opportuno da potersi transferire, e così s'esequa.

Che morendo fuor di Napoli, che il suo corpo stii in deposito nel luogo dove morirà per trasferirlo in Napoli, nella sua Cappella.

3 Occorrendo, il che Iddio non voglia, morir io fuor di Napoli il mio corpo sia transferito alla detta Cappella subbito, che potrà farsi, e fin tanto sia posto in deposito in alcuna Chiesa de Frati Minori, dove più decentemente potrà ponersi, preferendo li Minori Conventuali à gl'altri, & in defetto, che in detto luogo non vi fussero Frati Minori, si ponga nella Chiesa de Frati Predicatori se ve ne saranno, & in defetto di questi nella Chiesa d'alcuno de gl'Ordini Mendicanti, che in detto luogo vi fussero per doversi di là transferire in Napoli, e seppellirsi in detta Cappella; e nella Chiesa dove starà il mio corpo in deposito, si debbia celebrare una messa il giorno nell'Altare Privilegiato, ò non vi essendo, nell'Altare Maggiore per l'anima mia, e questo mentre il mio corpo starà in deposito in detta Chiesa, e non per più tempo, e questo etiam s'intenda, quando starà in deposito nella propria Chiesa di S. Lorenzo per transferirsi nella mia Cappella, ove similmente per lo tempo, che starà in deposito, si celebri nell'Altare privilegiato la messa predetta, dandosi l'elemosina d'un carlino per messa alla Chiesa dove durante detto deposito sarà celebrata.

Che si paghino subito li debiti certi, & l'incerti, & l'illiquidi si vedano bonamente con prestezza à suoi.

4 Voglio, che subbito sequita mia morte, ò quanto più presto sarà possibile si paghi à ciaschuno quello, che se li resta da me dovendo, si sarà quantità liquida, e si non sarà liquida, si debbia liquidare, e pagarsi, pigliandosi del dinaro più pronto, che vi sarà, e preferendosi ad altra cosa, e questo s'osservi con tutti indiferentemente in quelli debiti, che saranno certi, ancorchè non fussero liquidi: però si li debiti non saranno certi, ma dubiosi, desidero, che si veda bonamente, e s'agiustino da gli Esecutori del mio Testamento, con la consulta del mio Padre Spirituale, seù Confessore, e si questo non si potrà, si decidano de Giustitia senza darsi per parte del mio herede dilatione alcuna.

Ordina, che sia sodisfano alli prossimiori quello, che li spetta in virtù della Consuetudine.

5 Perohè Io sono succeduto all'heredità, e beni delli predetti Signori Vittoria de Caro mia Madre, e Gioseppe de Caro mio Zio, così in virtù di donatione da loro fattami, come dalli loro testamenti, quali beni, come vengono, ad essere antichi, e perciò quelli, che sono nel distretto di Napoli, sono soggetti alla Consuetudine di quella; Perciò voglio, & ordino, che si nel tempo di mia morte Io sarò in stato tale, che Io sia sogetto alla Consuetudine di Napoli, si dia quanto prima sia possibile alli più prossimi parenti miei, alli quali in virtù della detta Consuetudine spettaria la parte delli detti beni, che di ragione li toccarà, nel modo, e forma, che se li doverà, e se le persone alle quali spettarà saranno d'accordo co'l mio herede, & Esecutori della presente dispositione se le dia subbito, e se non saranno d'accordo, & vorranno li chiamati litigare, non se le dia dilatione, e se la sentenza, ò decreto, che nascerà, saranno giusti, se le dia subbito esecutione. Dechiarando, che la mia intentione è di non fare agravio ad alcuno, ma che à ciascheduno delli chiamati dalla Consuetudine, se le dia solamente quello, che di ragione li tocca, nè più, nè meno, e perciò prego il mio herede, e gl'Esecutori predetti ad informarsi bene bene del fatto, agiustare li beni antichi, quali sono, quali parte si hanno da restituire, & à quali persone, & si consultino con persone timerose d'Iddio, dotte, e prattiche, e quello, che li sarà consultato esequiscano; Avertendo, che li frutti, come pervenuti, e spettanti delli detti beni antichi, & annue entrate, ò siano esatti, o maturati non sono soggetti alla Consuetudine di Napoli, e sopra di questi non accade arbitrare, nè per quelli restituire cos'alcuna. Dichiaro bensì, che tutto quello, che in mia vita haverò dato ad alcuno delli detti chiamati mascolo, ò femina, che si sia sotto qualsivoglia titolo, e pretesto, debia cedere, & escomputarsi in quello, che in virtù di detta Consuetudine si doverà à quella persona una, ò più, che saranno, alli quali mi trovarò d'haverlo dato, ancorchè dicesse con titolo di donatione, eccetto, si espressamente,

Ordina, che tutto quello, che hàdato in vita alli detti prossimiori s'escomputi à quello, che se deve per la Consuetudine.

Digitized by Google

mente, e per ſcrittura publica, e non altrimente Io diceſſe non doverſi compenſare con quello, che li ſpetta, ò ſpettarà per la Conſuetudine di Napoli.

6 Dechiaro haver dato, & aſſignato alli deſcendenti della q. Olimpia de Garo, & alli deſcendenti della q. Camilla de Caro Sorelle, che furono del q. Gioſeppe de Caro mio Zio molte migliara de docati, così dell'entrate, che io tengo con le due grana à rotolo con la Reg. Dohana di Nap. come con altri particolari, & anco molte migliara de docati contanti pagatili per lo Banco del Monte della Pietà, & anco la terza parte della Caſa del vico de Maiorani, quali ce li hò dati per quello forſi li ſpettava, ò poſſeva ſpettare in virtù della Conſuetudine di Nap. delli beni antichi pervenuti dal d. q. Sig. Gioſeppe de Caro ſoggetti alla detta Conſuetudine, includendoci alle dette quantità pagate, tutto quello, che forſe li poteſſe ſpettare per li frutti, ſeù annue entrate, e pegioni da me eſatti delli detti beni antichi, con conditione, e patto eſpreſſo, che in caſo, che, ò non li ſpettaſſero li detti corpi d'entrate, e caſe aſſegnate, e contanti pagati in tutto, ò in parte, così a tutti loro, ò ad alcuno d'eſſi, che li corpi, e quantità pagate, & aſſegnate riſpetto di quelli, ò quelle à chi non toccaſſero, ſe li debbiano eſcomputare in quello, che per mia morte delli beni antichi ſoggetti alla d. Conſuetudine di Nap. forſi li toccaſſe, ò poteſſe ſpettare, e queſto in caſo, che in vita mia non faceſſe altra diſpoſitione per publico inſtrumento, come il tutto nell'inſtrumento ſtipulato à 7. di Decembre 1646. per Not. Giulio Avonola, al quale s'habbia relatione, quale voglio, che adunguem s'oſſervi, e perciò voglio, & ordino, che quando ſuccedeſſe il caſo, che dopò mia morte s'habbia da reſtituire alcuna parte delli miei beni in vigore della Conſuetudine predetta, ſi diſcuta, e ſi veda, ſi delli detti beni da me reſtituiti alli predetti vi fuſſe alcuna quantità non donata, qualſivoglia che ſia, ancorchè importaſſe tutta la portione da me reſtituita, & aſſegnata, quella ſi debbia eſcomputare à quello, che per mia morte toccaſſe, ò poteſſe toccare à quello, ò quelli che l'hanno ricevuta in vita, e tanto meno darſeli dopò la mia morte, nel modo, e forma, come in detto inſtrumento ſi contiene.

Dichiara haver ſodisfatto quello ſe dovea alli proſſimiori de Olimpia de Caro.

7 Laſſo al Ceppo della Maggior Chieſa di Napoli pro male oblatis incertis docati dieci pro una vice tantum, da pagarnoſeli delli denari più proſſimi ſecuta mia morte.

Legato pro male oblatis.

8 Voglio, che ſecuta la mia morte delli denari, che ſi ritrovaranno contanti, ò pure in Banco, purchè non ſiano capitali retrovenduti, ſi paghino docati mille, e ſi facciano celebrare meſſe diecemilia per l'anima mia in diverſi Altari privilegiati in queſta Città di Napoli, e non altrove, e non vi eſſendo denari contanti, ò mancando alcuna patte, ſi pigli dal denaro più pronto, che vi ſarà perveniendo, ò dall'eſattione dell'entrate mie, ò dalla vendita delli miei beni mobili, & argenti, eccetto di quelli, delli quali haverò particolarmente diſpoſto. Avertendo di fare celebrare dette meſſe quanto più preſto ſia poſſibile, quali meſſe ſi celebraranno nelle Chieſe da me in queſta, ò altra diſpoſizione dechiarande, e quando non le dechiaraſſe non ſi celebrino nelle Chieſe, che hanno oblighi perpetui, alli quali biſogna ſodisfare, e l'eſecutione di detto legato, ſi facci da gl'Eſecutori del preſente mio teſtamento, e dal Dott. Franceſco de Mauro, al quale ſpecialmente incarrico, e per l'affetto, che mi porta, ſpero, che vi attenderà con diligenza; e quando io forſi non dechiaraſſe le Chieſe dove dette meſſe s'hanno da celebrare, ſi eligano co'l conſeglio del mio Padre Spirituale D. Marco de Angelis Chierico Regolare Theatino, ò in ſuo defetto, non ritrovandoſi vivo, di quello, che ſarà mio Confeſſore al tempo de mia morte, & anco del Reverendo P. D. Ceſare Vrbano al preſente Prete nella Congregatione dell'Oratorio detta de Padri Gelormini.

Legato di diecemilia meſſe con docati mille con li denari più pronti.

Se celebrino nelle Chieſe da lui dechiarande.

Non dichiarando le Chieſe, le dichiari il P. D. Marco de Angelis, & in ſuo difetto il ſuo Confeſſore, che ſi ritroverà in tempo di ſua morte.

9 Ordino, che del prezzo, che pervenerà dalla vendita delli miei veſtiti di ſeta, lana, ellino, ſi celebrino meſſe per l'anima mia in Altari privilegiati ſolamente, quali meſſe ſi celebrino dalli Padri Clerici Regolari Theatini nella Chieſa di S. Paolo, ò altra di loro Ordine quà in Nap. e che vi ſia Altare privilegiato, e di queſto n'habbia cura il P. D. Marco de Angelis, & il Dott. Franceſco de Mauro, e perchè queſto ſi compiſchi, detti miei veſtiti, s'hanno da inventariare, & apprezzare, & venderſi ſeparatamente, e con prezzo diſtinto de gli altri mobili, il prezzo delli quali ſervirà per l'effetto, che appreſſo in un Capitolo particolare diſpongo,

Che del prezzo di ſuoi veſtiti, ſi celebrino meſſe nell'Altare privilegiato di S. Paolo, ò altra dell'Ordine di detti Padri.

10 Voglio, che nella Chieſa di S. Lorenzo Maggiore di Nap. dalli Padri Mi-

Digitized by Google

Legato di Messe da celebrarsi in perpetuum nella Chiesa di S. Lorenzo.

nori Conventuali di quella siano celebrate ogn'anno in perpetuum l'infrascritte messe lasciate dall'infrascritti miei Defonti nelli loro testamenti nel modo, ut infrà.

Due Messe la settimana per l'anima di Francesco Antonio di Carò.

E per maggior intelligenza due messe la settimana per l'anima sua lasciate dal q. Francesco Antonio de Caro con l'elemosina d'annui docati dodici, come per lo suo testamento stipulato per lo q. Notar Gio. Andrea Nastaro nell'anno 1608.

Messe quattro la settimana per l'anima d'Isabella de Caro.

Messe quattro la settimana lasciate dalla q. Isabella de Caro con l'elemosina d'annui docati 24., come per suo testamento stipulato per d. q. Notar Gio. Andrea Nastaro nell'anno 1612., e la detta elemosina d'ann. doc. 24. si pagarà di quello si deve dall'heredi del q. Ottavio Indello alla d. qu. Vittoria de Caro mia Madre per capitali di docati 300. li quali spettavano à detta q. Isabella, come nel detto suo testamento le dispone, e quando non s'esigessero li detti annui doc. 24. dalli beni de detto Indello, ò suoi debitori, ma s'esiggessero li detti ann. doc. 72. ò parte di quelli per capitale di doc. novecento dovuti dal predetto Indello al q. Gioseppe de Caro delli predetti ann. doc. 72. si paghino li detti ann. doc. 24. per la celebratione delle dette quattro messe la settimana.

Una messa il giorno per l'anima di Gioseppe de Caro.

Una messa il giorno lasciata dal q. Gioseppe de Caro mio Zio nel suo Codicillo fatto à 18. di Maggio 1624. stipulato per Notar Giulio Avonola con l'elemosina d'ann. doc. quaranta in detto Codicillo stabilita, e con li Padri di detta Chiesa accordato, come per altro instrumento stipulato trà me, e detti Padri per detto Notar Giulio Avonola à .. di Marzo 1640. ò altro tempo, che sia, e si devono detti Padri contentare di detta elemosina havendo rispetto à quello, che appresso si dirà.

Un'altra messa lasciata per detto Gioseppe de Caro.

Un'altra messa il giorno lasciata dal detto q. Gioseppe nel suo testamento à 7. di Febraro 1621. stipulato per il q. Notar Nicodemo de Sanctis insieme con il legato della casa alli Maiorani, del quale si parlerà appresso, quali due messe lasciate dal d. q. Gioseppe una se ne debbia celebrare nell'Altare privilegiato, & un'altra nell'Altare della Cappella del Santissimo Rosario.

Una messa il giorno lasciata da Vittoria de Caro per docati 60. affrancandi per doc. 1000. & vide infr. cap. 12.

Una messa il giorno lasciata dalla q. Vittoria de Caro mia Madre nel suo testamento stipulato per Notar Giulio Avonola à 7. di Novembre 1630. nel modo come in esso si contiene, quale si haverà da celebrare nell'Altare privilegiato di detta Chiesa con l'elemosina d'ann. docati sessanta, li quali si possono affrancare per docati mille da pagarnosi viaculari, come si dirà appresso.

Per le dette messe s'habbia da tenere un libretto.

Per la celebrazione delle quali messe s'habbia da tenere un libretto con rubriche distinte di ciascheduna delle predette messe, ò pure più libretti, nelli quali si scriva il Sacerdote, che hà celebrato, e la messa, che hà detta ciascuno giorno, le quali messe hanno d'essere proprio de Defonti nelli giorni, che si possono celebrare, e nelli giorni, che non si possono celebrare, hanno d'essere la messa corrente con l'applicatione per l'anima, per la quale si celebra, e le giornate impedite sono quelle, le quali non si possono celebrare per li messali per li Morti, quali libretti si hanno da rinovare ogn'anno, e quando matura il pagamento dell'elemosina, l'habbia da riconoscere l'herede, il quale hà da fare il pagamento, & vedere da detti libretti, si effettivamente sono celebrate, & altramente non fare li pagamenti, incarricando la sua conscienza, e de più delle dette messe si faccia una tabella, la quale perpetuamente debbia stare affissa nella Sacrestia di detta Chiesa, renovandola quando sarà molto invecchiata, e non adimplendose le cose predette, non si faccia pagamento alcuno.

Modo di celebrare dette messe.

Casa alli Maiorani lasciata alli Padri di S. Lorenzo.

11 Havendo il q. Gioseppe de Caro nel suo testamento lasciata la sua casa alli Maiorani al detto Convento di S. Lorenzo di Napoli dopò la mia morte senza figli, con peso di celebrare una messa il dì, come nel detto testamento si contiene. Perchè detta casa pervenne al detto Gioseppe dalli q. suoi fratelli premorti, & in consequenza, come antica soggetta alla Consuetudine di Napoli, per il che non poteva disponere, eccetto, che della metà, e dell'altra metà ne spetta una terza parte alli discendenti della q. Camilla de Caro, un'altra terza parte alli descendenti della q. Olimpia de Caro, alli quali già hò assegnato, come per detto instrumento à 7. di Decembre 1646. stipulato per Notar Giulio Avonola, e l'altra terza parte spettava alla q. Vittoria de Caro mia madre, acciò che detta Casa prima

Digitized by Google

ma pervenga intiera alli detti PP. di S. Lorenzo, & debbiano celebrare le due messe, predette il giorno; voglio, che alli predetti discendenti delle q. predette Camilla, & Olimpia de Caro delli denari di mia heredità se li paghino contanti, quello, che valeranno le loro portioni, le quali le venderanno al mio herede, per doversi insieme con l' altra terza parte spettante alla detta q. Vittoria de Caro, unite con l' altra mettà di detta casa darsi al detto Convento di S. Lorenzo, in esecutione del legato del detto Gioseppe de Caro, quale voglio, che si adempisca del modo come esso l' ha disposto, con l' obligo però, che li detti Padri debbiano celebrare nell' Altare privilegiato una, & nell' Altare della mia Cappella del Santissimo Rosario l' altra, facciano celebrare le due messe il dì lasciate dal detto q. Gioseppe, ut suprà, volendosi per essi la detta casa, quale si loca annui docati cento, & diece & l'annui docati quaranta, che per ducati cinquecento venduti dal q. Fabritio, Garofano al detto q. Gioseppe de Caro, mediante pubblico instrumento, conforme nel detto contratto stipulato frà me, & detti Padri per detto Notar Giulio Avonola, ut suprà. In modo, che vengono à godere annui docari cento cinquanta con il peso di dette due messe il giorno.

Li docati mille pagabili per la messa di Vittoria de Caro se depositi in Banco, se debbiano convertire in compra col consenso dell' herede, & dell' Esecutori.

12 Volendo il mio herede recomprarsi l' annui docati seffanta, che hò siabilito per la messa il giorno lasciata dalla q. Vittoria de Caro mia madre lo possa fare, pagando de contanti per una sol volta docati mille, li quali si debbiano depositare in publico Banco della Santissima Annunciata, ò del Monte della Pietà, & non in altro Banco, dove siano à risico, & pericolo di detti Padri di S. Lorenzo per dovernosi convertire in compra d' annui entrate burgensatiche col consenso in scriptis del mio herede, & dell' Esecutori del presente mio testamento, dicendosi nella compra esserno pervenuti dalla mia heredità, & per elemosina della predetta messa il giorno lasciata dalla detta q. Vittoria, nè si possano ammovere dal detto Banco per altro uso, eccetto, che per la causa predetta, & la compra s' haverà da fare non dal Padre Guardiano solo, ma da lui precedente trattatto, & conclusione del Capitolo di detto Convento da inserirsi nell' instrumento di detta compra, & cossi s' habbia da continuare tutte le volte, che si farà nuova compra, mettendosi sempre in caso di ricompra il denaro in uno di detti Banchi da non ammuversi, eccetto, che per l' effetto predetto, & ogni compra, che altrimente si facesse sia nulla, invalida, & di nessuno valore, & nel fare la detta compra s' habbiano d' offervare l' avertimenti, & ordini, che darò nelle compre da farsi dell' intrate della mia heredità, come in Capitolo à parte, che ponerò sotto la presente mia dispositione.

Dechiara haver sodisfatto l' heredi di Gio. Francesco Cacace.

13 Dichiaro haver sodisfatto à gl' heredi del quond. Gio. Francesco Cacace il capitale di docati cento, insieme con gl' annui docati nove con tutte le terze decorse olim venduteli dal q. Gabriele Cacace mio Avo paterno, havendoli dato in sodisfatione annui docati trentasette, & mezzo co'l capitale di docati cinquecento dovutomi dal Dottor Matteo Bosco, mediante publica cautela, & lo de più in denari contanti, & me n' hà fatto ampliffima quietanza . . . . . Fenice in nome suo, & del fratello, come per instrumento stipulato nel Mese di Febraro 1646. si mal non mi ricordo per mano di notar Giulio Avonola, & vi sono l' atti in Vicaria in Banca di . . . & perciò non li devo cosa alcuna, & lo dico per avertimento del mio herede.

Questo legato l' aumenta in doc. 3. il mese in cap. 109.

14. Ordino, che ogni mese di ciascun' anno in perpetuum, si spendano carlini venticinque, che importano annui doc. 30. per uso, & servitio dell' Infermaria de Padri Cappuccini della Concettione di Napoli, & in caso, che non bisognassero per la detta Infermaria, si spendano per altri loro bisogni à volontà del Padre Guardiano del detto Convento, & li detti Padri preghino Iddio specialmente ogni giorno per l' anima mia, & delli miei morti, & gl' Infermi dopò guariti dicano una sol volta la corona; & quando il presente legato non havesse luogo per qualsivoglia causa, o che li Padri non lo volessero, ò non lo potessero ricevere, nè godere, voglio, che s' habbia per non fatto; & l' annullo, casso, & revoco, nè possa altro goderne, ò participarne sia qualsivoglia, nè sia obbligato il mio herede pagare cosa alcuna, ò sia alla Fabrica di S. Pietro di Roma, ò alla Rev. Camera Apostolica, ò altro luogo pio, ò vero opera pia, ò altra qualsivoglia persona, ancorchè vi fusse despensa, commutatione, dechiaratione, ò altra qualsivoglia decretatione fatta da

Che non possendo accettarli lo cassa, & annulla.

Digitized by Google

Ordina, che tutta la sua disposizione s'intenda ad literam senz' altra interpretatione, & infra al cap. 25.

da qualunque autorità, ancorchè Apostolica, & Regia sotto qualsivoglia pretesto, ò d'interpretatione di voluntà, ò di maggior bene, & si altramente si facesse, ò ordinasse il presente legato lo cassò, & annullo; & voglio, & espressamente dechiaro essere mia volontà, che tanto il presente legato, come tutto quello, che così nella presente, come in qualsivoglia altra dispositione lasso, & ordino, & dispongo, che s'osservi, conforme il senso litterale, senza glosa, nè interpretatione alcuna. Però in caso, che detti Padri Cappuccini non godessero il presente legato, & detti annui docati trenta restassero al mio herede lo pregò à fare alli detti Padri per la detta infermaria, ò altri loro bisogni fino alla detta summa quella elemosina, della quale saranno capaci, in modo, che con effetto ne sentano beneficio essi solamente, & non altri, come hò detto di sopra.

Vuol che se recuperi quello deve conseguire dal Duca di Belrisguardo,

15 Voglio, che s'attenda à recuperare quello, che resto à conseguire dall'herede del q. Sig. Giacomo Pignatello Duca di Bellorisguardo delli docati settecento, & loro interesse ad otto per cento, in virtù d'instrumento per Notar Giulio Avonola, & del retratto, che se ne riceverà, & in defetto d'altri denari perveniendi dell'intrate della mia heredità si paghino li docati ducento, & con essi, si estinguano l'annui docati quindeci, quali nell'anno 1631. da me furno donati al Monte delle Sette Opere della Misericordia, di questa Città, quali in ogni modo è bene, che si estinguano, & si levi questo peso dal mio patrimonio, & potendo comodamente farsi anco prima di ricuperarsi detti denari, si faccia dalli denari perveniendi, ut suprà, dechiarando, che al detto Monte hò sodisfatto tutte l'annate passate, fino alli 15. d'Agosto 1648.

Che le cammise, ò altri panni de lino del q. Giosseppe de Caro se dispensino à Poveri dal Padre D. Marco, ò dal P. D. Cesare Urbano.

16 Voglio, che si nel tempo di mia morte, si trovassero cammise, ò altri panni de lino, che erano per la persona del quondam Sig. Giosseppe de Caro non ancor da me finiti dispensare in vita, quelli si dispensino à Poveri dal sudetto Padre D. Marco de Angelis mio confessore ritrovandosi vivo, & ritrovandosi al tempo di mia morte passato da questa vita, voglio si dispensano dal P. D. Cesare Urbano, al presente Prete nella Congregatione dell'Oratorio de PP. Gelormini.

Prohibisce, che li beni hereditarii non se possano vendere, alienare in amplissima forma, eccetto li mobili.

17 Voglio, & espressamente ordino, comando, & prohibisco, che tutti li miei beni hereditarij, eccetto li mobili, & quelli delli quali hò particolarmente disposto in questa, ò vero in altra dispositione in nessuno futuro tempo, si possano vendere, alienare, permutare, obligare, hipotecare, ò in qualsivoglia modo detrahere; ò diminuire per qualsivoglia causa, sia qualsivoglia privilegiata pia, o legittima, ancorchè fusse di quelle permesse dalle leggi, ò pure di quelle, che avessero bisogno di particolare espressione, quale s'habbia per espressa, ancorchè fusse sotto colore di maggiore, ò miglior bene, ò beneficio della mia heredità, ò herede, ancorchè vi fusse decreto di Giudice qualsivoglia, ancorchè supremo, ò vi fusse privilegio, ordine, ò dispensa di qualsivoglia potestà, anco pontificia, ò legale, & ogn'atto, che in contrario si farà, voglio, che sia nullo, invalido, & di nessuno valore, & Io per quanto posso l'annullo, & invalido, & sia tale ipso iure, ipsoq; facto, & possa il mio herede, ò gl'Esecutori delle mie disposittioni presenti, ò futuro, ò qualsivoglia altra persona, che vi haverà interesse farle dichiarare nulle, & invalide, & procurarne la revocatione di quelle, ò che di fatto si fosse proceduto, & repositione nello stato di prima, dandoli in tutto quella authorità, che posso, & ordinando lo predetto capitolo de più, che appresso dirò in ogni miglior modo, che sia possibile, & in questa disposittione prohibitiva, si comprendano ancora li denari, seù prezzi capitali pervenuti dalle retrovendite d'annue intrate forsi fatte in mia vita, perchè dechiaro, che sono capitali, & perciò destinati à farne nove compre, & si comprendano ancora li denari, che si ritrovaranno in Banco destinati per impiegarli in compra, ancorchè prima giammai fussero stati impiegati, & perchè tutto questo con puntualità s'esequa, osorto, & inviolabilmente voglio, che si offervino le cose infrascritte.

Che se faccia solenne inventario.

18 Che insieme con gl'altri beni hereditarij, si faccia solenne inventario delli capitali annui, intrate, oensi, stabili, & denari contanti, che saranno nella mia heredità nel tempo di mia morte, & anco delle sedi di credito, che si ritrovaranno in Banco, così in testa mia, come d'altri à me girate, come miei propri denari à me spettanti, & anco delli libri, & scritture toccante alla mia robba, particolarmente del libro grande del patrimonio mio, giornale, registri di polise, & delli

libri

Digitized by Google

libri antichi delli quondam Signori Vittoria de Caro, Francesco Antonio, & Gioseppe de Caro.

Che li lib. & scritture si custodiscano in armarii decenti.

19 Che detti libri, & scritture, si debbiano tenere ben custoditi in armarii decenti, e ben ordinati, dandosene la cura á persona intelligente, & confidente, quale serva per Rationale del mio patrimonio dandoseli conveniente provisione, & se eligga da gl' Esecutori del mio testamento la prima volta, & l' altre volte, che vacarà l' eliggerà il mio herede con saputa de gl' Esecutori.

Che s' eligghi un Rationale dall' esecutori., & dopò per il suo herede con saputa dell' esecutori.

20 Che detti libri, & scritture si conservino nel Monastero, che si eriggerà, dove si faranno vedere al Rationale predetto, quando bisognarà, & insino à tanto, che si farà il Monasterio dove si possano comodamente conservare, si custodiscano nel Monte delle Sette Opere della Misericordia, pregando li Signori Governatori di quello à contentarsi fare questa carità.

Che li lib. & scritture se conservino nel Monastero, & tratanto dall' esecutori.

21 Che in nessuna maniera si procuri ricomprare dette intrate per via di cessione de ius luendi, ò per altra via, ancorchè fusse per implicarle in miglior compra con qualsivoglia licenza, ò decreto di Superiore, eccetto nelle partite veramente fallite, se ve ne faranno all' hora precedente informatione, inteso gl' interessati, & con decreto di Giudice competente.

Che non se possano ricomprare l' entrate con cessione di ius luendi.

22 Che in caso di ricompra il prezzo capitale, si depositi quà in Napoli in Banco publico, & sicuro, donde non si possa admovere, se non per implicarlo in compra d' annue intrate burgensatiche col patto de retrovendendo, ò senza, ò pure in compra d' annui censi perpetui, ò di beni stabili, quali compre si facciano dall' herede con saputa, & consenso de gl' Esecutori della presente dispositione, & cossi s' habbia d' osservare sempre che occorrerà caso di fare nova compra insino à tanto, che si farà compra libera, & senza patto de retrovendendo.

Che in caso di ricompra delli capitali s' habbia da fare altra compra dall' herede con saputa dell' esecutori.

23 Che quanto più presto sia possibile, si spedisca ordine dal Superiore à chi tocca per osservanza dello presente vinculo, & prohibitione, notificandolo alli debitori dell' annue intrate, ò vero per causa di mutuo, che in caso di restitutione faccia deposito del capitale in publico Banco per impiegarlo in altra compra, conforme questa mia dispositione, ponendosi nel mandato la clausola annullativa, & si notifichi ancora alli Notari, che hanno fatto l' instrumenti delle compre, & lo debbiano notare nelli loro protocolli nelle margini delli detti instrumenti, & anco nelli libri delli Patrimonij, cossi della Reg. Corte, come della Fedelissima Città di Napoli, Gabelle delle due, & terzo grano à rotolo delle prime sette, ò prime diece grana per tumolo di farina, del primo carlino à staro d' oglio, & altro dove bisognerà, & cossi ancora alli Banchi di Napoli, acciò, si forsi vi entrasse denaro per causa d' alcuna retrovendita predetta, senza che nelle polise, ò deposito, ò liberatione, seù mandato, si facesse mentione del detto vincolo possa il Banco con haverne notitia osservarlo; & tutto quello, che di sopra hò disposto, si debbia puntualmente osservare, senza glosa, ò alteratione alcuna, & ogn' atto, che in contrario s'attentasse, ò facesse, voglio per quanto in ogni meglior modo posso, che sia nullo, & invalido, & come tale lo dechiaro, e cossi sia tenuto, & stimato, dando la facultà, che posso à qualunque interessato di cossi farlo esequire, & dechiarare.

Che questa dispositione s' intimi alli creditori.

24 Le compre dell' ann. intrate, che si faranno delli denari della mia heredità. Prego quelli à chi toccarà di farle, ad usar ogni possibile diligenza, perchè siano buone, & sicure, osservando le cose infrascritte, che il capitale non si paghi libero, ma vinculato per farne compra di cosa stabile, buona, & fruttuosa, nella quale il compratore di suo proprio denaro, libero, & esplicito, habbia posto almeno la terza parte del prezzo per pagare il remanente, non habbia prima fatto vendita ad altri di maggior summa di quello, che importa la terza parte del prezzo, che la detta cosa, che si compra col detto denaro mio hereditario sia specialmente obligata al mio herede con privilegio di prelatione à gl' altri creditori, benchè anteriori ò privilegiati, & perciò si debbia fare particolar mentione, che sia la tale robba comprata col mio denaro, che quando il venditore hà beni pervenuteli per donatione, ò successione, ò altro titulo lucrativo, si veda, si vi sono vinculi, prohibitioni d' alienare, fidei commissi, ò altro peso, vedendosi bene le scritture, in virtù delli quali li sono pervenuti, & cossi ancora se li sono pervenuti per titolo oneroso, si hà pagato il prezzo, & che peso vi tiene, & ritrovandosi alcuna

Conditioni d' osservarsi nelle compre faciende.

Digitized by Google

alcuna delle cose predette, ò sia fidei commisso, ò prohibitione d'alienare, ò prezzo in tutto, ò in parte non ancora pagato non si contratti, ancorchè del suo havesse pagato la terza parte del prezzo, come di sopra. Et anco nè meno ve si contratti, quando si ritrovasse haver fatto alcuna donatione de summa considerabile, ò vero obbligatosi in grossa quantità per alcuno, osservando, se il venditore sarà accasato, ò havesse alcuno figlio accasato, vedere li capitoli matrimoniali, & cautele dotali, se vi fusse alcuna donatione, contemplatione matrimonij, perchè nè tampoco in tal caso si contrattarà con tali persone, ancorche ponesse di suo denaro detta terza parte del prezzo ò vero maggiore, si deve anco mirare li costumi, & stato del venditore dell'annue intrate, non dovendosi contrattare con persone fallite, ò povere, nè meno con ricche, però che non possano facilmente essere convenute, benchè il capitale sia sicuro, onde non si dovérà contrattare con persone potenti, nè con li stimati feroci, ò di mala paga, nè con Ecclesiastici, nè con Regij Ministri di autorità, & anco quelli à quali toccarà fare dette compre hanno da stare à tutto lo già detto molto avertiti, & mi sono diffuso in questa materia, essendo hoggi dì, che le compre con la Regia Corte pericolosissime, & ne anco ben sicure quelle, che si fanno sopra l'Arrendamenti, che la Regia Corte hà dato insolutum, & quelle, che si trovano sopra l'Arrendamenti della Fedelissima Città, dati dalla Regia Corte per lo mancamento dell'intrate, & per retentione delli mezzi terzi fatti dalla Regia Corte due volte l'anno passato 1646. nè anco pareno molte buone. Però prohibisco espressamente, che non si facciano compre d'intrate con la Regia Corte, ò da quella dependenti, eccetto si miglioraſſe lo stato delle cose; che le compre, quali forsi si faranno con alcune delle dette Gabelle date insolutum, & con Gabelle della Fedelissima Città di Napoli, si facciano con l'alagio corrente à beneficio del mio herede, e non altrimente.

Che la dispositione di questo testamento s' intenda ad literam, senza altra interpretatione, & supra in cap. 14.

25 Di nuovo ordino, & voglio, che tutta la presente mia dispositione s'intenda, literalmente & secondo il senso gramaticale, nè vi si facciano dispute, ò interpetrationi, che non siano conforme alla lettera, eccetto dove veramente il parlare fusse ambiguo, & oscuro, & in tal caso solamente s'admetta l'interpretatione legale ex bono, & equo senza entrare in dispute sofistiche.

Dechiara, che il suo herede s' intende anco il 2. & 3. herede.

26 Dechiaro, che si bene in questa dispositione dico spesso il mio herede, s'intenda non solamente dell'herede del primo grado, ma ancora li substituti, quando il primo grado non havesse luogo, & in tal caso la parole herede in singolare comprenda li substituti in plurale, si saranno più d'uno.

Che si celebrino messe cinque il giorno con l'Orationi introscritte, & del modo introscritto.

27 Ordino, che ogni giorno in perpetuum si debbiano celebrare cinque messe de Morti con l'Orationi infrascritte, v3. La prima pro defuncto, inclina Domine, la seconda Oratione, Deus venie largitor, la terza, Fidelium. La seconda messa pro defuncto, inclina, la seconda Oratione pro defuncta quæsumus Domine, la terza, Deus venie largitor. La terza messa, Deus qui nos patrem, & matrem, la seconda oratione Deus venie largitor, & la terza fidelium. La quarta messa Deus venie largitor, la seconda Oratione inclina Domine; la terza Fidelium. La quinta messa con l'Oratione, Fidelium, senz'altre Orationi; quali messe da quelli, che le celebraranno s'haveranno d'applicare secondo la mia intentione, & s'haveranno da dire de Morti nelle giornate permesse, & nell'altre giornate non permesse si dica la Messa corrente con l'applicatione, conforme stà detto di sopra nel cap. 10. Nelle messe, che s'hanno da celebrare nella Chiesa di S. Lorenzo, quali messe s'haveranno da celebrare nella Chiesa del Monasterio erigendo, della quale si parlerà appresso dove s'haverà da impetrare l'Altare privilegiato, & in quella celebrarsi ogni mattina almeno trà le predette cinque, trà le quali ve ne sia una con l'Oratione, inclina l'altra con l'Oratione, Deus venie largitor, & la terza si vada variando alternativamente, cioè una mattina, l'altra messa Inclina con la seconda Oratione quæsumus, & l'altra sequente con l'Oratione Fidelium, & frà tanto, che si constituirà detta Chiesa nel Monasterio predetto le dette cinque messe, si diranno nell'infrascritte Chiese nell'Altari privilegiati con l'Orationi sopradette, v3.

Che dette messe cinque se celebrino nel Monasterio costruendo & frà tanto nelle infrascritte Chiese.

Esplica le cinque Chiese, & donde se hanno da celebrare dette cinque messe.

La prima nella Chiesa di S. Paolo di Napoli de PP. Theatini, la seconda nella Chiesa della Concettione di Napoli de PP. Cappuccini, la terza nella Chiesa di S. Carlo de PP. di San Bernardo, la quarta nella Chiesa di S. Maria della Santà dell'Or-

Digitized by Google

dell' Ordine de Frati Predicatori de Reformati, tenendone penſiero Fr. Raimondo Cangiano mio parente, il quale prego à fare queſta carità, tanto più, che queſta meſſa giovarà alli ſuoi Morti parenti comuni miei, e ſuoi, la quinta ſi celebrarà nel Monte delle Sette Opere della Miſericordia, pregando li SS. Governatori d' eſſa à tenere penſiero particolare; Però queſta meſſa l' habbia da celebrare il Padre Fr. Tereſo Cangiano mio parente, mentre vorrà, o potrà celebrarla; al quale per lo tempo, che la celebrarà, ſe pagarà l' elemoſina di detta meſſa, oltre il legato vitalitio, che forſi li farò in queſta, ò in altra mia diſpoſitione, ſupplicando io li SS. Governatori, che pro tempore ſaranno di detto Monte, che ſiano contenti, che detto Padre Fr. Tereſo celebri la detta meſſa il giorno nell' Altare privilegiato della detta loro Chieſa, e quando non ſe li permetteſſe, il che non credo, detto P. F. Tereſo la celebri in altra Chieſa dove ſia Altare privilegiato, e guſteria, che foſſe nella Chieſa di S. Lorenzo dove io ſarò ſepellito, dandoſi per elemoſina ogn' anno docati quaranta per ciaſcuna meſſa il giorno, che per dette cinque meſſe ſono ann. docati ducento, e ſi debbiano contentare di detta elemoſina, che importarà più di un carlino il giorno, tanto più, che non è obligo perpetuo alle dette Chieſe, ma inſino à tanto, che ſi farà la Chieſa al detto Monaſterio, e quando alcuna di dette Chieſe non voleſſe pigliare detto peſo, ſi ſarà la Chieſa di S. Paolo, quella ſi celebri nella Chieſa di S. Maria de gl' Angioli d' Echa dell' iſteſſo Ordine, e non volendo queſta, in alcuna dell'altre quattro Chieſe del detto Ordine, che ſono quà in Napoli, ſe lo recuſarono li Padri Cappuccini della Concettione, ſi diça dalli Padri Cappuccini di S. Eufrimo, e recuſandola queſti, ſi dirà dalli PP. di S. Franceſco de Reformati della Croce di Palazzo, e quando queſti la recuſaſſero, ſi dica dalli PP. di S. Lucia del Monte, ò di S. Maria delli Miracoli, e quando queſti recuſaſſero, dalli PP. Conventuali di S. Franceſco del Monte, ſe lo recuſano li PP. di S. Bernardo, ſi dica dalli PP. Scalzi Carmelitani di S. Tereſa, o di quelli di Chiaia, e ricuſandolo queſti dalli PP. Scalzi di S. Agoſtino, di S. Maria della Verità, ò in defetto da quelli di S. Nicola, ſe lo recuſaſſero li PP. di S. Maria della Sanità, ſi dica nella Chieſa di S. Severo di Nap. dell' Ordine de Predicatori, & in defetto di queſti nelle Chieſa di Gieſù e Maria, ò in defetto in alcuno dell' Ordine Reformato di S. Domenico, ſe lo ricuſaſſe il Monte della Miſericordia, ſe diça dalli PP. Miniſtri dell' Infermi da quelli di Napoli, & in defetto da quelli, che ſtanno al Chiatamone, e ricuſando queſti dalli PP. Chierici Regolari Minori di S. Maria Maggiore, e mancando alcuna di dette Chieſe, l' Eſecutori del mio teſtamento eliggano altre Chieſe, che non tengano oblighi perpetui dove s' habbiano da celebrare, & in ogn' una delle dette Chieſe dove ſaranno celebrate, li Padri di detta Chieſa habbiano da tenere un libretto dove ſi noti nella forma, che in detto cap. 10. ſtà diſpoſto; oſſervandoſi tutto lo de più, che in d. cap. 10. nella fine ſtà diſpoſto, acciò con effetto le dette meſſe ſiano celebrate, e tutto queſto, che inſino à tanto, che poi ſi diranno nella Chieſa del Monaſterio, ut infrà erigendo, dove all' hora ſimilmente s' haverà da fare il detto libro di ciaſcuno delle dette meſſe, notandoſi in eſſo ogni giorno le perſone, che haveranno celebrato la meſſa, che haveranno detta, e per chi delle predette perſone, & anco ſi tenghi la tabella nella Sacriſtia della detta Chieſa erigenda, con la nota de gl' oblighi predetti, e de più ſi ponerà una pietra di marmo bene acconcia, & adornata nella Capella Maggiore di detta Chieſa, dove ſaranno lettere negre ſcolpite notato li detti oblighi delle cinque meſſe, conforme la detta mia diſpoſitione, e quando non queſto s' adimpliſſe, all' hora da gl' Eſecutori del mio teſtamento, ſi pigli tanto dinaro dell' entrate di detto Monaſterio, quanto ſarà di biſogno per fare celebrare le dette meſſe, che non ſaranno notate nel libretto, ut ſuprà, e li facciano celebrare in altre Chieſe, ò de PP. Theatini, ò de PP. Franceſcani, che non habbiano obligo, particolarmente Cappuccini, & in defetto delli Padri di S. Bernardo, e Miniſtri dell' Infermi, conforme meglio à loro parerà, e prego il Dottor Franceſco de Mauro, che tenga particolar penſiero di fare eſequire il contenuto in queſto preſente capitolo.

Laſcia al Ius Patronato di S. Stefano in Caſtell'à mare altri annui doc. 12. e l'aſſegna l'intrate.

28 Item voglio, che all' entrate, che tiene di preſente il beneficio de mio ius patronato, quale al preſente, a mia preſentatione lo tiene D. Benedetto de Maio Sacerdote della Città di Caſtell'à mare di Stabia, il quale beneficio penſo, che

Digitized by Google

sia intitolato Santo Stefano delli Cacari, si male non mi ricordo, se li aggiungano altri annui docati dodeci, hoc modo, vz. annui docati cinque, e tari tre che per capitale di docati ottanta mi vendè il quond. Vincenzo de Maio per lo prezzo di un territorio à lui venduto, come per instrumento stipulato dal q. Notar Horatio de Mente, seù in Curia, e per li restanti annui docati sei, e tari 2. à complimento di detti annui doc. 12. si paghino doc.cento, ò quello di più, che bisognarà dalli denari, che si trovaranno esatti al tempo de mia morte dell'entrate de mia heredità, & in defetto d'esse delle prime, che si esigeranno, ò pure dal prezzo de mobili, che si venderanno, e se ne facci compra di tante annue entrate burgensatiche, ò di censi, come meglio parerà à gl'Esecutori del presente mio testamento, dalli quali si farà detta compra co 'l consenso dell' Vescovo di detta Città di Castell' à mare, la qual compra si farà con l'avertenze, che hò poste in questa mia dispositione per le compre, che s'havranno à fare delli beni di mia heredità, & in caso di ricompra il denaro si depositarà in publico Banco per convertirlo in altra compra similmente d'entrate burgensatiche co 'l consenso di detto Vescovo, e questo si continuarà sempre in tutti li casi di ricompra, sino à tanto, che si farà compra libera, e per li detti annui doc. 12. oltre gl' obligbi, che al presente tiene il beneficiato, debbia celebrare altre due messe de Morti ogni settimana, applicandole secondo la mia intentione, dicendo à ciascheduna di dette messe trè Orationi, la prima pro uno defuncto, inclina Domine, la seconda pro una defunsta quæsumus Domine, e la terza, Fidelium; quali messe celebrarà, ò farà celebrare nella Cappella, che lo farò dentro lo Vescovato di detta Città di Castell' à mare, e insino à tanto, che quella sarà fatta nell' Altare privilegiato di detta Chiesa, & il beneficio con detto augumento di detti annui docati dodeci resta iuspatronato mio, e del mio herede, e sopra di ciò, si spediscano le Bulle necessarie, e se si ponesse impedimento dalla Reverenda Fabrica, ò d'altra potestà quanto si voglia suprema, ò si derogasse aliud ius patronatus, ò si diminuisse il numero delle messe predette, il presente legato s'habbia per non fatto, e le dette due messe la settimana, se dicano nella Chiesa del Monasterio erigendo, come di sopra appunto, acquisto nel detto Monasterio una se dicessero le dette messe, se dicano nella Chiesa del Monte delle Sette Opere della Misericordia di Napoli, dandolesi detti annui docati dodeci, e questo mentre durerà l'impedimento, e frà tanto, che se farà la compra di detti annui docati sei, e tarì due, si paghino dell' entrate della mia heredità, e li detti annui docati dodeci li goda sua vita durante il detto D. Benedetto de Maio, con lo peso delle due messe la settimana durante la vita, del quale in caso d'impedimento predetto volendo esso celebrarle, e facendone libretto nel modo, come nell' altre messe in questo presente mio testamento stà disposto, e mostrandolo all' herede, ò Esecutore del presente mio testamento, e dechiarando con giuramento haverle celebrate se li paghino, e se li sopraseda di farle celebrare nelli luoghi predetti, cioè nella Chiesa del Monasterio erigendo, ò in defetto del Monte della Misericordia, il che haverà da farsi dopò la morte di detto D. Benedetto, ò in caso, che lui non volesse, ò non potesse celebrare, e questo s'intenda, quando non seguisse l'unione al predetto beneficio, ò si derogasse di qualsivoglia maniera alla presente mia dispositione, come nel presente capitolo stà disposto; Però se il detto D. Benedetto de Maio volesse retrocedere la metà del Territorio detto del Pontone da me l'anni passati venduto al detto q. Vincenzo de Maio per docati ottanta, per li quali rende detti annui docati cinque, e tarì trè, se li debbia cassare l'instrumento, e pagarseli le migliorationi, che forsi vi fussero per lo giusto prezzo, che saranno apprezzate, e de più se le diano altri docati dieci per una sol volta, quale metà, che cederà il detto D. Benedetto s'unisca con l'altra metà, che è del sopradetto beneficio, e tutto il detto Territorio del Pontone, unito insieme con l' annua entrata, che si comprarà dalli sopradetti doc. cento sia un beneficio solo de mio ius patronato, ut suprà, e con li sopradetti pesi, antico, e nuovo delle due messe de Morti la settimana, ut suprà. E prego caldamente il detto D. Benedetto à fare la detta cessione, mentre egli stesso l'haverà da godere sua vita durante, e dopo sua morte non vi restano suoi nipoti di Casa di Maio descendenti per linea masculina dal detto q. Vincenzo de Maio suo padre.

Digitized by Google

29 Voglio, ordino, & dispongo, chè tutti li legati annui vitalitij, che tanto in questa presente dispositione, quanto in qualsivoglia altra faccio, ò farò à qualsivoglia persona di qualunque sesso, grado, stato, ò conditione si sia, vita di ciascuno durante siano fatti con l'infrascritti privilegij, vincoli, & conditioni, quali s'intendano repetiti in ciascuno d'essi respettivamente, nè altramente, ò vero d'altro modo, cioè, che ciascheduno delli detti legati, si paghino ogni mese anticepati mese per mese, che si paghino dell'annue intrate della mia heredità le più pronte, & di facile esattione, che il loro pagamento si faccia prima d'ogn'altro legato da me fatto, eccetto li legati di messe, & quello, che si deve alli creditori hereditarij, alli quali Io in vita sono obligato, perchè questi hanno d'essere preferiti, che se li paghi à ciascheduno, ancorchè non fusse aggiustato il negotio, ò pretentione delle robbe antiche da consegnarsi alli prossimiori, à chi spettassero nascesse controversia alcuna sopra la mia heredità, & si facesse sequesto, (quod absit) da qualsivoglia Giudice non obstante, il quale in virtù della presente mia dispositione, se li faccia subito il pagamento, dandoli Io con questa dispositione, come ce la dò, potestà d'esigerli anco senza decreto di Giudice, & le spese, che perciò facessero, si paghino delli miei beni hereditarij non toccandosi il capitale, che ciascuno delli detti legati s'intenda fatto per alimenti, & habbia tutte le prerogative di quello, che si lascia, ò dona per alimenti, che li legatarij siano obligati pregar Iddio per me, & in loro conscienza compire l'Orationi, che nelli loro legati le saranno da me imposte. Però non siano tenuti provare l'ademplimento, nè perciò nel pagamento da farseli se li ponga impedimento, come si tal peso non li fusse imposto. Che le summe, ò quantità, che si lasciano, ò lasceranno da me, à ciascheduno non si possano vendere, alienare, permutare, obligare, hipotecare, nè darsi per dote anche della propria legataria, ò in augumento di dote per qualsivoglia causa urgente, urgentissima, privilegiata, ancorchè fusse privilegio in corpore Juris clauso, ò causa necessaria, anco estremamente necessaria, ancorchè vi fusse decreto di Giudice di qualsivoglia potestà, ò dignità, & ogn'atto, che in contrario si facesse in qualsivoglia modo sia nullo, invalido, & inefficace, come Io per quanto posso, cossi lo dispongo.

Prerogative, vincoli, & conditioni da osservarsi nel pagamento de legati.

Che si paghino ancorchè la mia heredità non fusse accettata, & ancorchè Io morisse ab intestato, & ancorchè pendesse decisiene da farsi sopra la mia heredità, che nelle quantità lasciate vita durante, ò che lasciarò, ut suprà, non s'acquisti raggione alcuna alli creditori, ò cessionarij delli predetti legatarij, nè à loro instanza ex officio indeciso, sotto qualsivoglia colore possano dette annue intrate sequestrarsi, ò eseguirsi, & ogn'atto, che in contrario si facesse sia nullo, invalido, & inefficace, cossi anco, che in caso d'incapacità, ò indignità della persona, ò persone legatarie, nè per qualsivoglia delitto, ancorchè fusse, quod absit læse Maiestatis Divinæ, vel Humanæ, non si possa confiscare le quantità lasciate, ma in caso, che potesse soccedere confiscatione, in ogni meglior modo, voglio, che il legato s'habbia per non fatto, & cossi ancora in caso d'incapacità, ò verò d'indegnità, & per la quantità lasciata resti al mio herede, e questo durante l'impedimento, per lo quale non li può godere il legatario, quale cessato li continui il pagamento al legatario sua vita durante, & mentre dura l'impedimento non gode il legatario l'annue quantità lasciateli, sia obligato il mio herede spendere infino alla summa annua lasciata in alimentare il legatario, & quando questo ne anco li fusse permesso durante l'impedimento del legatario la quantità lasciata resti appresso l'herede mio, perchè mia intentione è, & cossi lo dechiaro, & ordino, che solo il legatario goda la quantità lasciata, & in defetto il mio herede, & non altri, & li legati, che farò alli miei creati, ò create l'intendano, purchè al tempo de mia morte non si ritrovano licenziati dalli miei servitij, & cossi ancora li legati, che farò alli miei domestici, quali stanno in mia casa s'intendano, purchè si ritrovino nel tempo de mia morte, continuare la mia domestichezza, nè da me si siano appartati, ò da me licentiati.

Che li detti legati se paghino, ancorche l'heredità non fosse accettata.

Che li legati, che si fanno, ò faranno à femine maritate li godano esse solo, nè si v'habbiano da intromettere in cos'alcuna li loro mariti presenti, nè futuri, nè participarne sotto qualsivoglia titolo, ò causa, alli quali nè anco se li possano dare in dote, ò in augumento di dote, & ancorchè fusse co'l consenso del mio herede.

Che li legati si fanno à Donne maritate, che li mariti non s'ingeriscono, nè se li possano dare in dote.

Digitized by Google

Che li legati se fanno à Religiosi, ò Religiose servano per loro uso tantum, altramente se revoca il logato.

Che per li legati, che si fanno, ò faranno à persone Religiose mascoli, ò femine servano per loro uso solamente, & non per altra cosa, nè possa imborzarseli il Monasterio per altro effetto, ancorchè vi fusse ordine, ò dispensa di Superiore de qualsivoglia autorità, & quando non si permetteſſe per uso della persona Religiosa legataria il legato resti al mio herede per lo tempo, che sarà impedito detto uso, & non più, & soccorra il Religioso in quello, che li sarà permesso, non eccedendo l' annua quantità lasciata,

Le dette conditioni non se possano rimettere dal suo herede.

Che tutte le sopradette cose, si debbiano conforme stanno disposte osservare, nè possa il mio herede, ò heredi remetterli in tutto, ò in parte, nè diminuirle in cos' alcuna, ne anco per decreto di Superiore di qualsivoglia autorità, & in caso che in ciò, si controveniſſe la quantità lasciata, non li paghi, eccetto nella forma da me disposto.

Che l'intrate vitalitie lasciate corrano dal dì di sua morte.

Che l' intrate vitalitie, che à ciascheduno lascio, ò lasciarò corra à suo beneficio dal giorno della mia morte.

Che le conditioni, vincoli, pesi, ò altra cosa, che oltre le sopradette disponerò in alcuno delli legati, particolarmente si debbiano osservare coll' osservanza di tutto lo contenuto nello sopradetto capitolo, & de tutti li privilegij, prerogative, vincoli, pesi, & conditioni in quello apposti.

Lascia l'infrascritti legati vitalitii.

Lascio all' infrascritte persone vita di ciascheduno di loro durante solamente, & non più l' infrascritte annue quantità.

Alla Sig. D. Beatrice de Somma Monaca in S. Ligorio annui doc. 100.

30 Alla Sign. D. Beatrice di Somma Monaca, & già Abbatessa del Venerabile Monasterio di S. Ligorio, aliàs Gregorio di questa Città di Napoli dell' Ordine di S. Benedetto annui docati cento, quali habbiano da servire per suo uso proprio, & questo per un picciolo segno della grandissima obligatione, che li tengo per li favori, che m' hà fatto, come fusse stata mia Madre, & come tale l'amo, & come mia Signora la riverisco, pregandola contentarsi di questo poco, stante le grosse perdite, che io hò fatte nelle seditioni passate, e le gravezze che restano nella mia heredità, e la supplico à ricordarsi nelle sue Orationi dell' anima mia, e pregando N.S. Iddio, che li rimuneri li favori, e beneficij che mi hà fatto.

Questo stà revocato nel 5. Codicillo al cap. 2. per esser morta.

Alla. Sign. Sore Fulvia Ceraso Monaca in S. Chiara annui doc. trenta morta.

31 Alla Signora Sore. Fulvia Ceraso Monaca, & già Abbatessa del Monasterio di Santa Chiara di Napoli annui docati trenta, quali siano per suo uso proprio, & preghi Iddio per me, & per li miei morti nelle sue Orationi, come meglio potrà, stante la sua età, & infermità.

A Camila de Caro ann. doc. 73. Morta.

32 Alla Signora Camilla de Caro un tarì ogni giorno, che sono annui doc. settantatre, & preghi Iddio per me, & per li miei Defonti, dicendo una volta la settimana l' intiero Rosario in trè volte.

Ad Anna de Caro ann. doc. 73. morta.

33 Alla Sig. Anna de Caro un tarì ogni giorno, ut sup. & preghi Iddio per me, & per li miei morti, dicendo similmente una volta la. settimana l' intiero Rosario in tre volte.

A Dianora Angrisano ann. doc. 150. Morta.

34 Alla Signora Dianora Angrisano annui docati centocinquanta, che sono docati dodeci, & mezzo il mese, & preghi Iddio per me, & per li miei Defonti al meglio, che potrà, stante la sua vecchiezza, & infermità.

Dopò morte di d. Dianora di detti docatt 150. ne lascia doc. 50. à Sore Madalena Provenzale Morta.

35. Dopò la morte di detta Signora Dianora delli predetti ann. docati centocinquanta, ne lascio alla Signora Sore Madalena Provenzale sua figlia Monaca Scalza Carmelitana, & già Priora del Monasterio di Santa Teresa di Napoli annui docati cinquanta da spendersi, ò per suo uso, ò à sua disposition, pregandola, che preghi Iddio per me, & per li miei morti, ò dica una volta la settimana, o la Corona della Beatissima Vergine, ò il suo Officio ad elettione di essa Signora Sor Maria Madalena.

Delli doc. 150. ne lascia al Dott. Pietro Antonio Comite ann. doc. 73.

36 Altri docati settantatrè, cioè un tarì il giorno della detta summa d' annui docati centocinquanta, che vacaranno dopò la morte della detta Signora Dianora li lascio al Signor Dottor Pietro Antonio Comite suo Nepote, & mio carissimo amico, parente, & Comparè, & che ogni giorno con particolare Orationo preghi Iddio per me, & per li miei defonti, & dica à sua elettione una volta la settimana, ò la Corona della Beatissima Vergine, ò il suo Officio.

Et morendo detta Dianora prima del Testatore se paghino, e le godino detti Provenzale, & Comite dopò la morte d' esso Testatore.

Et morendo prima di me la predetta Sig. Dianora, li predetti Sore Maria Madalena, & Pietro Antonio Comite godano li predetti legati dal dì della mia morte.

37 Nel tempo, che si monacorno nel Monasterio di S. Biase d' Aversa le due

figlie

Digitized by Google

figlie delli Sig. Gio. Franceſco Coppola, & Gratia de Caro nominate hoggi D. Vittoria, & D. Geronima Coppola, & coſſi anco, quando ſi monacò nel Monaſterio di Santo Antonio di Napoli Sora Iſabella Tereſa Coppola figla delli predetti à claſcuno di loro, furno da me aſſegnati ſopra le Gabelle di queſta Fedeliſſima Città di Napoli, che all' hora tutte s' eſigevano annui docati venticinque per ciaſcheduna ſua vita durante, come per inſtrumenti ſtipulati in diverſi tempi per Notar Giulio Avonola; Et eſſendoſi dopoi per le diſſentioni paſſate levate le dette gabelle, & in conſeguenza ceſſata la ſudetta intrata, voglio, che ſi al tempo della mia morte ſi ritrovaranno impoſte le dette Gabelle in tutto, ò in parte dell' intrate d' eſſe, ſe li continui à ciaſcheduna il pagamento di detti ann. doc. 25. ſua vita durante, da pagarnoſeli meſe per meſe, conforme s' eſigeranno da dette gabelle, & non volendo alcuna delle dette Monache eſigerle dalle dette gabelle, ſe li paghino dell' intrate della mia heredità meſe per meſe, conforme ne gl' altri legati vitalitij ſtà di ſopra ordinato, & in tal caſo reſti à beneficio del mio patrimonio, ſeù heredità l' entrate, che da dette gabelle doveranno ſpettare alla Moneca, alla quale ſi pagaranno dalla mia heredità.

Migliorato nel 2. Codioillo cap. 12.

Che ſe paghino à D. Vittoria, & D. Geronima Coppola, & Sor Tereſa Coppola annui doc. 25. per ciaſcheduna, quando ſaranno impoſte le Gabelle tolte per Revolutioni Sore Tereſa Coppola morta, ut in Codicillo 2. cap. 6.

Et non ritrovandoſi nel tempo di mia morte impoſte dette gabelle in tutto, ò in parte, ſi paghino à ciaſcuna delle trè predette li detti annui docati venticinque, vita ſua durante, ſino à tanto, che ſaranno impoſte dette gabelle, & che vorranno da quelle eſigerle, come di ſopra, & che à quella, ò quelle, che non vorranno eſigere da dette gabelle, quando s' imponeranno ſe li pagaranno dell' intrate della mia heredità meſe per meſe, ut ſupr. reſtando à beneficio di detta heredità l' intrate, che da dette gabelle imponende doveva ſpettare alla Monaca, ò Monache, che vorranno eſigerle dalle mie intrate hereditarie.

Et non ritrovandoſi impoſte, ſe paghino detti doc. 25. ſin' à tanto ſaranno impoſte.

38 De più, quando in diverſi tempi, ſi monacorno nel Monaſtero di S. Geronimo d' Averſa l' altre due figlie delli predetti Signori Gio. Franceſco Coppola, & Gratia de Caro chiamate la prima Sor Camilla, & la ſeconda Sor Antonia Coppola, à Sor Camilla fù da me per l' entrate aſſegnate una ſumma de denari, la quale fu convertita in compra di beni in Averſa, la quale intendo, che arrivava, ò poſſava la ſumma d' annui docati venticinque; A Sor Antonia Coppola Io diede per detta intrata docati dugento, li quali furno convertiti in compra, ſi mal non mi ricordo, coll' Arrendamento della farina, è delle prime ſette grana, ò delle prime diece grana, quali hoggi dì è monacata, come il tutto appare per inſtrumenti in diverſi tempi ſtipulati per detto Notar Giulio Avonola; voglio dunque, & ordino, che riſpetto di detta Sor Antonia ſe li paghino ſua vita durante meſe per meſe, conforme l' altri legati vitalitij annui docati venticinque, & la detta intrata per detti docati dugento ceda à beneficio della mia heredità. Et voglio, che ciaſcheduno delle predette quattro Monache, che goderanno detti annui docati 25. debbiano pregare Iddio per me, & per li miei defonti, & dica ciaſcheduna d' eſſe una volta la ſettimana la Corona della Madonna.

A Sore Camilla, & Sore Antonia Coppola ann. doc. 25. per ciaſcheduna.

Et riſpetto à Sor Camilla Coppola predetta ſia in ſuo arbitrio volere annui docati venticinque, ſua vita durante, da pagarſeli ogni meſe la rata, conforme gl' altri legati vitalitij, & cedere à beneficio della mia heredita l' annui intrate, che teneva durante ſua vita, ò pure volendo quelle ritenerſi nel modo, che li ſpettano in virtù del detto inſtrumento, in tal caſo non ſi li paghino detti annui docati venticinque della mia heredità.

39 Alla Signora Gratia de Caro moglie del Sig. Gio. Franceſco Coppola per la buona correſpondenza inſieme con detto ſuo marito hà havuto con me, & per l' affetto, che loro porto, & altre cauſe moventino la mia mente, laſcio annui docati quattrocento, quale debbia pregare Iddio per me, & per li miei morti ogni giorno con particolare Oratione, & dirà in trè volte ogni ſettimana l' intiero Roſario, ò pure trè Corone à ſua elettione, & quando ſarà legitimamente impedita faccia l' oratione, che potrà, delli quali annui docati quattrocento dopò la morte di detta Signora Gratia laſcio à ciaſcheduna delle ſue figlie Monache nelli Monaſterij di S. Geronimo, & S. Biaſe d' Averſa, & di S. Antonio di Padua di Napoli annui docati cinque per ciaſcheduna à complimento d' annui docati trenta, ſtante l' altri annui docati venticinque, delli quali di ſopra s' è fatta mentione, con obligo di dire ciaſcheduna d' eſſe per me, & per li miei Morti una volta per ciaſcheduno

Legato à Gratia de Caro.

Vide infrà in cap. 112. ridotto nel 3. Codic. in ann. doc. 300. cop. 4.

Dopò la morte de Gratia ſe diano alle trè figlie Monache ann. doc. 5.

Digitized by Google

mese la Corona della Madonna, & tanto meno esiga ciascuna di esse dell'annua intrata promessali per il Gio. Francesco Coppola loro padre, quanto importaranno detti annui docati.

Delli doc. 400. lasciati à Gratia de Caro, nè lascia doc. 300. al Sig. Francesco Coppola suo marito dopò la morte di detta Gratia.

40 Ritrovandosi vivo al tempo della morte di detta Signora Gratia il detto Sig. Gio. Francesco Coppola suo marito, per l'amore, che li porto, & per l'affetto, che hà dimostrato à me, della detta summa de docati 400. li lascio annui docati trecento per suoi alimenti, senza, che v'acquistino raggione alcuna li suoi creditori, nè li possano sequestrare, nè esequire tanto per li debiti contratti, quanto contrahendi da lui insino al tempo di sua morte, nè li possa vendere, nè alienare, nè obligare, con tutte quelle clausole pienamente referite di sopra

Nel Codicillo 5. cap. 4. docati 150. à Coppola dopò la morte di Gratia.

nelle conditioni, & dispositioni poste generalmente per li legati vitalitij, esortando il detto Sig. Gio. Francesco Coppola à vivere Christianamente, & quietamente, preghi ogni giorno Iddio per me, & per li miei morti, & dica l'istesse orationi Rosarij, ò Corone ogni settimana dal dì, che goderà detto legato, che è obbligata dire la detta Sig. Gratia sua moglie, come di sopra.

Che li detti Gratia, & Gio. Francesco nè suoi descendenti possano pretendere cosa alcuna sopra li beni, & heredità del Testatore.

Et voglio, che morendo prima di me la detta Sig. Gratia, il detto Gio. Francesco goda li detti annui doc. trecento, & le dette Monache sue figlie li detti annui docati cinque per ciascuna dal dì di mia morte, con conditione espressa, che nè la detta Signora Gratia, nè il detto suo marito, nè li loro descendenti, ò altri qualsivoglia, che da loro havessero causa possano, nè debbiano pretendere cosa alcuua sopra li miei beni, & la mia heredità nè molestare, nè fare molestare direttamente, ò indirettamente il mio herede, ò li beni, che restaranno nella mia heredità, in più di quello, che io in questa mia dispositione, ò altra, che farò, dispongo, & questo per qualsivoglia causa opinata, ò inopinata, ancorchè di nuovo sopravenesse, ò sia dependenza, & origine antica, ò altramente, ancorchè bisognasse particolarmente esprimerla, quale voglio, che s'habbia per espressa.

Al padre D. Stefano Brancia annui doc. 24. Morto ut in 3. codic. cap. 3.

41 Al Padre D. Stefano Brancia mio Parente Monaco dell'Ordine di S. Benedetto Cassinense lasso per suo uso proprio tantum annui docati ventiquattro, con che preghi Iddio per me, & per li miei morti, & dica una volta la settimana la Corona della Madonna.

A D. Ottavio Prignano ann. doc. 73. Morto ut in 2. cod. cap. 6.

42 Al Sig. D. Ottavio Prignano havendo rispetto al suo bisogno li lascio un tarì il giorno, che sono annui docati settantatrè, con obligo di celebrare ogni giorno una messa secondo la mia intentione, la quale sempre, che potrà la dirà in Altare privilegiato, ò in S. Paulo di Napoli, ò in altra Chiesa dove più li sarà comodo, quale messa nelli giorni, che non si potrà celebrare messa votiva, sarà la messa corrente coll'applicatione secondo la mia intentione, & quando si potrà celebrare messa votiva, la detta messa habbi d'essere de Morti con trè Orationi, la prima, Inclina Domine pro uno defuncto, la seconda, Deus veniæ largitor, & la terza, fidelium, & la detta messa ogni giorno la debbia celebrare esso D. Ottavio, & non farla celebrare d'altri, & acciò che questo s'eseguisca, debbia esso D. Ottavio, renunzare la Cappellania con la provisione di docati diece il mese lasciatoli dal q. Monsignor de Curtis suo parente, & non volendo questo farlo, ma ritenersi la detta Cappellania. forsi perchè li è più comodo il presente legato non habbia effetto, & in virtù di quello non se li dia cos'alcuna.

A Gio. Domenico Cangiano ann. doc. 120. Morto ut in 3. codicill. cap. 3.

43 Al Sig. Gio. Domenico Cangiano mio carissimo parente, & amico, al quale per la sua gran amorvolezza mostratami, molto devo, lascio annui docati centoventi, cioè docati diece il mese, & preghi Iddio per me, & per li miei Morti ogni giorno con oratione particolare, & dopò sua morte la prima annata di doc.

Dopò sua morte li lascio alla figlia naturale di Gio. Domenico, & ad Antonio Cangiano, ut infra.

44 centoventi sia della sua figlia naturale, della quale non sò il nome, & nel secondo anno delli detti annui docati centoventi, che vacaranno per morte del

Revocato nel 3. codicillo cap. 3.

45 detto Sig. Gio. Domenico ne lascio al Sig. Antonino Cangiano suo fratello un tarì il giorno, che sono ann. doc. settantatrè, il quale similmente preghi Iddio per me, & per li miei Morti ogni giorno, & dichi una volta la settimana la Corona, & gl'altri annui docati quarantasette à complimento delli annui docati cento

46 venti della seconda annata uniti con gl'altri docati trentatrè della mia heredità, che in tutto sono docati ottanta, uniti con li sopradetti docati centoventi, che sono in tutto docati ducento, si diano alla detta figlia naturale del detto Sig. Gio. Domenico, quali habbia da servire per aiuto del suo monacato, ò maritaggio,

Digitized by Google

taggio, & frà tanto, che si monecarà, ò mariterà, nel qual tempo se l'haveranno da pagare detti docati ducento, se li corrispondano annui docati venti mese per mese, come gl' altri legati vitalitii; Et morendo la detta legataria prima di maritarsi, ò monacarsi li predetti docati ducento restano à beneficio del mio herede, & la detta legataria dica ogni mese trè Corone della Santissima Vergine, ò pure dica il Rosario in trè volte per l'anima mia, & de miei Defonti;

Al Sig. Gioseppe Petralbes doc. 73.

47 Al Signor Gioseppe Petralbes mio Parente, da me molto amato, lascio un tarì ogni giorno, che sono annui docati settantatrè, & preghi Iddio per me, & per li miei Morti con oratione particolare ogni giorno, & dica una volta la settimana la Corona; dopò la morte del detto Sig. Gioseppe con figli, ò senza figli, delli predetti annui docati settantatrè ne lascio à ciascheduna, che si ritroverà viva in quel tempo delle sue due sorelle monache nel Monasterio di S. Francesco d' Averia vita durante di ciascheduna annui docati ventiquattro, con che preghino Iddio per me, & per li miei defonti, & dicano ogni settimana la Corona della Beatissima Vergine.

A Simone Galtiero doc. 60. Morto, ut in 2. cod. cap. 6.

48 Al Sig. Simone Galtiero mio carissimo amico, lascio docati cinque il mese, che sono annui docati sessanta, & preghi Iddio per me ogni giorno, con particolare oratione, à sua elettione.

Al Dott. Francesco de Mauro ann. doc. 366. Morto.

49 Al Dottor Francesco de Mauro mio Procuratore, & amico da me molto amato, voglio, che subito secuta mia morte se li paghi tutto quello, che forsi li restarò dovendo, cossi per le spese fatte nelle mie liti, & negotii, per le quali spese stà sodisfatto per tutto il mese d' Aprile 1649. come anco della sua provisione de docati diece il mese, della quale stà anco sodisfatto per tutto detto tempo. Et de più per l' amor, che li porto, & in risguardo dell' affetto, che sempre m'ha dimostrato, & delli suoi buoni servitij, quali dal mese di Febraro 1628. per tutti l' anni sequenti hà fatto nelle mie cose, si bene l' hò sodisfatto per tutto il mese d' Aprile 1649. & havendo anco risguardo alla sua indisposition, & bisogno li lascio un docato ogni giorno mentre viverà, & preghi ogni giorno Iddio per me, con particolare oratione, & ogni settimana dica una volta ò l' Officio; ò la Corona della Beatissima Vergine; Et prego detto Dottor Francesco, che ritrovandosi forsi in suo potere alcuna scrittura toccante alla mia heredità, del che se ne stia alla sua parola la consegni al mio herede, ò vero à gl' Esecutori della mia volontà, dandoli anco notitia di quello, che sarà anco informato delle cose spettanti alli miei beni, liti, & atti, ò processi, delli quali tiene notitia, non impedendoseli per questo il pagamento del presente legato, atteso questo, ce. l'incarrico solamente in conscienza, & detto legato lo goderà detto Dottor Francesco de Mauro, ancorchè al tempo di mia morte non habitasse in mia casa, ma in casa sua propria, bastando solo, che in quel tempo se ritrovi continuando la cura delli miei negotij, si non sarà impedito da infermità ò altro legittimo impedimento.

Che Francesco de Mauro consegni le scritture all' Esecutori.

Et volendo continuare detto Francesco la procura li lascia altri ann. docat. 35. Morto.

50 Et volendo il detto Francesco de Mauro dopò mia morte continuare la procura ad lites della mia heredità, non se li possa impedire per tutto il tempo, che vorrà farlo, constituendolo Io per all' hora in ogni miglior modo, che mi sarà permesso Procuratore generale à tutte le lite, cossi attive, come passive, & per sua provisione della detta procura, mentre l' esercitarà se le diano altri annui docati trentacinq; oltre il predetto ducato ogni giorno lasciatoli, ut supra. Voglio bensì, che prima di continuare à godere il detto legato il predetto Dottor Francesco de Mauro debbia fare ampia quietanza à beneficio della mia heredità, di tutto quello, che potesse pretendere per li servitij fatti per tutto il tempo passato, cossi nel mio studio, come nelli miei negotij, & liti, & qualsivoglia altra cosa, eccetto di quello, che se li restarà dovendo dalla sua provisione à raggione di docati dieci il mese dal primo di Maggio 1649. avante, della quale non vi fusse pagamento, avertendo, che la detta provisione Io l' hò pagata ogni mese per Banco publico, con saldo del tempo passato, & la mesata finita all' ultimo d' Aprile 1649. l'hò pagata per lo Banco del Monte de Poveri nel principio del Mese di Maggio 1649.

A Frà Teresio Cangiano ann. docat. 24. Morto.

51 Al Padre Frà Teresio Cangiano mio Parente, oltre l'elemosina della messa il giorno, che haverà da celebrare conforme di sopra nel cap. 27. stà disposto, lascio annui docati ventiquattro per suo uso proprio, & preghi Iddio per me, & per li miei defonti, & dica ogni settimana una volta la Corona, & l' Officio de

Morti,

Digitized by Google

Questa dechiaratione se fà meglio infra nel cap. 81. & così l'asserisce il Testatore, che qua non cadeva.

Morti, dechiarando, che nel detto legato non si comprendano li annui docati cinquantasei, che li spettano per capitale di docati settecento suoi delli annui docati quattrocento ottanta dovutomi dal Sig. Principe di Satriano per docati seimila, nelli quali sono inclusi li detti docati settecento del detto Francesco de Mauro, mediante publice cautele stipulate, si male non mi ricordo, dal q. Notar Gio. Vincenzo di Gennaro, ò altro publico Notare, che sia.

A Diego Sant' Elia ann. doc. 120. augumentato in docati 300. annui, nel 5. codicill. nel c. 3.

52 A Diego Sant' Elia, quale m' hà servito dal mese di Luglio 1639. è già sodisfatto del suo saltario per insino alla metà di Maggio 1649. havendo mira al suo ben servire, lasso docati diece il mese, che sono annui docati centoventi, & preghi Iddio per me, & per li miei Morti ogni giorno, con particolare oratione, & dica ogni settimana in trè volte l' intiero Rosario della Santissima Vergine, & debbia il detto Diego similmente per publico instrumento far quietanza à beneficio della mia heredità, conforme di sopra hò disposto nel cap. 50. che debbia fare il Dottor Francesco de Mauro, solo se l' haverà da pagare quello, che forsi se li resterà dovendo per suo salario dalla detta mittà di Maggio avanti, del quale non apparirà pagamento, il quale salario è di carlini trè il giorno; Avertendo, che il detto salario Io l' hò pagato ogni mese in due volte, alcune volte per Banco, & alcune volte contanti, & lo detto legato lo debbia godere ritrovandosi continuare li miei servitij nel tempo di mia morte, & non altrimente, delli quali annui doc. 120. che vacaranno per morte del detto Djego, ne lasso annui docati trenta à Nicola Sant' Elia suo fratello se si ritroverà vivo, quale m'hà servito alcuni anni, benchè da me sia stato compitamente soddisfatto.

A Camillo Iadonisio ann. docati 36. Morto.

53. A Camillo Iadonisio mio Creato, quale m' ha servito dal mese di Settembre 1634. è già sodisfatto intieramente del suo salario per tutto Maggio 1649. havendo rispetto alla sua povertà, & che stà carico di figliuoli, lascio, ritrovandosi però alli miei servitij al tempo di mia morte, & non altrimente, un carlino il giorno, & preghi Iddio per me, & per li miei Morti ogni giorno, & similmente faccia quietanza à beneficio della mia heredità, & se li paghi anco il salario, che forse se li restarà dovendo insino al dì de mia morte.

A Virgilia Tartarella ann. doc. 40. Morta.

54 A Virgilia Tartarella havendo riguardo alla sua infermità, vecchiezza, & [illegible], che è stata intieramente sodisfatta di quanto m'hà servito, lasso annui docati quaranta, & preghi ogni giorno Iddio per me, & per li miei Morti, & dica ogni settimana una volta la Corona, ò il Rosario.

A Pretiosa Lembo ann. doc. 24. Morta.

55 A Pretiosa Lembo, ch' è stata Creata di casa à tempo delli Signori miei Zij, havendo mira similmeote alla sua povertà, & peso delli figli, si bene ancora essa intieramente è sodisfatta tanto delli servitij antichi, come di quelli, che hà fatto & di presente fà in mia casa, lascio annui docati ventiquattro, cioè docati due il mese, & preghi Iddio per me, & per li miei morti con dire la Corona una volta la settimana.

Ad Angela Coglietta ann. doc. 12. Revocato nel 3. codicilo cap. 8.

56 Alla figlia della detta Pretiosa secondogenita Angela Coglietta, quale è stata nel Conservatorio de Santa Maria Visitapoveri, & dopo con occorrenze delli passati tumulti n' è uscita, & al presente se ritrova in casa di detta sua madre lasso annui docati dodeci, & preghi Iddio per me, & per miei defonti dicendo una volta la settimana la Corona della Madonna, & morendo detta Angela prima della predetta Pretiosa sua madre d. annui doc. 12. li goda la d. Pretiosa sua madre, vita sua durante, insieme con li detti annui docati 24. che saranno annui doc. 36.

A Pasca di Mastro Andrea doc. 36. Morta, ut in 5. codicillo cap. 2.

57 A Pasca de Mastro Andrea della Terra de Colle d' Anchise mia creata se li pagarà subbito quello se li restarà dovendo del suo salario à raggione di un docato il mese, del qual salario è stata sodisfatta per tutto il mese di Marzo 1648. & il decorso dal 1. d' Aprile 1648. Innanzi non ce l' ho pagato ma conservatolo per li suoi bisogni, acciò non li dissipasse, & perciò se li pagarà tanto meno, quanto l'haverò pagato in vita, & de più continuando detta Pasca nelli miei servitij fino al tempo di mia morte, li lascio un carlino ogni giorno, & preghi ogni giorno Iddio per me, e per li mie morti, dica ogni settimana in trè volte l' intiero Rosario della B.V.

Legato di ann. doc. 120. à Giulia di Berardino, vide infrà c. 13. Morta.

58 A Giulia di Berardino, voglio, che se li paghi quello se le restarà dovendo del suo salario al tempo di mia morte, del qual salario già s' è soddisfatta per tutto il mese di Marzo 1649, qual salario dal mese di Luglio 1647. che cominciorno li romori, fù convenuto, che fusse de carlini diece il mese, ancorche dal mese d' Aprile

Digitized by Google

d' Aprile 1625. nel qual tempo Io la chiamai à ſervire in caſa, ce l' habbia Io pagato à raggione de carlini venticinque il meſe, & alla detta raggione de carlini diece il meſe cè l' hò pagato per tutto il detto meſe di Marzo 1649. Però per mia benignità, & havendo compaſſione alla ſua miſeria l' hò deſtinato, che li corra dal detto dì 1. di Luglio 1647. avante, à ragione di carlini quindici il meſe, co'l quale computo per tutto il meſe di Maggio 1649. ſe li reſtano dovendo docati tredeci, & mezzo, tanto meno, quanto forſi ſe li pagarà in vita mia, & alla predetta raggione de carlini quindeci il meſe l' haverà da correre per tutto lo tempo, che mi ſervirà, & havendo riſguardo alla vecchiezza, infermità, & povertà di detta Giulia, & alli tanti anni, che hà ſervito in caſa, cioè dal meſe d'Aprile 1586. inſino à 25. di Novembre 1616. & dopò, che ritornò à ſervire dal dì di Paſqua dell' anno 1625. per tutto il tempo ſequente laſcio docati diece il meſe, li quali li goderà vivendo ſeparatamente da Gio. Battiſta Galiano ſuo marito, co'l quale non è bene, che habiti per giuſte cauſe da me conſiderate, & per utile, & beneficio d' eſſa Giulia, ma quando habitaſſe co'l detto Gio. Battiſta ſuo marito per tutto lo tempo, che con luì habitarà, non ſe le diano li detti docati diece il meſe, ma ſe li dia il nudo vitto quotidiano ſolito di preſente darſeli in caſa mia, ma non il ſalario delli detti carlini quindeci il meſe, & voglio, & eſpreſſamente ordino, che delli predetti docati diece il meſe, che goderà, mentre viverà ſeparatamente dal detto Gio. Battiſta Galiano ſuo marito non li poſſa, nè debbia dare cos' alcuna direttamente, ò indirettamente ſotto qualſivuglia preteſto, ſtimando, che coſſi conviene al ſervitio di Dio, & al bene di detta Giulia, ſtante la qualità del predetto Gio. Battiſta ſuo marito, & detta Giulia preghi Iddio per me, & per li miei morti ogni giorno, con particolare oratione, & quando dalla ſua infermità, ò vecchiezza li ſarà permeſſo dica alcuna volta la terza parte del Roſario.

Dichiara il ſalario di detta Giulia.

59 Delli predetti doc. cento venti, che vaçaranno per morte di detta Giulia di Berardino ne laſſo.

Ad Ottavio de Berardino ſuo fratello annui docati dodeci, & preghi Iddio per me, & per li miei morti, dicendo una volta il meſe in trè volte l'intiero Roſario della Madonna, decorrendi dal dì della morte di detta Giulia.

Dopò la morte di detta Giulia ne laſcia ad Ottavio di Berardino doc. 12.

60. A Frà Tomaſo di Berardino Frate Minore di S. Franceſco, figlio del detto Ottavio delli predetti annui docati cento venti vaçandi per morta di detta Giulia ne laſſo altri docati dodeci da ſpenderſeli per ſuo uſo proprio, & dica per me, & per li miei morti ogni meſe in trè giorni trè Corone, decorrendi ſimilmente dal dì della morte di detta Giulia.

A Fr. Tomaſo di Berardino altri annui docat. 12. delli detti doc. 120. Morto.

61 Laſcio à Flavia di Berardino, figlia del predetto Ottavio, havendo riſpetto alla ſua povertà, & che è vedua, con una figlia, laſſo docati cinque il meſe, che ſono annui docati ſeſſanta, decorrendi dal dì di mia morte, & preghi Iddio per me, & per li miei morti ogni giorno, con particolare oratione, & ogni ſettimana dica in trè volte l'intiero Roſario, però morendo Prudentia Imparato ſua figlia prima di detta Flavia, ò veramente intrando in alcuno Monaſterio, ò maritandoſi, in modo, che non venga alimentata da detta Flavia ſua madre in ciaſcheduno di detti caſi non ſi paghino à detta Flavia li detti docati cinque il meſe, ma ſolamente un carlino il giorno per ſuoi alimenti, & queſto oltre le doti da me conſignateli al tempo di ſuo maritaggio, in virtù di ſue cautele dotali; Et de più li laſſo li reſtanti annui docati trè, à complimento d' annui docati venſette, quali ſi devono per capitale di docati trecento da gl' heredi del q. Ettorre Durazzo; & dopoi ordinato pagarſi da gl' heredi del q. Iacovo Stranci compratore della maſſaria del detto Durazzo, quali docati trecento furno aſſegnati da me in dote di detta Flavia con l' annua percettione d' annui docati ventiquattro ſolamente delli detti annui docati ventiſette credo ſtipulato per mano del quon. Notar Gio. Vincenzo di Gennaro, reſtando gl' altri trè docati à mio beneficio, li quali ogn' anno ſecondo li ſono andati eſigendo, l' ho donato elemoſinaliter à detta Flavia, & così adeſſo ce li laſſo in perpetuum.

A Flavia di Berardino ann. doc. 60. con le conditioni, ut intus. Morta.

62 Ad Eliſabetta Serignano moglie di Diego d' Aleſſandro, oltre l' annui docati quaranta con il capitale di docati cinquecento dovuti dal Principe di Caſtiglio da me aſſignateli in dote nell' anno 1633. per publice cautele ſtipulate per lo quondam

Ad Eliſabetta Serignano, & Diego n' Aleſſandro annui doc. 100. Morti.

Digitized by Google

lo q. Notar Gio. Vincenzo di Gennaro, havendo rispetto, che si ritrova carrica di figli, lasso un tarì ogni giorno, & morendo il d. Diego d' Alessandro prima di d. Elisabetta, li lascio altri ann. doc. 27. à complimento di doc. 100. quali ann. doc. 27. li goderà mentre sarà vidua, & maritandosi la seconda volta detta Elisabetta delli predetti annui doc. cento n' habbia da godere solamente ann. doc. 30. & l' altri annui docati settanta servano per alimenti degli figli del primo matrimonio, durante però la vita di detta Elisabetta, & mentre li detti figli saranno in pupillari età, & detta Elisabetta debbia pregare Iddio per me, & per li miei morti ogni giorno, con particolare oratione, & dica ogni settimana la Corona della Madonna, & similmente preghino Iddio per me li figli del primo matrimonio, quando goderanno detti annui ducati settanta.

Alla figlia di Gioseppe Alario stando nel Conservatorio annui doc. 12.

63 Alla figlia di Gioseppe Alario chiamata quale stà nel Conservatorio detto di S. Gennaro in Napoli, mentre starà in detto Conservatorio tantùm lasso annui ducati dodici, e preghi Iddio per me, e per li miei morti, dicendo ogni mese in tre volte l' intiero Rosario, & uscendo daldetto Conservatorio per sua colpa, e non volendo stare in quello non se le dia cosa alcuna.

A Geronima Guidone annui doc. 12. Morta, ut in 2. cod. cap. 6.

64. A Geronima Guidone povera vecchia inferma annui ducati dodeci, e preghi Iddio per me, come potrà.

Ad Oratio Cangiano ann. docat. 40. Morto.

65 Al Sig. Oratio Cangiano mio Parente lascio annui docati quaranta, & dopò la morte del Sign. Gio. Domenico Cangiano ritrovaddosi vivo altri ann. docati diece, che sono in tutto annui docati cinquanta, & preghi Iddio per me, & per li miei morti ogni giorno, con particolare oratione, & ogni settimana dica, ò la corona della Madonna, ò l' Officio de Morti.

Ad una delle figlie femine di Francesco Nola annui doc. 13. ut intus. Vedi in 2. codicillo cap. 24.

66 Havendo rispetto alla buona amicitia, che tenni con il q. Dottor Medico Fisico Francesco Nola mio Compare, & Medico ordinario mio, & de mia casa, nella quale hà molti anni medicato, si bene da me è stato soprabondantemente sodisfatto, tutta via, havendo mira al bisogno di sua casa, havendo lasciate cinque figliole femine donzelle lascio un tarì il giorno per suoi alimenti ad una delle predette figliole femine, vita sua durante, cioè alla maggiore, & in difetto di quella alla seconda, & in difetto della seconda alla terza, & in difetto della terza alla quarta, & in defetto della quarta alla quinta; in modo, che il detto legato duri [illegible] ordine sopradetto, mentre durerà la vita di tutte le predette cinque figliole. Però coll' infrascritte conditioni, & non altrimente, prima che il detto legato lo goda solamente quella, che sarà vergine, & mentre durerà nella verginità, in modo, che maritandosi non lo goda più, ancorchè havesse cominciato à goderlo, secondo che quella, che l' haverà da godere, mentre lo goderà habbia da habbitare in casa della madre, & del fratello Dott. Gioseppe Nola mio Compare, & in defetto d' ambedue, o con loro volontà dentro d' alcuno Conservatorio, ò Monasterio in Napoli, & non in altra parte. Terzo, che facendosi Monacha alcuna delle predette cinque figlie nel Monasterio infrascritto dove haverà d' essere ricevuta gratis, & senza dote, o spesa alcuna, in tal caso cessi il detto legato di un tarì ogni giorno, ancorchè non lo godesse questa, che intrarà nel Monasterio, ma un' altra delle cinque sorelle, & quella, che goderà il predetto legato debbia pregare Iddio ogni giorno, con particolare oratione per me, & per li miei Defonti, & ogni settimana in trè volte dire l' intiero Rosario della Beatissima Vergine Nostra Signora.

Vuole, che detti legati, ut suprà fatti, siano vitalitii.

67 Tutti li sopradetti legati dal legato fatto à beneficio della sudetta Sign. D. Beatrice de Somma insino al sopradetto fatto in beneficio delle figliole del q. Medico Francesco Nola, di nuovo dichiaro, & ordino, che siano vitalitij ogni uno, delli quali respettivamente si estingua con la vita del legatario, al quale sarà stato lasciato, ne passi all' herede, solamente quello, che si troverà decorso in vita del legatario, & non esatto, & non altrimente.

A Gioseppe de Franco li lascia diversi legati, secondo lo stato, che se ritroverà da tempo in tempo.

68 Ordino, & voglio, che Gioseppe de Franco, figlio di Andrea de Franco, il quale per alcun tempo à mie spese hò mantenuto nel Seminario di Napoli, ritorni ad allevarsi nel detto Seminario, & se li faccia la spesa necessaria di letto, vestiti, & altri suoi bisogni, & mentre, che in quello starà se le diano l' alimenti debiti, nel qual Seminario habbia da stare insino al tempo stabilito, per poter pigliar l' ordine di Subdiacono, il quale dopò, che haverà pigliato similmente

habbia

Digitized by Google

habbia da ſtare nel Seminario ſino al tempo, che ſi può ordinare Sacerdote, che ſarà d' anni ventiquattro finiti, & quando s' ordina Subdiacono ſe li coſtituiſca per titolo di patrimonio docati cinque il meſe, Però non ſe l' haveranno à pagare mentre ſtà nel Seminario, ma ſolamente gl' alimenti, veſtiti, & libri neceſſarij per ſtudiare la profeſſione, alla quale s' applicarà, che importarà molto più. Et dopoi, che ſarà ordinato Sacerdote, il che haverà d' eſſere, quanto più preſto ſia poſſibile finito li ventiquattro anni, ſe le dia un tarì ogni giorno, ſua vita durante, & debbia ogni giorno celebrare la meſſa nell' Altare privilegiato d' alcuna Chieſa, particolarmente in San Lorenzo di Napoli ſecondo la mia intentione, e quell' iſteſſa meſſa, che ho ordinato di ſopra nel Cap. 42. celebrarla il Sig. D. Ottavio Prignano, cioè ne le giornate impedite, come ſono le Domeniche, e le Feſte doppie, ottave, ò giornate privilegiate, la meſſa corrente applicandola ſecondo la mia intentione, e nelle giornate non impedite, e la meſſa de Morti con trè orationi, la prima, Inclina pro uno defuncto, la ſeconda, Deus veniæ largitor, e la terza, Fidelium; e tanto il detto Sig. D. Ottavio, quanto il detto Gioſeppe dopò, che ſarà fatto Sacerdote ſiano tenuti fare un libretto per ciaſcheduno, nel quale ogni giorno ogni uno di loro ſcriva la meſſa, che hà celebrata, & in qual Chieſa, & Altare, firmandola di ſua mano in fine di ciaſcheduno meſe, coſſi li detti Sig. D. Ottavio, e Gioſeppe de Franco ciaſcheduno la ſua, come il Sacriſtano della Chieſa ove ſaranno celebrate, & oſſervandoſi tutto queſto, e riconoſciuto da chi haverà cura di fare il pagamento, ſe li paghi ad ogn' uno di loro in fine di ciaſcheduno meſe il detto tarì ogni giorno, con eſpreſſa conditione, che ſi dopò mia morte delli beni, che hò conſignati alli deſcendenti della q. Signora Olimpia de Caro, in virtù d' inſtrumento ſtipulato à 7. di Decembre 1648. da Notar Giulio Avonola, ò pure di quello, che delli beni, che reſtaranno nella mia heredità dopò mia morte perveniſſe, ò pervenerà per raggione della Conſuetudine di Napoli, ò per altra cauſa lucrativa al detto Gioſeppe alcuna parte, ò immediatamente ſuccedendo à me, ò pure mediatamente per morte d' Andrea de Franco ſuo padre, ò altro, ſeù altri deſcendenti della predetta quond. Signora Olimpia, alli quali fuſſe prima pervenuta detta parte delli beni, e da loro dopoi perveniſſe per titolo lucrativo al detto Gioſeppe in ciaſcheduno delli detti caſi per la corrente quantità delli beni, che li pervenerà, ut ſuprà, dal dì, che li pervenerà ceſſi il preſente legato, e non lo goda, come ſi non fuſſe fatto, ma ſe li beni predetti, ſeù parte per raggione di Conſuetudine, ò titolo lucrativo, ut ſuprà, pervenerà al detto Andrea de Franco, mentre eſſo, ò chi haverà cauſa da lui li goderanno, ſia egli, o li predetti, quali da lui haveranno cauſa tenuti, & obligati, conforme ſarà di raggione refare al mio herede quello, che da me, ò da miei heredi ſi ritrovarà haver pagato per cauſa del preſente legato, e queſto s'intenda, che ſi conviene nel preſente legato à beneficio del detto Gioſeppe, coſſi per lo ſcritto di ſopra, come per quello, che immediatamente di ſotto diſpongo, itàche tutto il beneficio contenuto nel preſente legato ſtia ſoggetto nella preſente conditione, e dechiaratione, dechiarando, che nel tarì ogni giorno, che ſe l' haverà da dare fatto Sacerdote, che importa docati ſei il meſe, s' includano li docati cinque, che hò ſtabilito darſeli dopò, che ſarà ordinato Subdiacono, e ſi dopò compiti li ventiquattro anni reſtarà per lui à non eſſere ordinato Sacerdote, non procurandolo, ò potendovi impedimento, ò in altro modo non vi facendo le debite diligenze, non ſe le dia il tarì il giorno, nè li docati cinque il meſe, ma ſolamente annui docati quaranta, vita ſua durante, da pagarſeli ogni meſe anticipati, ut ſuprà ancorche fuſſe Subdiacono, ò Diacono, volendo il detto Gioſeppe farſi Religioſo, ſe li facciano le ſpeſe neceſſarie per l' ingreſſo, e per la profeſſione, coſſi di veſtito, come letto, ò altro, che biſognaſſe, e ſe le diano per ſuo uſo tantum, vita ſua durante, ut ſupra, & mentre ſtarà nella Religione annui docati quaranta; non volendo detto Gioſeppe eſſere nè Religioſo, nè Prete pigliando gl' ordini Sacri al debito tempo, dal dì, che uſcirà dal Seminario, ancorchè andaſſe in habito Clericale, & haveſſe gl' ordini minori potendo, & eſſendo in età di ordinarſi d' ordini Sacri, non ſe le dia cos' alcuna, infino à tanto, che comincierà à pigliare il primo ordine Sacro, come nè anco ſe li darà cos' alcuna, ſi prima di pervenire all' età di poter pigliare ordini Sacri di propria volontà s' uſciſſe dal Seminario, ò dopò uſcito menaſſe

mala

mala vita, ò vero otiosa, & vagabonda, ò commetteſſe delitti gravi, ò vergognoſi.

A Catarina Coppola laſcia per lo monacaggio docati mille, & ann. docati 25. Morta, ut in 2. codicillo cap. 6.

69 Volendo Caterina Coppola figlia delli predetti Gio. Franceſco Coppola, & Gratia de Caro entrare, & farſi Monaca nel Monaſterio di Santo Antonio di Padua in Napoli, dove è ſtata già ricevuta, & intrata, & v'è Monaca Profeſſa Suore Iſabella Tereſa Coppola ſua ſorella, ſe le dia l'elemoſina dotale di docati mille contanti, & dopò tutto quello, ch'è neceſſario per l'ingreſſo, veſtiti, vitto d'annui docati ſettanta ſino al tempo, che farà profeſſione, e le ſpeſe neceſſarie per la profeſſione à punto, com'hò fatto con detta ſua ſorella, & anco vita durante di eſſa Caterina annui docati venticinque per ſuo uſo, da pagarſeli menſatim, ò tertiatim, com'ella vorrà, e ſarà obligata fare la rinunza nell'iſteſſa forma, come l'hà fatta detta ſua ſorella, e l'altre ſorelle Monache in Averſa, non volendo monacharſi nel detto Monaſterio, ma in altro con ſodisfatione delli detti ſuoi Padre, e Matre, & in loro defetto delli detti ſuoi fratelli ſe le dia l'iſteſſo, come ſi monacaſſe nel detto Monaſterio di Santo Antonio di Padua di Napoli, e non più, e debbia fare la rinunza, come di ſopra. Et li docati mille, che ſe li pagaranno per l'elemoſina dotale non ſi pigliaranno dalla proprietà del mio patrimonio, ſeù hereditá, ma dell'intrate de particolari, che ſono maturate, ò matureranno al tempo di mia morte, eccetto, ſi altramente Io con particolare eſpreſſione ordinaſſe; non volendo detta Caterina monacarſi, ma vivere vita verginale, però in caſa del Padre, ò madre, ò in loro defetto in caſa delli fratelli, ò alcuno di eſſi, ò in altro luogo decente, & honorato, veſtendo habito diſmeſſo, e non di perſona, che moſtri voler marito non haverà li docati mille dell'elemoſina dotale, ma ſe le dia per ſuoi alimenti, & ut ſuprà; & mentre viverà in detto ſtato un tarì il giorno, e de più dell'intrate vitalitij che vacaranno per morte di detta ſua matre, ſe le dia ſino alla ſumma di docati diece il meſe, incluſo detto tarì ogni giorno; Et voglio, & eſpreſſamente ordino, che in detto tarì il giorno, ò docati diece il meſe laſciati, ut ſuprà, à detta Catarina, & in ogni altra coſa, che à beneficio ſuo hò diſpoſto, ò diſponeſſe non s'acquiſti uſufrutto, ò comodità alcuna al Sig. Gio. Franceſco ſuo padre, nè anco legittima adminiſtratione, nè egli, nè li ſuoi figli, fratelli della detta Catarina, ſi debbiano intromettere nell'adminiſtratione di dette quantità laſciate, e non li debbia detta Catarina far procura, e facendoſi ſia nulla, & invalida, perchè voglio, che eſſa ſolamente vita durante, & mentre perſevererà nello ſtato verginale, nel modo di ſopra eſpreſſo, goda il detto legato, e maritandoſi con marito carnale detta Catarina, ceſſi detto legato, nè ſe le dia coſa alcuna. Però ſi dopò maritata forſi reſtaſſe vedua, e biſognoſa, in modo, che non ſi poteſſe decentemente ſoſtentare, in tal caſo durante la ſua veduità, & vita, e non ultra, ſe le dia il detto tarì il giorno, e dopò la morte d'alcuno delli predetti ſuoi padre, ò matre, fratelli, ſeù alcuno di loro li detti docati diece il meſe nella forma, come di ſopra ho diſpoſto, in caſo, che menaſſe vita verginale.

A Sore Vittoria de Franco ann. doc. 30.

70 Laſſo à Sore Vittoria de Franco Monaca nel Monaſterio de Santa Maria della Conſolatione d'Iſcha, ſua vita durante per uſo ſuo proprio, ſolamente annui docati trenta con tutte le conditioni, e prerogative de gl'altri legati vitalitij, quali annui docati trenta ſe li pagaranno inſino à tanto, che eſigerà ſimile ſumma dell'entrata della farina comprate per li docati mille da me l'anni paſſati donati à detto Monaſterio, ſopra la quale prima, che ſi levaſſero le gabelle ſe li erano aſſegnati da me detti annui docati trenta, come per inſtrumento ſtipulato per Notar Giulio Avonola, & eſigendo meno, perchè l'entrata forſi non fruttaſſe tanto, quello, che meno eſigeſſe ogn'anno, ſe li ſuppliſca dall'annue intrate della mia hereditá, itache habbia intieramente detti annui docati trenta, e non più, e preghi Iddio per me, e per li miei defonti ogni giorno, con particolare oratione, e dica una volta la ſettimana la corona della Beatiſſima Vergine, e ſi ricordi delli beneficij ricevuti da Dio per mezzo mio.

Al P. D. Marco de Angelis ann. docat. 40. Morto.

71 Item laſcio al Padre D. Marco de Angelis mio Confeſſore de Padri Chierici Regolari Teatini ſua vita durante, e per uſo proprio di ſua perſona, e non per altro effetto annui docati quaranta con tutte le conditioni, e prerogative de gl'altri legati vitalitij poſti di ſopra, quali s'intendano quà repetite, nè li poſſa egli, ò li ſuoi Superiori applicare per altre coſe, e preghi Iddio per me ogni giorno, ricordandoſene nelle ſue orationi, e ſacrificij.

72 Al

Digitized by Google

72 Al Signor Giulio Angrisano mio Parente lascio vita sua durante annui docati cinquanta, con tutte le conditioni, e prerogative poste di sopra, nè gl' altri legati vitalitij, quali annui docati cinquanta habbiano da correre à suo beneficio dal dì della morte della Signora Dianora, seù Eleonora Angrisano sua zia, in caso, che ella morisse dopò di me, ma morendo ella prima di me li corrano dal giorno della mia morte, con obligo di pregare ogni giorno Iddio per me, e per li miei morti, e dire ogni settimana una volta l' Officio de Morti, e la corona della Madonna.

A Giulio Angrisano ann. docati 50. Morto.

73 Voglio, & ordino, che acciò non si confonda l' esattione delli predetti legati vitalitij, e d'altri, che in questa, ò altra dispositione Io farò che li denari, che perveneranno dell'annue intrate della mia heredità, ò sia annu' interesse, che se li corresponde da' giorno della mia morte, e cossi anco quelle, che stanno maturate in vita, ò pure saranno decorse, conforme anderanno entrando, & esigendosi, si pongano in publico Banco di Napoli, ò del Monte della Pietà, ò del Monte de Poveri, e non in altro Banco, e questo ogn' anno per tanta summa, quanto importaranno li legati vitalitij predetti fatti, e che farò appresso l' annue intrate, ch' è tenuta pagare la mia heredità, e l' elemosina delle messe da me di sopra lasciate, e ogni mese si faccia il mandato alli predetti creditori, e legatarij per la rata, che à ciascheduno tocca, tenendosi per ciò salariato uno, che come Rationale ne habbia pensiero di farlo, e tenerne scrittura pronta, e cossi l'herede, e gl' esecutori lo debbiano eseguire, acciò non sentano li legatarij, ò altri à chi si deve per recuperare quello, che li spetta, e patiscano frà tanto nel vivere, ò altre incomodità, e cossi infallibilmente si debbia osservare.

Che li detti legati se paghino con mandato.

74 Voglio, & ordino, che sequita mia morte precedendo prima solenne inventario de tutti li miei beni mobili, gioje, oro, argento, tapezzarie, & altri, tutti di qualsivoglia specie, che siano, quali s' habbiano per espressi, eccetto quelli, delli quali particolarmente dispongo, ò disponerò, tutti dico gl' altri mobili predetti s' apprezzino da Esperti habili, e da bene, e si vendano al maggior prezzo, che si potrà, e il denaro si ponga in Banco publico, quale sia ò del Monte della Pietà, ò del Monte de Poveri, e di esso, si paghino l' infrascritti legati, quali per una sol volta lasso all' infrascritti luochi Pij; e persone particolari, e qeando non bastasse il detto prezzo, si supplisca d' altro denaro della mia heredità, quale per l' annue intrate, ò annu'interessi s' esigeranno dopò mia morte, senza però impedirsi punto il pagamento dell' intrate annue dovute à creditori della mia heredità, nè l' intrate vitalitij disposte, ò disponende, e molto meno la celebratione delle messe ordinate, & il pagamento delli salarij, ò altri debiti dovuti al tempo di mia morte, dovendo questi essere à tutti preferiti, si paghino di detti denari l' infrascritti legati per una sol volta ciascheduno di essi, cioè:

Che li mobili s' apprezzano, & il prezzo se paghi l' infrascritti legati.

75 Alli Padri Chierici Regolari Theatini della Casa di S. Paulo docati mille per una volta, & preghino Iddio per me, e i miei defonti, e celebrino per l'anime nostre nell' Altare privilegiato di d. Chiesa per una sola volta messe mille, e mi scusino, che per li pesi della mia heredità non lasso più, come saria il mio desiderio.

Alli PP. Theatini di S. Paulo doc. mille.

76 Si paghino docati cinquecento, delli quali dall' Esecutori del mio testamento, con saputa, e consenso delli Signori Governatori, che pro tempore saranno della Casa de Santa Maria del popolo, si faccia compra d' annue intrate burgensatiche, osservando gl' avertimenti, & ordini, che nel fare delle compre con particolare capitolo hò disposto, e cossi s' osservi sempre in caso di ricompra, stando frà tanto il prezzo capitale depositato, & vinculato in publico Banco per le future compre l' annue intrata, che pervenerà della detta compra, le dia l' herede mio per elemosina ogni mese anticipati al Monasterio delle Monache detto di Gerusalem di questa Città di Napoli dell' Ordine di S. Francesco Capuccino, ò li spenda per servitio del detto Monasterio à voluntà della Madre, che lo governarà pro tempore, e preghino Iddio per me, e miei defonti dette Monache particolarmente, e dicano ogn' una d' esse una volta l' anno la Corona per me, e miei defonti, e nel Coro una volta il mese la litania, e si detto Monasterio non fusse capace del detto legato, ò vero lo ricusasse, ò in altra maniera ostasse il rigore della regola, il presente legato resti à beneficio del mio herede, al quale raccomando il detto Monasterio, che l' aiuti, & sovenga con elemosina, secondo sarà da

Che di docat. 500. se ne faccia compra, e se diano l' entrate alle Monache di Gierusalemme.

lui,

Digitized by Google

lui, seù Madre, che lo governarà richiesto, insino alla summa d'annui doc. . . e se nè anco di questo il dettò Monasterio fusse capace lo detto legato, s'habbia per non fatto, e resti à beneficio del mio herede.

Libera l'heredi di Gio. Donato Corregio delli doc.mille, & vuol che se recuperino da Mattia Noris.

Revocato nel 3. codicillo c. 33.

77 Havendo Io nell'anno 1626. si mal non mi ricordo, dato al quond. Signor Gio. Donato Corregio, e Sig. Mattio Noris docati mille per lo Banco dello Spirito Santo, ò altro che fù, perche li negotiassero per mio conto, & essendone restato à consequire alcuna summa di consideratione, quale non hò ancora consequita per lo mancamento, che sequì del detto Mattio Noris, al quale per quanto dicono detto Sig. Corregio girò detti denari, però ambidue sono insolidum obligati, voglio, che l'heredi del detto Sig. Gio. Donato non siano molestati per detto debito, anzi ne li libero, & assolvo, essendo non solamente miei parenti, come figli della Sig. Vittoria Ceraso mia Cugina terza, ma ancora per l'amicitia, e buona corrispondenza, che Io hebbi co'l detto Sig. Corregio, mentre visse, reservandomi solamente la raggione di ricuperarli sopra li beni, & effetti del detto q. Sig. Mattio Noris, disponendolo nella più ampia forma, che posso, perche detti Signori Corregio non siano molestati.

Che alli Creati, che se ritrovano in casa, se le diano l'alimenti inclusi li vitalitii lasciati, ut intus.

78 A tutti li miei Creati, e Crate, che si ritrovaranno alli miei servitij nel tempo di mia morte, purche m'habbiano prima servito, per lo spatio di mesi sei, voglio, che in caso, che non potessero servire altri, e procacciarsi il vitto, ò per vecchiezza, ò per infermità, ò altro legittimo impedimento, mentre quello durerà, ancorchè fusse per tutto la vita, nè haveranno modo per sostentarsi, acciò non siano astretti à mendicare; Voglio, che se li diano gl'alimenti sufficienti, ò quello, che li mancherà per potersi bastevolmente sostentare, escomputandosi in essi la quantità vitalitie annue lasciatoli, quando quello non bastasse per l'effetto predetto, e frà questo s'includano Vergilia Tortorella, e Pretiosa Lembo, ancorchè non siano salariate, come sono Giulia di Bernardino, e Pasca di Mastro Andrea.

Che per un mese dopò sua morte s'alimentino li Creati.

79 Et de più ordino, & voglio, che tutti li miei Creati mascoli, e femine, che si ritrovaranno alli miei servitij nel tempo di mia morte, ancorche fussero entrati al mio servitio sei mesi precedenti al detto tempo di mia morte, se li paghi subbito il lor salario, che li resterà dovendo, & anco, che per spatio d'un mese se li facciano le spese, perchè frà tanto trovino recapito, però quelli, che vorrando godere questo beneficio per lo tempo, che lo goderanno frà detto mese non godano per detto tempo l'annui legati vitalitij fattili, non essendo bene, che godano due cose.

Che se li dia il vestito della librera.

80 Voglio ancora, & ordino, che à quelli Creati, che portano il vestito della mia librera, e m'haveranno servito un'anno, e più, se le dia il vestito di librera, cossì d'inverno, come d'estata, se si ritrovaranno in essere, che ciaschuno soleva portare, e sr saranno stati al mio servitio meno d'un'anno, purche non habbiano servito meno di mesi trè, se li dia il vestito, che si ritrovarà portare nella mia ultima infermità, e frà li Creati s'intenda il Cocchiero ancora.

Che nel legato di Francesco di Mauro non s'includano l'annui doc. 36. debiti dal Principe di Satriano, perchè sono suoi.

81 Il legato fatto di sopra nel numero quarantanove al Dottor Francesco de Mauro lo dichiaro meglio, cioè, che il docato il giorno, che li lascio, s'intenda, & voglio, che sia un ducato ogni giorno per tutto il tempo, che lui viverà, con tutto lo de più disposto in detto capitolo; Agiungendo de più, & dechiarando, che nel detto legato non si comprendano l'ann.docati cinquantasei, che li spettano per capitale di docati settecento suoi, de gl'annui docati quattrocento ottanta dovutomi dal Sig. Principe di Satriano per docati sei milla, nelli quali sono inclusi li detti docati settecento del detto Dott. Francesco de Mauro, mediante publice cautele, stipulate, si mal non mi ricordo, dal q. Notar Gio. Vincenzo di Gennaro, ò altro publico Notare, che sia. Questa dechiaratione doveva ponersi di sopra sotto il cap. 49. ò 50. dove sono li legati fatti à beneficio del detto Dott. Francesco de Mauro, & per errore fù posto nel cap. 51. dove è il legato del Padre Fr. Teresso Gangiano, co'l quale non hà connessione.

Che ogn'anno se facciano trè Anniversarii.

82 Ordino, che ogn'anno si facciano trè Anniversarij, cantandosi nel Coro l'Officio de Morti, cioè, il primo notturno, e le laudi, e la messa cantata si celebrarà nell'Altare della mia Cappella del Rosario, cantandosi dopò, che sarà finita la libera me Domine, con l'Oratione, e cerimonie solite in vita mia fare nelli dui Anniversarij, che hò fatto ogn'anno fare, l'uno di detti Anniversarij si faccia à 13. di Febraro per l'anima del Signor Giosseppe de Caro, il se-

condo

condo à 2. d' Ottobre per l' anima della Signora Vittoria de Caro mia madre, & il terzo per me, nel giorno nel quale piacerà al Signore chiamarmi all' altra vita, & oltre le cere predette se ne dia per ciaschednno delli detti Anniversarij al detto Convento per elemosina docati due da pagarnosi dal mio herede, & il Padre, che tenerà pensiero della detta Cappella, & il detto Frà Tomase di Bernardino tengano pensiero particolare, che tutto quello s'adempliscà, e si forse non bastassero l' intrate, che perveneranno delli detti docati mille, si suppliscà dal mio herede.

83 Non havendo al Signor Iddio piaciuto, ch' Io havesse figli, nè meno stretti parenti, cossi della mia Casa, come di quelli di mia madre, & havendo benificato molti di quelli parenti, che tengo, conforme hò giudicato conveniente, e si vede dalle disposition da me fatte, cossi in vita, come nel presente mio testamento, & ordinato ancora darsi la parte, che si deve per raggione di Consuetudine à quelli, alli quali legittimamente tocca, il remanente della mia robba, che stà à mia libera disposition, molto tempo fà hò risoluto offerirla à Iddio N. S. in honore della Beatissima Vergine mia Patrona, & in remissione delli miei peccati, e delli miei defonti, quale robba in gran parte de beni da me, con le mie fatiche di molti anni acquistate, e dell' entrate avanzate ogn' anno, & anco delli beni pervenutimi dall' heredità delli Signori Vittoria de Caro mia madre: e Gioseppe de Caro mio zio come di sopra hò dechiarato, & havendo più volte pensato d' impiegarle in cosa, che fusse più accetta al Signor Iddio, e beneficio del prossimo, già molti anni sono hò deliberato quello, che di presente dispongo, e già nell' altre disposition prima da me fatte disposto haveva; pregando il Signor Iddio, che per li meriti della passione del Nostro Signor Giesù Christo; e per intercessione della Beatissima Vergine sua Madre, e de tutti li Santi Angeli, e Beati del Paradiso, e particolarmente delli miei Protettori, e Devoti, si degni gradirlo, e darmi la remissione di miei peccati, e la requie del Santo Paradiso à me, & alli miei morti particolarmente, à quelli delli quali mi sono detti beni, ò parte d' essi pervenuti.

Dispone circa il Monasterio, al quale applica alcune dispositioni fatte da Gioseppe de Caro.

84 Et havendo considerato, che in questa Città di Napoli, ancorche vi siano molte, e molte opere pie, tuttavia non v' è Monasterio dove possano entrare Donzelle desiderose servire à Dio in perpetua verginità, ma non sono ricevute in altri Monasterij per non havere la dote, che si suole dare à detti Monasterij per lo monacato, nè modo di spendere per l' ingresso, e professione, conforme il solito di detti altri Monasterij, nè anco intrata vitalitia per sostentarsi, onde succede che molte Vergini honorate, e ben nate, per mancamento di tali subsidij refiutate dall' altri Monasterij, se ne restano nel Secolo con pericolo, ò almeno private del miglior stato, che è quello di Religiosa Claustrale, cosa che non avviene alli mascoli, quali sono ricevuti nelle Religioni senza portarvi denari, e cossi li poveri, come li ricchi non sono esclusi de farsi Religiosi. Hò giudicato, che sarà servitio de Dio erigere un Monasterio per le tali persone dove senza spesa, nè elemosina dotale siano ricevute, e senza bisogno d' entrata vitalitia siano Religiosamente sostentate, voglio dunque, ordino, & comando, che dopò mia morte, quanto più presto sarà possibile s' eriga un Monasterio di Monache, per l' effetto predetto, e nel modo, e forma, e si conforme, quello, che in questa disposition, ò pure in altra particolarmente dispongo, ò pure disponerò, il quale futuro Monasterio, voglio, che sia mio herede universale in tutti li miei beni di qualsivoglia specie, che siano, e di quanto si ritrovarà nella mia heredità nel tempo di mia morte, cossi beni mobili, come stabili, raggioni, & attioni presenti, e futuri, eccetto quelli, delli quali hò particolarmente disposto, ò alli detti miei prossimiori s'haveranno forsi da dare, in virtù della Consuetudine di Napoli, quali beni tutti, & anco li legati vitalitij, secondo anderanno vacando à beneficio del mio herede, eccetto quelli, alli quali hò particolarmente sustituito, durante la vita delli sustituiti, respettivamente s' applichino, e servano per beneficio del detto Monasterio, al quale ancora applico tutto quello, che in caso di mia morte, in virtù del Codicillo fatto dal quon. Sig. Gioseppe de Caro stipulato à 22. d' Agosto 1622. per Nottar Giulio Avonola, si doveva impiegare in un Monte de Maritaggi di otto Donzelle vergini da lui in detto suo primo Codicillo ordinato, atteso nel terzo Codicillo

Erettione del Monasterio.

Instituisce herede il Monasterio erigendo, & infrà c. 115.

dicillo mi dà potestà di potere includere detti beni, in una opera grande, che diceva haver inteso, che io haveva in pensiero di fare, come dal detto Codicillo stipulato à 16. di Novembre 1614. per detto Notar Giulio Avonola, essendo à parer mio molto maggiore, e meglior opera pia, e più grata à Dio l'erettione di questo Monasterio, che del detto Monte, e si aiuteranno le povere Donzelle ad essere spose di Christo, conservando la Verginità nello stato Religioso, che ad essere spose d'huomini terreni, perdendo la verginità nello stato mondano, pieno di tanta calamità; applico dunque tutto quello, che delli beni del detto quon. Sig. Gioseppe doveva essere impiegato nell'erettione del detto Monte à benefitio, e per l'erettione del detto Monasterio, e con le conditioni del detto q.Sig. Gioseppe nel predetto suo terzo Codicillo espresse; ben vero credo, che stante le deduttioni, & il discorso delli beni del detto q.Sig.Gioseppe dà me fatta di sopra nel cap. 50. Molto poco restaria, ò forsi niente delli predetti beni per farne il Monte de Maritaggi in detto primo Codicillo ordinato. Il detto Monasterio, quale ordino; che s'eriga sarà solamente per Donzelle vergini povere, e che non habbiano modo per monacarsi in altri Monasterij Claustrali di questa Città di Napoli, nè vi possano per nessuna causa essere admesse, quelle che possono, & hanno denaro per entrare in altri Monasterij Claustrali di questa Città di Napoli; nè à questo si possa dispensare per qualsivoglia causa, ò colore, ancorche le Monache tutte le consentissero, ò gl'Esecutori, ò altri à chi tocca l'esamine delle vergini, che vi doveranno entrare per monacarsi, nè di Monsignor Arcivescovo di Napoli, nè anco del Sommo Pontefice, quali priego à non concedere simile dispense, dechiarando, che sono contro la mia intentione, & volontà, e si leva alle povere, che sono chiamate, il che in conscienza stimo non potersi fare; Però rispetto alle persone, quali Io ammetto ad entrare in detto Monasterio per Capitolo uno, ò più particolari, non s'hà d'attendere s'hanno, ò non dote per entrare in altri Monasterij, bastando solo, che siano da me chiamate, già che della mia robba posso gratificare chi mi pare.

Requisiti delle monache.

Nelle nominate del Testatore non se ricerca la povertà.

85 Le Monache, quali doveranno essere admesse in detto Monasterio hanno d'essere solamente Donzelle Vergini non vedue di buoni costumi, e buona fama, nate de legittimo matrimonio, ò legitimate per subsequente matrimonio non barde, ò legitimate per rescritto, ancorche fusse del Sommo Pontefice, anco sia no sane di corpo, non inferme, ò stroppiate, ò vero difettose, nè sceme di cervello, habili per sapere legere, scrivere, e cantare nel Coro, allevate honestamente, e di padre, e madre honorati, e di buona fama, e si durante il tempo del novitiato alcuna s'infermasse d'infermità lunga, ò cattiva, ò si stroppiasse, ò si scoprisse scema di cervello, ò vero difettosa non s'admetta alla professione, ma si mandi via alla casa de suoi, & cossì ancora si dopò entrata si scoprisse alcuno difetto, quale l'impedirà l'ingresso; e non entri nel Monasterio prima d'haver compito dodici anni della sua età, nè vi possa entrare alcuna per educatione, ma frà un mese al più dopò sarà ricevuta, ò entrata, si vesta l'habito di novitia, e non volendo vestirselo dopò detto tempo, e non volendo darglilo à chi tocca per giusta causa, si manderà fuori del Monasterio.

Prima requisito, che siano Donzelle Vergini, e sane di corpo.

86 Rispetto alla qualità del nascimento di quelle, che doveranno essere admesse nel detto Monasterio hanno le Monache d'essere della qualità, come sono le Monache, che si sogliono admettere nelli Monasterij di Santa Chiara, del Giesù delle Monache Franciscane, ò della Madalena, ò dell'Egittiaca di Napoli, cioè nobili di Piazza, e fuori di Piazza, e Cittadine honorate, e di qualità, & hanno d'essere tutte Napolitane nate in Napoli, ò figlie di padri Napolitani nati in Napoli, voglio, che le Donzelle nobili di Piazza Napolitane non possano eccedere il numero della quinta parte delle Monache, che hanno d'essere in detto Monasterio, già che le Donne, che non godono à Piazza sono di numero senza comparatione maggiore di loro; Però non sarà necessario esservene di Piazza Napolitana in tal numero, ma possano essere in minor, o non esservene, solo essendovene non possa eccedere detta quinta parte; Non s'admetteranno per Monache figlie, o sorelle carnali d'Artisti, o persone che tengano boteche, o fundaco, o altre Donzelle vili, quali in detti Monasterij di Santa Chiara, o della Madalena di Napoli non sarebbono admesse, eccetto Vittoria d'Alessandro, figlia di

La qualità de natali delle monacande.

Diego

Diego, con le moderationi da me disposte di sotto nel Capitolo 114.

87. Il detto Monasterio, voglio, che sia dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi, e propriamente della Regola, che s'osserva, e dell'habito, che si veste dalle Monache del Monastero della Santissima Trinità, sito in questa Città di Napoli nella Pedementina di S. Martino, e non solo le Monache di detto mio Monasterio vestano l'habito & osservino la regola, che si veste, & osserva nel detto Monasterio della Santissima Trinità, & vivano in comune, come in quello si vive, ma in ogni cosa vivano con li statuti, riti, e modi, come nel detto Monasterio della Santissima Trinità si vive, e siano soggette all'Ordinario di Napoli, come, & nel modo vi è soggetto detto Monasterio, e non altramente, variando solo dallo che s'osserva nel detto Monasterio della Santissima Trinità, nella qualità del nascimento delle Monache espresso di sopra; e nell'altre cose nelle quali altramente, espressamente Io ordino, e comando in questo, ò pure in altra mia dispositione, e particolarmente desidero, che la Superiora, che governerà pro tempore il detto Monasterio, si chiami la Madre Guardiana, ancorche in detto Monasterio della Santissima Trinità, si chiami Abbadessa, & in altri Monasterij si chiami Priora, e le Monache si chiamino Sorelle.

Dell'Ordine della Santissima Trinità delle monache nella Pedementina di S. Martino.

88 Non s'admetterà in detto Monasterio persona alcuna per educatione; nè prima dopò compita l'età danni dodeci, come stà detto di sopra, nè vi possa entrare Donna alcuna vergine maritata, ò vedova sotto qualsivoglia colore, ò causa, ma solamente quelle, che per monacarsi v'entraranno, e non altrimente.

Non possano entrare per educatione.

89 Quelle, che saranno admesse ad esser Monache in detto Monasterio non haveranno da fare renunza à beneficio di loro parenti, cossi dell'heredità devolute, come devoluende, ancorche nel tempo di fare detta renunza non appariste doverseli cosa alcuna, ma voglio, che resti loro il potere succedere ab intestato, ò ex testamento alli loro parenti, come li competeria si fussero secolari, non essendo giusto, che li loro parenti, quali non sentano il peso di monacarle, habbiano da godere la renunza, e perda il Monasterio, che le riceve à suo carrico le speranze di quel bene, che forsi in futurum li potria venire, il che non s'hà d'intendere per le persone particolari, quali espressamente admetto al beneficio dell'essere ricevute in questo Monasterio, perchè admettendole Io in gratia delli loro padri, fratelli, ò parenti, ò per sgravarli di tale peso, voglio, & ordino, che facciano le solite renunze à beneficio loro, e di loro descendenti, e non d'altri.

Che le monache non habbiano da far rinunzia.

Ma le nominate facciano la renunza à beneficio del padre, fratelli, & altri parenti, e lor discendenti.

90 Si alcuna Donzella haverà alcuna cosa, però che non basti per entrare Monaca in altro Monasterio, non v'hà d'essere esclusa dal detto Monasterio erigendo, perchè non potendo entrare in altro Monasterio non viene d'essere differente da quelle, che non possedono cos'alcuna in ordine à fine, per lo quale voglio, che si faccia il detto Monasterio, quale è per dar comodità à quelle, che in habito Religioso, e Regolare dentro Clausura vogliono in perpetua verginità servire à Dio; Però quel poco, che hanno, non l'hanno da lasciare, ò disponerlo ad altri, ancorchè parenti, ò cosa pia, ma portarlo al detto Monasterio in subsidio di quello, che da luj recevano, e non facendo cossi non si riceva, e ricevuta non s'admetta alla Professione, ma si mandi fuori del Monasterio.

Chi non ha quello tanto per entrare in altri monasterii, possa esser admessa, purche quello poco ch'hà lo dia al monasterio del Testatore.

91 Voglio, & ordino, che nel detto Monasterio siano ricevute, & admesse senza dote alcuna l'infrascritte persone, e con l'infrascritte dechiarationi, e condilioni,

Catarina Coppola figlia delli Signori Gio. Francesco Coppola, e Gratia de Caro nel caso espresso di sopra nel cap. 69. cioè, quando non volesse essere Monaca nel Monasterio di S. Antonio di Padua dove già è entrata.

Quelle, che s'hanno da admettere in d. monasterio chiamate dal Testatore.

Una delle figlie dell'infrascritti Signori miei Parenti, vz. di Horatio, Antonio, & Andrea Cangiani, Giulio Angrisano, & in defetto che non v'entrasse di uno delli suoi figli, del Sig. Giosseppe Petralbes, del Dottor Pietr' Antonio Comite, del quond. Sig. Gio. Donato Corregio, & in defetto, ut suprà del Signor Antonio Corregio suo figlio, delli Sig. Gio. Angelo Auletta, & in difetto, ut suprà del Sig. Gio. Domenico suo figlio, del Sig. Carlo Prignano, figlio del Sig. D. Ottavio Prignano ad elettione di esso Sig. D. Ottavio, del quond. Sig. Gio. Andrea Cangiano, si sarà alcuna di loro habile, & anco siano admesse nel modo detto di sopra nel cap. 66. una delle figlie dell'infrascritti Signori miei Amici da me molto amati cioè,

Digitized by Google

Legato per le figlie dell' Amici.

ti, cioè del detto Medico Franceſco Nola, e del Dottor Franceſco de Mauro, & in defetto una delle figlie di Tomaſo di Mauro ſuo fratello ad elettione di eſſo Franceſco, del Signor Fiſcale Giacomo Salerno, delli Dottori Scipione de Martino, Franceſco Antonio Piro, Gio. Iacovo de Concilio, Aleſandro Golino, del quondam Andrea Monaco mio Compare, del q. Federigo Pinto ſimilmente mio Compare, quella, che non è ancora maritata, havendo però li requiſiti neceſſarij, e delle dechiarationi, e conditioni da oſſervarſi nello riceverſi, & veſtirſi le predette ſono, v3.

Alle ſopradette diſpenſa alla povertà.

91 Che habbiano tutti li requiſiti neceſſarij, che ſi ricercano nell' altre, che hanno d' eſſere Monache nel detto Monaſterio detto di ſopra, eccetto quello della povertà, alla quale diſpenſo in gratia delli predetti loro padri, ò parenti per l' amore, che loro porto.

Se dà la prelatione alle predette.

92 Che le predette ſiano preferite à tutte l' altre, che concorreranno al monacato, ancorchè prima fuſſero, de' più età, ò di maggior habilità al monacato, purchè le predette prima accettate non ſiano già entrate nel Monaſterio, perchè all' hora non conviene, ch' eſcano, ma le figlie, ò parenti delli ſopradetti aſpettaranno la prima occaſione per intrare, & all' incontro quelle già accettate, e non entrate impedite dalle figlie, ò parenti delli predetti di ſopra nominate, nelle prime vacanze; che ſucceſſivamente ſaranno, entrino nel Monaſterio, e ſi veſtiranno Monache.

Come ſi hanno da preferire tra loro le nominate dal Teſtatore.

93 Che frà le figlie, ò parenti delli predetti nominati s'oſſervaranno l'iſteſſe regole, & ordini diſpoſti di ſopra, oſſervarſi generalmente nell' altre, che concorreranno al monacato, cioè, che s' admetta quella per cui prima s' è fatta inſtanza d' eſſer Moneca, & in parità di queſte ſia preferita quella di maggior età, e frà queſte quella di maggior habilità al monacato, e ſe frà queſte le qualità ſono eguali, ſi cavi a ſorte, come di ſopra hò diſpoſto per le figlie generalmente del altre, advertendo che non ci hà da eſſere differenza fra le figlie e nepoti delli miei Parenti, e delli miei Amici, nè delli primi nominati, ò dopò, perchè voglio, che s' habbiano, come fuſſero tutti miei Parenti, e qualunque, e come ſi tutte foſſero in un medeſimo luogo nominate, ſolamente voglio, che ſia preferita à tutte l' altre Catarina Coppola, e dopò lei Vittoria d' Aleſſandro ſopradette, e queſto per riſparmiare le quantità per loro dote monacale in altri luochi di ſopra eſpreſſi deſtinatali, acciò reſtino à benefició del d. Monaſterio.

Non poſſa eſſer ricevuta più d' una delle nominate, eccetto ſi moreſſe frà lo ſpatio di trè anni.

94 Che non poſſa eſſere ricevuta più d' una delle figlie, e nepoti delli ſopradetti nominati, eccetto in caſo, che la ricevuta moriſſe frà lo ſpatio d' anni trè, dal giorno, che ſarà entrata, contentandomi in tal caſo, ſi riceva la ſeconda figlia, ò nepote delli predetti, ut ſuprà, e non più, ancorchè queſta ſeconda admeſſa moriſſe in qualſivoglia tempo dopò l' ingreſſo, e voglio di più, che queſta ſeconda, ch' entrarà non debbia concorrere con alcuna delle figlie, ò nepoti delli ſopradetti nominati, ch' entra la prima volta, convenendo, che quelli, che nelle loro figlie, ò nepoti non hanno ancora goduto il beneficio del detto Monaſterio, ſiano preferiti à gl' altri, che già l' haveranno una volta goduto, ancorchè per breve tempo.

Che le nominate facciano la rinunza, quando ſe ne farà inſtanza.

95 Si bene di ſopra hò prohibito, che quelle, che ſi monacaranno nel detto monaſterio non facciano rinunza delli loro beni devoluti, e devoluendi, come nel capitolo . . . tuttavia riſpetto alle figlie, ò nepoti delle dette perſone nominate, voglio, che facciano la renunza, ſervata la forma del Sacro Concilio Tridantino, ſempre, che le perſone di ſopra nominate, reſpettivamente ciaſcheduna riſpetto della ſua figlia, ò nepote, ò ſorella ne faranno inſtanza con ſcrittura alli detti Sacerdoti, ò al Monaſterio, però le rinunze ſi faranno ſolamente à benefitio delli legittimi deſcendenti ex corpore delli predetti, e non ad altri, e ſi quelli non vi ſaranno, ò pure foſſero monache in altri Monaſterij. le renunze non habbiano effetto, e s' habbiano per non fatte, eccetto ſolo per quello, che fuſſe di biſogno al monacato delle predette, che ſi rittovaſſero monache in altri monaſterij, non ancora in quel tempo pagato.

Quando detta rinunza ſe farà, ſe facci à beneficio delli deſcendenti ex corpore.

Che non ſi paga dote, nè ſi faccia ſpeſa per l' ingreſſo, nè per la profeſſione,

96 Non ſolamente le figlie delli predetti, che ſi faranno monache nel detto monaſterio, non pagano dote, ſeù elemoſina dotale, ma nè anco faranno ſpeſa alcuna nell' ingreſſo, nè quando ſi veſtiranno l' habito, nè meno nel tempo della profeſſione, ma tutto ſi faccia dal mio Monaſterio, eccetto le veſti, coſſi di lana,

come

Digitized by Google

come di lino, veli, e cose simili, che servano per vestire, e coprire la persona della moneca, quali nel tempo dell' ingresso, e nel tempo della professione, si debbiano conforme l' uso del Monasterio fare dalli padri, ò fratelli, ò altri à chi tocca, e si non haveranno il modo di farle ancora queste, si facciano dal mio Monasterio, il quale possa repetere la spesa di dette veste tantum dagl' heredi, e beni delli loro padri, ò parenti, alli quali toccava l' obbligo di monacarle, voglio però che non obstante la renunza predetta debbiano le dette persone nominate, ò altra à chi toccarà, ò spetterà respettivamente assegnare alle dette monache alcuna quantità moderata, durante la vita della monacha, alla quale sarà assignata, quale non ecceda al più annui docati quaranta, e tanto meno, quanto la facultà delli padri, ò parenti non lo soffrissero, havendo rispetto al numero delli figli de chi l' hà da pagare; seù delli fratelli, e sorelle della Donzella, che si farà moneca, decorrendi à loro beneficio dal dì della morte delli detti padre, e parenti respettive, si non volessero spontaneamente pagarle in vita loro, il che li lascio àl oro libera voluntà, e per consequire detta annua quantità siano alle dette Monache, e per loro al detto Monasterio, salve tutte le raggioni, che in ogni modo li competeno, ò potessero competere ne li beni, e sopra li beni delli predetti loro padri, ò parenti, e sopra tutte le successioni, heredità, e beni, che se li devolueriano, come si non havessero fatte le rinunze, quale per tal' effetto, e per consecutione della detta intrata vitalitia non habbia d' operare cos' alcuna, come non fusse veramente fatta.

Le vesti solo quando entrano.

Che l' assegni alcuna quantità, purche non eccedi doc. 40. vitalitii quando l' haueranno.

Decorrendi dopò la mor-e del padre, ò fratelli.

97 Desidero, e per quello, che tocca à me, ordino, & voglio, che il Monasterio di Santa Maria della Consolatione d' Ischa s' unisca totalmente co'l predetto Monasterio erigendo, ut suprà, quale unione haverà d' essere dismettendosi totalmente il detto Monasterio d' Ischa, e tutte le Monache, e Converse di quelle passino à vivere in questo Monasterio erigendo, dove habbiano d' essere ricevute con l' istessa anzianità, che tenevano nel Monasterio d' Ischa, però saranno tenute à vivere, & vestire, conforme l' uso, e regola del d. Monasterio erigendo, quale sarà quello, che usano le monache Franciscane della Santissima Trinità di Napoli più dolce di quello, che usano le dette monache d' Ischa, in virtù della quale unione, tutte l' entrate, beni, e raggioni in qualsivoglia modo, e per qualsivoglia causa spettanti nel tempo di detta unione al det. Monasterio d' Ischa s' uniranno, & incorporaranno al detto Monasterio erigendo, quale unione doverà farsi precedente trattato, e consenso della maggior parte delle Monache del d. Monasterio d' Ischa, e de più co'l consenso, e bulle del Sommo Pontefice, e bisognandovi il consenso del Signor Vescovo d' Ischa, e del Sig. Arcivescovo di Napoli, ò sia d'uno di loro, ò d' ambidui similmente v' intervenga, facendosi di fatto cossi del trattato, e consenso della maggior parte delle Moneche, come del consenso delli predetti Prelati le debbite scritture, e spedirsi le bulle di Roma del consenso del Sommo Pontefice, tutto à spese della mia heredità, e detto trattato, e consenso delle Monache, si debbia fare, & esplicare frà mesi quattro al più, dopò, che alle dette Monache d' Ischa sarà notificata questa mia dispositione, il che priego l' Esecutori di questo mio testamento, farlo il più presto, che sia possibile secuta la mia morte, e subito, che dalle dette moneche d' Ischa sarà fatta la dechiaratione per l' unione predetta debbiano gl' Esecutori di questo testamento, ò altri à chi tocca procurare l' assenso Papale, e il consenso delli detti Ordinarij, in quando saranno necessarij, & ottenerne il più presto, che sia possibile l' espeditione.

Che il Monasterio d' Ischa s' vnisca con questo erigendo.

L' vnione sarà con tutte l' entrate del detto Monasterio d' Ischa.

Il consenso delle Monache d' Ischa se debbia esplicare frà quattro mesi dopò notificatali questa dispositione.

Et fatta, che sarà detta dechiaratione dalle monache d' Ischa di voler unirsi, & ottenute le debite speditioni del Papa, e de gl' altri, ut suprà, lasso alle dette monache d' Ischa docati diece il mese da pagarsi. conforme gl' altri legati vitalitij, e con l' istesse prerogative, conditioni, e modo detto di sopra nel Cap. 29. quali docati diece il mese le dette moneche d' Ischa li goderanno dal dì de mia morte, insino, che passeranno ad habitare nel monasterio erigendo, purche non resti per loro di venirci, ma non volendo venirci, ò dilatando la venuta, in tal caso, non se li pagarà lo detto legato, o cossi anco cessarà il detto legato, se l' impedimento fusse dato, ò da Superiori, ò d' altra causa, ancorchè senza colpa delle monache, perchè detti docati diece il mese haveranno da servire per sostento delle monache, ch' entraranno nel detto monasterio erigendo, e quando le dette monache d' Ischa facessero la predetta dechiaratione dopò li quattro mesi, & otteneſſero le de-

Fatta la dechiaratione delle Monache d' Ischa, li lascia docati diece il mese con le dechiarationi, vt intus.

Digitized by Google

debite ſpeditioni, & aſſenſi, ut ſupra corrano li detti annui docati diece il meſe, dal giorno, che faranno la dichiaratione predetta, e non prima; Però ſe l'unione predetta non ſi faceſſe, ſi queſto ſarà per colpa delle monache d'Iſcha, ò perchè non la voleſſero, ò perchè dopò voluta non l'adempliſſero non ſe li paghino docati diece ogni meſe, ma ſi queſto ſarà per fatto de Soperiori, ò di terzo ſenza conſentirlo, e cooperarvi le dette Monache in tal caſo ſe li paghino detti docati diece il meſe, inſino, che s'aprirà il Monaſterio erigendo, e cominciaranno in eſſo ad intrare, & habitarne le ſue Monache, dal qual giorno ceſſi il pagarli detti annui docati diece il meſe alle dette Monache d'Iſcha, le quali per tutto lo tempo che goderanno lo detto legato, che debbiano ogni giorno pregare Iddio per me, e dire una volta la ſettimana l'intiero Officio de Morti, & ogn'una di eſſe ogni meſe una volta la Corona di N. S. per me, e per li miei morti.

Qualità delle Converſe.

98 Tutte le Converſe, che dovranno eſſere Religioſe nel detto Monaſterio hanno d'haver le medeſime qualità, che di ſopra ſtà ordinato, che habbiano le Monache, eccetto quelle di eſſere di qualificato naſcimento, perchè baſterà, che ſiano figlie di padre, e madre di vita honorati, ancorchè di baſſo ſtato; Però hanno d'eſſere di buona, e rebuſta compleſſione, acciò poſſano reſiſtere alle fatiche del Monaſterio, nè ſi ricevano le deboli, e delicate, e ſi pigliaranno ſenza dote alcuna, nel modo, come ſi è detto delle Monache, & entraranno, e profeſſaranno à ſpeſe del Monaſterio, e nel eſſere admeſſe, e ricevute, ſi oſſervarà tutto quello, che nell'admetterſi, e riceverſi le Monache, s'haverà d'oſſervare, & al debito tempo faranno la profeſſione, perchè voglio che ſiano vere Religioſe, vivendo in comune ſenza proprio, & oſſervando la regola del detto Monaſterio.

De quali robbe s'hà da fondare il monaſterio, e ſuſtentare.

99 Per la fondatione, e ſoſtentatione del detto Monaſterio erigendo, ordino le coſe infraſcritte. Di tutte l'annue intrate, cenſi, & annui intereſſi, ancorchè non ſiano annue intrate, che reſteranno nella mia heredità, decorrendi dal giorno della mia morte, ſi levaranno prima quelle, che con li loro capitali s'haveranno d'aſſegnare alli più proſſimi parenti, in caſo, che haverà luogo la Conſuetudine di Napoli. Secondo loco, ſi levaranno le quantità, che ſi devono di peſi annui perpetui, ò con facultà di redimere. Terzo, li legati annui per conto di meſſe perpetue, che s'haveranno da celebrare dentro, ò fuori della Chieſa del detto Monaſterio erigendo, come di ſopra nel Cap. 10. e 27. ſtà detto, e forſi in queſta, ò in altra diſpoſitione ſi dirà. Quarto, le quantità delli legati vitalitij da me fatti, ò che farò, le quali ſopradette partite s'haveranno da pagare ogni meſe con mandato generale, come di ſopra nel Cap. 29. ſtà diſpoſto, delle reſtanti quantità di dette annue intrate, ſeù annui intereſſi, incluſe anco la metà delle quantità, che di tempo in tempo vacheranno per morte d'alcuno delli legatarij vitalitij, voglio, & ogn'anno, la metà, ſi ſpenda in finire la mia Cappella del Santiſſimo Roſario, cominciata nella Chieſa di San Lorenzo Maggiore di Napoli, finendoſi detta Cappella con lo de più intorno à quella, conforme diſponerò in uno de miei Codicilli, & anco ſi ſpenda in finire la Cappella, quale in detto Codicillo ordino farſi nella Chieſa del Veſcovato della Città di Caſtell'à mare di Stabia, & queſto infino à tanto, che ambedue dette Cappelle ſaranno totalmente finite; l'altra metà delle dette annue intrate, ſeù annui intereſſi, ordino, che ſi ſpenda per la conſtruttione del detto Monaſterio, e Chieſa erigendo, prima in ſupplire quello, che forſi mancherà alla quantità, che nel Capitolo ſequente Io deſtino, che ſi debbia ſpendere per la compra del luogo dove s'haveranno da fare il detto Monaſterio, e Chieſa, e dopoi nella fabrica, & altri biſogni, inſino, che ſarà fenito ogni coſa, e quando il tutto ſarà compito, coſſi la fabrica del detto Monaſterio, e Chieſa, come finite totalmente le predette due Cappelle, tutte l'entrate della mia heredità, quali avanzaranno pagati li ſopradetti peſi d'annui debiti, meſſe, legati vitalitij, & altro, ut ſupra, li goderà il detto Monaſterio, e ſe ne alimentaranno le Religioſe di quello, e ſe ne faranno le ſpeſe neceſſarie per mantenimento della Chieſa, e Monaſterio predetto, e per togliere ogni equivoco: quando dico più volte in queſta diſpoſitione annui intereſſe, intenno riſpetto, à quelle partite della mia heredità, nelle quali per li capitali me ſi paga annue quantità, non come entrata venduta con patto de retrovendendo, ma per raggione d'intereſſe, com'è per li docati diecemila co'l Monte della Pietà, per docati ſettemilia

Là metà dell'entrare per finire l'infraſcritte Cappelle.

Queſta è finità.

Queſta s'hà da fare.

L'altra metà ſe ſpende in finir il monaſterio.

Finite le Cappelle, e il monaſterio goda tutte l'entrate.

Digitized by Google

milia con la Signora D. Giovanna Ruffa Principeſſa di Scilla, per doc. 5000. con li Signori Ducheſſa madre, e Duca di Gravina Principe di Soloſra, per doc. cinque milia, ſi non m' inganno co'l Signor Principe di Petrapulcina, & altri ſe vi ne fuſſero.

99 Per beneficio del d. Monaſterio erigendo, e per la più facile erettione, e ſuſtentatione di quello hò ammaſſato la maggior quantità di denari, che ſia ſtato poſſibile conſervandola più cautamente, che hò poſſeduto, e però ordino, e diſpongo quanto più ſtrettamente poſſo, che de tutti li denari, che ſi ritrovaranno nella mia heredità à tempo della mia morte, ò in Banchi pubblici, ò fuori di Banchi, così in mia caſa, come in altri luochi qualſivogliano, tanto in teſta mia, come in teſta d' altri, però a me ſpettantino à qualſivoglia ſumma, che aſcendano, non ſi poſſa ſpendere quantità alcuna, per picciola che ſia, eccetto quello, che ſarà di biſogno per li miei funerali, li doc. mille per elemoſina delle diece milia meſſe laſciate, come di ſopra hò diſpoſto nel cap. 8. E per ſoddisfare li debiti, che ſi doveranno maturati nel tempo de mia morte, come di ſopra hò diſpoſto nel cap. 4. E li doc. mille dell' elemoſina dotale di Gaterina Coppola per monacarſi, caſo che non l' haveſſi io pagati in vita, e tutto quello, che ſi ſpenderà delli detti denari per le cauſe predette, ò alcuna di eſſe, ſi debbia ſupplire dell' avanzo del prezzo di miei mobili, oro, argento, libri, tapezzarie, & altro, dopò che del d. prezzo ſaranno pagati li legati, che di ſopra hò fatto, doverſi pagare del d. prezzo particolarmente à beneficio delli PP. Theatini di S. Paolo, e delle Monache di Gieruſalemme, & altri, che forſe farò appreſſo, e quando l' avanzo del detto prezzo non baſtaſſe à ſupplire quello, che ſi è ſpeſo per le cauſe predette, delli detti denari contanti, che ſi ritrovaranno à tempo de mia morte, ſi ſuppliſca di quello, che ſi ritrovarà maturato delle mie entrate al tempo de mia morte, & in defetto di quello, che anderà maturando, fin che ſi conpiſca la ſumma, che ſi ritrovarà ſpeſo, e queſto ſenza impedirſi il pagamento delli predetti legati vitalitij, meſſe, & annui debiti, ut ſup. Alli predetti denari contanti, che ſi ritrovaranno in tempo di mia morte, ut ſup. s' aggiungerà quello, che avanzerà dell'annue entrate maturate al tempo de mia morte, pagati prima delle dette entrate maturate li peſi, nel modo che in queſto teſtamento ſtà diſpoſto, ò pure in altra diſpoſitione, che io farò, e ſe li detti denari contanti, uniti con lo detto avanzo d'intrate maturate non arrivaſſe forſi à doc. 30. m. tutto quello, che vi mancherà, ſi ſuppliſca dell' avanzo dell' entrate, che matureranno dopò mia morte, prima di cominciare à ſpenderle per le due Cappelle predette, e per la conſtruttione, e fabbrica della d. Chieſa, e Monaſterio erigendo, come di ſopra nel precedente capitolo ſtà diſpoſto, e dopò compito la ſumma delli detti doc. 30. m. ſi ſpenda per le dette Cappelle, per la conſtruttione del d. Monaſterio, e Chieſa, conforme l' ho diſpoſto nel precedente capitolo; Però ſe li detti denari contanti con lo detto avanzo d' entrate maturate à tempo di mia morte paſſaſſe la ſumma di doc. 30. m. qualſivoglia ſumma, che aſcenda ſe n' haverà d' eſequire quello, che quì ordino, cioè:

O Bone Deus.

Diſpone delli contanti.

Per li funerali.

Per le meſſe.

Quando il prezzo de mobili non baſtaſſe ſe ſuppliſca dal maturato, ò maturando.

Diſpone doc. 30. m. per la Cappella, e per il Monaſterio.

100. Che tutta la predetta quantità ſi debbia depoſitare la metà nel Banco del Monte della Pietà, e l'altra metà nel Banco del Monte de Poveri, purche in quel tempo ſiano Banchi ſicuri, e non altrimente, & in defetto, ſi depoſitano in altri Banchi ſicuri, donde non poſſano admoverſi per qualſivoglia altra cauſa, ancorche urgentiſſima, e privilegiata di qualſivoglia privilegio, ò per ordine di qualſivoglia Superiore, ma ſpenderſi per l' effetti infraſcritti ſolamente, e non per altro.

Et quello, che avanza alli doc. 30. mil. ſe depoſiti in Banco per comprarne una, ò due maſſarie di doc. 20. m.

101 La metà di eſſe, ſi ſpenderanno in compra d' una maſſaria fruttuoſa co'l magior utile, che ſia poſſibile, e che non ſia molto lontana da Nap. frà lo ſpatio di dodeci miglia al più, e ſe la maſſaria, che ſi ritrovarà à comprare fuſſe di maggior prezzo della detta metà de denari, non ſi laſci di comprarla, purche in tutto non ſi ſpenda più di doc. 20. m. pigliandoſi quello, che manca infino alla d. ſumma de doc. 20. m. dell' altra metà delli denari contanti, che s'haveranno da ſpendere per l' infraſcritti effetti, e quello, che ſi pigliarà d'altra parte, ſuppliſca dalli frutti della d. maſſaria, qnali non haverà da godere il Monaſterio, ſi prima all'altra metà non ſarà intieramente ſodisfatto di quello, che ſi è ſpeſo nella compra di d. maſſaria, la quale haverà da ſervire per lo vitto delle Religioſe, che viveranno in d. Monaſterio. E perciò nella compra, che ſi farà di d. maſſaria, ſi averta bene non ſolamente à comprarla, che ſia di frutto, e poſta in luogo di non male aere, e che non ſi compri à

Qualità per la maſſaria comprande

Digitized by Google

prezzo caro, ma co'l megior vantaggio, che sia possibile, e che il prezzo non si paghi libro, ma ben vinculato, e ben collocato per la futura evittione, che perciò ottima cosa saria comprare cosa, che si venda in subasta ad instanza de creditori, o previa graduatione liberarsi il prezzo à creditori anteriori, con cessione de ragioni, e sicure plegiarie, conforme allo stile delli Tribunali di Napoli, e prego quanto posso gl' Esecutori di questa mia dispositione à mirarlo attentamente, e con carità Christiana, e così ponerlo in esecutione, e li Sacerdoti, Protettori di d. Monasterio à procurarlo con ogni vigilanza. E se la massaria, che s' haverà da comprare non arrivarà all' intiera metà del detto denaro contanto, se ne possano comprare due, spendendo sino alla predetta summa de docati 20. m. e non più, supplendosi delli frutti di detta massaria, quello, che si spenderà per detta compra, pigliandosi dall' altra metà contante nel modo di sopra detto, & avertendosi di osservare nella compra delle predette due massarie, quello che di sopra hò avertito, doversi osservare nella compra dell' una, però havendosi forsi in vita mia fatto compra d' alcuna massaria tanto meno s' esequa dello disposto nello presente capitolo, e così ancora, quando Io havesse speso, o almeno disposto delli denari contanti, in modo, che non vi ne restasse per fare la compra predetta di massaria, una, ò più, ut supra; E perche le dette massarie una, ò più, che saranno hanno da servire per l' alimenti delle Religiose del detto mio Monasterio, e per mantenimento di quello, e della Chiesa, che vi si farà, voglio, e prohibisco, che in nessuno futuro tempo, e per qualsivoglia causa, ancorche urgente, urgentissima, e privilegiata di qualsivoglia privilegio per autorità di qualsivoglia Giodice, ò Tribunale, così Ecclesiastico, come Seculare, e per qualsivoglia autorità, ancorche sia di Principe Supremo, non si possano in tutto, ò in parte le dette massarie una, ò più, vendere, alienare, permutare, pignorare, ò hipothecare, ò ponervi servitù alcuna, ò farvi altre diminutioni, e per qualsivoglia atto, che in contrario si facesse, l' annullo, casso, & irrito, che non habbia effetto alcuno, e quando pure si facesse il contrario de fatto ex nunc pro tunc le dette massarie una, ò più le lasso al Monte delle Sette Opere della Misericordia, quale le debbia tenere insino à tanto, che sarà rivocato detto atto d' alienatione, e dispensa autorità di Superiore, & all' hora le ritornerà al detto Monasterio, godendo frà tanto il detto Monte li frutti di quello, delli quali darà al detto Monasterio quel subsidio, che potrà darli senza, che li sia levato per darlo, ò à suoi creditori, ò ad altra persona, e questo si faccia tante volte, quante succederà il caso dell' alienatione predetta, & ordine de Superiori, che la convalidasse.

Conditioni d' osservarsi nella detta compra facienda.

102 Dell' altra metà delli detti denari contanti, uniti con lo detto avanzo dell' annue entrate maturate in mia vita, se ne spenderà, quello che sarà necessario per comprare il luogo dove s'haverà da fundare il detto Monasterio, e quello, che forsi avanzarà, si spenda insieme con l' avanzo dell' annue entrate dette di sopra nella fabrica, e nello de più, che bisogna per finire detto Monasterio, e Chiesa, e si detta metà non bastasse per fare la compra del detto luogo dove s'haverà da fundare detto Monasterio, e Chiesa, il che non credo, si suppliscà dell'avanzo dopò pagati li detti legati vitalitij, messe, & annue debiti, ut suprà, quale supplemento si faccia prima, che detto avanzo d' entrate, si spenda in finire le dette due Cappelle, e nella fabrica del detto Monasterio, e Chiesa, advertendo, che non s' impedisca la compra del luogo dove s' haverà da fundare il Monasterio, e Chiesa, ancorche non sia comprata la massaria predetta, una, ò più, ma si spenda dell' intiera metà delli denari, ut suprà, quello, che sarà necessario per la compra del detto luogo, e si v'avanzerà cosa alcuna, quello si possa spendere à quello che mancarà per la compra della massaria, ò massarie predette, e si non mancarà, nè sarà necessario per tal' effetto, si spenda per la fabrica del predetto Monasterio, e Chiesa, come di sopra stà detto.

Il luogo dove s' ha da fare il Monasterio se compri, ancorche non sia comprata la massaria.

103 Prohibisco in ogni meglior modo, che m' è permesso, che l' entrate, che delli miei beni perveneranno al d. Monasterio non siano soggette à decime collette, sussidij caritativi, ò altra qualsivoglia impositione di qualsivoglia nome sia chiamata, ancorche imposta, ordinata, e comandata sotto qualsivoglia colore, ò causa, ò da qualsivoglia autorità, ancorche Papale, ò altra qualsivoglia, ancorche à ciascheduna, ò vero alcune delle cose predette vi bisognasse particolare espressione,

Che l' entrate del Monasterio non siano soggette à qualsivoglia decima, ò imposizione.

Digitized by Google

sione, quale quì s'habbia per fatta, & voglio dette entrate, e beni del d. Monasterio, con le massarie, una, ò più, che si compraranno, ò altri beni, che acquisterà con la robba, che li lascio, ò frutti di quello rispetto alli detti pagamenti, in nessuno modo, ò in nessuno futuro tempo stiano soggette, ma siano, come fussero entrate veramente Laicali, e non Ecclesiastici, ò di luogo Pio, atteso con questa conditione, e non altrimente dò, e lascio ledetta robbba mia allo d. Monasterio, e Chiesa, che s'haveranno da edificare, acciò tutta, così il capitale, come l'entrate, e stabili nel modo da me disposto, serva per dette Religiose, Monasterio, e Chiesa, e cose da me disposte. Pregando in questo caso solamente il Rè N.S. e suoi Ministri ad adoprarsi vivacemente, che non si facciano tali esattioni, contro quello, che in questo Capitolo dispongo.

Prega il Rè N. S. e suoi Ministri per l'osservanza.

104 Voglio, che siano admesse per Religiose Converse in d. Monasterio, e senza dote alcuna due delle figlie d'Elisabetta Serignano, e Diego d'Alessandro, Prudentia Imparato, figlia del quond. Iacovo Imparato, e di Flavia di Berardino, una delle due figlie di Pretiosa Lembo, una delle due figlie di Camillo Iadonisio, e una delle figlie di Faustina Spata, & anco la figlia di Gioseppe Alario, quale stà nel Conservatorio di S. Gennaro, purche habbiano li requisiti necessarij, che doveranno havere l'altre Religiose Converse dette di sopra nel cap. . .

Nomina siano admesse le figlie d'altre persone per Converse.

A rispetto delle figlie di Diego d'Alessandro, & Elisabetta Serignano vedi infrà c. 110.

105 Starà questo Monasterio non solo sotto la giurisditione di Sua Santità, e dell'Illustrissimi Signori Arcivescovi di Napoli, che pro tempore saranno, ma anco sotto la particolare protettione di detti Arcivescovi, pregandoli instantissimamente à protegerlo con particolare affetto, e paterno amore, come novella Pianta, che sotto l'ombra della loro cura hà da conservarsi, con la gratia di Dio, à crescere à sua gloria, e beneficio delle spose di Giesù Christo Nostro Signore, tenendone particolar pensiero, stando vigilanti, che vi s'osservi la vera vita Religiosa, e quello, che Io hò disposto, ò disponerò intorno à quello, e sua Chiesa, agiutandoli ancora nelli loro bisogni, & visitandole nelli debiti tempi, e consolàndole con paterna carità, senza voler quarta, decima, ò altra qualsisia raggione Episcopale, sotto qualsivoglia pretesto, prohibendo per quanto posso l'esattione di qualsivoglia cosa, che competesse, ò potesse competere alla mensa Arcivescovale, eccettuando solamente quello, che li tocca per la visita, che farà nelli debiti tempi, & osservandosi nello de più qnì disposto, e di sopra nel Cap. 103. perche con questa conditione Io lascio la mia robba.

Che sia soggetto il Monasterio alli Arcivescovi di Napoli pro tempore.

106 Intorno à questo Monasterio erigendo, e Chiesa le Religiose, così Monache, come Converse v'hanno d'intrare, modo come s'hanno da ricevere, & altre molte cose appartenenti à quelle lo dispongo nelli miei Codicilli, uno, ò più, che Io farò, & voglio, che quanto in esso sarà disposto puntualmente s'osservi litteralmente senza, che s'habbia da mutare cos'alcuna.

Vuol che s'osservi quello, che egli dispone per le Monache s'han da ricevere.

107 Voglio, ordino, e comando. che quando per qualsivoglia causa (il che Dio non voglia) non si facesse, ò potesse farsi il detto Monasterio, e Chiesa, ò perche fusse impedito da Superiori, il che non credo, che sarà, ò perche l'entrate, effetti, e denari, che Io lascio per l'erettione di quelli non bastassero, il che nè anco credo à qualsivoglia altra cosa, purche non sia, il che non spero, nè posso credere per disguido degl'Esecutori del mio testamento, à quali spetta dell'erettione del detto Monasterio, e Chiesa, in ogn'uno di detti casi in ogni meglior modo, che Io posso sustituisco il Monasterio delle Monache Francisсane de Santa Maria della Consolatione d'Ischa, però con l'infrascritte conditioni, e pesi, li quali inviolabilmente s'hanno d'osservare, nè si possano rimettere in modo alcuno. Prima, che il Monasterio con le sue Monache, si transferisca in Napoli, comprandosi il luogo conveniente, e fabricandovisi la Chiesa, & il Monasterio della metà delli denari, che si ritrovaranno contanti nel tempo di mia morte, dell'istesso modo, come stà disposto di sopra nel Capitolo 99. per la erettione del Monasterio, spendendosi l'altra metà nella massaria, conforme in quello si dice. Secondo, che dette Monache habbiano à vivere, & vestire, conforme la regula, e modo, che si vive dalle Monache Francisсane della Santissima Trinità di Napoli. Terzo, che le Religiose così Monache, come Converse, che haveranno d'intrare per l'advenire dal dì, che si cominciarà ad habitare quà in Napoli, siano l'istesse, quali haveriano dovuto entrare nel Monasterio erigendo, nella qualità delle

Sustitutione del Monastero d'Ischa.

Gl'Esecutori hanno da fare d. Monasterio.

Sustitutione del Monasterio d'Ischa con le conditioni, ut intus.

Digitized by Google

persone, come circa la povertà, e tutto lo de più, che intorno à quella stà disposto. Quarto, che circa il governo, protettione, & altro s'osservi per quanto sarà possibile lo disposto, così nel presente mio Testamento, come nelli Codicilli uno, ò più, ò altra dispositione, che Io farò. Quinto, nel detto Monasterio siano admesse per Religiose, così Monache, come Converse quelle istesse persone particolari da me di sopra nel Cap. 91. nominate per entrare nel Monasterio erigendo, con le quali conditioni unitamente, & indivisibilmente sustituisco herede il Monasterio predetto, & ordino, che bisognandovi dispensa del Sommo Pontefice, il che non credo, che s'applichino li beni lasciati dal q. Sig. Gioseppe de Caro mio Zio per maritaggi di Donzelle povere, in caso, che io morisse senza figli legittimi, e naturali, come nel suo primo Codicillo stipulato à 22. d'Agosto 1622. per Not. Giullo Avonola, si ottenga da Sua Santità, però non credo, che vi bisogni, mentre nell'altro terzo Codicillo à 16. di Dicembre 1624. per d. N. Giulio Avonola stà disposto, che Io possi applicare detti beni unendoli con altra opera pia maggiore, che Io facesse, e senza dubio stimo maggiore applicarsi a d. Monasterio per beneficio di Donzelle povere vergini, che in quello hanno d'entrare senza dote, e per li matrimonj carnali, advertendo ancora, che nelle heredità lasciate dal d. q. Sig. Gioseppe, deducendosi l'effetti predetti, quello che s'è restituito alli descendenti delle q. Sig. Camilla, & Olimpia de Caro sue sorelle contenute nello instrumento stipulato per Not. Giulio Avonola à 7. dl Decembre 1646. dedutti ancora li pesi annui, e li legati della detta heredità, e li doc. 30000. della donatione da lui fatta à beneficio della q. Sig. Isabella, & Vittoria de Caro sue sorelle, e dopò loro morte, à mio beneficio, nella quale fa mentione delli predetti Codicilli, non vi resta quasi cos'alcuna per spenderli in detti maritaggi da lui disposti, come forsi più chiaramente in alcuno delli miei Codicilli farò costare.

Seconda sustitutione

E quando la seconda sustitutione non havesse effetto, sà la terza sustitutione delli heredi nominati in un Codicillo serrato, quale non s'hà d'aprire, se non quando la seconda sustitutione nen havesse effetto.

108 E quando la detta sustitutione del detto Monasterio d'Ischa non havesse effetto per qualsivoglia causa; itache il detto Monasterio d'Ischa non si transferisse in Napoli, ma restasse in detto luogo dove si trova, sì che non si facesse il Monasterio in Napoli, conforme Io l'hò disposto, e nel primo grado per institutione universale, ò nel secondo grado per la sustitutione universale del detto Monasterio d'Ischa da transferirsi in Napoli, ut suprà, in tal caso sustituisco heredi miei universali, e particolari nella mia heredità, quello, ò quelli, che nominarò, ò dichiararò in uno Codicillo particolare chiuso, quale voglio, che si tenga serrato, nè si possa aprire, eccetto, quando si farà il caso della detta seconda sustitutione, cioè, quando non s'erigerà il Monasterio, e Chiesa da me ordinato, nè il Monasterio d'Ischa.

109 Lo legato de carlini venticinque ogni mese fatto di sopra nel Cap. 14. e beneficio de Padri Cappuccini della Concettione di Napoli, voglio, che sia di docati trè ogni mese, inclusi detti carlini venticinque, con l'istesse dechiarationi, e conditioni poste nel detto Cap. 14. quale s'habbia quà per repetito.

Legato alli Cappuccini.

Veggasi il c. 104.

110 A Vittoria, aliàs Tolla d'Alessandro, figlia di Diego d'Alessandro, & Elisabetta Serignano già per opera pia entrata nel Conservatorio, seù Collegio del Santissimo Rosario dell'Habito di S. Domenico, voglio, che si li compisca l'appuntato co'l Padre Alberto, e con la Governatrice del detto luogo, del quale penso ne sia stipulato instrumento per Notar Giulio Avonola à dì . . . . , e fù appuntato; cioè, che Io delli docati trecento da ponernosi in compra d'annue entrate le goda il detto Conservatorio, mentre in esso starà detta Vittoria, & annui docati dodeci, vita di lei durante, con lo de più in detta conventione appuntato, quale voglio, che s'osservi, & adimpliſca puntualmente in tutto quello, che Io non havesse compito in vita mia, esortando detta Vittoria perseverare in detto luogo, e servire a Dio, e facendosi Clausura, che faccia professione, & anco più volentiere la faccia; voglio, che li docati cento, che s'haveranno da pagare al detto Monasterio dopò la morte di essa Vittoria, si paghino à tempo, che farà la professione, e de più ad essa Vittoria, uno vestito nuovo conveniente alle Monache professe di detto luogo, però, quando, che Dio non voglia, detta Vittoria uscisse dal detto Monasterio, seù luogo dov'è entrata, si vorrà entrare nel Monasterio, che Io ordino farsi delli miei beni, non havendo Canonico impedimento, voglio, che sia ricevuta per Monaca, però non possa

Digitized by Google

haver voce passiva all'officio d'Abbatessa, ò di Vicaria, ò altro, che comandi all'altre Monache, parendomi così conveniente, e nel resto habbia così la voce passiva, come la voce attiva in ogni cosa, e sia in tutto, ò per tutto trattata, come l'altre Monache del d. Monasterio, e per l'ingresso, e professione sia tenuto il detto mio Monasterio far tutte le spese necessarie, però restino à beneficio di esso mio Monasterio li docati trecento convenuti darsi al Santissimo Rosario dov' è entrata, e l'annui docati dodeci con li docati cento dopò la morte di detta Vittoria, & in tal caso sarà admessa un'altra delle figlie di detta Elisabetta al detto Monasterio, e non due, conforme di sopra nel Cap. 104. stava detto, nel qual Capitolo, si bene hò disposto, che le due figlie di detta Elisabetta entrino per Converse, ciò non ostante ordino, che entrino per Monache, però senza haver voce passiva all'officio d'Abbatessa, ò Vicaria, ò altro officio, che sia di comando all'altre Monache, conforme di detta Vittoria hò disposto, si vorrà entrare in altri Monasterij, ò per Monacha, ò per Conversa, com'ella vorrà, non se li dia altro, eccetto quello, che si è appuntato con lo detto Collegio, seù Conservatorio del Santissimo Rosario, purchè nel Monasterio dov' entrarà faccia professione, si non potesse entrare in Monasterio, ò perseverare in quello luogo dov'entrata per infermità, ò altro legitimo impedimento senza sua grave colpa, & volesse vivere vita verginale, vestendo habito dismesso, ò mortificato, ò pure portando l'habito di S. Domenico, ò di S. Francesco vivendo in casa co'l suo padre, ò madre, ò fratelli, ò in defetto in altro luogo honorato, mentre sua madre viverà, e goderà il legato vitalitio da me fattoli, se dia solamente à detta Vittoria, sua vita durante, conforme gl'altri legati vitalitij da me à diverse persone sopra fatti un carlino il giorno, e dopò la morte di sua madre di quello, che vacarà, se li supplisca insino alla summa d'annui docati sessanta incluso detto carlino il giorno, da pagarseli, conforme gl'altri legati vitalitij, e non consequirà altro, restando li detti docati trecento, e lo de più al mio herede; però, caso, che detta Vittoria si maritasse senza voler essere Monaca con marito carnale, se le diano solamente per subsidio di sue doti à tempo de suo matrimonio docati ducento, de quali morendo ella senza figli, ò legitimi descendenti possa disponere della metà, e gl'altri si restitoiscano al mio herede, &insino à tanto, che si effettuarà il matrimonio, se le diano annui docati diecedotto, da pagarsi, come gl'altri legati vitalitij detti di sopra, essendo Monaca detta Vittoria preghi ogni giorno Iddio per me, e per li miei morti, & una volta la settimana, in trè giorni, dica l'intiero Rosario de quindeci poste, & una volta l'anno piglia l'Indulgenza plenaria per me, e per li miei Defonti, e l'istesso faccia si viverà vita celebe col beneficio annuo lasciatoli in questo legato, ma maritandosi basta solamente, che preghi Iddio per me, ut supra.

Esecutori.

111 Faccio, e lascio Esecutori in questa presente mia dispositione, e di quanto in quella si contiene li Signori Sette Governatori delle Sette Opere della Misericordia, la Chiesa, e Casa, delli quali stà nella Strada di Capuano, che va al Palazzo della Vicaria, alli quali dò ampia potestà per esequirno lo disposto nella presente mia dispositione, pregandoli caldamente a ricevere questo peso, considerando quanto sia il servitio di Dio, che lo disposto da me habbia effetto, essendo beneficio de tanti, quali pregaranno Iddio per la loro salute, e per tutto lo tempo, che saranno Esecutori di questa mia volontà, & attenderanno per quanto à loro tocca ad esequirla, lascio à benefiaio del detto Monte, & in augumento delle Sette Opere della Misericordia docati cinque il mese, pregando humilmente la benignità di detti Signori Governatori, che mi scusino, che per la grossa perdita havuta nelle passate Revolutioni hò havuta della maggior parte della mia facoltà, e li pesi gravi, sopra quello, che mi è restato, non mi permette à lasciarli più, conforme saria il mio desiderio. E perciò li supplisco di nuovo, che non lascino di accettare, & esercitare una opera così pia, ancorchè questo legato sia così picciolo, mentre le poche forze del mio patrimonio, di far più non mi concedono.

Legato à Gratia de Caro.

112 Si bene il legato fatto di sopra nel Cap. 39. d'annui docati quattrocento, vita durante, alla Signora Gratia de Caro, s'intenda fatto con tutte le conditioni, modi, e prerogative contenuti ne gl'altri legati vitalitij, particolarmente

Digitized by Google

fatti à Donne maritate poſte di ſopra nel Cap. 29. frà le qaali ſono, che ſiano, per alimenti delli legatarij, che non s'acquiſti ragione alcuna alli creditori delli detti legatarij, che non ſi poſſano in qualſivoglia modo, ò titolo, e per qualſivogiia cauſa, ò colore alienare, e che non v'acquiſtino raggione alcuna li mariti delle legatarie; Pure à maggiore cautela, voglio, & ordino, che tutto queſto s'offervi in queſto legato d'annui docati quattrocento fatto à beneficio della detta Sign. Gratia, nelli quali non acquiſti raggione alcuna vivente detta Signora Gratia, il Signor Gio. Franceſco Coppola ſuo marito, nè come marito, e legitimo adminiſtratore, nè per qualſivoglia cauſa, e titolo, ò altro, e ſolamente goda quello, che dopò la morte della detta Signora Gratia hò diſpoſto à ſuo beneficio delli detti annui docati quattrocento, nel modo come di ſopra nel Cap. 40. hò ordinato, nè eſſo Signor Gio. Franceſco, nè alcuno delli ſuoi figli maſcoli, ſi debbià ingerire nell'eſattione delli detti annui docati quattrocento, ancorchè habbiano procura di detta Signora Gratia, ancorchè ſpeciale, ſpecialiſſima, quale prohibiſco farla ad alcuno di loro marito, e figli, e facendola non vaglia, e ſia nulla, & irrita per tale effetto, & in virtù di quella uno, ò più, che ſaranno, non voglio, che ſi faccia pagamento alcuno, ma voglio, che li detti doc. 400. annui, ſi paghino ad eſſa Signora Gratia, e per ſuoi alimenti, e ſoſtento, e tal'è la mia volontà.

Non s'acquiſti raggione alli creditori delli legatarj, nè ſe poſſano alienare.

Che Gio. Battiſta Galiano marito di Giulia di Berardino non s'inceriſca nell'eſattione.

113 L'iſteſſo ordino, & voglio, che s'oſſervi riſpetto al legato d'annui docati cento venti di ſopra nel Cap. 58. fatto à beneficio di Giulia di Berardino, del quale non ſolamente non hà da partecipare Gio. Battiſta Galiano ſuo marito, come nel detto Cap. 58. ſtà diſpoſto, ma nè ingerirſi nell'eſattione, nè come marito, nè come Procuratore di detta Giulia, annullando in ogni meglior modo, che poſſo ogn'atto in conrrario, & oſſervandoſi riſpetto alla eſcluſione del detto Gio. Battiſta tutto lo de più diſpoſto nel precedente Capitolo, riſpetto al Sign. Gio. Franceſco Coppola marito della Signora Gratia de Caro, e prego il Sign. Franceſco de Mauro, che aiuti detta Signora Gratia de Caro, e la detta Giulia di Berardino ad eſigere detti loro annui legati, e farli pervenire nelle loro mani li denari, acciò con effetto li conſequiſcano per loro ſoſtentamento.

Che s'ammettino nel Monaſterio una delle figlie di Gio. Iacovo Coppola, e una delle figlie di Andrea Coppola figli di Gio. Franceſco Coppola.

114 Voglio, che ſiano admeſſe al detto Monaſterio, ſenza dote, e ſpeſa, e nel modo, come ſtanno admeſſe l'altre nominate di ſopra nel Cap. 91. Una delle figlie del Sig. Gio. Iacovo Coppola, una delle figlie del Sig. Andrea Coppola, figli del Sig. Gio. Franceſco Coppola, purche habbiano li requiſiti, conforme devono havere le nominate nel detto Cap. 91. e godano tutto quello, che delle predette nominate hò diſpoſto nel cap. 91. e nel ſequente cap. 92.

Di nuovo inſtituiſco il Monaſterio erigendo, prout in cap. 84.

115 Ancorchè di ſopra nel cap. 84. habbia inſtituito mio herede univerſale il detto Monaſterio erigendo; Tutta via per maggior chiarezza, e cautela di nuovo nomino, faccio, & inſtituiſco mio herede univerſale, e particolare in tutti li miei beni di qualſivoglia ſorte, e ſpecie, che ſiano, ancorchè biſognaſſe farne eſpreſſa mentione, quale voglio, che quà s'habbia per fatta anche nomi di debitori, attioni, e raggioni, burgenſatiche, e feudali, e qualſivoglia altro, eccetto li legati, e fidei commiſſi fatti, e che farò, in queſta, ò forſi in altra diſpoſitione il detto Monaſterio erigendo, & in ſuo defetto, quando non s'erigeſſe, ut ſuprà nel Cap. 108. ſtà eſpreſſo, ſuſtituiſco in ogni meglior modo il detto Monaſterio di S. Maria della Conſolatione d'Iſcha transferito in Napoli, e con dovere adempire quanto in detto cap. 108. di ſopra hà diſpoſto, & in defetto delli detti Monaſterij, cioè, quando non s'erigeſſe il ſopradetto Monaſterio da me ordinato, & il detto Monaſterio di S. Maria della Conſolatione d'Iſcha non accettaſſe, ò non ſi transferiſſe in Napoli, nè adempliſſe l'ordinato in detto Cap. 108. Chiamo tertio loco, e ſuſtituiſco in ogni meglior modo, che poſſo alla mia heredità tutta, ut ſuprà, li nominati, e chiamati da me nel Codicillo particolare, come ne fò di ſopra mentione nel Capitolo 109.

Sustitutione del Monaſterio d'Iſcha ut in cap. 108.

Seconda ſuſtitutione, come ſe contiene nel Codicillo non aperiendo, ſe non in defetto, che detta inſtitutione, ò ſuſtitutione non haveſſe luogo, ut in c. 108.

Dechiaratione delli capitoli precedenti per l'accomodationi per il Teſtatore fatte.

116 Dechiaro haver in alcuni Capitoli del ſopradetto mio teſtamento di mia propria mano, poſto, ò accomodamento, ò agionte, ò mutate alcune parole, v3. ſotto il Cap. 37. hò agionto di mia propria mano la parola (non) quale mancava, come ſi raccoglie dalle parole ſuſſequenti, nel cap. 49. hò poſto di mia mano dùe volte la parola (ogni) caſſando le parole (il) e ſi dechiara nel cap. 81. così ancora

nel

Digitized by Google

nel cap.50.hò di mia mano ſcritto (ogni,) e caſſato la parola (il) nel cap. 56. hò ſcritto di mia mano Angela Caglietta, e più ſotto di nuovo hò ſcritto (Angela,) nel cap. 61. hò ſcritto di mia mano (laſſo,) nel cap. 62. hò ſcritto di mia mano (ogni) e caſſato (il) l'iſteſſo hò fatto nel cap. 57. e nel cap. 47. e nel cap. 66. e nel cap. 68. più volte, e nel cap. 69. perchè meglio s'intendeſſe, che li legati in quelli fatti ſono ogni giorno, mentre vive ciaſcheduno delli legatarij, nel cap. 82. hò accomodato di mia mano la parola (Coro,) e ſcritto di ſopra per maggior intelligenza (Choro,) e di più di ſotto hò accomodato di mia mano la parola (Choro,) nel cap. 84. hò caſſato la parola (Codicillo,) e di ſopra, & anco nella margine hò ſcritto la parola (Monaſterio,) quale veramente ſi doveva ſcrivere, e per errore fù ſcritto (Godicillo,) nel cap. 86. hò caſſato la parola di ſopra, e ſcritto la parola di ſotto, e poſto il numero (110) nel cap. 98. di mia mano hò poſto nelli cap. 10. e 27. e più ſotto hò agionto di mia mano (la metà,) quale vi mancava, come ſi raccoglie dalle parole ſuſſeguenti, voglio, ordino, e dechiaro, che queſte mutationi, accomodationi, agiuntioni fatte, ò altro, che forſi appareſſe da me fatte di mia propria mano non impediſcano, nè facciano impedimento alcuno alla validità di tutta queſta mia diſpoſitione, e di ciaſcuna parte di eſſa, eſſendo da me fatte, ò per ſupplire quello, che ſi era mancato di ſcrivere, ò per maggior chiarezza di quello, che era.

117 Laſſo à Notar Gio. Battiſta Brancale, quale hà ſcritto queſto Teſtamento, per la ſcrittura, clauſura, apertura, e copia di eſſo per una ſola volta docati cento correnti. *Legato del Notare.*

Io Gio. Camillo Cacace diſpongo, come di ſopra, & voglio in ogni meglior modo, che poſſo, che queſta ſia la mia ultima volontà, e però hò ſottoſcritto la preſente diſpoſitione di mia propria mano. In Nap. hoggi 14. di Giugno 1649.

Extracta eſt præſens Copia à ſuo originali teſtamento condito, ordito, & facto per quon. Ill. Regentem Ioannem Camillum Cacacium clauſo, & ſigillato ſub die 14. menſis Iunij 1649. Neap. manu quondam Notarij Ioannis Baptiſtæ Brancalis de Neapoli, & deindè ob ſequutum obitum tàm dicti Domini Regentis, quàm dicti Notarij Ioannis Baptiſtæ, ac etiam ſtante morte Anelli Baſilij Iudicis ad Contractus interventi in clauſura teſtamenti predicti, & ſic etiam ſtante morte, & abſentia teſtium interventorum in eadem clauſura, aperto, & pubblicato ſub die vigeſimo nono menſis Iulij præſentis anni 1656. per me Notarium Carolum Martuccium de Neapoli, prævia licentia mihi conceſſa ab Illuſtriſſimo Domino Regente Didaco Bernardo Zuſia Præſidente Sac. Regij Conſilij, & Vice Protonotario in calce memorialis per me dicto Domino Regenti Zuſia porrecto, cuius licentiæ tenor talis eſt, vz. liceat, prout petitur, & habeatur ea ratio, quæ de Iure habenda erit. Neap. die 27. menſis Iulij 1656. Zuſia Reg. V. P. cum quo teſtamento facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva, & in fidem ſignavi requiſitus, &c.

Locus Sigilli.

Digitized by Google

SECONDO CODICILLO.

In Nome del Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, uno, & vero Iddio. Amen.

Dice, ch' è il secondo Codicillo.

1 IO Gio. Camillo Cacace figliuolo legitimo, e naturale delli qu. Gio. Berardino Cacace, & Vittoria de Caro, havendo fatto il mio ultimo Testamento chiuso, e sigillato, stipulato dal q. Notare Gio. Battista Brancale à 13. di Giugno 1649. & anco havendo fatto uno Codicillo similmente chiuso, e sigillato dall' istesso q. Not. Gio. Battista Brançale à 2. d' Agosto 1649. essendo dopò occorse alcune cose, per le quali conviene delle cose disposte nelli detti Testamento, e Codicilo alcune mutarne, & alcun' altre aggiungerne; Per questo Io faccio lo presente secondo mio Codicillo chiuso, e sigillato, quale voglio, che uglia, come Codicillo, & in defetto, come donatione causa mortis, ò pure come qualsivoglia ultima volontà in ogni meglior modo, che sia possibile, e che dalle leggi mi vien permesso, confirmando per quanto è necessario gli predetti miei Testamento, e primo Codicillo, ordinando, che quanto in quelli ho disposto (eccetto quello, che nel presente Codicillo, casso, e muto, ò vero correggo,) & anco quanto nel presente secondo Codicillo dispongo, tanto puntualmente ad literam si debbia osservare.

Fa il secondo Codicillo per levare ogni dubbio.

2 Havendo Io nelli predetti miei Testamento, e Codicillo fatti diversi legati vitalii, cioè, vita loro durante, à diverse persone con alcune prerogative, privilegij, & essentioni, & anco con alcune conditioni, e pesi, & oblighi di pregare Iddio per me, e dovendone ancora fare alcun' altri nel presente mio secondo Codicillo, & anco forse in altre disposition, secondo, che occorrerà, conviene per tutti gli predetti legati vitalitij fattl, e faciendi fare le sequenti dechiarationi, e dispositioni per maggior chiarezza, e levare ogni dubio in futurum, cioè:

Che tutti li legati annui, s' intendano vitalitii, vita durante.

3 Che tutti gli legati annui fatti à diverse persone di qualsivoglia stato, grado, e conditione si siano, così Ecclesiastiche, come Secolari, così parenti, ò amici, ò creati, ò altri, che siano, così mascoli, come femine, s' intendano solamente, vita durante, della persona legataria, ò legatario, che sia, ancorchè forse non fusse espresso, perchè sempre è stata la mia volontà, & è al presente, che con la morte del legatario, ò legataria, s' estingua il legato à beneficio del mio herede, eccetto nelli casi, dove particolarmente haverò disposto.

Che tutti li legati fatti, ò faciendi, s' intendano con l' istesse prerogative, e privilegii espressi nel testamento.

4 Item, che tutti gli legati predetti fatti, e faciendi hanno d'essere, ancorche [illegible], non l'esprimesse con l'istesse prerogative, privilegij, & essentioni, conditioni, pesi, & oblighi, quali nelli predetti miei Testamenti, e primo Codicillo, stanno dechiarati, quali s' intendano repetiti in ciascuno di essi, così nelli fatti, come nelli facievdi nella presente, ò altra mia dispositione, e questo ancorche alcuno, ò alcuni delli detti legati fussero da me augumentati, ò diminuiti, ò mutati, ò transferiti in altre persone in tutto, ò in parte, e non altrimente, nè di altro modo, eccetto dove altrimente si ritroverà disposto, con dechiaratione, che il pregare Iddio per me, conforme l' hò ordinato habbia d' essere secondo la mia intentione.

Che li legati non s' intendono duplicati nelli vitalitii.

5 Item, che se ad alcuna, ò ad alcune delle persone, alle quali nelli predetti miei Testamento, e primo Codicillo, e nel presente secondo Codicillo, ò in qualsivoglia altra dispositione hà fatto, ò farà alcuno legato vitalitio, e dopoi in questa presente, ò altra dispositione se ritrovasse fatto alcuno altro legato annuo vitalitio non hubbia il legatario, ò legataria ad havere ambedue gli legati, ma solamente uno di essi, cioè, quello, che sarà ultimamente scritto, ò sia di maggior quantità, ò di minor quantità, e l' altro precedente s' habbia per non fatto, e per non scritto, annullandolo Io, e cassandolo quatenus opus est.

Dechiara li legatarii morti.

6 Dechiaro ancora, che delli legati vitalitij scritti, e disposti nelli detti miei Testamento, e primo Codicillo sono morti il Dottor Simone Galtieri, il Sig. D. Ottavio Prignano, la Signora Anna de Caro, la Signora Vittoria Ceraso, Sore Isabella Teresa Coppola, e Sore Catarina Coppola, figlie delli Signori Gio. Francesco Coppola, & Anna de Caro già Monache nel Venerabile Monastcrio di S.

Antonio

Digitized by Google

Antonio di Padua di Napoli, & anco il Medico Agostino Sevolino, Geronima Guidone, e Margarita d'Antonio, e perciò dechiaro, e voglio, che restino estinti gli legati vitalitij à loro fatti, e la quantità lasciateli restino à beneficio del mio herede, e così ordino, & voglio, de tutti gl'altri legati vitalitij, quando occorrerà morire alcuno legatario prima di me, però per le quantità delle quali hò disposto particolarmente in beneficio d'altri, dopò la morte d'alcuno delli legatarij vitalitij, restino ferme le disposition fatte à beneficio di quelli, alli quali sarà ordinato pagarnosi, quali s'haveranno d'offervare, conforme stà, ò sarà da me ordinato.

7 Alla Molto Reverenda Signora D. Beatrice di Somma al presente Abbatessa del Venerabile Monasterio di Santo Ligorio di Napoli, alla quale mi professo grandissimamente obligato, lascio vita sua durante, e per suo uso proprio docati diece ogni mese, che sono in tutto annui docati cento venti, da pagarseli nel principio di ciascuno mese, nelli quali annui docati cento venti, se includano gl'annui docati cento lasciateli nel mio testamento, e li lascio gli detti annui docati cento venti nel modo, e per l'istessa causa, come l'havea lasciati detti annui docati cento. *Augumenta il legato à detta Beatrice di Somma. Morta.*

8 Al Dottor Francesco di Mauro, figlio del quond. Gennaro di Mauro, havendo riguardo all'affetto, con il quale dal mese di Febraro dell'anno 1628. m'hà assistito, e servito, tanto nel mio Studio, e nelli miei negotij, quanto alla custodia della mia persona, e beni, come spero, che continuarà fino al tempo della mia morte, non essendo egli però legitimamente impedito dall'infermità (il che Iddio non permetta,) ò altro legitimo impedimento, si bene l'hò intieramente sodisfatto delle sue fatiche, tanto con la sua provisione de docati diece il mese, che ogni mese l'hò pagato per mezzo de pubblici Banchi, e resta sodisfatto per tutto il mese di Gennaro 1652. e della quale, se forsi restasse à consequire alcuna cosa al tempo di mia morte, voglio, che se li paghi alla detta raggione de docati diece il mese, quanto anco sodisfatto con molti altri denari datili di più della sua provisione, quali ascendano à più centenara de docati, tuttavia per l'amor, che li porto, & usando gratitudine, lascio annui docati seicento, sua vita durante tantum, da pagarseli ogni mese docati cinquanta anticipati, nelli quali s'include il legato d'uno docato ogni giorno fattoli nel mio testamento, & altri annui docati trentacinque in caso, che volesse esercitare la procura in beneficio del mio patrimonio, quali annui docati seicento, decorrano à suo beneficio dal dì di mia morte, nè in caso di vacanza d'altro legato vitalitio se l'hà da pagare altra quantità, eccetto gli predetti annui docati seicento, quali detto Francesco goderà senz'obligo di fare la detta procura in beneficio del mio herede, e del mio patrimonio, & eccetto le cose quà espresse, in tutto il remanente il presente legato s'intenda, come si dispone nel detto mio Testamento nel Capitolo 49. e nel Capitolo 81. e con adempire il detto Francesco de Mauro quello, che stà ordinato nelli Capitoli predetti. *Augumenta il legato à Francesco di Mauro. Morto.*

9 Al Signor Gio. Domenico Cangiano mio carissimo parente, oltre gl'annui docati centoventi lasciatili, sua vita durante, nel mio testamento lascio altri annui docati trenta, sua vita durante, da pagarseli nell'istessa forma, come hò disposto pagarseli gli detti annui doc. 120. *A Gio. Domenico Cangiano. Morto.*

10 Alla Molto Reverenda Sore Maria Madalena di San Gioseppe aliàs Provenzale Monaca Scalza Carmelitana del Monasterio di San Gioseppe di Napoli, lascio sua vita durante per suo uso, ò vero à sua disposition, in beneficio però del suo Monasterio annui docati settantadue, da pagarseli ogni mese docati sei anticipati, quali li corrano dal dì di mia morte, e con il presente legato, cesso il legato d'annui docati cinquanta, sua vita durante, quali nel mio testamento l'hò lasciati dopò la morte della Signora Elionora sua madre, la quale quando sarà seguita non se l'haverà da pagare altra quantità, eccetto li predetti annui docati settantadue quali li lascio alla detta Sore Maria Madalena con lo medesimo peso di pregare Iddio per me, come nel detto mio testamento hò disposto. *A Sore Maria Provenzale docati 72. annui à die mori. del Testatore.*

11 Et in caso, che nel tempo della mia morte, si trovasse morta detta Sore Maria Madalena, lasso al detto suo Monastorio di S. Gioseppe docati cento per una sola volta, pregando le Signore Monache di quello, à pregare Dio per me, con *Lascia à d. Monasterio di S. Gioseppe doc. 100. per una vice, ritrovandosi morta detta Sore Madalena.*

Digitized by Google

con dire ciaſcheduna di loro una volta la corona di Noſtra Signora per l' anima mia.

Al Sig.Pietr' Antonio Comite annui doc. 72. à die mortis del Teſtatore.

12 Gl' annui docati ſettantadue, quali nel mio teſtamento hò laſciati al Sig. Pietr' Antonio Comite, ſua vita durante, dopò la morte della Signora Dianora Angriſana ſua Ava, voglio, ch' il detto Sig.Pietr' Antonio ſua vita durante, ſenza aſpettare la morte della detta Signora ſua Ava li goda, e ſe li pagaranno ogni meſe anticipato la rata, cioè, docati ſei, e con l' iſteſſi obblighi di pregare Iddio per me, come nel detto mio teſtamento hò diſpoſto, nè dopò la morte della detta Signora ſua Ava ſe li paghi altra quantità, eccetto ſolo gli detti annui docati ſettantadue.

Ad Antonia Cangiano doc. 73. à die mortis Teſtatoris.

13 Il tarì ogni giorno, che ſono annui docati ſettantatrè nel mio teſtamento laſciati al Sig. Antonio Cangiano ſua vita durante, dopò la morte del Sig.Gio. Domenico Cangiano ſuo fratello, voglio, che li goda ſua vita durante tantum dal dì di mia morte ſenza aſpettare la morte del detto Sig.Gio.Domenico, e ſe li pagarà ogni meſe la rata anticipata, nè dopò la morte del detto Sig.Gio. Domenico ſe l' habbi da pagare più altra quantità, eccetto li predetti annui docati ſettantatrè, con l' obligo di pregare Iddio per me, come nel detto mio teſtamento ſtà diſpoſto.

Non s' intendano diminuiti li legati fatti à Gio. Domenico Cangian, & Elionora Angriſano.

14 Dichiaro, che per li ſopradetti trè legati fatti alli ſopradetti Signora Sor Maria Maddalena Provenzale, Sig.Pietr' Antonio Comite, e Sig. Antonio Cangiano, non s' hanno da diminuire gl' annui docati, loro vita durante, laſciati alli detti Signori Elionora Angriſana, e Sig. Gio. Domenico Cangiano, ma pagarſeli intieramente, e l' iſteſſo s' hà da intendere de gl' altri legati, quali nel detto mio teſtamento, e primo Codiciilo hò laſciati à beneficio d' alcune perſone dopò la morte d' alcuno legatario, ò vero nella preſente mia diſpoſitione, ò altra, che farò, hò laſciato, ò laſcio, che ſi godano dal giorno di mia morte ſenz' aſpettare la morte delli primi legatarii perchè non voglio, che ſi diminuiſcano gli detti legati annui vitalitij delli primi legatarij, ma ſi paghino intieramente gl'uni, e gl' altri.

A Sore Catarina, e Sore Clarice Petralbes doc. 24. per ciaſcheduna à die mortis Teſtatoris.

15 Alle Signore Sor Catarina, e Sor Clarice Petralbes, Moniche nel Monaſterio di San Franceſco d' Averſa, laſcio ò ciaſcuna di loro ſua vita durante, e per loro uſo, e non altrimente annui docati ventiquattro per ciaſcheduna, da goderli dal giorno della mia morte, ſenz' aſpettare la morte del Sign.Gioſeppe Petralbes loro fratello, il quale ſua vita durante ſolamente goderà gl' annui docati ſettantatrè laſciateli nel mio teſtamento, e le dette ſue Sorelle, il preſente legato vita durante di ciaſcheduna, nè dopò la morte del detto Sign. Gioſeppe ſe li paghi maggior quantità, e preghino Iddio per me, conforme nel detto teſtamento hò diſpoſto.

A Fr.Teresò Cangiano annui doc. 73. con il peſo della meſſa, & altri doc. 27. ſenza peſo, in ſeq. capitolo Morto.

16 Laſcio al P. Fr. Tereſo Cangiano mio parente gl' annui docati ſettantatrè, ſua vita durante, quali nel mio teſtamento havea laſciati al q. Reverendo D. Ottavio Prignano con l' obbligo di celebrare ogni giorno una meſſa nell' Altare privilegiato d' alcuna Chieſa, quale meſſa l' haverà da celebrare ogni giorno detto Fr.Tereſo dell' iſteſſo modo, come l' havea ordinato, che la celebraſſe detto qu.D. Ottavio, cioè ogni giorno in alcuno Altare privilegiato una meſſa, ſecondo la mia intentione, e ſarà la meſſa medeſima, che dovea celebrare il detto qu. D. Ottavio, così nelle giornate impedite, nelli quali non ſi poſſono celebrare meſſe de Defonti, come nelle giornate non impedite celebrarle, e la detta meſſa la celebrarà detto Fr. Tereſo, ſenza potere ſuſtituire altri à celebrarla, eccetto, quando ſteſſe legitimamente impedito, & in caſi tali, non ſolo li ſia lecito, ma voglio, che la debbia far celebrare d' altri con la ſolita elimoſina d' un carlino per ciaſcheduna meſſa, e l' altro carlino ſia d'eſſo Fr.Tereſo, & voglio, che queſto legato non s' acquiſti alla Religione del detto Fr. Tereſo, nè ad altra qualſivoglia perſona, ma ſerva ſolamente per uſo di ſua perſona, e per li ſuoi biſogni, e non altrimente. E quando queſto dalli ſuoi Superiori non ſe li permetteſſe (il che non credo) in tal caſo il detto legato s' habbia per non fatto, nè ſcritto: E godendo detto Frà Tereſo il preſente legato d' annui docati ſettantatrè, non ſe li paghi il legato d' annui docati ventiquattro fattoli nel mio teſtamento, nè meno haverà da celebrare una delle cinque meſſe ogni giorno da me nel detto mio teſtamento ordinato celebrarſi, nè ſe li darà altro, che detti annui docati ſettantatrè, che importano

Digitized by Google

portano uno tarì ogni giorno, quali voglio, che se li paghi ogni mese anticipata la rata, e nell' anno, che sia bisesto, se le dia un tarì di più, dovendo ancora in quel giorno celebrare la detta messa, ò farla d' altri celebrare, se sarà impedito, come di sopra.

17 Di più al detto Fr. Teresо lascio vita sua durante tantum, altri annui docati ventisette, da decorrere à suo beneficio dopò la morte del Sig. Gio. Domenico Cangiano suo fratello, caso, che il detto Frà Teresо all' hora se ritrovasse vivo quali annui docati ventisette se li pagaranno sua vita durante al detto Frà Teresо ogni mese la rata anticipata, e con l' istessa conditione, che servano per uso suo, e non s' acquisti cosa alcuna alla sua Religione, & in caso, che non se l' ammetteſſe il presente legato, s' habbia per non scritto, e detto legato sarà senz' obligo di celebrare altre messe dell' ordinate di sopra, solamente di pregare Iddio per me, e per li miei morti, dicendo trè volte ogni mese l' intiero Officio de Defonti, con tutti li trè notturni, e trè intieri Rosarij.

Ut in precedenti Capitulo.

18 Alla Molto Reverenda Sor Fulvia Ceraso Monica nel Monasterio di Santa Chiara di Napoli, lascio annui docati quaranta sua vita durante, nelli quali s' includano gl' annui docati trenta lasciateli nel mio testamento, sua vita durante, quali l' habbia d' havere con l' istesse clausule, prerogative, e pesi, come nel d. legato d' annui docati trenta stà disposto.

A Sore Fulvia Ceraso ann. doc. 40.

19 Havendo compassione alle RR. Sor Camilla, e Sor Antonia Coppola, Moniche Professe nel Venerabile Monasterio di S. Geronimo d' Aversa, e di D. Geronima, e D. Vittoria Coppola Moniche nel Monasterio di S. Biase della Città d' Aversa, ambedue figlie delli Signori Gio. Francesco Coppola, e Gratia de Caro, voglio, e dispongo, che ciascheduna di loro habbia d' havere vita sua durante solamente annui docati trentasei, incluse in essi l' entrate vitalitie, quali al presente godeno, e quello che l' hà promesso il detto Sig. Gio. Francesco lor Padre, e tutto quello, che da me l' è stato assignato, ò lasciato, e signantèr l' annui docati cinque lasciati à ciascheduna di loro nel mio testamento num. 39. dopò la morte della Sig. Gratia de Caro loro madre; Sì che solo habbia ogn' una vita sua durante annui docati trentasei, non iucludendovi alcuna dispositione, che in futuro si facesse d' alcuno à beneficio loro, quale la possano godere oltre gli detti annui docati trentasei; E morendo alcuna delle predette Moniche non s' accresca alle superstiti, ma s' estingua à beneficio del mio herede, così lo presente legato pro rata, come l' entrata vitalitia da me assignatali, e si ricordi ciascheduna delle predette Moniche pregare Iddio per me, e per li miei Defonti, dicendo una volta la settimana la terza parte del Rosario.

A Sore Camilla, e Sore Antonia Coppola annui doc. 36. per ciascheduna, nel testamento cap. 38. nel 3. Codicil. c. 4. Sore Geronima, e Sore Vittoria Coppola.

20 Al Sig. Geronimo Brancia. figlio del Sig. Lelio Brancia mio parente, il quale al presente studia Legge quà in Napoli, dottorandosi dopò mia morte, ò in Legge, ò nella Sacra Theologia, lascio in aiuto del suo Dottorato docati cento per una sola volta da pagarseli nel tempo, che si dottorarà, & all'ora dica per l' anima mia, e de miei Defonti in più giorni trè volte l' intiero Rosario, & visitarà trè volte la Chiesa della Gloriosa Nostra Signora del Carmine di Napoli.

A Geronimo Brancia doc. 100. al tempo del suo Dottorato.

21 Al detto Signor Geronimo Brancia, lascio un tarì ogni giorno vita sua durante, che sono annui docati settantatrè, con l' istesse prerogative, e pesi, come ne gli altri legati vitalitij, quale legato, mentre starà allo studio in Napoli, lo goderà egli intieramente, ma dopò finito lo studio, e pigliato il grado del Dottorato vivente il Sig. Lelio Brancia suo padre, ne debbia godere la metà il detto Sig. Lelio, e l' altra metà il detto sig. Geronimo, e premorendo il detto Signor Lelio, la metà, ch' egli godeva, la goda il Sig. D. Honofrio Brancia sua vita durantu, e dopo la morte d' ambidue detti Signori Lelio, e D. Honofrio, goda interamente sua vita durante detto Signor Geronimo il legato predetto, etsi, quod absit, detto Sig. Geronimo premoreſſe superstiti gli detti suoi Papre, e Zio, ò alcuno di loro, la metà del detto legato la goda il detto Sig. Lelio, e l' altra metà il detto Sig. D. Honofrio, e non ritrovandosi vivo, eccetto uno di loro, la metà del detto legato, la goda sua vita durante il Sig. Antonio Romano, il quale similmente goda la d. metà, nel caso, che dopò morto detto Sig. Geronimo mancasse alcuno delli detti Signori Lelio, e D. Honofrio; Con dichiaratione, che quando dopò morto detto Sig. Geronimo, ò vero al tempo di sua morte restasse vivo

A detto Geronimo Brancia ann. docati 73. Ad Honofrio Brancia, Ad Lelio Brancia, Ad Antonio Romano, nelli casi, ut intus.

Digitized by Google

alcuno delli predetti trè fratelli, cioè, Antonio Romano, Lelio, e D. Honofrio Brancia, quello ſolo, che reſtarà, goda intieramente il predetto legato d'uno tarì ogni giorno ſua vita durante, quale legato non s' haverà d' eſtinguere à beneficio della mia heredità, e non dopò la morte di tutti quattro gli predetti, cioè, Geronimo, Lelio, & D. Honofrio Brancia, & Antonio Romano, e con dichiaratione, & eſpreſſa conditione, che ſe delli beni della mia heredità, così antichi, come da me acquiſtati, che mi ritrovarò havere al tempo della mia morte ad alcuno delli detti Signori Geronimo, Lelio, e D. Honofrio Brancia, & Antonio Romano ne ſpettaſſe alcuna coſa per qualſivoglia titolo lucrativo, così in virtù di mia diſpoſitione, ò per altra cauſa qualſiſia, quale quà per eſpreſſa, ò immediatamente ex propria perſona, ò mediatamente, ancorchè non l' accettaſſe, ò godeſſe, ma la laſciaſſe godere ad altri, ò per repudiatione, ò per ceſſione, ò ſotto altro titolo, ò ſia lucrativo, ò vero oneroſo in ogn'uno delli detti caſi, quello, ò quelli di loro à chi ſpettaſſe cos' alcuna delli detti miei beni non poſſa godere parte alcuna del preſente legato d' annui docati ſettantatrè, eccetto ſe quello, che vorrà godere del preſente legato rinunciaſſe à beneficio del mio herede, quello, che delli detti beni à lui ſpettaſſe; però queſto non s' intenda delli docati cento di ſopra laſciati al detto Signor Geronimo per lo ſuo dottorato, quali goderà ſenza impedirſi godere il predetto legato d' annui docati ſettantatrè, ò parte di quello, & il detto Sign. Geronimo, mentre goderà il detto legato, preghi ogni giorno Iddio per l' anima mia, e delli miei morti, & il ſimile faranno ſuo padre, e detti D. Honofrio, & Antonio ſuoi Zij, quando à loro toccaſſe godere il detto legato nel modo detto di ſopra.

22 In caſo, che detto Sign. Geronimo voleſſe eſſer Eccleſiaſtico, e pigliaſſe Ordini Sacri, dal tempo, che s' ordinarà Subdiacono, goda egli intieramente, anche in vita del Signor Lelio ſuo padre, tutti gli detti annui docati ſettantatrè, ſeù un tarì ogni giorno, però ſia obligato l' anno ſequente almeno farſi ordinare Diacono, e l' altro anno appreſſo Sacerdote, altrimente mancando per lui aſcendere alli detti Sacri Ordini non goda ſua vita durante, eccetto, che la metà dal detto legato vivente il Signor Lelio ſuo padre, nel modo, come l' haveria goduto, ſe non ſi fuſſe Ordinato Subdiacono, e ſe il Signor Geronimo ſi faceſſe Religioſo, ſe la Religione ſarà capace di tenere entrate in comune, dal giorno, che veſtarà l' habito Religioſo per tutto lo tempo, che ſtarà nella Religione anche prima, che riceva gl' Ordini Sacri maggiori, anche vivente il detto Sig. Lelio ſuo padre ſe li paghi intieramente detto tarì ogni giorno per ſuo uſo, e biſogni, e non per altra cauſa, con buona licenza de ſuoi Superiori, acciò non contravenghi alla regola, e quando in tutto, ò in parte non biſognaſſe per ſuo uſo, quello, che non biſognerà s' applichi à quel Monaſterio, ò Convento, ò Caſa, dov' egli per ordine de ſuoi Superiori ſtantiarà, dividendo pro rata, ſecondo mutarà ſtanza, ma ſe la Religione dov' entrarà non ſarà capace di tenere entrate in comune, e perciò non poteſſe tenere dette entrate, ſuccedano in eſſa il padre, cioè, il Sig. Lelio, e dopò lui gl' altri loro vita durante ſolamente, nel medeſimo modo, come dopò la morte naturale del detto Sig. Geronimo ſuccederiano, conforme di ſopra nel Capitolo antecedente hò diſpoſto; Però, ch' il Padre, e gl' altri, che goderanno detto legato, ſiano tenuti ſovvenire alle neceſſità del detto Sig. Geronimo, quali li occorreno, e fare elimoſina alla Caſa Religioſa dov' eſſo ſtantiarà, come ſarà conveniente; E l' iſteſſo farà il mio herede, nel caſo, quando per morte delli detti Lelio, e D. Honofrio Brancia, & Antonio Romano vivente naturalmente il predetto Geronimo, il detto legato s' eſtingueſſe à beneficio del mio herede, e queſto peſo s' intenda vivente naturalmente il detto Geronimo, e non ultra, con eſpreſſa dichiaratione, che ſe per l' incapacità della Religione dov' entraſſe detto Geronimo anche il preſente legato di ſovvenire al detto Geronimo, e fare elimoſina alla Caſa Religioſa dov' egli ſtantiarà non poteſſe haver luogo, non voglio, che ſi acquiſti raggione alcuna, nè alla Reverenda Fabrica di Santo Pietro di Roma, nè ad altro qualſivoglia, nè poſſa commutarſi in altra opera pia, ma il detto legato, riſpetto al predetto s'habbia per non fatto, ex nunc pro tunc lo revoco, & annullo, perchè così è mie eſpreſſa volontà.

Dechiara il ſopradetto legato.

23 Alla Signora D. Elionora Macedonia, moglie, che fù del quondam Sign. Tullio

Digitized by Google

Tullio Gaudioſo, laſcio ſua vita durante annui docati diecedotto ; da pagarſeli ogni meſe la rata anticipata, e con l'iſteſſe prerogative, e peſi, come ne gl' altri legati vitalitij.

24 Havendo Io nel mio teſtamento ſtipulato per mano del q. Notar Gio: Battiſta Brancale laſciato, ch' inſino à tanto, ch' una delle cinque figlie del quon. Medico Franceſco Nola, ſi monicarà nel mio Monaſterio, ſi dia ad una delle dette cinque uno tar' ogni giorno per alimenti, ſua vita durante, quale legato lo goda la figlia maggior d' età, e dopò ſua morte paſſi alla ſequente, cioè, alla ſeconda, & in defetto della ſeconda paſſi alla terza, & in defetto della terza, paſſi alla quarta, & in defetto della quarta, paſſi alla quinta, hora per giuſte cauſe moventi la mia mente, voglio, che una ſola delle dette figlie goda il predetto legato d' uno tarì ogni giorno, quale dopò la morte di quella, che lo goderà reſti eſtinto, ne paſſi alle ſequenti ſuperſtiti ordine ſucceſſivo, com' Io haveva diſpoſto, però quella, che lo goderà, lo debbia godere con le conditioni da me poſte, & ordinate nel detto legato fatto nel predetto mio teſtamento, e non d'altro modo; Dichiarando, che quella, che goderà il legato predetto d' uno tarì ogni giorno, ſarà la figlia vergine di maggior età di quelle cinque, che ſi trovarà viva al tempo di mia morte, e quando ella ſi monacaſſe, ò pure alcuna dell' altre ſorelle ſi menacaſſe nel detto Monaſterio erigendo, ſecondo quello, ch' Io già hò diſpoſto nel detto mio teſtamento, e nel primo Codicillo dopò di lui fatto, in tal caſo, ceſſi detto legato d' uno tarì ogni giorno, già che la Donzella, che doverà monacarſi nel detto Monaſterio, figlia del detto Medico Franceſco Nola ſarà ricevuta (così di nuovo l'ordino) ſenza dote, nè ſpeſa alcuna, e queſto deve baſtare, e non godere detto legato, & il monacato gratuito in uno iſteſſo tempo.

Dechiaratione al legato fatto alle figlie di Franceſco Nola.

25 A Camillo Iadoniſio, havendo riſpetto alla ſua età, e peſi, che tiene, & ad havermi ſervito dal meſe di Settembre 1634. laſcio vita ſua durante ſolamente, e trovandoſi alli miei ſervitij al tempo di mia morte annui docati ſeſſanta, nelli quali s' includa lo legato d' uno carlino il giorno fattoli nel mio teſtamento, num. 53. con l'iſteſſe prerogative, e peſi, conforme il detto primo legato fattoli nel detto mio teſtamento.

A Camillo Iadoniſio. Morto.

26 A Gio. Antonio de Rubeis mio Creato, trovandoſi alli miei ſervitij nel tempo di mia morte, laſcio ſua vita durante ſolamente annui docati quaranta da pagarſeli ogni meſe la rata anticipata, e con le prerogative, e peſi, come gl'altri legati vitalitij, e preghi ogni giorno Iddio per me, e miei Defonti, e dica ogni ſettimana l' intiero Roſario di Noſtra Signora.

A Gio. Antonio de Rubeis. Morto.

27 A Gio. Domenico Petrozzo già mio Cocchiero, havendo riguardo alla ſua veechiezza, & al tempo, che m' hà ſervito, e dopò, che laſcio d'eſſer mio Cocchiero hà continuato ad aſſiſtere in caſa mia, onde l' hò dati trè docati ogni meſe, trovandoſi aſſiſtere in mia caſu nel tempo della mia morte, li laſcio ſua vita durante ſolamente uno carlino ogni giorno, da pagarſeli ogni meſe la rata anticipata con le prerogative, e peſi, come l'altri legati vitalitij, e preghi ogni giorno Iddio per me, e per li miei Defonti, & ogni ſettimana dichi la Corona di Noſtra Signora.

A Gio. Domenico Petrozzo annui docati 36.

28 A Paſca di Maſtro Andrea, trovandoſi alli miei ſervitij al tempo di mia morte, laſcio annui docati quaranta ſua vita durante tantum, da pagarſeli ogni meſe la rara anticipata, nelli quali s' include il legato fattoli nel mio teſtamento d' uno carlino il giorno ſua vita durante, e goda detti annui docati quaranta, con l'iſteſſe prerogative, e peſi, come nel d. leg. primo loco fattoli, e non altrimente; E queſto oltre quella quantità de denari d' eſſa Paſca, quali forſe al tempo della mia morte ſi ritrovaſſero in mio potere.

A Paſca di Maſtr' Andrea. Morta.

29 A Pretioſa Lembo, ritrovandoſi alli miei ſervitij al tempo della mia morte, laſcio ſua vita durante, ſolamente annui docati trenta, nelli quali s' includano gl' annui docati ventiquattro laſciateli nel mio teſtamento vita durante, quali annui docati trenta li goda con l'iſteſſe prerogative, e peſi, come lo d. leg. d' annui docati ventiquattro; Dichiarando, che per lo tempo, che detta Pretioſa hà ſervito in mia caſa è ſtata intieramente ſodisfatta, ſi con quello, ch' hò dato per dote alla ſua figlia prima Gratia Gogliorta, e con l' infraſcritto legato, ch' Io faccio in queſto ſecondo Codicillo alla ſua ſeconda figlia nominata Angela Gogliot-

A Pretioſa Lembo. Morta.

Digitized by Google

ta, com'anco con lo piggione della casa d'annui docati otto, che l'hò pagati più anni, & altri denari ricevuti, sì che voglio, che per li servitij predetti prestiti in mia casa, non possi dimandare altro, e resti contenta di quanto hò disposto in beneficio suo, e delle sue figlie; solo se l'haverà da pagare la rata del piggione, che doverà al tempo di mia morte à ragione delli detti annui docati otto, trovandosi però all'hora alli miei servitij, e non altrimente.

A Vergilia Tortorella annui doc. 40. Morta, ut in 5. Codicillo cap. 2.

30 Voglio, che nell'annui docati quaranta durante sua vita lasciateli à Virgilia Tortorella nel mio testamento, numero 54. non s'impacci, nè l'amministri Tomase Lombardo suo marito, al quale non s'acquisti sopra, ò in quelli ragione alcuna, nell'istesso modo, come in detto testamento, numero 112. e 113. ho ordinato nelli legati vitalitij da me fatti alla Signora Gratia de Caro, e Giulia di Berardino, che non s'ingerischano, nè s'administrano dalli loro mariti, quali ordini, à rispetto del detto Tomase Lombardo, quà s'habbino per repetiti; E questo oltre li denari, quali della detta Virgilia forse nel tempo di mia morte si ritrovassero in mio potere à lei debiti per li servitij prestiti in mia casa per lo passato, quali se l'haveranno da pagare prontamente, con dichiaratione, che detta Virgilia per li detti servitij prestiti in mia casa, tanto con li denari pagateli, ò che pure parte di essi forse restassero in mio potere, quanto co'l predetto legato d'annui docati quaranta, resta intieramente sodisfatta, nè può pretendere cos'alcuna, e detti annui docati quaranta, sua vita durante, voglio, che li goda, ancorche nel tempo della mia morte non si trovasse continuamente assistere alli servitij di mia casa, e questo stante le sue indispositioni à me note, quali ce l'impediscono.

Che li Creati non possano dimandar salario se non per l'ultimo mese.

31 Voglio, che tutti li miei Creati, e Create, alli quali hò fatti legati vitalitij non possano dimandare salario decorso mia vita durante, eccetto la rata dell'ultima mesata, che corre nel tempo di mia morte, atteso lo li sodisfaccio ogni mese, eccetto Giulia di Bernardino, Pasca di Mastr'Andrea, & Virgilia Tortorella per le quantità solamente, delle quali teneranno scrittura firmata dì mia mano, di somme di loro denari restati in mio potere.

A Sore Madalena Alario annu. doc. 18.

32 Lasso alla figlia di Gioseppe Alario chiamata Sor Madalena Alario, quale stà nel Conservatorio di S. Gennaro in questa Città di Napoli annui docati diciotto sua vita durante, con tutti gli pesi, e prerogative, come ne gl'altri legati vitalitij, nelli quali annui docati diecedotto, s'includano gl'annui docati dodeci lasciateli nel mio testamento, numero 63. quali annui doc. 18. li goderà, mentre starà in detto Conservatorio solamente; Et uscendo dal detto Conservatorio per sua colpa, ò non volendo in quello stare, non se le dia cos'alcuna, e debbia detta Sor Madalena pregare Iddio per me, e per li miei morti, secondo la mia intentione, e dica ogni mese l'intiero Rosario in trè volte, & una Corona di trentatrè Pater noster, & altre tante Ave Maria in honore de gl'Anni di N.S. Giesù Christo, secondo la mia intentione.

A Maria di Franco annui doc. 12.

33 Lasso alla Signora Maria di Franco, sua vita durante, solamente annui docati dodeci, da pagarseli ogni mese la rata anticipata, e con le prerogative, e pesi, come gl'altri legati vitalitij, e preghi Iddio per me, e per li miei morti, secondo la mia intentione, e dica ogni mese trè volte l'intiero Rosario.

A Faustina Spada annui doc. 12.

34 Lasso à Faustina Spada, che stà à Posilipo annui docati dodeci sua vita durante, con l'istesse prerogative, e pesi, come ne gl'altri legati vitalitij, e con che preghi Iddio per me, e per li miei morti, e debbia ogni mese in trè giorni dire l'intiero Rosario della Gloriosa Vergine Nostra Signora, e visitare mentre starà in Posilipo una volta il mese la Cappella di Santa Maria della Gratia, quale stà alla falta del detto Monte, dicendoci sette Ave Marie per ciascheduna volta, secondo la mia intentione.

A Portia Iadonisio doc. 50. nel tempo di suo maritaggio.

35 A Portia Iadonisio, figlia di Camillo Iadonisio mio Creato, lasso per sue doti, ò in parte di esse docati cinquanta per una sola volta, da pagarseli al tempo del suo maritaggio, quali se li pagaranno delli denari lasciati dal quond. Sig. Gioseppe de Caro per maritaggi di Donzelle Vergini povere, con doversene fare mentione espressa nelle cautele dotali della detta Portia, e non trovandosi forse pronti detti docati cinquanta nel tempo del detto matrimonio, si paghino delli denari di mia heredità, e si vadano dopò rimborzando dall'entrate, che perveneranno, destinati per detti maritaggi, e preghi detta Portia Iddio per l'anima

Digitized by Google

ma del detto Sig. Gioseppe, e mia, e con questo legato resti estinto, e revocato, come lo presente estinguo, e rivoco il legato de docati trenta fatto alla detta Portia per lo suo maritaggio scritto nel primo mio Codicillo, numer.

Revoca il legato fatto à Gratia Gugliotta.

36 Annullo, e cassò il legato fatto nel primo mio Codicillo a Gratia Gogliotta, figlia primogenita di Pretiosa Lembo, stante che già hà ricevuta nel tempo del suo matrimonio docati cento, cioè, da me delli maritaggi lasciati dal q. Sig. Gioseppe de Caro docati trenta, pagatili per Banco del Monte della Pietà, & altri docati settanta se li sono pagati dalli Governatori della Casa Santa della Annunciata di Nap. per lo maritaggio, ch' Io l' ho procurato, sì che in virtù del detto legato fattoli, non voglio, che habbia cos' alcuna.

Ad Angela Gugliotta annui docati 12. doc. 100. nel tempo di suo maritaggio

37 Alla secondogenita figlia della detta Pretiosa Lembo, chiamata Angela Gugliotta, confirmo il legato d' annui docati dodeci, sua vita durante, fattoli nel mio testamento, num. 56. con le conditioni in quello contenute, e maritandosi co'l consentimento di sua madre, e delli suoi fratelli, li lasso per augumento, ò parte di sue doti docati cento per una sola volta da pagarsi, cioè, docati cinquanta delli maritaggi lasciati dal quondam Sig. Gioseppe de Caro mio Zio, & altri docati cinquanta de miei propri denari, con espressa conditione, e non altrimente, che morendo detta Angela senza figli legitimi, e naturali ex suo corpore legitimè descendenti non possa disponere delli detti docati cento, eccetto, che de docati cinquanta, cioè, quelli, pervenuti dalli maritaggi lasciati dal detto q. Sig. Gioseppe de Caro, e gl'altri docati cinquanta, si restituiscano à me, si sarò in quel tempo vivo, ò alli miei heredi.

Dechiaratione del predetto legato.

38 Quando la detta Angela Gugliotta, figlia secondogenita di Pretiosa Lembo conseguirà ella, ò il suo futuro marito d. docati cento, in tal caso non se li pagaranno gl' annui docati dodeci da me lasciatili nel mio testamento, num. 56. ma ne goda ann. doc. 20. Pretiosa Lembo sua madre, sua vita durante, quali con l' ann. doc. 30. di sopra lasciatoli sua vita durante summano annui docati quaranta, dopò la cui morte insieme con li detti altri docati trenta annui sua vita durante lasciati alla d. Pretiosa s' estinguano tutti detti annui docati quaranta à beneficio del mio herede.

Alle figlie di Diego d' Alesandro docati cento per una à tempo di lor maritaggio.

39 Havendo nel primo mio Codicillo lasciati alle figlie di Diego d' Alesandro, & Elisabetta Serignano, cioè, à Catarina secondagenita, & alla sequente, quali si trovaranno nate al tempo di mia morte, à ciascheduna di loro per aiuto delle loro doti docati cento per ciascheduna, da pagarseli al tempo del loro maritaggio, nel modo, e forma, come nelli legati fatti nel detto mio primo Codicillo, numero 61. e 62. si contiene, confirmo hora detti legati, però, voglio, che dopò maritate morendo alcuna di esse senza figli legitimi descendenti non possa disponere delli detti docati cento, se non per la metà, e voglio, che ciascheduna delle dette figlie dalli detti Diego, & Elisabetta dopò, che li sarà pagato detto legato de docati cento, sia obligata à pregare Iddio per me, e per li miei morti, nell' istesso modo, e con le medesime Orationi, com'hò disposto alla sopradetta Angela Gugliotta, e morendo alcuna prima di maritarsi li docati cento, quali à lei sarebbono toccati, restino à beneficio del mio herede.

Dechiara, & augumenta il legato fatto à Vittoria de Alesandro.

40 Confirmo il legato fatto nel mio testamento à beneficio di Vittoria aliàs Tolla d' Alesandro, figlia di Diego d' Alesandro, & Elisabetta Serignano, conforme in quello stà scritto, con l' infrascritte dechiarationi, & augumenti, cioè, mentre detta Vittoria starà nel Collegio, seù Conservatorio del Santissimo Rosario, se li dia al detto Conservatorio per gl'alimenti delle detta Vittoria uno carlino ogni giorno insino à tanto, che vestitosi l' habito Religioso in quello luoco, si pagaranno li docati trecento convenuti per la sua dote darsi al detto luogo, dopò il pagamento, delli quali non si paghi più il detto carlino ogni giorno, ma annui docati diecedotto, vita durante della detta Vittoria, mentre però starà monica nel detto luogo, nelli quali annui docati diecedotto, s' includano gl' annui docati dodeci contenuti nell' instrumento stipulato per Notar Giulio Avonola, e nel legato predetto scritti, non stanno essa Vittoria in detto luogo, ma in altro Conservatorio de Vergini, di quelli, che sono in questa Città di Napoli, se le dia similmente uno carlino ogni giorno, mentre starà in detto Conservatorio, volendo detta Vittoria monacarsi in alcuno Monasterio Clausurale, ò nel Monasterio di Santa Maria della Consolatione d' Ischa, ò altro, che sia, voglio, che se le dia per

per l' elemosina dotale del detto Monasterio nel tempo della sua professione, e non prima, docati cinquecento per una sola volta, inclusi in essi li docati quattrocento convenuti nel detto instrumento stipulato per detto Notar Giulio Avonola, e detti docati cento di più delli docati quattrocento si pagaranno (e così l'ordino) delli denari pervenuti, ò perveniendi dall' entrate lasciate, seù stabiliti per li maritaggi ordinati dal detto quondam Sig. Gioseppe de Caro mio Zio, e se nel tempo della professione non si ritrovassero pronti, si paghino delli denari della mia heredità, da recuperarsi dopò dall' entrate stabilite per li detti maritaggi, volendo detta Vittoria esser Monica nel detto mio Monasterio erigendo, s' osservi lo contenuto nel detto legato; quando detta Vittoria si maritasse, s' osservi lo disposto nel detto legato; però delli ducati ducento, che se li daranno, morendo senza figli da lei legitimamente descendenti, voglio, che solamente ne possi disponere della metà, e l' altra metà, si restituisca al mio herede.

A Prudentia Imparato annui docati 36, ut infra.

41 Voglio (se non sarà eseguito in mia morte) che Prudentia Imparato, figlia di Iacovo Imparato, e Fulvia di Berardino, s' allevi nel Conservatorio di S. Gennaro di questa Città, nuovamente eretto, per le figliole disperse, quale stà sotto la delegatione, e protettione del Sig. Consigliero Marc' Antonio Gioffo, e se li paghi per suoi alimenti, mentre starà in detto Conservatorio uno carlino ogni giorno, pagandoseli ogni mese anticipatamente delle mie entrate, & anco se li diano le vesti necessarie à spese delle mie entrate hereditarie, & anco il letto conveniente, & detto carlino ogni giorno, e così anco le vesti necessarie si continuino per tutto lo tempo, che starà nel detto Conservatorio, e perchè delli miei beni se li dà il vitto, e vestito, prego li Signori Governatori, che li lavori, che farà, ò altre opere delle sue mani, vadano à suo beneficio, e cosi ce lo permettano per possersene aggiutare nelli suoi bisogni, & in detto Conservatorio debbia stare detta Prudentia senza permetterseli l' uscire, eccetto in caso, che si maritasse, ò quando passasse ed alcuni altri delli Conservatorij di questa Città, con consenso del mio Herede, e delli Esecutori del mio testamento, ò pure, quando finiti anni cinquanta di sua età non li piacesse più dimorarvi, in questi due ultimi casi, ò alcuno di essi, cioè, passando ad altro Conservatorio, ut suprà, ò uscendo finiti li cinquant' anni di sua età, se li dia vita, sua durante, l' istesso, ch' hò ordinato darseli nel detto Conservatorio di San Gennaro, & uscendone per ordine delli Governatori, ma senza sua colpa, ò perchè (il che Iddio non permetta) si dismettesse detto Conservatorio, debbia passare à vivere in altro Conservatorio di questa Città, co'l consenso, ut supra, e se li paghino detti alimenti, e vestito, nel modo di sopra disposto, e quando non fusse ricevuta in alcuno delli detti Conservatorij; debbia habitare dove sarà ordinato dall' Esecutori del presente, e passati miei testamento, e codicillo; però non haverà d' habitare con Fluvia di Berardino sua madre, mentre detta Fulvia sarà maritata, e similmente in tal caso se li continuino detti alimenti, e vestito, ut supra, ma se fusse mandata dal detto Conservatorio, ò perche risolutamente non volesse starci, ò per li suoi mali costumi (il che Dio non permetta) pure se li continuarà l' istesso, si entrerà in altro Conservatorio con lo consenso, ut supra, e desidero, ch' entri nel Conservatorio di Santo Nicolò, quale stà sotto la protettione del Sig. Consigliero Tomaso d' Aquino, in caso, che non starà nel Conservatorio di S. Gennaro, ma non essendo ricevuta nelli Conservatorij di questa Città, e mutando costumi, viverà nel luogo, quale dalli esequutori delli detti miei testamento, e Codicilli li sarà destinato, se li continui detto vitto, e vestito, ma se vorrà vivere à sua libertà, e dove, ò come li piace, non se li dia cosa alcuna, volendosi maritare, li lascio per sue doti, ò parte d'essi, docati ducento per una sol volta, da pagarseli nel tempo del suo maritaggio con le debite cautele, quali ducati ducento faranno docati cinquanta delli denari lasciati dal quondam Signor Gioseppe de Garo, e gl' altri docati centocinquanta delli denari perveniendi dall' entrade di mia heredità, senz' aspettare la morte di Giulia di Berardino per lo pagamento di docati cento delli predetti docati cento cinquanta, e di più delli predetti docati ducento lasso alla detta Prudentia, sua vita durante solamente nel caso, quando si maritasse annui docati dodeci, con le prerogative, e pesi, come ne gl' altri legati vitalitij, e morendo detta Prudentia senza figli legitimi ex suo corpore descendenti, possa solamente disponere de docati

Digitized by Google

cati cento, nelli quali docati cento, s' includano li docati cinquanta del q. Sign. Gioseppe de Caro, & altri docati 100. à complimento delli docati ducento, si restituiscano al mio herede, come pervenuti dall' entrate di mia heredità; E perchè questo si compisca nel caso predetto, e per maggior sicurezza delle doti della detta Prudentia, nel tempo, che pagaranno li detti docati dugento, si cautelino bene à conseglio de Savij, mirandovi, (come li supplico continuamente) gl'Esecutori delle mie ultime disposition. Con espressa dichiaratione, che tanto meno si paghino delli detti docati ducento, quanto si trovarà pervenuto nel tempo del suo maritaggio alla detta Prudentia dalli beni di Fulvia di Berardino sua madre, ò per successione, ò per altro titolo lucrativo; E pervenendoli dopò maritata, non trovandosi pagata alcuna summa delli detti docati ducento tanto meno se li pagarà, non trovandosi intieramente esatti, restituisca solamente li docati cinquanta del maritaggio, e li docati cento cinquanta ordinati pagarseli de miei proprij denari, li goda sua vita durante tantum, e dopò sua morte, ancorche con figli, si restituiscano al mio herede pro concurrenti quantitate di quello che li sarà pervenuto dalli beni della detta Fulvia sua madre, dedotti li docati cinquanta del maritaggio, ut suprà, quali se l' haverà da ritenere precipui dalli beni predetti, che li perveneranno, e dello di più dedotti docati cinquanta, si restituisca dopò la morte della detta Prudentia al mio herede, insino alla summa di docari cento cinquanta, e non più; E preghi Iddio per me, e per li miei morti, dicendo ogni settimana una volta la terza parte del Rosario, mentre goderà il carlino ogni giorno, & il vestito, & ogni giorno trè Pater noster, e trè Ave Maria, e quando sarà maritata per tutto il tempo, che viverà, dica ogni giorno un Pater noster, & un' Ave Maria, & una volta il mese la Corona di Nostra Signora, e con questo legato resta annullato, e riformato il legato di docati dugento fatto da me alla detta Prudentia nel primo mio Codicillo, numero 63. quale non hà d' havere effetto, ma solo il presente legato, e li docati cinquanta in conto delli sopradetti docati ducento, quali si doveranno pagare delli maritaggi lasciati dal quond. Sig. Gioseppe de Caro, se quando si maritarà detta Prudentia non si ritrovassero pronti, si paghino delli denari della mia heredità, acciò non si ritardi il matrimonio, e dopò si ricuperino dall' entrate destinate per detti maritaggi.

Dechiaratione al predetto legato.

42 Voglio, che morendo detta Prudentia prima di maritarsi superstite Flavia di Bernardino sua madre, mentre detta Flavia sarà vidua, goda intieramente li docati cinque ogni mese lasciatili nel mio testamento, num. 61. con le prerogative, e pesi, come l' altri legati vitalitij, decorrendi à suo beneficio dal dì della morte della detta Prudentia, ma per lo tempo, che detta Flavia sarà maritata con lo secondo marito, quale hora tiene, ò con l' altro appresso, non goda più dello carlino ogni giorno lasciatoli nel detto testamento per giuste cause moventino la mia mente, e perchè così è mia volontà, goderà bensì dal giorno di mia morte, ò maritata, ò vidua l' annni docati trè dell' annui docati ventisette dovuti dall' heredi del quon. Ettorre Durazzo, conforme nel detto testamento hò disposto; E morendo detta Prudentia dopò maritata superstite detta Flavia sua madre, se detta Prudentia morirà con figli da suo corpo legitime descendenti non s' haverà da dare alla detta Flavia cosa alcuna, ma morendo senza figli, ut supra, & alla mia heredità ritorneranno li docati cento delli detti docati ducento, in tal caso si dia alla detta Flavia ogn' anno vita sua durante solamente, e mentre sarà vidua, ut supra, insino alla summa d'annui docati cinquanta, incluso il detto carlino ogni giorno, acciò possi più honestamente sostentarsi nella sua vedovezza, e per lo detto legato d' uno carlino ogni giorno debbia detta Flavia pregare Iddio per me, e per li miei defonti, dicendo ogni settimana una volta la terza parte del Rosario, & ogni giorno un Pater noster, & un' Ave Maria.

Alle Donzelle, che s'hanno da maritare delle nominate annui doc. 12. per insino, che se mariteranno.

43 A tutte quelle Donzelle, alle quali così nel mio testamento, come nelli miei Codicilli lascio docati cento, ò maggior summa, da pagarseli in conto de sue doti al tempo del loro futuro matrimonio trà tanto, che haveranno da maritarsi se le dia à ciascheduna sua vita durante, però insino, che si maritarà, & non ultra annui ducati dodeci per ciascuna da pagarseli ogni mese la rata con l' istesse prerogative, e pesi, come negli altri legasi vitalitij, e preghino Iddio per me secondo la mia intentione, e dicano ogni mese in tre volte l' intiero Rosario,

eccetto

eccetto però quelle donzelle, alle quali hò particolarmente disposto darseli alcuna quantità ogn'anno, come sono Vittoria d' Alessandro, e Prudentia Imparata, alle quali non s' haveranno da dare detti annui ducati dodeci, ma solamente quello che stà particolarmente disposto à loro beneficio.

Legato al Notaro Gio. Battista Brancale per le sue fatiche.

44 Perchè il quon. Notar Gio. Battista hà faticato molto nello scrivere il mio testamento, & il primo Codicillo, & essendo morto prima di me non hà conseguito li legati, che l' hò fatti nelli detti miei primo Codicillo, e Testamento, eccetto, che docati venticinque, quali in mia vita l' hò pagati per lo Banco dello Spirito Santo, con polisa con data delli 29. di Decembre 1649. da escomputarseli alli detti legati, voglio, che succedendo la mia morte, e non essendo da me revocati detti Testamento, e Codicillo, quando s' apriranno, le quantità in essi lasciate dedotte da essi li docati venticinque predetti, e dedotto quello, che si doverà pagare al Notaro, che aprirà li detti testamento, e codicillo per l'apertura, e copie autentiche di quelli, com' era obligato detto quon. Notar Gio. Battista, si fusse vissuto, quello, che avanzarà delli detti legati, si paghi alli legitimi heredi del detto q. Notar Gio. Battista, vincolari però per pagarne prima debiti hereditarij di lui se ve ne saranno, e non vi sarà modo di pagarli d' altri suoi beni, e non servendo detto avanzo di legati per tal' effetto, se ne faccino celebrare messe per l' anima sua, e de suoi defonti, quali messe si debbiano celebrare la mettà dai Padri Cappuccini, ò di Sant' Eufrimo, ò della Santissima Concettione, e l' altra metà dalli Padri Teatini di San Paolo di Napoli, & in defetto non volendole celebrare d'alcuna dell' altre cinque Case, che tengono in questa Città di Nap. e suoi Borghi.

Alla figlia de Gio. Angela Agoletta annui doc. venti.

45 Lasso alla figlia di maggior età delli quondam Signori Gio. Angelo Auletta, e Portia Ceraso di quelle, che stanno al Conservatorio di Santa Margarita del quond. Gio. Pietro Morso sua vita durante solamente annui docati venti nel modo, e con le conditioni, prerogative, e pesi, come ne gl' altri legati vitalitij, e sia tenuta pregare Iddio per me, e per li miei morti, dicendo ogni mese trè volte [illegible] in nove giorni, ogni giorno delli predetti nove la terza parte del detto Rosario.

Al Monasterio del Divino Amore docati cento per una vice.

46 Lasso al Venerabile Monasterio di Santa Maria del Divino Amore dell' Ordine di San Domenico fundato da Sor Maria Villano docati cento per una sola volta per elemosina, e le Moniche del detto Monasterio preghino Iddio per me, dicendo una volta l' Officio de Morti in Choro, e l' intiero Rosario pure in Choro, e comunicandosi una volta per l' anima mia, e de miei Morti.

Che il pagamento delli legati vitalitij se facciano per mandato generale egualmente.

47 Havendo Io fatto molti legati à diverse persone vita loro durante, la maggior parte bisognose, delli quali haveranno da vivere; E perche molte d' esse sono Donne, e povere, che non possono attendere all'esattione, altri delli detti legatarij vitalitij sono persone, che più si prevagliono, e sariano sempre li primi ad esser pagati, e gl' altri meno potenti pateriano; Perciò voglio, & ordino, che si debbiano detti legati vitalitij pagare ogni mese per mandato generale con eguaglianza da uscire detto mandato; o per lo Banco della Pietà, ò per lo Banco del Monte de Poveri, e se forsi in quel mese, nel quale deve uscire il mandato, non vi fussero denari bastanti (il che non credo, stante che ogni mese escono li mandati della farina, & anco frequentemente gl'altri mandati) esca detto mandato per la rata, per la quale vi saranno pronti li denari, & il resto si supplisca subbito nel mese sequente, quando vi saranno pronti li denari, che bastino, così ancora se in qualche mese non vi fusse pronto denaro alcuno, si faccia il mandato nel mese sequente di tutto quello, che si restarà dovendo, subbito, ch' entrarà il denaro, sì che intieramente siano sodisfatti li legati predetti, eccettuati però gl' infrascritti legati, quali haveranno d' essere ogni mese intieramente sodisfatti, ancorche non vi fusse la quantità bastante per gl' altri, cioè, gli legati alla Signora Elionora Angrisano, al Padre Fr. Teresо Cangiano, per le messe, & à gl'altri Cappellani, che celebraranno le messe stabilite nel mio testamento, ò pure nel primo Codicillo, ò altre disposition; al Signor Gio. Domenico Cangiano, à Giulia di Berardino, & al Dottor Francesco di Mauro per la summa d'annui docati trecento dell' annui docati seicento, che l' hò lesciati, perche per gl' altri annui docati trecento à complimento delli detti annui docati seicento se li pagaranno con l' eguaglianza, conforme gl' altri legati vitalitij, e perche questo s' eseguisca

Digitized by Google

guiſca puntualmente ; prego li Signori Eſecutori di queſte mie diſpoſitioni ad haver cura particolare, e prego ancora il detto Dottor Franceſco de Mauro ad attenderci con particolar diligenza, dandoli per queſto tutta la poteſtà baſtante, ricordandoli, ch' oltre l'eſſere opera di molta Carità, à me ſarà coſa gratiſſima, e vi corre anche il ſuo proprio intereſſe per li reſtanti annui docati trecento del ſuo legato : ſaranno anco privileggiate quelle, che ſi ritrovaranno poſte in alcuno luogo, ò ſia Monaſterio, ò Colleggio, ò Conſervatorio di mio ordine per le quantità diſpoſte pagarſi per li loro alimenti, ò aiuto, mentre però ſaranno in detti luoghi, e non più volte.

48 Nel mio primo Codicillo nel Cap. 11. hò largamente parlato delli maritaggi laſciati dal quond. Signor Gioſeppe de Caro, e che reſtavano in mio potere delli denari da me eſatti per detta cauſa docati ſettecento diecennove tt. 3. 7. dico adeſſo, che fù errore in mio danno, perche furono ſolamente docati cinquecento quaranta quattro tt. 4. 17. atteſo d' Aprile 1628. per tutto Maggio 1647. ſono anni diecennove, e meſi trè à raggione de docati ſettantadue, e carlini trè ogn' anno, importa l' eſatto di detta partita docati mille ducento, e nove tt. 1. 19. alli quali aggiontovi li docati trecento cinquantadue tt. 2. 7. pervenuti dall' Invidiati, come in detto Cap. 19. ſi dice ſono docati mille cinquecento cinquant' uno 4. 17. dalli quali dedotti docati novecento diecesette pagati per diverſi maritaggi per tutto Giugno 1649. come in detto Capitolo s' enuncia, reſtano li predetti docati cinquecento quaranta quattro tt. 4. 17. e queſta è la vera ſumma ; Advertendo, che per li tumulti ſequuti in Napoli à 7. di Luglio 1647. non fù eſatta la meſata di Giugno del detto anno 1647. Per li quali tumulti eſſendo levate frà l' altre la Gabella della farina, donde pervenevano detti annui doc. 62. 2. 10. deſtinati per li detti maritaggi, la quale Gabella inſieme con l' altre fù poi poſta per la metà alli 23. di Giugno 1649. di modo, che non s' eſigge coſa alcuna dal primo di Giugno 1647. per inſino à 23. di Giugno 1649. che ſono quaſi due anni, & un meſe ; Dal detto dì 23. di Giugno 1649. inanzi non ſi ſono pagati per intiero li detti annui doc. 62. 1. 10. ma per la rata ſolamente, ch' hà fruttato detta Gabella, ch' è aſſai meno della metà delli detti annui docati 62. 1. 10. & importa l' eſatto per tutto li 15. di Febraro 1652. la rata toccante alli detti maritaggi docati quaranta ſette tt. 3. 7. quali aggionti alli ſopradetti docati cinquecento quaranta quattro tt. 4. 17. ſono docati cinquecento novantadue tt. 3. 1. Dalli quali dedotti altri docati centotrenta pagati d' Agoſto 1650. per inſino à 10. di Febraro 1652. per lo Monte della Pietà per altri cinque maritaggi reſtano in mio potere inſino alli 14. di Febraro 1652. docati quattrocento ſeſſantaquattro tt. 3. 1. Hò voluto puntualmente queſto notare per chiarezza di queſto legato, e perche ſi oſſervi più accertatamente lo diſpoſto dal detto quondam Signor Gioſeppe, e da me.

Dechiaratione delli legati del qu. Gioſeppe de Caro, e che in potere del Teſtatore ſono doc. 544. 4. 17.

49 Nel mio primo Codicillo hò largamente parlato della Cappella del Santiſſimo Roſario ſita dentro la Chieſa di San Lorenzo Maggiore di Napoli, hora dico, che per gratia di Dio trovandoſi detta Cappella, per lo che tocca alli marmi, miſchi, e lavori commeſſi, quali al fine voglio, & ordino, che ſi finiſca quanto prima con tutto quello, che reſta da finirſi, dopò finita l' opera toccante al Cavaliero Coſimo Fonſaga s' haverà da fare la miſura, & apprezzo, conforme nel primo Codicillo hò diſpoſto, e perchè al tempo, che ſi ſtipulò l' inſtrumento frà me, e detto Coſimo, che fù (ſe mal non mi ricordo) nel meſe di Settembre 1646. per Notar Giulio Avonola, fù anco fatto albarano, nel quale il detto Coſimo mi promiſe far fare la pittura, e gl' oraamenti della Cupula à ſue ſpeſe, cioè, la pittura di mano del Cavalier Maſſimo con l' Aſſuntione della Glorioſiſſima Noſtra Signora, ò altra à mia volontà, e gl' ornamenti di marmi finti per mano di .... Viviano, e per tal' effetto delli denari da me à lui pagati per lo Banco de Santi Giacomo, e Vittoria, laſcio, in poter mio docati docento cinquant'otto, & havendo richieſto il detto Cavalier Maſſimo per la pittura hà replicato volerne docati 600. almeno, & eſſer pagato da chi voleva la pittura, e per l' aſſenza del detto Viviano da Napoli non s' è poſſuta havere la ſua pittura de marmi finti, & havendone con duplicate lettere haviſato il detto Coſimo, quale dal tempo delli paſſati tumulti è ſtato aſſente in Roma, e non hà voluto .. e curato ademplire il promeſſo

Conto trà il Teſtatore, & il Cavalier Coſmo Fonſaga.

Digitized by Google

promesso nel detto Alberano, oltre le molte difficultà d'havere il detto Cavalier Massimo per fare la detta pittura, ond'è stato necessario pigliarsi altro espediente, e la detta pittura s'è data à fare à Nicolò lo Zet di Simone Pittore famoso, il quale s'è contentato per docati treceato, conforme l'instrumento stipulato per Notar Gio. Carlo Piscopo, e già n'hà ricevuti per lo Banco di S. Giacomo docati cento à conto, e la stà lavorando, & in luogo del marmo finto s'è fatta stuccare con lavori diversi, e quelli indorati; perciò voglio, che se con lo detto Cavalier Cosimo non mi sarò aggiustato in vita mia, il mio herede s'aggiusti con lui bonamente, se si potrà, ò pure si veda di giustitia quello, che mi deve egli far buono per la spesa, così per la pittura, come per lo di più da me speso per l'ornamento della Cupola, e quella quantità, che per detta causa sarà convenuto, ò pure sententiato dovermi, dedotti li sopradetti docati ducento cinquant' otto remasti in mio potere, si deduca da quello, che forsi Io li restasse debitore per complimento dell' opera predetta, pagandoseli il remanente, ma se forse fusse maggiore la quantità dovutomi per detta causa, di quella, ch' il detto Cosimo restasse à consequire da me per l'opera fatta in detta Cappella, lo debbia rifare il mio herede. La Icona, seù quatro, che doverà ponersi in detta Gappella, e del Santissimo Rosario fatta di mano del Cavalier Massimo già è stato pagato, e si conserva dentro la Sacristia di San Lorenzo rinchiuso dentro tavole, li quindeci Misterij del Rosario, quali si poneranno intorno detta Icona, sono similmente finiti, e si conservano in mia Casa. La cancellata di Bronzo, e similmente finita, e stà in mia Gasa, fatta da Bartolomeo Ruffo, al quale insino à 18. di Febraro 1652. se li restano dovendo solamente docati ventisette, e s'hà d'aggiustare il conto co'l Ferraro, le vitriate sono già fatte, e pagate, così anco lo stucco lavorato, fatto da Silvestro . . . resta da farsi l'indoratura, e statue espresse nel detto mio primo Codicillo, due d'esse le più grandi, quali sono del quon. Sig. Gioseppe de Caro, e della quon. Signora Vittoria de Caro mie madre, si sono date à fare ad Andrea Bolgi, come per instrumento stipulato nel mese di Febraro 1652. per mano del detto Notar Gio. Carlo Piscopo, e se li sono pagati in conto docati cinquanta per il Banco di San Giacomo, e per l'altre due piccole, che sono la testa del quon. Sig. Francesco Antonio de Caro mio Zio, e mia, le farà il Cavaliero Giuliano Finelli, il quale già hà fatto in carta il disegno della mia testa; però se lo detto Giuliano non venisse in Napoli à farle frà lo tempo, nel quale detto Andrea Bolgi farà le dette due statue della Signora mia Madre, e q. Sig. Gioseppe, e se ritrovarà haverle finite, l'altre due, quali doveva fare il detto Giuliano, si faccino dal detto Andrea, se haverà fatte le prime, ò à sodisfatione mia, ò dopò mia morte à sodisfatione dell' Esecutori del mio testamento, ò pure si faranno d'altro Scultore il migliore, che si potrà havere, acciò non ritardi più il finirsi detta Cappella, e per la spesa, che bisognarà per farla (se Io forse altrimente non ordinasse) si spendano li denari, quali forsi si ritrovaranno da me destinati per tal'effetto, e se non appariste haver' io particolarmente à ciò destinato alcuno denaro particolare, si faccia del dinaro più pronto, che restarà contante nella mia heredità, eccetto di quelli, ch' Io destinarò per altri effetti particolari, e questi, ò non vi fussero, ò non bastassero, si pagaranno, ò dell' entrate maturate in mia vita, ò che andaranno maturando dopò mia morte, senza però impedirsi li pagamenti da me ordinati, così annui, ò siano perpetui, ò pur vitalitij, ò d'altra maniera, che siano, & in defetto delli denari, che perveneranno dal prezzo de mobili, dopò pagati li legati, quali del prezzo delli detti mobili hò particolarmente disposto, che si paghino, & il far finire detta Cappella, e l'esecutione di quanto intorno à quella, così in questo Capitulo del presente secondo mio Codicillo, come anco nel primo mio Codicillo hò disposto, l'incarrico particolarmente al Dottor Francesco di Mauro, pregandolo quanto posso, che sì come per lo passato v'hà atteso con molta diligenza, così lo voglia continuare insino alla fine, il che mi sarà di somma consolatione, oltre il merito, che n'haverà da Iddio, e la protettione, quale di lui tenerà la Santissima Vergine Nostra Signora con molto suo beneficio dell' anima, e del corpo.

Dispone delli contanti in tempo di sua morte.

50 Voglio, ordino, e comando, che delli denari, che si ritrovaranno in essere nel tempo della mia morte, così nelli Banchi, uno, ò più, che saranno, come

in con-

Digitized by Google

in contanti, tanto in mia Casa, come fuori particolarmente dentro il Monasterio di Santo Ligorio di Napoli dell' Ordine di San Benedetto, e di San Gioseppe dell' Ordine di Santa Teresa, seù Carmelitane Scalze, si piglino præcipuè l' infrascritte quantità, vz.

51 Primo, docati ventimilia, frà li quali saranno docati mille, e trecento pervenutimi dal Signor D. Francesco Gambacorta Duca di Limatula per la ricompra d' annui docati novantasette tt. 2. 10. olim dal quond. Sig. Gio. Andrea Cambacorta suo padre venduti co'l patto de retrovendendo alla quon. Signora Vittoria de Caro mia Madre, & altri docati mille, e cinquecento pervenutimi dalla Signora Barbara dello Iodice per ricompra d' annui docati cento, e dodici tt. 2. 10. olim alla detta quond. Signora Vittoria mia Madre venduti con patto de retrovendendo dal quondam Sig. Marcello dello Iodice Padre della detta Sign. Barbara, quali docati ventimilia, voglio, che si convertano in compra d' annue entrate burgensatiche sicure, e ben cautelate, osservandosi puntualmente quello, che nel mio testamento nel num. 24. hò ordinato osservarsi, nel fare le compre d' annue entrate, quali compre desidero se sarà possibile in una, ò vero in due partite, ò al più in quattro partite, in ogn' una delle quali si debbia osservare l'ordinato in fare le compre predette; E prego quanto posso li Signori Esecutori delle mie ultime disposizioni à tenere pensiero particolare, & ad usarci ogni esquisita diligenza con ogni carità degna di loro, e dell' opera. Quali entrate comprande insieme con li loro capitali delli detti docati ventimila, perveneranno al mio herede soggetti alli pesi hereditarij, & alle cose da me disposte, e disponende, conforme gl' altri miei beni hereditarij, e questi docati ventimilia hanno d' essere primi, e precipui per tal' effetto, però dichiaro, e voglio, che se dal dì . . . 1652. avanti fino al giorno della mia morte Io haveste convertiti in compra detti docati ventimilia intieramente non si farà altra compra d' annue entrate delli denari predetti, che si ritrovaranno contanti nel tempo della mia morte, e se haveste convertito parte delli d. doc. ventimilia in compra in mia vita, il resto fino alla detta summa, si converterà in compra nel modo predetto, però si dopò si ricompraste alcuna altra partita d' annu' entrate dal detto dì . . . . 1652. sino al tempo di mia morte, quale capitale ancora della detta partita ricompranda, una, ò più, che forse saranno, oltre li sudetti docati ventimilia, si debbiano similmente convertire in compra d' annu' entrate burgensatiche, osservandosi, come di sopra lo contenuto nel detto capitolo ventiquattro del mio testamento.

Che de doc. 20. m. se facci compra, e l' entrate servano per li pesi hereditarii, ut intus.

52 Secondo, altri docati ventimilia s' impiegaranno nella compra d' una, ò due massarie buone, e fruttifere per beneficio del Monasterio futuro mio herede, nel modo, come nelli Capitoli 98. e gl' altri sequenti del mio testamento hò ordinato, questo però se in caso Io vivente non haveste comprate dette massarie, perchè all' hora non s' haveranno da comprare altre, eccetto, quando da me non si fussero intieramente spesi nella compra delle dette massarie tutti li detti docati ventimilia, perchè in tal caso, voglio, che si spenda à comprare altre massarie quello, che avanzarà non speso insino alla detta summa de docati ventimilia.

Che d' altri docati 20. m. se comprino una, ò due massarie.

53 Terzo, altri docati ventimilia, si spendano in comprarne il luoco dove s' hà da fare il Monasterio da me ordinato, e quello, che avanzarà, si spenda nella fabrica del detto Monasterio, e Chiesa da me ordinata farsi, conforme nel mio testamento dal num. 98. con altri sequenti, e nel mio primo Codicillo stà ordinato, e se forse nel tempo di mia morte non si ritrovassero intieramente li predetti docati sessanta milia in Banchi, ò de contanti, quello, che vi mancarà, si supplisca dell' entrate di mia heredità maturate in mia vita, e del prezzo delli miei argenti, e beni mobili, ch' avanzarà adempito prima lo disposto nelli miei testamento, e Codicilli doversi sodisfare del prezzo delli detti miei argenti, e mobili, e dell' entrate hereditarie in vita mia maturate.

Che doc. 20. m. se spendano per il luogo del Monasterio.

54 Quarto, Voglio, & ordino, che similmente delli denari, che si trovaranno contanti, ò in Banchi nel tempo di mia morte, si paghino subito docati mille per l' elemosina delle diecemilia messe da me nel mio testamento, num. 8. lasciate dirsi per l' anima mia quanto prima sarà possibile dopò mia morte, e similmente le spese delle mie esequie, li salarij delli Creati, e Create, e le quantità, ch'à loro spet-

Docati mille per le messe, subito.

Digitized by Google

ſpettano, quali ſi ritrovaſſero forſe in mio potere; delle quali ne rendeſſero mia ſcrittura firmata di mia mano, e li debiti da me contratti in vita, quelli dico, che ſarà conveniente pagarli ſubbito per diſgravio della mia conſcienza, e perchè non ſia l'anima mia detenuta nelle pene del Purgatorio, e così anco ſi pagarà delli detti denari prontamente l'elemoſina, quali forſi ſi reſtarà dovendo per la celebratione di meſſe votive, ò di agonizzanti celebrate nel tempo della mia ultima infirmità, quello ancora, che s'haverà da pagare alli Notari, che hanno, ò haveranno ſtipulati il teſtamento, e li miei Codicilli, che ſi ritrovaranno fatti, e non revocati nel tempo di mia morte, conforme le quantità, che in ciaſcheduno haverò diſpoſto, che ſe li paghi; E queſte ſumme contenute in queſti quattro Capi s'haveranno da pagare prima d'ogn'altra coſa, e ſubbito, che ſi doveranno, e ſe per pagarle non vi fuſſe (il che non credo) denaro pronto in tutto, ò in parte, ſi pigli delli docati ventimilia deſtinati per la compra di luogo, e fabrica del Monaſterio, e Chieſa, e ſi rifacci alli detti docati ventimilia delli denari, che perveneranno dal prezzo delli mobili, & argenti ſenza impedirſi lo particolarmente diſpoſto del prezzo predetto, & in defetto del detto prezzo dall'entrate di mia heredità maturate in mia vita, & in defetto delle maturande dopò mia morte, perche ſiano indiminuiti detti docati ventimilia, dichiarando, che perciò non s'haveranno da pigliare delli denari, che forſi ſi ritrovaranno nel tempo di mia morte pervenuti forſi d'alcuna retrovendita d'annue entrate, perche queſti voglio, che ſi convertano in altra compra d'annue entrate burgenſatiche, come nell'antecedenti mie diſpoſitioni hò ordinato.

Eſecutori li Signori Governatori del Monte della Miſericordia.

55 Laſſo Eſecutori del preſente mio Codicillo li medeſimi, quali hò laſciato Eſecutori del mio teſtamento, e del primo mio Codicillo, cioè li Signori Governatori delle Sette Opere della Miſericordia, alli quali raccomando quanto poſſo l'eſecutione puntuale di quanto diſpongo, pregandoli humilmente ad uſarci particolar carità, e mentre ſaranno Eſecutori, e teneranno queſto penſiero, oltre li docati cinque ogni meſe laſciatili nel mio teſtamento nel numero cento, & undici, li laſcio altri annui docati quaranta, che in tutto ſono docati cento; E perchè il mio herede non reſti perpetuamente gravato di queſto peſo, voglio, che ſi piglino docati mille, e cinquecento, e non più, e ſi convertano in compra ſicura d'annue entrate burgenſatiche da farſi nel modo, come hò diſpoſto farſi l'altre compre della mia heredità, e detta compra la faranno tutti gli ſette Signori Governatori, ch'adminiſtraranno in quel tempo uniti inſieme, e l'entrate, che ne perveneranno, ſiano, ò più, ò meno delli detti docati cento annui, vadano à beneficio delle Sette Opere Pie, ch'eſercita il detto Monte, mentre però eſercitaranno la carità d'eſſere Eſecutori delle dette mie diſpoſitioni, cioè, del teſtamento, del primo Codicillo, e del preſente, e dell'altre ultime diſpoſitioni, ch'Io faceſſe; E quando (quod abſit) non voleſſero queſto peſo, in qualſivoglia tempo, dette entrate con il loro capitale ſiano del mio herede. Queſti docati mille, e cinquecento, ſi pigliaranno dalli contanti, che ſi ritrovaranno al tempo di mia morte, ò in Banchi, ò fuori de Banchi, ſe avanzeranno ſoſſi alli docati ventimilia deſtinati per la compra d'annue entrate burgenſatiche, come alli doc.quaranta milia, ò reſto di eſſi, incluſi lo ſpeſſo, che ſi ritrovaſſe in compra di maſſarie, una, ò più, come di ſopra deſtinati detti docati quarantamilia à beneficio del Monaſterio, ut ſuprà nel cap. 12. e dedotto quello, che avanzerà, dedotte le meſſe, eſequie, e pagamenti di detti debiti forzoſi di ſopra nel numero 4. del Cap. 54. deſcritto quello, che forſi mancarà, ſi pigliarà, dallo che avanzarà del prezzo de mobili, argento, & altro, ch'hò ordinato venderſi, dopò pagati li legati ordinati da me pagarſi del prezzo predetto, & in defetto, ſi paghino dall'entrate maturate in vita mia, e non baſtando di quelle, che matureranno dopò mia morte.

Laſcia à detto Monte docati cento annui, e ſe faccia compra de doc. 1500. per detti doc. 100.

Dichiara, che la madre di Prudentia ſe chiama Flavia, e non Fulvia.

56 Dichiaro qualmente la madre di Prudentia Imparato, ſi chiama Flavia di Berardino, e non Fulvia, come per errore di ſopra nel Capitolo 42. è ſtata nominata.

57 Item eſſendomi pervenuto all'orecchio, che ſi pretenda haver la quond. Signora Vittoria de Caro mia Madre morta il dì primo d'Ottobrè 1632. haver fatta certa donatione à Giulia di Berardino, la quale eſſendoſi fatta molta diligenza in Vicaria Criminale non s'è ritrovata, come nel proceſſo Criminale atti-

tato

Digitized by Google

tato contro Gio. Battiſta Galiano, in Banca di Gio. Battiſta Bello, lo Scrivano Tomaſo di Mauro, e la predetta donatione non è ſtata mai fatta da detta quon. Signora Vittoria, & ogni ſcrittura, che forſi in foturum di ciò appariſſe è falſa, e li detti Giulia, e Gio. Battiſta coniugi n'hanno ſtipulato inſtrumento per l'annullatione, e retroceſſione della detta donatione, ſtipulato à 9. di Marzo 1652. per mano di Notar Giulio Avonola; perciò per cautela del detto mio herede, l'averto, e mi ſpecifico nel preſente mio Codicillo, acciò in ogni futuro tempo occorrendo moleſtia per detta cauſa, ſi vaglia del detto inſtrumento, e del contenuto nel predetto proceſſo Criminale, e della comparſa data dal detto Gio. Battiſta coſita nel detto proceſſo.

Dichiara, che Vittoria de Caro ſua madre non hà fatto donatione à Giulia di Berardino.

58 Voglio, che per la ſerratura, apertura, e copia del mio teſtamento, e primo Codicillo, di più delli docati venticinque in vita mia pagati al quon. Notare Gio. Battiſta Brancale, ſi paghino altri docati cento, e non più, non obſtante, che in detti teſtamento, e Codicillo, haveſſe Io laſciati maggiore, ò minor quantità. Delli quali docati cento ſe ne deduca quello, che s'haverà da pagare al Notaro, ch'aprirà, e farà le copie delli detti miei teſtamento, e primo Codicillo, & il reſto ſi paghi à gli heredi de detto quon. Notare Gio. Battiſta, da ſpenderſi per l'anima ſua, nel modo, come di ſopra nel num. 44. ſtà diſpoſto.

Laſcia docati cento per lo teſtamento à Notar Gio. Batiſta Brancale.

59 Laſſo à Notare Carlo Piſcopo per la ſcrittura, ſerratura, apertura, e copia del preſente mio ſecondo Codicillo docati trenta tanto meno da pagarſeli dopò mia morte, quanto per poliſa di Banco; e con publica ſcrittura l'haverò pagato in mia vita.

Al Notare doc. 30.

Io Gio. Camillo Cacace del quon. Gio. Bernardino diſpongo, e Codicillo, & ordino, come di ſopra di mia propria mano hò ſottoſcritto.

Extracta eſt præſens Copia à ſuo originali Codicillo condito, ordinato, & facto per quon. Ill. Regentem Ioannem Camillum Cacace clauſo, & ſigillato ſub die vigeſimo ſexto menſis Martij milleſimo ſexcenteſimo quinquageſimo ſecundo Neap. manu quondam Notarij Ioannis Caroli Piſcopi de Neapoli, & ob ſubſequutum obitum tàm dicti Domini Regentis, quàm dicti Notarij Ioannis Caroli, ac ſtante etiam morte Anelli Baſilij Iudicis ad Contractus interventi in clauſura Codicilli prædicti, & ſic etiam ſtante morte, & abſentia teſtium interventorum in eadem clauſura, aperto, & publicato ſub die 25. menſis Auguſti præſentis annis 1656. per me Notarium Carolum Martuccium de Neapoli, prævia licentia mihi conceſſa ab Ill. Domino Regente Didaco Bernardo Zufia Præſidente S. R. C. & V. P. in calce memorialis per me dicto Domino Regente Zufia porrecto, cuius licentiæ tenor talis eſt, vz. liceat, prout petitur, & habeatur ea ratio, quæ de iure habenda erit. Neap. die 27. menſis Iulij 1656. Zufia Reg. V. P. cum quo Codicillo facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva, & in fidem ſignavi requiſitus, &c.

Locus Sigilli.

TERZO

Digitized by Google

TERZO CODICILLO.

In Nome del Padre, Figliuolo, & Spirito Santo.

Dichiara haver fatto il testamento e dui altri Codicilli.

1 IO Gio. Camillo Cacace, figliuolo legitimo, e naturale delli quond. Gio. Bernardino Cacace, e Vittoria de Caro, havendo fatto il mio ultimo testamento chiuso, e sigillato, stipulato dal q. Notar Gio. Battista Brancale à 3. di Giugno 1649. & uno primo Codicillo similmente chiuso, e sigillato, stipolato dallo stesso q. Notar Gio. Battista Brancale à 1. di Agosto 1649. e dopò un'altro secondo Codicillo parimente chiuso, stipolato à 26. di Marzo 1652. da Notar Gio. Carlo Piscopo, convenendo delle cose disposte nelli detti testamento, e Codicilli alcune mutarne, ò levarne, & altre aggiungere, faccio il presente terzo Codicillo chiuso, e sigillato, quale voglio, che vaglia, come Codicillo, & in defetto, come donatione causa mortis, è come qualsivoglia ultima voluntà in ogni meglior modo, che sia possibile, e dalle leggi m'è permesso, confirmando per quanto è necessario li predetti miei testamento, e primo, e secondo Codicillo, ordinando, che tutto quello, ch'in essi hò disposto (eccetto quello, che nel presente mio terzo Codicillo rivoco, muto, ò correggo) & anco quanto nel presente mio terzo Codicillo dispongo puntualmente, e senza diminutione alcuna, si debbia osservare.

Ripete le conditioni, dichiarationi, e modi contenuti nel Codicillo 2. nel cap. 2. 3. 4. e 5.

2 Dichiaro, voglio, ordino, e dispongo, che tutto lo contenuto, e disposto nelli Capitoli 2. 3. 4. e 5. del predetto mio secondo Codicillo, stipulato per Notar Gio. Carlo Piscopo habbia ancora luogo nelli legati, e dispositioni, che farò nel presente mio terzo Codicillo, iusta loro serie, continentia, e tenore, come se particolarmente fossero inseriti detti quattro Capitoli da parola à parala nel presente mio terzo Codicillo, e l'istesso voglio, che s'intenda, & osservi in qualsivoglia altra dispositione, che forsi farò prima della mia morte.

Dichiara li logatarii morti, e che li legati siano estinti, ma che restino in beneficij forsi d'altri chiamati dopò la morte delli detti morti.

3 Dichiaro, che delli legatarij, ò siano annui vitalitij, ò d'altro modo descritti, e bonificati nelli detti miei testamento, e primo, e secondo Codicillo, oltre li descritti già morti nominati nel 6. Capo del secondo mio Codicillo, dopò sono ancora morti la Sig. Elionora, seù Dianora Angrisano, il Sig. Gio. Domenico Canbiano, il P. D. Stefano Brancia, la Signora D. Elionora, seù Dianora Macedonia, e Notar Giulio Ayonola, e perciò voglio, e dichiaro, che li legati fatti à ciascuno di loro, ò siano vitalitij, ò di qualsivoglia altro modo, restino à beneficio del mio herede estinti, e caducati, e così ancora di tutti l'altri legati fatti, ò faciendi, quando alcuno delli legatarij morisse prima, ch'Io; però delle quantità delli detti legati, delli quali dopò la morte delli detti legatarij havesse disposto, ò disponerò à beneficio d'altre persone, voglio che si paghino à quelle persone, alle quali si doveano pagare dopò la morte delli primi legatarij, nell'istessi modo, tempi, e conditioni, e privilegij, come se doveriano pagare se li primi legatarij fussero morti dopò di me, come anco lo dichiaro, e dispongo nel Cap. 6. del detto mio secondo Codicillo.

Lascio docat. 300. à Gratia de Caro, e dopò sua morte docati 180. à quattro sue figlie monache, e docati 120. à Gio. Francesco Coppola.

4 Havendo nel mio testamento lasciato alla Sig. Gratia de Caro annui docati quattrocento, sua vita durante, delli quali dopò sua morte se ne dessero annui docati cinque à ciascheduna delle sue figlie Sore Camilla, e Sore Antonia Coppola Moniche nel Monasterio di San Geronimo d'Aversa, & à D. Geronima, e D. Vittoria Coppola Moniche nel Monasterio di S. Biase d'Aversa, vita loro durante. & altri ann. doc. 300 al Sig. Gio. Francesco Coppola suo marito similmente sua vita durante, con li privilegij, immunità, conditioni, e pesi, e da pagarseli dopò la morte della detta Signora Gratia, ritrovandosi egli vivo, e non prima, come nel predetto legato si contiene, al quale s'habbia relatione, hora per giuste cause moventino la mia mente, & anco havendo rispetto alli pesi, che gravano la mia heredità, & allo molto, che hò perduto, e speso, voglio, e dispongo che detto annuo legato de docati quattrocento, sia solamente d'annui docati trecento,

Digitized by Google

cento, e non più durante la vita della d. Sig. Gratia ſolamente, dopò la morte della quale, ancorchè fuſſe prima della mia, ſi diano ſolamente annui docati cento venti al d. Sig. Gio. Franceſco Coppola ſua vita durante, decorrendi d.ann.ducati 120. à beneficio del d. Sig. Gio. Franceſco dal dì della mia morte, non obſtante, che detta Sig. Gratia moriſſe prima di me, da pagarſeli alla predetta Signora Gratia li detti annui docati trecento, & al detto Signor Gio. Franceſco gl' annui docati cento venti, nell'iſteſſo modo, e tempo, e con l'iſteſſi privilegij, eſſentioni, prerogative, e peſi, come nel d. teſtamento ſtà diſpoſto, e ſignantemente, che li d.annui docati 120. in conto alcuno ſtiano ſoggetti alli ſuoi creditori preſenti, ò futuri, e ſiano obligati d.Sig.Gratia, e Gio. Franceſco alle orationi nel d.legato diſpoſte, e che nel d.legato non ſi poſſa in modo alcuno ingerire, nè adminiſtrare il d. Sig. Gio. Franceſco Goppola, conforme nel d.teſtamento nel Cap. 112. hò prohibito, quale prohibitione la rinovo nel preſente mio terzo Codicillo, e voglio, che s' intenda inſerita de verbo ad verbum, & in queſto legato s'intenda repetita la conditione, che non doveſſe, nè poteſſe la d. Sig.Gratia pretendere cos' alcuna ſopra la mia heredità, come nel mio predetto teſtamento hò diſpoſto, quale clauſula, e conditione s' intenda da parola, à parola in queſto preſente terzo Codicillo per repetita, e così ſi debbia offervare, altrimente il preſente legato ſia nullo, & invalido. Con dichiaratione ancora, che dopò morta la detta Sig. Gratia non s'habbiano à dare alle dette ſue quattro figlie gl' annui docati cinque per ciaſcheduna, ſtante che nel ſecondo mio Codicillo nel Cap. 19. laſcio ad ogn' uno di loro inſino alla ſumma d'annui docati trentaſei, vita durante, però li reſtino ſalve le raggioni di conſequire dopò la morte del detto Sig. Gio. Franceſco loro Padre le quantità annue vitalitie à ciaſcheduna di loro da lui promeſſe nelli tempi del lor monacato.

Nel quinto Codicillo cap.4. doc.150. à Gio.Franceſco dopò la morte di Gratia.

Che detta Gratia non poſſi pretendere altro, e pretendendolo reſti priva del legato.

Quattro figle di Gratia de Caro, e Gio. Franceſco Coppola.

5 Havendo Io preſtato al Sig. Gio. Franceſco Coppola docati trecento con l'inſolidum obligatione della Sig. Gratia de Caro, mediante publico inſtrumento, ſe male non mi ricordo, per mano del q. Notar Giulio Avonola, e Regia diſpenſa riſpetto alla detta Sig.Gratia, voglio, che s' eſiggano con lo loro intereſſe à beneficio del mio herede, nel modo, e forma, come nel predetto inſtrumento ſtà convenuto; Però riſpetto al detto Sig. Gio. Franceſco, voglio, che per detta cauſa non poſſi eſſer moleſtato de perſona, ma ſolamente eſequuto nelli ſuoi beni, e queſto in ſegno della mia bona volontà verſo lui.

Ordina, che s'eſiggano l' entrate del capitale di doc.300. debito per Gio. Franceſco Coppola, ma che non ſia moleſtato de perſona.

6 Eſſendo morto il q. Sig. Gio. Domenico Cangiano, e per la ſua morte eſtinti gl' annui docati cento venti laſciatili vita durante nel mio teſtamento nel Capit. 33. voglio, che non ſi paghino li docati cento venti à Beatrice Cangiana ſua figlia naturale, come nel detto teſtamento lo haveva diſpoſto, ma detto legato lo rivoco, & annullo.

Revoca il legato fatto à Gio. Domenico Cangiano e ſua figlia per eſſer morto.

7 Per giuſte cauſe, che moveno la mia mente, rivoco, & annullo lo legato d' annui docati ſettantatrè vita ſua durante fatto nel ſecondo mio Codicillo nel Cap.21. con la dichiaratione, e ſupplemento, nu. 22. a beneficio del Sig. Geronimo Brancia, e ſolo ſe l' haveranno da dare docati cento laſciatili nel detto ſecondo mio Codicillo, num. 21. per lo ſuo Dottorato, quali ſe li daranno ſe ſi dottorarà dopò mia morte, non prima, e dottorandoſi in vita mia non ſe li dia cos' alcuna per detto dottorato.

Revoca il legato fatto à Geronimo Brancia, reſta ſolo per doc. 100. ut infra.

8 Annullo, e rivoco lo legato fatto nel ſecondo mio Codicillo, num. 37. in beneficio d' Angela Gugliotta, figlia ſecondogenita di Pretioſa Lembo, ſtante che già è maritata, & Io l' hò dati docati ſettanta, ò più, conforme le ſue cautele dotali, quali li baſtano, ſenza che ſi le dia altro, nè meno ſe l'hanno da dare gl'annui docati dodeci ſua vita durante, già che nel preſente Codicillo laſcio alla detta Pretioſa annui docati ſeſſanta ſua vita durante.

Revoca il legato fatto ad Angela Gugliotta.

9 Laſcio all' infraſcritti vita di ciaſcheduno di loro durante l' infraſcritte annue quantità, nelli quali s' includano quelle quantità, che l' hò laſciate nelle mie precedenti diſpoſitioni, ò alcuna di eſſe, cioè, teſtamento, primo, e ſecondo Codicillo, e queſti legati s' intendono fatti con li medeſimi privilegij, prerogative, peſi, conditioni, come ſono fatti nelle dette diſpoſitioni, e da pagarſeli nelli medeſimi tempi, modi, e delli ſteſſi denari, come nelle dette diſpoſitioni hò ordinato. v3.

10 Al Sig. Antonio Cangiano annui doc. 96. che ſono docati otto ogni meſe.

Ad Antonio Cangiano annui doc. 96.

11 Al

A Fr. Teresso ann. doc. 36. 11 Al Padre Fr. Teresso Cangiano annui docati 36. che sono docati trè ogni mese per uso suo.

A Sore Maria Madalena ann. docati 96. 12 Alla Madre Sore Maria Madalena di San Gioseppe aliàs Provenzale annui docati novantasei, con le conditioni, peso, & altro, come nel legato d'annui docati settantadue fattoli nel mio secondo Codicillo, numero 10. sono ogni mese docati otto.

A Sore Maria Auletta ann.doc.24. 13 A Sore Maria degna Auletta annui docati ventiquattro, e di questa, che sola è rimasta viva delle figliole delli Signori Gio. Angelo Auletta, e Portia Cerasso nel Monasterio, seù Conservatorio di S. Margarita, s'intenda il legatto fatto nel secondo mio Codicillo.

A Nicola Sant' Elia ann.doc. 30. 14 A Nicola Sant' Elia annui docati trenta à suo beneficio, decorrendi dal dì della mia morte, con che debbia ogni settimana dire trè volte l'intiero Rosario per me, secondo la mia intentione.

A Liberatore Zaccaria ann.doc.24. 15 A Liberatore Zaccaria trovandosi alli miei servitij nel tempo di mia morte, e non altrimente annui docati ventiquattro.

A Camillo Iadonisia ann. doc.72. 16 A Camillo Iadonisio mio creato annui docati settantadue, che sono docati sei per ogni mese.

A Gio. Antonio de Rubeis ann. doc.60. 17 A Gio. Antonio de Rubeis mio Creato annui docati sessanta, che sono docati cinque per ogni mese.

A Pretiosa Lembo ann.doc.60. 18 A Pretiosa Lembo mia Creata annui docati sessanta, che sono docati cinque ogni mese.

A Pasca di Mastr' Andrea ann.doc.60. 19 A Pasca di Mastr' Andrea mia Creata annui docati sessanta, che sono docati cinque ogni mese.

Ad Angela delli Camini ann. doc.24. 20 Ad Angela delli Camini mia Creata annui docati ventiquattro.

A Virgilia Tortorella ann. doc.60. 21 A Virgilia Tortorella annui docati sessanta, che sono docati cinque ogni mese.

A Clavia Urbano ann. doc. 24. 22 Alla Signora Clavia Urbana annui docati ventiquattro.

A Maria de Franco ann.doc.18. 23 Alla Signora Maria di Franco annui docati diecedotto.

Conferma l'altri legati à diverse persone. 24 Tutti gl'altri legati vita durante fatti nel mio testamento, e primo, e secondo Codicillo non alterati, mutati, ò rivocati, fatti detti legati a diverse persone, così miei amici ò parenti, e che mi servono in diversi affari, come sono il Dottor Francesco di Mauro nelle miei liti, e negotij, Diego Sant'Elia nelle cose della mia persona, Casa, esattione d'entrate, & altri negotij, Giulia di Bernardino mia Creata, Gio. Domenico Peruozzo già Cocchiero, & altri se ve ne sono, restino fermi, e validi à beneficio delli legatarij, alli quali sono stati fatti.

Prohibisce, che detti legatii non si possano alienare in amplissima forma. 25 Dechiaro però, e voglio, che tutti li legati annui vita durante fatti in tutte le mie dispositioni, ò faciendi in altre qualsivogliano, non si possano dalli legatarij qualsivoglia sesso, stato, e conditione si sia in tutto, ò in parte vendere, alienare, donare, cedere, pignorare, ò in qualsivoglio modo distrahere per qualsivoglia causa, sia quanto si voglia privilegiata, e favorevole, ancorche fusse tale, che la legge la dispensasse, ò bisognasse farne espressa, e speciale mentione, quale voglio, che quà s'habbia per fatta, ancorchè v'interveneisse decreto di Giudice, ò Tribunale, benche Supremo, dispensa del Collaterale, ò dell'Eccellentissimo Sig. Vicerè, ma qualsivoglia atto, che in contrario si facesse sia nullo, & invalido, come per quanto m'è permesso dalle Leggi così lo dichiaro, e voglio, che sia nullo, e li detti legati vitalitij restino sempre à beneficio delli legatarij à chi sono fatti, e caso che non potessero restare à beneficio delli detti legatarij, restino à beneficio del mio herede, il quale in nessun tempo, e caso possa consentire alle dette alienationi, cessioni, vendite, donationi, ò altre alienationi, che si facessero dalli detti legatarij, e ciascheduno di loro, e qualsivoglia consenso, che desse il mio herede sia nullo, & invalido, e di nessuna forza, come non fusse dato; Prohibendo espressamente, & ordinando à non dare detto consenso, & ogni volta, che lo darà, contravenendo à questo mio ordine, non solo, come hò detto sia nullo, & invalido, ma per ciascheduna volta, che lo darà paghi alla Redention de Cattivi di questa Città di Napoli docati cento, e voglio, che nè tampoco li creditori presenti, ò futuri delli detti legatarij vitalitij, ancorche fussero crediti favorabilissimi, e privileggiati di qualsivoglia privilegio, ancorche chiuso nel corpo della legge, ancorche bisognasse farne espressa mentione, la quale s'habbia

Digitized by Google

bia quì per fatta, possano, ò debbiano haver regresso, nè pretendere cos' alcuna sopra le dette entrate vitalitie, nè ottenere sopra d'esse qualsivoglia provista, ò decreto di qualsivoglia Giudice, ò Tribunale, ancorchè supremo, il qual decreto, ò provista, una, ò più, che saranno per quanto io posso, e dalla legge mi è permesso, non voglio, ch' in modo alcuno s' esequa sopra dette entrate, neq; illas afficiat, volendo, e dichiarando, che le dette entrate habbiano da servire per li loro alimenti, e che habbiano tutte le prerogative, e privilegij, ch' hanno li legati per alimenti, e quelli di più, ch' lo posso darli per l'effetto predetto, e tutto questo, e tutto lo restante contenuto in questo Capitolo, voglio, e dispongo, ch' habbia luogo in tutti gl'altri legati annui vitalitij fatti, e che farò à qualsivoglia persona, così nel mio testamento primo, e secondo Codicillo, come in questo presente terzo Codicillo, & in ogn' altra dispositione, che forsi lo farò.

26 Dichiaro ancora, e voglio, che li legati, seù dispositioni fatte à beneficio di quelli, che mi servono se li paghino, purchè nel tempo della mia morte non si ritrovaranno da me licentiati dalli miei servitij, ò che essi voluntariamente se ne siano licentiati, ò appartati, in ogn' uno delli quali casi non se li paghi cos' alcuna; Però in caso, che attualmente non mi servissero impediti da infermità, ò altro legitimo impedimento, nè da me licentiati, ò essi licentiati, ò appartatisi voluntariamente, consequiscano lo detto legato, seù dispositioni fatta à loro beneficio.

Che li legati fatti à beneficio de creati, che se li diano purche se ritrovino in casa in tempo di sua morte.

27 A Gioseppe d' Alessandro, figlio di Diego d' Alessandro, & Elisabetta Serignano, lasso annui docati ventiquattro per lo tempo solamente, ch' attenderà alli studij così d' Humanità, come, ò di Filosofia, ò di Teologia, ò di Legge, ò Canonica, ò Civile, ò di Medicina, purche detto tempo non ecceda anni diece dal giorno della mia morte; Però sopravivendo il detto Gioseppe alla detta Elisabetta Serignano sua madre, in luogo delli detti annui docati ventiquattro, goda sua vita durante annui doc. 30. purchè viva bene, e da buon Christiano, e s' eserciti in alcuno honorato esercitio, nè vada otioso per sua colpa, ò vero volendo esser Sacerdote pur se li paghi detto legato d' annui docati trenta sua vita durante, con che debbia pigliare gl' ordini Sacri, subbito, che sarà nell' età legitima di pigliarli, similmente facendosi Religioso, goda annui docati ventiquattro vita durante per suo uso solamente, mentre starà nella Religione, e se si facesse Religioso in alcuna Religione incapace, mentre starà in detta Religione, gli detti annui docati ventiquattro si diano à quel Convento, ò Casa, dove stantiarà lo detto Gioseppe, e se in un'anno stantiarà in più Case, ò Conventi, detti annui doti ventiquattro se ripartiscano per rata.

A Gioseppe d'Alessandro ann. doc. 24. ut intus.

28 Havendo nel mio testamento nel numero 68. fatto un legato in beneficio di Gioseppe de Franco, figlio d' Andrea de Franco, uno delli figli della qu. Sig. Olimpia de Caro, modero, e dichiaro lo detto legato, cioè, che tutto quello, ch' hò disposto circa lo stare il detto Gioseppe nel Seminario di Nap. non habbia luogo, nè per tale conto se hà da pagare cos' alcuna, tutto lo di più, in caso, che pigliarà gl' ordini Sacri, e quanto in detto Capitolo si contiene, s'offervi puntualmente, così circa il celebrare la messa ogni giorno, dandoseli uno tarì ogni giorno, e facendo il libretto farseli lo pagamento, come circa quello, che dispongo, in caso, che al detto Gioseppe perveneranno robbe, ò denari, ò della mia heredità immediatamente, ò mediatamente per qualsivoglia titolo lucrativo, ò che li perveniffero delli b. ni pervenuti al detto Andrea suo Padre, ò ad altri delli descendenti della detta q. Sig. Olimpia sua Ava, tutto puntualmente s' offervi, come nel detto Capit. stà disposto.

Moderatione, e dichiaratione del legato di Gioseppe de Franco.

29 Lasso per una sola volta al Venerabile Monasterio di S. Maria del Divino Amore dell' Ordine di San Domenico, dove stà la Molto Reverenda Sor Maria Villana docati ducento, pregando detta Signora, e Signore Moniche sue Sorelle à pregare Iddio per l' anima mia, e delli miei morti, secondo la mia intentione, dicendo per un' anno in Choro una volta la settimana in trè volte le tre parti del Rosario, e ciascheduna di loro frà un' anno si comunichi trè volte per detto effetto dica il Rosario di trè parti in trè volte.

Al Monasterio de Divino Amore docati ducento per una vice.

30 Dichiaro, che li detti docati quaranta milia, de quali nel secondo mio Codicillo haveva disposto, che se n' impiegassero doc. 20. m. in compra d' annue entrate

Che li doc. 40. m. con il Monte della Pietà vi ſtiano inſino à tanto, che ſe farà altra compra ſicura.

entrate ſicure, ma che non ſuſſero feudali, & altri docati venti milia in compra di maſſarie per la dote del Monaſterio da me ordinato erigerſi, come nel d. Codicillo nel Cap. più largamente ſi contiene, per non haver trovato dove ſicuramente impiegarli, n' hò comprati dal Monte della Pietà annui docati due milia con il patto de retrovendendo, come per publico inſtrumento ſtipulato à 8. di Gennaro 1654. per mano di Notar Matteo Amatruda, dove voglio, che ſtiano inſino à tanto, che ſi trovino compre ſicure, così di maſſarie, come d'annue entrate in burgenſatico, ſecondo la forma da me preſcritta, così nel mio teſtamento nel Cap. come nel detto ſecondo Codicillo, e dopò, che ſaranno ritrovate trattarà con li Signori Governatori del detto Monte della Pietà, che reſtituiſcano la quantità, che ſi doverà impiegare nella detta compra, una, ò più, che faranno retrovendendoſeli delli detti annui docati due milia la rata dell' entrate correſpettiva al capitale, che ſi reſtituirà, già che per loro gentilezza detti Signori Governatori, così à bocca m' hanno promeſſo nel tempo, che fù ſtipulato detto inſtrumento.

Che s' impieghino tanti denari, che biſognaranno per comprare annui docati cento per ſervitio della Cappella.

31 Havendo nel mio primo Codicillo ordinato, che dell' entrate della mia heredità, ſi paghino docati mille, delli quali ſi facci compra d'annue entrate, da ſpenderſi per nettare la mia Cappella del Santiſſimo Roſario ſita nella Chieſa di San Lorenzo di Napolo, e per altre coſe, che biſognaranno per la detta Cappella, con lo di più, che nel detto mio primo Codicillo dal num. 4. per tutto lo num. 10. hò diſpoſto; Hora augumentando, e ſupplendo detto legato nelle coſe infraſcritte, voglio, che lo denaro, che s' haverà da impiegare in compra d' annue entrate per ſervitio della detta Cappella, ſia tutta quella quantità, che ſarà neceſſaria per comprare annui docati cento, ancorchè biſognaſſe più delli docati mille. Queſti denari s' haveranno da pigliare dalli contanti, che ſi trovaranno in Banchi publichi di Napoli pervenuti dall' annue entrate di mia heredità nel tempo della mia morte; E quando non ſi trovaſſero all' hora queſte ſorti di denari, ſi piglino delli primi, che perveneranno dalle dette entrate, eſcluſe quelle, che deve il Monte della Pietà, che ſono annui docati due milia, e ſe nel tempo della mia morte ſi ritrovaſſero denari pervenuti dalle mie entrate, come di ſopra, ma non baſtaſſero, ſi piglino quelli, che ſi ritrovaranno, e lo di più, ſi ſupplica di quello, che s' andarà eſigendo delle dette entrate. Le compre ſi faranno, come nel detto Codicillo ſtà diſpoſto, doverſi fare delle compre di mia heredità, e nel reſto s'oſſervi tutto lo diſpoſto nel detto mio Codicillo, ſolamente aggiungo, ch' il Dottor Franceſco de Mauro, mentre viverà ancor' eſſo con li Signori Eſecutori, & il Padre, che haverà penſiero della Cappella, e del P. Guardiano di San Lorenzo pro tempore habbia il voto nel farſi le compre, e cura per l'eſecutione di quello, che nel detto Codicillo hò diſpoſto, & in queſto preſente diſpongo. E di più voglio, che nell' Altare della detta mia Cappella, ſi pongano nelli ſei candelieri d'eſſa ſei candele di cera d' onze quattro l' una ogn' anno nell' infraſcritti tempi, v:, del Santiſſimo Natale, della Circonciſione, della Epifania, della Paſqua della Santiſſima Reſurrettione del Signore, dell' Aſcenſione del Signore, della Pentecoſte, della Santiſſima Trinità, del Corpo di Chriſto, della Concettione, Nativitá, Preſentatione, Annunciatione, Viſitatione, Purificatione, & Aſſuntione di Noſtra Signora Vergine Maria Santiſſima, e nella feſta del Santiſſimo Roſario, che ſi celebra nella prima Domenica d'Ottobre, nelle feſte di San Domenico, San Franceſco d' Aſſiſi, San Franceſco de Padua, di S. Lucia, di S. Margarita, e di S. Catarina de Siena, nella feſtività de tutti Santi, nella Commemoratione di tutti li Defonti, nelli giorni delli trè Anniverſarij, ch' ogn' anno ſi faranno, cioè, uno per lo q. Gioſeppe de Caro, l' altro per la q. Sig, Vittoria de Caro mia Madre, e l' altro per me, e le dette candele s' allumaranno nelle prime, e ſeconde Veſperi delli detti giorni, e la mattina, mentre ſi dirà la meſſa cantata, e mentre ſi celebraranno le meſſe la mattina delli detti giorni, quali ſaranno d' obligo di celebrarſi in detto Altare, e dopò ſi ſmorzaranno, e ſenza levarſi dalli candelieri di detto Altare, ſerviranno per le meſſe, quali nelli ſeguenti giorni ſi celebraranno in detto Altare, allumandone due ſolamente in ciaſcheduna meſſa à vicenda, acciò ſiano eguali, fin' à tanto, che ſi finiſcano, havendone di ciò particolar penſiero li due Padri, alli quali ſarà commeſſa la cura della detta Cappella,

Digitized by Google

32 Voglio, che delli detti annui docati cento i quali si compraranno per servitio della detta mia Cappella ogn' anno si comprino due torcie di due libre l'una nelli giorni di Venerdì Santo, s' accendano inanzi l' Imagine del Santissimo Ecce Homo dalla mattina nel far giorno, e restino accese insino al tramontar del Sole, scoprendosi la detta Santa Imagine, quale stia scoverta tutto il giorno, e mentre abbruggeranno le dette torcie, e così s' osservi in perpetuum, e n' incarrico il pensiero al Padre, che haverà la cura della detta mia Cappella.

Che se comprino ogn' anno due torcie delli docati cento, e s' accendano, ut in tus.

33 Per giuste cause moventi la mia mente, rivoco, casso, & annullo tutto quello, che in qualsivoglia mia dispositione hò lasciato, e disposto in beneficio delli figli delli quon. Sig. Gio. Donato Correggio, e Sig. Vittoria Ceraso, e di ciascuno di loro, & voglio, che s' habbia per non scritto, e sia di nessuno valore.

Revoca il legato fatto alli figli di Gio. Donato Correggio.

34 Lasso à Catarina, & figlie di Diego d'Alessandro, & Elisabetta Serignano docati cento per ciascheduna per una sola volta, da pagarseli al tempo del loro maritaggio, delli quali docati cinquanta à ciascheduna se le diano delli maritaggi lasciati dal q. Sig. Gioseppe de Caro, e gl' altri docati cinquanta delli denari perveniendi della mia heredità, e morendo alcuna di loro prima di maritarsi, il presente legato sia nullo, ma morendo alcuna dopò maritata senza figli legitimi, e naturali, ex corpore legitimè descendenti, possa quella tale disponere solamente delli docati cinquanta, che se li daranno delli lasciati dal detto quon. Sig. Gioseppe, e gl'altri docati cinquanta, si restituiscano al mio herede, e frà tanto insino, che si maritano, se le dia à ciascuna di loro annui docati dodeci, quali à Catarina se li daranno dal giorno della mia morte, & all' altra sorella se li pagaranno dal giorno della morte d' Elisabetta sua madre, e non prima, e detto legato à ciascuna s' estingua, quando se li pagaranno li detti docati cento, e non maritandosi, s' estingua con la vita, e sia solamente vitalitio, e preghino Iddio per me, dicendo ogni mese l' intiero Rosario in trè giorni, secondo la mia intentione, e questo legato s' intenda fatto con tutte le prerogative, e conditioni, conforme gl' altri legati vitalitij.

A due figlie di Diego d'Alessandro docati cento per ciascheduna, ut iutus.

35 Lasso ancora all' altra figlia d' Elisabetta Serignano, qual' è inferma, e non habile à maritarsi annui docati dodeci, sua vita durante, da pagarseli delli denari pervenienti dalle mie entrate, e se li paghino dal giorno della mia morte, con l' istesse prerogative, e pesi, come gl' altri legati vitalitij, e dica ancora ella ogni mese il Rosario in trè giorni per me, secondo la mia intentione, e per li miei morti,

All' altra figlia di Elisabetta Serignano annui doc. 12.

36 Voglio, & ordino, che per cinque anni continui, cominciandi dal giorno della mia morte, si paghino ogn' anno docati cento, dell' entrate, che s' andaranno esigendo della mia heredità, e detti docati cento, si debbiano impiegare nella Redentione di uno Schiavo appresso Turchi, ò Mori, quale sia Religioso, e Sacerdote della Religione de PP. Cappuccini di S. Francesco, e non v' essendo de PP. Cappuccini d' altra Religione di S. Francesco di quelli, che vivono nella più stretta Osservanza, & in defetto di questi de gl' ordini di S. Francesco, cioè, de Conventuali, ò de gl' Osservanti detti de Familia, ò di quelli del terzo Ordine, & in defetto di questi, d' altre Religioni ad arbitrio de Signori Governatori dell' Opera della Redentione di Napoli, alli quali anco dò la potestà d' eligere il Religioso d' alcuno de gl' Ordini predetti di S. Francesco, conforme però la prelatione da me disposta, e lo resto, che vi bisognasse per la redentione predetta, lo ponga la detta opera della Redentione, & à quello, che sarà redento, se l'avisi, che nella sua redentione vi sono posti docati cento delli miei denari, perchè debbia pregare Iddio per me, e per li miei Defonti, e per me, e per loro celebrare per una volta sola sette messe delle sette festività della Beatissima Vergine Nostra Signora, che sono; Concettione, Natività, Presentatione, Annunciatione, Visitatione, Purificatione, & Assuntione, con altre sette Corone in sette giorni separati, e questo in frà un' anno, dopò, che saranno ridotti alla lor Madre Religione, Pregando detti Signori Governatori, che così l' eseguano, e per l' effetto predetto se li paghino prontamente ogn' anno li detti docati cento per lo spatio delli detti anni cinque.

Alla Redentione de Cattivi doc. 500. in cinque anni.

37 Nello legato di sopra fatto d' annui docati trecento alla Signora Gratia de Caro, voglio, che non vi s' habbia da intromettere il Sig. Gio. Francesco Coppola

Digitized by Google

Che nel legato fatto à Gratia de Caro non s' intrometti il marito.

pola ſuo marito, vivente la detta Signora Gratia ſotto qualſivoglia titolo, ò teſto, ancorchè la detta Signora Gratia li faceſſe procura ad eſigerli, quale procura, voglio, che la detta Sig. Gratia non la faccia, nè la poſſi fare, e facendola ſia nulla, e non s' acquiſti perciò al detto Signor Gio. Franceſco attione alcuna, & in virtù di quella ſe l' habbia da fare pagamento alcuno, nè poſſi, ò debbia detta Signora Gratia delli detti docati trecento ſomminiſtrare al detto ſuo marito alcuna ſumma per qualſivoglia cauſa, ò fia d' alimenti, ò d' altra ſimile, ò fia maggiore, anche fuſſe per liberarlo da carcere, ò altra pena (che Dio non voglia) nella quale fuſſe incorſo, ò poteſſe incorrere, perchè voglio, che ſolo detti annui docati trecento ſiano per ſoſtentare, & alimentare detta Sig. Gratia, e non per altra cauſa qualſivoglia; Avertendo alla detta Signora Gratia, che così lo debbia oſſervare,

L' iſteſſo s' oſſervi nell' altri legati.

38 L' iſteſſo voglio, & ordino, che s'oſſervi in tutti gl'altri legati vitalitij fatti da me nel preſente Codicillo, e nel Teſtamento, & altri Codicilli à beneficio di perſone maritate, come ſono Giulia di Berardino, Flavia di Berardino, Eliſabetta Serignano, Virgilia Tortorella, & altre ſe ve ne ſono, ò ſaranno, intendendoſi, e volendo, che così s' oſſervi, tanto per li preſenti mariti di tutte le ſopradette, quanto d'altri futuri, in caſo d' altro matrimonio, uno, ò più, che contraheſſero in futuro.

A Diego Sant' Elia doc. 200. ann. ut intus.

39 Voglio, & ordino, che in caſo, che Diego Sant'Elia fuſſe rimoſſo ſenza ſua colpa dall' officio del grano à rotolo, che tiene nella Regia Dohana di Nap. per lo quale tiene di proviſione docati otto il meſe, per qualſivoglia cauſa, che fuſſe rimoſſo (purchè non vi ſia ſua manifeſta colpa, ò delitto, quod abſit) e queſto ſuccedeſſe tanto in vita mia, quanto dopò morte, ritrovandoſi però nel tempo di mia morte detto Diego alli miei ſervitij, come ſtà al preſente, allo legato ſua vita durante da me fattoli nel precedente mio Codicillo, s' aggiunghi ſino alla ſumma de doc. ducento ſimilmente ſua vita durante, che ſaranno annui doc. 80. oltre lo legato fattoli vitalitio d' annui docati cento venti, quali docati ottanta ſua vita durante li goda fin' à tanto, ch'haverà altro officio, che li renda detti annui docati ottanta, ò più, e rendendoli meno delli detti annui docati ottanta, ſe li dia il di più, e quando detto officio, ch' haveſſe dopò, li mancaſſe, ſe li ritorni à dare l' intiera ſumma delli detti annui doc. 80. in modo tale, che ſempre, che non haverà alcun' officio, ſe li diano detti annui doc. 80. ſua vita durante, ò tanto meno, quando importarà meno l' officio, ch' haveſſe d' havere; E queſto così s' eſequa per tutto il tempo di ſua vita, quali docati ottanta ſe li pagaranno dello ſteſſo modo ogni meſe la rata, conforme ſe li pagaranno gl' altri ann. docati cento venti laſciatili, come di ſopra, e con le ſteſſe prerogative, privilegij, e peſi, come di ſopra.

A Nicola Sant' Elia ann. doc. 60. ut intus.

40 Item voglio, che in caſo, che Nicola Sant' Elia fuſſe ammoſſo dall' officio che tiene del grano à rotolo per qualſivoglia cauſa (purchè non ſia per ſua manifeſta colpa, e delitto (oltre gl' annui doc. 30. laſciatili, come di ſopra, nel nu. 14. ſe li paghino ſua vita durante altri annui doc. 30. ch' in tutto ſono annui docati ſeſſanta, e queſti altri annui docati trenta ſe li paghino, fin' à tanto, ch'haverà altro officio di conſimile, ò maggiore guadagno, & eſſendo di minor guadagno ſe li paghi lo di più inſino alla ſumma delli detti annui docati trenta, e così ſe li continui dello ſteſſo modo, come hò diſpoſto nel Capitolo precedente à beneficio di Diego Sant' Elia ſuo fratello, pagandoſeli la rata delli detti annui docati trenta, meſe per meſe, e con tutti li privilegj, e peſi, come nell' altri legati vitalitij, ſtà da me diſpoſto.

Eſecutori li Signori Governatori del Monte della Miſericordia.

41 Laſcio Eſecutori del preſente mio terzo Codicillo li Signori Governatori delle Sette Opere della Miſericordia, quali hò laſciati Eſecutori del mio Teſtamento, de gl' altri due Codicilli, alli quali dò ampia poteſtà per l' eſecuzione di tutto l' ordinato da me in queſta, e nelle predette trè altre diſpoſitioni, cioè, Teſtamento, primo, e ſecondo, e preſente terzo Codicillo, pregandoli ſupplichevolmente ad uſarci ogni diligenza, perchè habbiano eſecutione.

Che detti Signori Governatori decidano le coſe dubie.

42 Dichiaro però, che nelle coſe, ch' havranno da ordinare dove io non hò particolarmente diſpoſto, s' habbia da votare da detti Signori in Congregatione per voti ſecreti, e quello, che la magior parte votarà s' eſequa, & eſſendovi parità, ſi buſſoli, e quello, ch' uſcirà à ſorte s' eſequa.

Laſcio

Digitized by Google

Lascio al Notaro per la scrittura, clausura, apertura, e due Copie del presente Codicillo per una sola volta docati venticinque. *Al Notaro dec. 25.*

Io Gio. Camillo Cacace ordino, e dispongo, come di sopra, &c.

Extracta est præsens Copia à suo originali Codicillo condito, ordinato, & facto per quon. Ill. Regentem Ioannem Camillum Cacace clauso, & sigillato sub die vigesimo quinto mensis Septembris millesimo sexcentesimo quinquagesimo quarto Neap. manu quondam Notarij Ioannis Caroli Piscopi de Neapoli, & ob subsequtum obitum tàm dicti Domini Regentis, quàm dicti Notarij Ioannis Caroli, ac stante etiam morte Anelli Basilij Iudicis ad Contractus interventi in clausura Codicilli prædicti, & sic etiam stante morte, & absentia testium interventorum in eadem clausura, aperto, & publicato sub die 25. mensis Augusti, præsentis annis 1656. per me Notarium Carolum Martuccium de Neapoli, prævia licentia mihi concessa ab Ill. Domino Regente Didaco Bernardo Zufia Præsidente S. R. C. & V. P. in calce memorialis per me dicto Domino Regenti Zufia porrecto, cuius licentiæ tenor talis est, vz. liceat, proùt petitur, & habeatur ea ratio, quæ de Iure habenda erit. Neap. die 27. mensis Iulij 1656. Zufia Reg. V. P. cum quo Codicillo facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem signavi requisitus, &c.

Locus Sigilli.

Digitized by Google

QUARTO CODICILLO.

In Nome del Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, Amen.

Dichiara haver fatto il testamento, & tre Codicilli.

1 IO Gio. Camillo Cacace figlio del quond. Gio. Berardino Cacace, il quale al presente per gratia del nostro Signore Iddio, e di Sua Maestà Cattolica, quale Iddio sempre guardi, e prosperi, mi trovo essere del Conseglio Collaterale, e Regente della Regia Cancellaria, avendo fatto il mio ultimo Testamento stipulato dal quond. Notare Gio. Battista Brancale nell' anno 1649. e dopò in diversi tempi havendo ancora fatti trè Codicilli, stipulati parte dal detto quon. Notare Gio. Battista Brancale, e parte da Not. Gio. Carlo Piscopo, essendo variabile l' ultima volontà delli disponenti insino alla morte, e occorrendomi alcune cose più dell' ordinate nelle dette quattro dispositioni, ritrovandomi hora per benignità di Dio sano di mente, faccio il presente quarto Codicillo chiuso da me sottoscritto, e sigillato, quale voglio, che vaglia, come Codicillo chiuso, & in difetto, come fosse nuncupativo, ò donatione causa mortis, ò qualsivoglia altra ultima volontà, & in ogni miglior modo, e via, che può valere, non ostante qualsivoglia clausola derogatoria, ò derogatoria di derogatoria forse apposta in alcuna delle dette quattro dispositioni, cioè Testamento, e tre Codicilli, ancorchè bisognasse farne specifica mentione, quale quì s' habbia per fatta, e come fusse da parola à parola inserito, ad effetto solamente di validare quanto nel presente mio quarto Codicillo dispongo, derogando allo disposto nel detto mio Testamento, e trè Codicilli, solamente in quanto in questo mio quarto Codicillo in contrario disponerò, restando nel rimanente fermo, e valido tutto l' altro da me nelli detti miei Testamento, e Codicilli disposto, & ordinato, quale con lo presente, in quanto fusse di bisogno confermo, convalido, e di nuovo dispongo.

Lascia ducati cento per la celebratione di Messe per l' agonizanti.

2 Lascio per una sola volta ducati cento, delli quali s' habbiano à celebrare Messe mille per l' agonizanti, quali messe si celebraranno dalli Padri Chierici Regolari della Chiesa de Santi Apostoli di Napoli nella detta loro Chiesa, e quante più potranno nell' altare Privilegiato, applicandole secondo la mia intentione, della quale celebratione delle dette messe teneranno pensiero di farle celebrare il Padre Proposito della detta Casa de Santi Apostoli, & il Padre che tenerà pensiero della Congregatione dell' Agonizanti, quale stà eretta in detta Casa, della quale tiene hoggi pensiero il Padre Don Geronimo Pignatelli, e se li Padri della detta Casa non volessero, ò non potessero celebrare le dette messe, quelle, quali non si celebraranno nella detta Chiesa de Santi Apostoli, tutte, ò parte, che saranno, si debbiano celebrare dalli Padri dell' istesso Ordine de Cherici Regolari, dell' infrascritte Chiese di Napoli, cioè di Santa Maria degli Angioli d' Echia, di Santa Maria de Loreto à Toledo, di Santa Maria della Vittoria à Chiaia, e di Santa Maria dell' Avvocata sita fuori Porta Capuana, ripartendoli li detti Padre Proposito de Santi Apostoli, e Padre, che hà cura dell' Oratorio dell' Agonizanti frà le dette Chiese, e Case, conforme à loro parerà, purche la Casa dove si daranno à celebrare tenga Altare privilegiato, e non altrimente; E quelli Padri delle dette Case, che le celebraranno similmente l' applichino secondo la mia intentione, e con questo legato s' intenda revocata ogn' altra dispositione da me forse fatta in beneficio dell' Agonizanti, perchè non voglio, che per la detta causa si paghi altra cosa, eccetto li ducati cento contenuti nel presente legato.

Dichiara le Chiese.

Lascia li paramenti suoi, che sono in casa per servitio della Cappella.

3 Lasso per servitio della mia Cappella del Santissimo Rosario sita nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli le cinque pianete di damasco di cinque colori, cioè, bianco, cremesino, verde, violato, e negro, in ogni una delle quali vi sono le armi mie, e di casa di Caro insieme con li coscini di damasco delli detti cinque colori, e colle borze de corporali, & veli di calice delli medesimi cinque colori, quali hoggi serveno per la mia Cappella in casa nella celebratione della Santa Messa, voglio, che dopò mia morte insieme col Calice, e Patena d'argento, quali

simil-

Digitized by Google

similmente serve in mia casa per la Santa Messa, tutte dette cose si diano per celebrarsi le Messe nella detta mia Cappella del Rosario, e perciò si debbiano consignare per inventario, e ricevuta del Padre Guardiano di detto Convento al tempo di mia morte, facendosene della detta consegna publica scrittura, e dal detto Guardiano, e Padri subbito immediatamente si diano à conservare al Padre del detto Convento, il quale tenerà cura di conservarle, e farle adoperare solamente per le Messe, che si celebraranno nella detta mia Cappella, & non in altra parte, il quale Padre ancora conservarà la lampada d'argento di detta Cappella, & tutte l'altre cose spettanti alla detta Cappella di qualsivoglia sorte, che siano, nè in conto alcuno permetta, che servano ad altro uso fuor di quella; Et perciò se li consegnarà uno stipo separato dove conservarà le dette robbe, senza che in detto stipo vi si ponga altra cosa, particolarmente della Sachristia di detta Chiesa, & Convento di S. Lorenzo, dello quale stipo, lo detto Padre che haverà pensiero della mia Cappella esso solo tenga la chiave senza confidarla ad alcuno qualsivoglia, & in persona l'apra, quando occorrerà cavarne alcuna cosa, una, ò più per servitio della detta Cappella, & similmente lo serri quando s' haveranno in questo da riponere, che sarà subito finito l'uso, per lo quale saranno cavate, & cossi inviolabilmente s'osservi, & in caso di transgressione perda il detto Padre per la prima volta la metà dell' elemosina annua da me lasciatali d'un anno, per la seconda volta la perda d'un'anno intiero, & per la terza volta sia levato da detto pensiero, & cura della detta Cappella, & sia eletto dalli Padri del detto Convento altro di loro, che sia Napolitano, & habbi [illegible], il quale prima di pigliare la possessione, & consegnarseli le dette robbe, debbia giurare d'osservare tutto quello, che in questo capitolo dispongo, & tutto lo di più à lui toccante circa il governo della detta Cappella, che nelle precedenti mie dispositioni hò ordinato, overo che in futuro in questa, ò altra dispositione ordinarò.

4 Havendo rispetto allo stato, nel quale al presente si ritrova Giulia di Bernardino inferma, & debile più che prima, oltre l'estrema sua vecchiezza, non solamente li confirmo tutti li legati fattili nelle precedenti mie dispositioni, ò che sia Testamento, ò Codicilli, tanto più che e morto Gio. Battista Galiano suo marito, ma voglio, che sia trattata, pasciuta, e governata, come al presente la tratto, & faccio trattare in casa mia, & perciò tutta quella quantità; che sarà necessaria di spendersi per qualsivoglia effetto, di più di quell'annua vitalitia lasciatali nelle precedenti mie dispositioni, la quale non se l' habbia da diminuire, si spenda mentre ella viverà, acciocchè non li manchi cos' alcuna al suo sustentamento del modo come al presente da me è trattata, & faccia per me, & miei morti, secondo la mia intentione l' oratione, che può, applicando l' oratione che farà la metà à lei, & l'altra à me.

Lascia à Giulia di Berardino oltre il vitalizio, anco tutto quello l'è necessario.

5 Ammetto al beneficio del Monasterio da me ordinato una delle figlie femine legitimamente nate da Diego Santelia, il quale hoggi mi stà servendo, & sia quella preferita, quale prima è nata, seù sarà di maggior età, & in defetto la seguente, conforme più sotto hò disposto nelle figlie del quond. Medico Francesco Nola, & se nessuna delle due sue figlie al presente nate non godesse il beneficio predetto, le goda una dell'altre, che similmente si ritrovassero legitimamente nate, nel tempo della mia morte; E questo s'intenda purchè nel tempo della mia morte il detto Diego non sia prima, o all'hora voluntariamente licentiato dal mio servitio, con mio disgusto, ò pure (che Iddio non voglia) non l'habbia io licentiato per alcuno suo mancamento, il che non s'intenda rivocato se fusse impedito da infermità, ò da carcere senza suo delitto infame,

Ammette al Monasterio una figlia di Diego Santoelia.

6 Al detto Diego Santoelia, con l'istesse conditioni poste nel precedente legato dell'admissione d'una delle sue figlie al beneficio del detto Monistero, quali quà s'intendano repetite, & non altrimente, cioè purchè nel tempo di mia morte il detto Diego non sia prima, ò all'hora volontariamente licentiato dal mio servitio con mio disgusto, ò pure che Dio non voglia non l'habbia io licentiato per alcuno suo mancamento, il che non s'intenda se fusse impedito da infermità, ò de carceri senza suo delitto infame, hàvendo rispetto d'havermi servito dalla fine di Giugno 1639. in quà, & che e huomo honorato, & ben nato, che hà moglie, & figli hora due, & gli altri che probabilmente li nasceranno appresso,

A Diego Santoelia, annoi duc. 200. ancorchè habbia, ò non habbia officio.

Digitized by Google

essendo la sua moglie giovane, & feconda, quale ancora è ben nata, volendo con lui usare carità li lascio sua vita durante solamente, & con tutte le conditioni, prerogative, & pesi da me posti in tutti gli altri legati vitalitij, ann.duc.200. da pagarseli ogni mese la rata anticipata, quali se li pagaranno, ancorchè habbi altro officio, ò provisione, ò che passi in servire altri dopò mia morte, & con questo legato presente cessi lo legato fattoli nel mio ultimo Codicillo, il quale in questo s' intenda trasferito, ò pure con questo riformato, con che habbia da fare ampia quietanza di tutto lo salario decorso, eccetto la rata, che se li dovesse del mese corrente non affatto corso, atteso io l' hò sempre pagato con polise di banco due volte il mese, & sia obligato detto Diego à dire ogni settimana il Rosario in tre giorni, ogni giorno la terza parte per l' anima mia, & de miei morti, secondo la mia intentione.

7 All' infrascritte persone che mi servono, ritrovandosi a miei servitij al tempo di mia morte, & non altrimente, purchè non siano impediti da infermità, ò da carceri senza delitto infame del carcerato, incluse le quantità vitalitie à ciascheduna di loro lasciate, & con l' istesse prerogative, & pesi d' orationi, & altro da me imposti, lasso vz.

All detto Gio. Antonio un tarì il giorno L' istesso à Pasca.

A Gio. Antonio de Rubeis un tarì ogni giorno sua vita durante.

A Pretiosa cinque ducati il mese.

A Pasca di Mastro Andrea un tarì ogni giorno sua vita durante.

Ad Angela carlini venticinque il mese.

A Pretiosa Lembo docati cinque il mese sua vita durante.

A Liberatore annui duc. 30.

Ad Angela delli Camini carlini venticinque ogni mese, che sono annui ducati trenta sua vita durante.

A Camillo annui duc. 72.

A Liberatore Zaccaria similmente carlini venticinque ogni mese sua vita durante, che sono ann.duc.trenta.

A Vergilia Tortorela ann.duc.72.

A Camillo de Dionisio basta uno tarì ogni giorno, quale l' ho lasciato sua vita durante, & tanto voglio che se li dia, & non più.

Che Gratia, & suo marito non godano il legato se non faranno renunza, & qnietanza à beneficio dell' heredi de ogni pretentione.

A Virgilia Tortorella ancorche non si ritrovasse alli miei servitij al tempo di mia morte, ma vivesse in sua casa con suo figlio lasso un tarì ogni giorno sua vita durante con le stesse prerogative, & pesi come gli altri legati.

8 Havendo nello terzo mio Codicillo lasciato alla Signora Gratia de Caro sua vita durante ducati venticinque ogni mese, che sono annui ducati trecento, & dopò sua morte havendone delli detti annui ducati trecento lasciati al Signor Gio. Francesco Coppola suo marito ducati diece ogni mese similmente sua vita durante, Voglio che non se li paghino nè alla detta Signora Gratia l' annui ducati trecento, nè al Signor Gio. Francesco l' annui ducati cento venti, se prima la detta Signora Gratia per publico instrumento à conseglio del Savio delli miei heredi, ò herede, che saranno, renunciando prima ad ogni protesta fatta, vel facienda, nè haverà fatta ampia dichiaratione di non pretendere, nè poter pretendere cos' alcuna sopra li beni della mia heredità, & signantèr sopra li beni, mediatamente, ò immediatamente per qualsivoglia titolo, & causa à me pervenuti dal quondam Signor Gioseppe de Caro, & quatenus potesse forsi pretendere alcuna cosa, il che non credo, nè è possibile, stante la grossa dote rivevuta & l' ampia rinunza nel tempo del suo maritaggio con detto Signor Gio. Francesco Coppola fatta à beneficio del detto quond. Signor Gioseppe suo Padre, & suoi heredi, & successori, quale rinunza resti ferma, & in suo robore, nè per la presente se li faccia pregiuditio alcuno, debbia detta Signora Gratia nel detto instrumento di nuovo rinunciare à beneficio del mio herede, & per donatione frà vivi cederli tutto quello, che per qualsivoglia raggione, ò causa, cognita, vel incognita, & pœnitus incogitata, pretendesse, ò potesse pretendere sopra li beni rimasti nella mia heredità, & particolarmente li pervenuti dal detto quon. Signor Gioseppe per qualsivoglia titolo, ò causa, immediatamente, ò mediatamente, come di sopra; Et non volendo detta Signora Gratia fare detto instrumento nel modo come di sopra, non se li paghi cosa alcuna; Et se si ritrovasse per parte della detta Signora Gratia fatta alcuna protesta contro lo detto instrumento, alla quale non sia specificatamente rinunciato, non solo non se li paghi cosa alcuna, ma sia tenuta detta Signora Gratia fatta alcuna protesta restituire tutto quello, che se ritrovarà haver esatto delli detti annui ducati trecento; Però se specificamente rinunciasse per publico instrumento alla detta protesta, non

se le

Digitized by Google

ſe le dia faſtidio per l'eſatto predetto, e ſe li continui il pagamento delli detti annui docati trecento, ſua vita durante, come ſe la detta proteſta non fuſſe fatta, così anco ſe prima haveſſe ricuſato fare detta renunza, e dopoi ſi pentiſſe, e la faceſſe nel modo predetto, dal giorno, che la farà, ſe li paghino detti annui docati trecento, vita durante, cioè, ogni meſe docati venticinque anticipati, e ſia obligata detta Sig. Gratia dire ogni giorno la terza parte del Roſario, che ſono due Roſarij la ſettimana, & ogni Domenica in luogo del Roſario la corona per l'anima mia, e delli miei Morti, applicandola ſecondo la mia intentione, e così ancora ogni dì primo di meſe faccia celebrare una meſſa de Morti requiem æternam, in giorno non impedita ſimilmente per l'anima mia, e delli miei Morti, ſecondo la mia intentione, da celebrarſi nell'Altare privilegiato. E morendo la detta Sig. Gratia prima di me, in modo, che non haverà eſatto affatto cos'alcuna delli detti docati trecento annui non s'impediſca al detto Sig. Gio. Franceſco il pagamento delli detti annui docati cento venti, con le conditioni, prerogative, e privilegij altre volte ſpecificati, il quale debbia pregare Iddio per l'anima mia, e delli miei Defonti, facendo ogni meſe nel principio in giornata non impedita nell'Altare privilegiato celebrare una meſſa de Morti requiem æternam per l'anima mia, e delli miei Morti, d'applicarſi ſecondo la mia intentione, & eſſo Sign. Gio. Franceſco dica in trè deſtinti giorni ogni giorno la terza parte del Roſario una volta ogni ſettimana, ſimilmente applicandole per l'anima mia, e delli miei Defonti, ſecondo la mia intentione.

9 Voglio, che in qualunque caſo, che il detto Sign. Gio. Franceſco goderà li detti annui docati cento venti vita durante, da eſſi, ſi deduca l'annata corrente dell'annue entrate, che mi rende per capitale de docati 300. mediante publiche cautele, e riſpetto dell'annate, che ſi ritrovaranno maturate nel tempo, che egli cominciarà à godere li detti annui docati cento venti ogn'anno, ſe n'eſcompuri una delle maturate in quel tempo, e così ſi continui infino à tanto, che ſi eſtinguano le decorſe, eſcomputandone ogn'anno ſolamente una. *Che nelli duc. 120. laſciati à Gio. Franceſco Coppola ſe deduca l'annata del l'annui duc. 24. che deve ut intus.*

10 Havendo nel terzo mio Codicillo nel num. laſciato à Gioſeppe d'Aleſſandro annua entrata vitalitia per potere ordinarſi Sacerdote, ad titulum patrimonij, voglio, che non poſſa goderla, ſe non quando s'ordinarà Subdiacono, e dopò à ſuo tempo s'ordini Diacono, e dopò à ſuo tempo Sacerdote, e frà tanto ſe le dia ſolamente quello, che l'hò laſciato, come laſcio nella forma nel detto Codicillo contenuta, voglio però, e così ordino, che ſe dopò ordinato Sacerdote il detto Gioſeppe haverà elemoſina per celebrare meſſe per alcuno lo poſſa fare, & all'hora in quel giorno, che celebrarà per altri dica cinque Pater noſter, e cinque Ave Maria per me, e miei morti, ſecondo la mia intentione, però in quel giorno, che non celebrarà per altri, debbia celebrare per mia anima, e delli miei Defonti, ſecondo la mia intentione applicandoli, e le dette meſſe, ſe ſi diranno in giorni feriali, e di Santo ſemplice, ſe dicano nell'Altare privilegiato tutte de Morti con requiem æternam, ma eſſendo giorno d'Officio doppio, ò ſemidoppio, ſi dicano ſolamente nell'Altare privilegiato, ma la meſſa corrente applicandola per l'anima mia, e delli miei Defonti, ſecondo la mia intentione, concedo però al detto Gioſeppe una meſſa la ſettimana da dirla à ſua libera voluntà, e nelle Chieſe, & Altari, che egli vorrà, purchè nel ſecondo memento delli Morti, ſi ricorda ſpecificamente dell'anima mia, e miei Morti, ſecondo la mia intentione. *Dechiaratione del legato di Gioſeppe d'Aleſſandro.*

11 Item dechiaro, che come herede della quondam Sign. Vittoria de Caro mia madre, e del quondam Sig. Gioſeppe de Caro ſono reſtato à conſeguire dall'heredi del quon. Sig. Fabio Frezza Duca di Caſtro debitore non ſolo proprio nomine, ma come ſucceſſore del quon. Sig. Detio Frezza ſuo padre diverſe quantità de denari, così di capitale, come d'intereſſi, voglio, che ſe li calcoli lo detto intereſſe, & inſieme con lo loro capitale, s'eſigga dalli beni delli detti debitori, per quello, che à ciaſcheduno di loro ſpetta pagare, dalla quale quantità ſe ne deducano, e facciano buoni docati ducento trenta prezzo d'una camera di panni cinque di razza, con figura uſata, pervenuta nelle mie mani dall'heredi del detto quon. Sig. Duca Fabio Frezza conſignatami poco dopò ſua morte in conto del mio credito, apprezzata d'Aniello Maſcolo per detti docati ducento trenta, come per fede da lui fatta, che ſi conſerva in mio potere. E non volendo l'herede *Dichiaratione del credito di Fabio Frezza Duca di Caſtro.*

Digitized by Google

l'herede del detto quon. Fabio, ò altro intereſſato ſtare al detto apprezzo, ò pure volendo ripigliarſi detta camera li ſia lecito, pagando però alli miei heredi li detti duc.230.& non altrimente, ò pure quando ſarà pagata tutta la quantità dovutami alla mia heredità con l' intereſſi, e frà tanto detti panni di razza ſi tengano loco pignoris per detto debito; ſi habbiano ancora da eſcomputare al detto debito tutte le quantità, che ſi ritrovaranno pervenute in mio potere, ò delli miei heredi, e ſucceſſori dall' annui duc. 58.3.12. de fiſcali, quali l'Univerſità di Santo Angelo Raviſcanina paga alla quon. Signora Vittoria de Caro mia madre, conforme le partite de pagamenti, che legitimamente appariranno, eſcomputandoſi d.quantità, e panni di razza prima à conto dell' intereſſi, e dopò del capitale, come è di raggione. E quando ſarà compita la ſodisfatione del mio credito, ſeù di tutto quello, che ſi doverà alla mia heredità, all'hora li detti annui duc.58.2.13 de fiſcali ſi cedano à beneficio dell' heredità del detto quon. Signor Duca Fabio, con la promeſſa dell' evittione ſolamente alla quon. Sig. Vittoria mia madre, e da me, e da quelli, che haveranno cauſa da noi, e per l' evittione generale cedendo le raggioni, tali quali ci poteſſero competere; E ſiano tenuti li miei heredi, fatta la detta ceſſione nella forma, e con le clauſole dette di ſopra. E ſe li ſucceſſori del detto Signor Duca la voleſſero per via di ceſſione de iusluendi, li miei heredi, e ſucceſſori la facciano nel miglior modo, che ſarà poſſibile, ſenza però loro pregiuditio, circa le cautele, & l' obligationi, che ſi voleſſero da loro, e ſimilmente finito detto pagamento ſe li ritorni la detta Camera de panni di razza ritenuta in pegno nel modo detto di ſopra. E per maggior cautela, e chiarezza della verità dechiaro, che inſino alla giornata 16. di Novembre 1655. dalli detti ann. duc. 58. 2. 13. ſono ſtati à me pagati dalla d. Univerſità l' infraſcritte quantità, v3. Per lo banco della Pietà in trè partite ducati cento ſettantadue tarì uno, e grana otto de denaro depoſitato da Stefano Ruſſo eſattore di detta Univerſità. E per mano parte di Placido Cimmino Officiale della Regia Camera, e d'altre perſone à ſuo nome in diverſe volte, altri ducati ducento cinquanta quattro, tarì due, e grana trè, e mezzo, delli quali terza per terza n'hò fatte ricevute di mia mano, quali producendoſi ſi debbiano bonificare in tutto l' eſatto, importa ſino al detto dì 16. di Novembre 1655.duc.426.3.11. ÷ però il mio credito importa molto più della detta ſumma, e dello prezzo delli panni di razza predetto, che perciò ordino, che ſi debbia calculare, & appurare detto credito con l' intereſſi per doverſe conſeguire quello, che è giuſto, nè più, nè meno.

Dechiaratione del legato delle figlie di Franceſco Nola.

12 Per giuſte cauſe, che mi moveno la mia mente, voglio, che lo legato fatto à beneficio delle figlie del q.Medico Franceſco Nola habbia ſolamente luogo, cioè, che una di loro ſia ammeſſa ad entrare nel Monaſterio da me nominato, nel modo, e con le conditioni, come hò diſpoſto delle figlie delli ſuoi, e parenti, le quali hò chiamate in queſto beneficio, e quella, che entrare ſia la più antica d' età, purchè ſia habile ad eſſer Monacata, non potendo entrare, poſſi entrare la ſequente di maggiore età, e così s'intendi ſe la ſeconda non vorrà, ò non potrà entrare, entri la ſequente, nello ſteſſo modo, come ſi è detto delle predette di maggior età, & così s' eſegua frà tutte; Però entrando una, e quella mancando dopò la Profeſſione, non vi ſia ammeſſa alcuna dell' altre, baſtandone una ſola, che così voglio, e diſpongo, come anco voglio, che à neſſuna delle predette, mentre ſtaranno nelle loro caſe, ò in altro luogo, che ſia, ſe paghi coſa alcuna, non oſtante che nel legato da me fatto nella altra mia diſpoſitione haveſſe ordinato, che ſe li paghi, un tanto il meſe, ò l'anno, come ſi ſia, quale legato riſpetto al detto pagamento, & allo di più non diſpoſto in queſto mio Codicillo lo rivoco, & annullo.

Eſecutori li Signori Governatori del Monte della Miſericordia.

13 Laſſo Eſecutori di queſto quarto mio Codicillo li predetti Signori Governatori, che ſaranno pro tempore del Monte delle ſette Opere della Miſericordia, quali hò già laſciati Eſecutori del mio Teſtamento, e dell' altri miei Codicilli, con la ſteſſa poteſtà, forma, e conditione, come nelli predetti Teſtamento, e trè Codicilli gli hò laſciati, e diſpoſio, e non altrimente, nè d' altro modo.

Laſcia le terze maturate à Gio. Franceſco Coppola, e che paghi dopò ſua morte d' altri ſuoi beni.

14 Voglio, che per l' annate decorſe inſino al tempo di mia morte, quale mi deve, e deverà il Signor Gio. Franceſco Coppola per lo capitale di docati trecento in virtù di publiche cautele, non ſe le dia moleſtia alcuna, ma ce li laſcio gratioſamente, non oſtante, che di ſopra nel capitolo nono habbia altrimente diſpoſto,

Digitized by Google

disposto, solamente resti obligato à pagare quello, che decorrerà dal giorno della mia morte avanti, e questo non si deduca dall'annui docati cento venti, li quali sua vita durante li lascio per suoi alimenti, ma si paghino de gl' altri suoi beni, e de più voglio, che per le dette annate decorrende dal giorno della mia morte avanti non possa detto Sig. Gio. Francesco essere molestato di persona, ma solamente nelli suoi beni, così confirmando, e migliorando lo disposto di sopra nel detto numero, seù Cap. 9.

15 Si bene di sopra al Cap. 2. ho disposto, che le messe mille per gl'Agonizanti, si debbiano celebrare dalli Padri Chierici Regolari della Chiesa di SS. Apostoli di Napoli, quanto più si potranno nell' Altare privilegiato, e quando li PP. de SS. Apostoli non volessero, ò non potessero celebrare dette messe, quelle quali non si celebrassero in detta Chiesa de SS. Apostoli tutte, ò parte, che faranno, si debbiano celebrare dalli PP. dell' istesso ordine nell' altre Chiese di Napoli nel detto secondo Capitolo descritte, purchè la Casa dove si daranno à celebrare tenga Altare privilegiato; Tutta volta voglio, che non tenendo le dette altre Chiese de PP. Clerici Regolari Altari privilegiati, pure se li diano à celebrare dette messe, così riformando detto legato contenuto nel detto Cap. 2.

Dechiara il legato fatto delle mille messe per l' Agonizanti, e le Chiese dove si hanno da celebrare.

16 Item voglio, ordino, & dispongo, che quando si farà il caso, che il Signor Gio. Francesco Coppola dopò la morte della Sig. Gratia de Caro sua moglie haverà da godere il legato d' annui docati cento venti, sua vita durante, da me di sopra lasciati à suo beneficio, li siano pagati interamente, senza che se li diminuisca, ò ritenga cos' alcuna per causa di quello, che nel tempo, che cominciarà à goderlo, mi dovesse, ò che dopò durante sua vita doverà per causa dell' annue entrate, quali mi rende per lo capitale de docati trecento, in virtù di publiche cautele; Anzi di più voglio, ordino, e dispongo, che nè meno per le dette entrate, e loro capitale se le dia molestia alcuna, così nella sua persona, come nelli suoi beni, vita durante, lasciandoli à suo beneficio pienissima liberatione di tutto quello, che sarà debitore à me, & alli miei heredi per lo decorso delle dette entrate insino al tempo de sua morte, solamente resti l' attione d' esigere quello, che decorrerà dal tempo della morte del detto Sig. Gio. Francesco avanti con lo capitale predetto de docati trecento, quali si debbiano pagare dalli beni, & effetti delli obligati, che sono, il dette Sig. Gio. Francesco, e la Sig. Gratia de Caro sua moglie, servata la forma delle cautele, e del sopradetto legato, eccetto quello, che nel presente legato Io ordino, e dispongo, quale voglio, che inviolabilmente s' osservi, non obstante, che di sopra habbia altrimente ordinato, e disposto nel Capitolo numero 9.

Che Gio. Francesco Coppola non sia molestato per l' annui doc. 24. li quali l' haveranno da pagare dal dì della sua morte.

17 Lasso à Fulvia de Franco, sua vita durante, solamente docati diece ogni mese, da pagarseli ogni mesata anticipatamente, con l' istesse prerogative, vincoli, e pesi, come gl' altri legati vitalitij fatti à diverse persone nel mio Testamento, e Codicilli, quali s' habbiano per repetiti in questo legato, quale lo faccio, havendo compassione all' infermità, vecchiezza, e povertà della detta Fulvia, quale preghi Iddio per me, e per li miei morti, secondo la mia intentione, facendo quella oratione, che potrà fare. Però, voglio, che nell' esattione di questo denaro non lo faccia il marito della detta Fulvia, nè in mano di quello pervenga il denaro del presente legato, ma solamente d' essa Fulvia, la quale se lo spenda per li suoi bisogni liberamente senza rispetto in questo dependere dal detto suo marito in cosa alcuna, che tal' è mia voluntà.

Lascia à Fulvia de Franco docat. 10. il mese.

18 Item dechiaro delle mie entrate in diversi tempi, e partite, e cause da diversi debitori alcune quantità di denari, sopra le quali vi potria forse essere alcuno dubio, quali partite insieme con li dubij, & advertenze, seù raggioni, per risolversi l' hò scritte in uno foglio à parte secreto sottoscritto de mia mano, e serrato à modo di Codicillo signato con il mio sigillo, voglio, se non l' haverò fatto in vita mia, subbito da chi lo tenerà in suo potere, si consegni così serrato & suggellato al Padre D. Angelo Pistacchio Clerico Regolare Theatino mio Confessore, trovandosi stare in Napoli, & essere mio ordinario Confessore, come nel presente mese di Marzo 1656. che faccio il presente mio Codicillo, il quale Padre D. Angelo apra la detta scrittura, e leggala attentamente, e con ogni secretezza la consulti con due, ò trè persone da bene, e dotte, che egli eligerà, e vedano se per

Circa li dubbj con li suoi debitori ne lascia un foglio à parte con le resolutioni.

Digitized by Google

disgravio della mia conscienza Io sono obligato à restituire alcuna quantità, & à quali persone lo ponga in scritto il detto Padre D. Angelo, con giuramento, e secretamente la consegni all' Esecutori delle mie ultime dispositioni, alle quali sia puntualmente pagato quello, che dal detto Padre D. Angelo sarà dechiarato, alla quale dechiaratione, si debbia semplicemente stare, e procuri per quanto à lui sarà possibile, che si paghi quello, che da lui sarà ordinato, ritenendo appresso di se la scrittura firmata di mia mano, conservandola con ogni secretezza, e procedendo nel modo, che parerà alla sua prudenza, che con la stessa cautela, e secretezza, si conservi dopò la sua morte, convenendo per degni rispetti, che quello, che in detta Scrittura stà notato sia secreto, e dopò che dal detto Padre D. Angelo saranno adempite le cose predette, lascio, che se li paghino per una sola volta docati cento, delli quali possi disponere, ò per suo proprio uso, ò pure à beneficio d'altri, ò della sua Religione, ò fuori di quella, come à lui meglio parerà, e non facendosi dal detto Padre D. Angelo la detta dechiaratione, ò pure non voglia farla, ò perchè non possa farla, ò perche non sia più mio ordinario Confessore, ò per ritrovarsi assente, ò impedito li Signori Esecutori predetti eligano un'altro Padre della medesima Religione dotto, e da bene, che faccia quello, che lo detto Padre D. Angelo haveva da fare, e nello stesso modo, come di sopra stà espresso; E se questo non lo facesse, eliggano un'altro Padre dell'istessa Religione, che lo faccia, però, se in defetto di Padre Angelo Io havesse Confessore ordinario, ma della stessa Religione, à lui si dia questo peso, & à quello, che l'eseguirà, si paghino li docati cento per una volta solo per suo uso, ò d'altri à sua voluntà, come di sopra, à beneficio del detto Padre D. Angelo hò disposto, e se nessuno delli detti PP. Theatini l'eseguisse, dalli Signori Esecutori s' eligga alcuno Padre Gesuito dotto, e da bene, che l'esegua con lo stesso beneficio delli docati cento di sopra disposto. Però dechiaro, & voglio, che s' Io havesse il mio Confessore ordinario, non delli Padri Teatini, ma d'altra Religione questa dechiaratione, e tutto lo de più lo faccia il detto Padre D. Angelo Pistocchio, ancorche nel tempo di mia morte non si trovasse mio Ordinario Confessore; perchè molto confido alla sua bontà, prudenza, e dottrina.

Che si detta Fulvia movesse lite non habbia il presente legato, & restituisca l'esatto.

19 Voglio, & ordino, che in qualsivoglia tempo, e caso, che la sopradetta Fulvia de Franco havesse, ò tenesse alcuna pretentione sopra le robbe, che lo lascio nel tempo di mia morte, ò contra l'heredità mia per qualsivoglia causa, ò raggione, che sia, ancorchè bisognasse farsene espressa mentione, la quale s'habbia quì per fatta dal giorno, che detta pretentione la deducesse in giuditio, ò in altro modo in controversia, non se li paghino più docati diece il mese, & il presente legato s' intenda ipso facto, & [illegible] revocato, & annullato, e s'habbia per non scritto, e di più sia obligata detta Fulvia, & suoi heredi, e successori restituire alli [illegible], e successori tutte le quantità, che per causa del detto legato, si trovarero pagate alla detta Fulvia, ò ad altri di sua voluntà, nè in questo, si possa altrimente provedere da qualsivoglia Giudice, ò Tribunale di qualsivoglia autorità si sia, attesto con questa dechiaratione, e conditione hò fatto lo detto legato, altrimente non l'haveria fatto.

Al Notaro duc. 15. Lasso per la clausura, apertura, e due Copie del presente Codicillo à Notar Carlo Piscopo docati quindici per una sola volta.

Io Gio. Camillo Cacace dispongo, come di sopra mano propria.

Extracta

Digitized by Google

Extracta eſt præſens Copia à ſuo originali Codicillo condito, ordinato, & facto per quon. Ill. Regentem Ioannem Camillum Cacace clauſo, & ſigillato ſub die ſecundo menſis Maij 1656. Neap. manu quondam Notarij Ioannis Caroli Piſcopi de Neapoli, & deinde ob ſequutum obitum tàm dicti Domini Regentis, quàm dicti Notarij Ioannis Caroli, ac etiam ſtante morte Anelli Baſilij Iudicis ad Contractus interventi in clauſura Codicilli prædicti, & ſic etiam ſtante morte, & abſentia teſtium interventorum in eadem clauſura, aperto, & publicato ſub die vigeſimo quinto menſis Auguſti præſentis anni 1656. per me Notarium Carolum Martuccium de Neapoli, prævia licentia mihi conceſſa ab Illuſtriſſimo Domino Regente Didaco Bernardo Zufia Præſidente Sac. Regij Conſilij, & Vice Protonotario in calce memorialis per me dicto Domino Regenti Zufia porrecto, cuius licentiæ tenor talis eſt, videlicet, proùt petitur, & habeatur ea ratio, quæ de Iure habenda erit. Neap. die 27. menſis Iulij 1656. Zufia Reg. V. P. cum quo Codicillo facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva, & in fidem ſignavi requiſitus, &c.

Locus Sigilli.

Digitized by Google

QUINTO CODICILLO.

In Nome del Padre, Figliuolo, & Spirito Santo. Amen.

JESUS MARIA.

Dice ch' hà fatto il Teſtamento.

Quattro altri Codicilli.

Li detti Codicilli ſe conſervano nel Monte delle Sette Opere della Miſericordia.

IO Gio. Camillo Cacace Dottore de ambedue le Leggi, figlio legitimo, e naturale delli quondam Dottor Gio. Bernardino Cacace, e Vittoria de Garo, legitimi coniugi, il quale per la gratia di N. S. Iddio, e della Maeſtà Cattolica del Rè D. Filippo Quarto N. S., il quale la Divina Maeſtà ſempre guardi, e proſperi, mi ritrovo eſſere del Conſeglio Collaterale, & uno delli Regenti della Regia Cancellaria di queſto Regno di Napoli, havendo fatto il mio ultimo Teſtamento, ſtipulato dal quondam Notare Gio. Battiſta Brancale nell' anno 1649. & altri quattro Codicilli in diverſi tempi, uno delli quali fù ſtipulato dal detto quondam Notare Gio. Battiſta, e gl'altri trè dal quondam Notare Gio. Carlo Piſcopo, quali Teſtamento, e quattro Codicilli, al preſente ſe ritrovano nell' Archivo del Monte delle Sette Opere della Miſericordia ſerrati in uno Gaſſettino, ſeù ſodaro di quello con chiave particolare, quale da me ſi conſerva in mio ſcrittorio, quale ſtà dentro la camera dove dormo vicino la porta dove s' entra dentro di uno ſcatolino, come appare dalli due publici inſtrumenti ſtipulati da Notare Mutio de Monte Notare del detto Monte delle Sette Opere, uno à 16. di Novembre 1652. & l' altro à 13. di Maggio 1656. eſſendo in ſino alla morte variabile l' ultima voluntà delli diſponenti, & occorrendono hora alcuna delle coſe ordinate, & diſpoſte nelli detti Teſtamento, e quattro Codicilli, o levarle, ò rivocarle, ò mutarle, ò modorarle in più, ò meno dello diſpoſto, ò aggiungere di nuovo, ritrovandomi per la Divina Benignità ſano di mente, faccio il mio preſente Codicillo chiuſo, ſottoſcritto di mia propria mano, e delli teſtimonij, dalli quali ſono ancora ſottoſcritti, e con li ſigilli, ò loro proprij, ò alieni ſignato, quale quinto Codicillo, voglio, che vaglia, come Codicillo chiuſo, & in defetto, come Codicillo aperto, ſeù nuncupativo, & in defetto, come donatione cauſa mortis, ò come qualſivoglia altra ultima voluntà, e per ogn' altro meglior modo, & via, che può valere non oſtante qualſivoglia clauſula derogatoria, o derogatoria di derogatoria, una, ò più, che fuſſero forſi poſti, ò poſte in alcuno delli detti Teſtamento, e quattro Codicilli, ancora, che biſognaſſe in queſto quinto Codicillo farne eſpreſſa, e ſpecifica mentione, quale s' habbia per fatta, e quà inſerta de parola à parola, & inſieme levata, & derogata nell' effetto ſolamente di validare quanto nel preſente quinto mio Codicillo, ordino, e diſpongo, derogando alle coſe diſpoſte nelli detti Teſtamento, e quattro Codicilli ſolamente in quello, che in contrario, ò diverſamente nel preſente quinto mio Codicillo, ordino, e diſpongo reſtando nel remanente fermo, & valido tutto l' altro da me diſpoſto, & ordinato nelli predetti Teſtamento, e quattro Codicilli, quale in quanto fuſſe di biſogno nel preſente quinto mio Codicillo confermo, convalido, e di nuovo diſpongo.

Vuol, che vaglia d' ogni miglior modo, che ſe poſſa.

Confirma il Teſtamento, e Codicilli in quel che non ſe revochi in queſto.

Caſſa, & annulla li legati fatti ad alcune perſone per eſſer morte ad maggior dechiaratione.

2 Dopò lo quarto mio Codicillo ſono morti molti delli legatarij ſcritti nelli detti mio Teſtamento, e quattro Codicilli, per lo che non ſolo li legati annui vitalitij fatti non hanno più luogo, ma gl' altri legati non vitalitij ſono caducati, & à maggiore cautela in quanto fuſſe di biſogno li caſſo, & annullo.

Nomina le perſone legatarie morte.

Le perſone predette morte per quanto mi ricordo ſono:

La Signora D. Beatrice de Somma Monaca nel Monaſterio di S. Ligoro di Nap. Liberatore Zaccaria, Vergilia Tortorella, Paſca di Maſtro Andrea, Flavia de Berardino, Eliſabetta Serignano, Diego d' Aleſſandro, Catarina, Anna, e Chriſtina d' Aleſſandro loro figlie, & un' altro loro figliuolo maſcolo chiamato Gennaro, Franceſco Monico Actuario della Regia Camera, e ſe ve ne fuſſero altri, s' habbiano quà per eſpreſſi.

3 A Diego Sant' Elia oltre l' annui docati ducento laſciateli nel quarto mio Codicillo ſua vita durante, laſcio ſimilmente ſua vita durante altri annui docati cento,

Digitized by Google

cento, che in tutto sono annui docati trecento, da pagarseli ogni mese anticipati docati venticinque, con l'istessi privilegij, prerogative, pesi, conditioni, e vincoli, con li quali l'hò lasciati li predetti annui docati ducento, li quali quà s' habbiano per repetiti, e questo aumento d'altri annui docati cento sua vita durante, lo faccio hauendo riguardo alla carità, con la quale nelle presenti calamità, il detto Diego assiste al governo della mia persona, e casa.

Augumenta à Diego Sant'Elia in altri docati cento annui, che sono trecento.

4 Havendo nelli miei terzo, e quarto Codicillo fatte alcune dispositioni à beneficio del Sig. Gio. Francesco Coppola, marito della Sig. Gratia de Caro, & anco forsi nel mio Testamento; Hora per l'amorevolezza da lui mostratemi nelle presenti occasioni, & infermità cattive, che corrono, meglioro detti legati, cioè, che dopò la morte della Sig. Gratia de Caro sua moglie, il detto Sig. Gio. Francesco goda sua vita durante solamente annui docati cento cinquanta, inclusi in essi gl' annui docati cento venti lasciateli nelli detti terzo, e quarto Codicillo, li quali annui docati cento cinquanta li goderà con tutti li privilegij, prerogative, vincoli, pesi, e conditioni, & assentione dalli suoi creditori, come hò disposto, che godesse li predetti annui docati 120. quali in questo mio quinto Codicillo s' habbiano per repetiti, & di più tutte l'annate, che si trovaranno maturate nel tempo di mia morte per li capitali de docati trecento, che penso siano annui docati 24. ò altra maggiore; ò minore summa, che siano, già hò disposto, che non le paghi il detto Sig. Gio. Francesco, nè suoi heredi, ò beni, come nel detto quarto Codicillo hò disposto, quale dechiaro, che non le paghi dette annate il detto Sig. Gio. Francesco, nè li suoi [illegible] non pretendi [illegible] le à suo beneficio dalla Sig. Gratia, e suoi beni, dico della Sig. Gratia de Caro sua moglie con lui à me obligati [illegible] altri, che forsi si dovessero, e per l'annate, che decorreranno dal tempo della mia morte avanti non si debbia sua vita durante molestare il detto Sig. Gio. Francesco, nè nella persona, nè meno nelli suoi beni, nè meno se l'escomputino, ò se li ritenghino dalli detti annui docati cento cinquanta, quali sua vita durante intieramente li goderà, solo resti, l'attione dopò la sua morte esigere dalli suoi heredi, e beni le dette entrate decorrende dal giorno della mia morte avanti.

Lascia à Gio. Francesco Coppola annui doc. 150. dopò la morte di Gratia de Caro.

Li lascia ancora tutte l'annate decorse dell' annui doc. 24. per capitale di docati trecento.

Che per li doc. 24. annui non se molesti detto Gio. Francesco sua vita durante.

Li detti doc. 150. non s' escompotino con detti doc. 24.

5 Nel mio secondo Codicillo hò lasciato sua vita durante al Dottore Francesco di Mauro annui docati seicento, con le conditioni, prerogative, e pesi, & altro in quello contenute. Hora havendo mira al presente esito della Città, modero lo detto legato solamente ad annui docati trecento sua vita durante del detto Dottore Francesco, con l'istessi privilegj, prerogative, conditioni, modi, e tempi, con li quali stava disposto dover godere sua vita durante li predetti annui docati seicento. Però, se per le sue indispositioni, e poca salute, che tiene, ò che dopò li sopraveniisse non li bastassero detti annui docati trecento, se li soccorra solamente in quello, che li mancarà infino alla summa d'altri annui docati cento, durante solamente la sua necessità, e non in più summa, ancora, che più li bisognassero, ma tanto meno, quanto meno li bisogneranno, con l'infrascritte dechiarationi, e conditioni, e non altrimente: Giò è, prima, che li sopradetti annui docati trecento li goda sua vita durante, ò habbia, ò non habbia bisogno, sano, ò infermo, che sia, ma li predetti altri annui docati cento, ò parte d'essi, in caso, che non tutti li bisognassero alle sue necessità, se li daranno solamente in caso, che per mancamento di denari contanti, ò d'oro, ò d'argento lavorato, ò d'annue entrate il detto Francesco de Mauro non potesse provedere alli suoi bisogni, ma havendoli sufficienti infino alla summa delli detti docati cento non se li pagaranno detti altri docati cento, così ancora se sarà maggiore, ma se sarà minore quantità delli detti docati cento, se li dia solamente durante la necessità quello, che mancasse alli detti docati cento per supplire alle necessità predette, e non più. Dechiaro, che l'annui docati cinquantasei, che il detto Dottore Francesco partecipa dell'annui docati quattrocento ottanta, che mi rende il Signore Principe di Satriano, per lo capitale de docati sei milia, delli quali ne spettano docati settecento di capitale al detto Francesco de Mauro, non s' habbiano da computare per annue entrate per escludere, ò diminuire li detti altri annui docati cento nel caso predetto, e questo s' intenda applicandoli per la dote di Fraustina Mauro, ò di Portia di Mauro sue nepoti, ò per li loro alimenti, mentre viveranno da lui

Lascio à Francesco de Mauro docati trecento delli docati 600. lasciateli. E questo è estinto per esser morto.

Digitized by Google

da lui alimentate, e l'istesso s'intenda se l'applicasse per lo loro monacato in alcuno Monasterio; ma se fuori delli casi predetti li godesse in tutto, ò in parte lo detto Francesco de Mauro, per la rata, che goderà dal tempo, che cominciarà à goderli, se li computi in diminutione dalli detti altri annui docati cento, e questo s'intenda anco nel caso, che premorissero al detto Francesco mancando alcuna delle dette sue nepoti. Terzo, se il detto Francesco dopò la mia morte per qualsivoglia titolo, ò lucrativo, ò oneroso, alienasse, ò verò obligasse in tutto, ò in parte unitamente, ò divisamente alcuna delle dette, ò entrate, ò denari contanti, oro, ò argento lavorato, se l'habbia da computare, come se le dette alienationi, obligationi non fussero fatte, e tanto meno se li darà delli detti altri ducati cento. Quarto, se bene il detto Francesco de Mauro senza mia licenza, e volontà per fuggire il pericolo di sua persona m'hà lasciato in Napoli, e ritiratosi nell'Isola d'Isca, dentro delle fortezze di quella, come in luogo di Aria più salutifero, però volendo con lui usare benignità, voglio, che occorrendo morire Io prima, che cessi la commune pestilenza, goda tutto lo presente legato nella forma, modo, tenore, e dechiaratione, come nel presente mio quinto Codicillo hò ordinato, però se cessata la pestilentia predetta da me sia chiamato, ò con lettere sottoscritte di mia mano, ò con altra scrittura à lui legitimamente, & validamente notificata, che ritorni in Napoli ad assistere alla mia persona, & attendere alli miei negotij, come faceva prima delle correnti infermità, & esso per la mia chiamata constituito legitimamente in mora, non essendo legitimamente impedito non venisse, e recusasse ostinatamente di venire à servirme, in tal caso non se le debbiano pagare, nè li ducati cento in caso di necessità, nè meno li detti annui ducati trecento, & in detto caso da hora, per all'hora casso, & annullo il presente mio legato: Però in caso, che egli si pentisse delle sue contumacie, e renitenza, e ritornasse à servirmi, come prima, e da me fusse ammesso, e ricevuto al mio servitio, questa revocatione s'habbia per non fatta, e goda il presente legato, conforme la sua continenza, e tenore detto di sopra.

Lascia à Gio. Antonio de Rubeis suo creato ann. doc. 73.

Questo legato è estinto per esser morto.

6 Se bene nel mio quarto Codicillo hò lasciati à Gio. Antonio de Rubeis mio Creato annui docati settantatre, che importano un tarì al giorno sua vita durante, essendosi à 15. de Giugno passato con mia licenza partitosi da mia Casa, e servitij, per andare nella Terra d'Arpino sua Patria, e finire di curarsi dell'infermità d'Asma, e distillatione di testa, voglio, che solamente se li diano sua vita durante annui docati sessanta, ogni mese docati cinque anticipati, ancorche non assista nel mio servitio nel tempo della mia morte, eccetto se dopò, che sarà guarito fusse da me legitimamente richiamato, che ritorni al mio servitio, e constituito in mora senza legitima causa ricusasse de ritornare, ò de fatto non ritornasse, in tal caso non se li pagherà più cosa alcuna, però se dopò pentitosi, ritornasse alli miei servitij, e da me fusse ricevuto, e continuasse insino al tempo della mia morte, in tal caso se li paghino l'annui docati settantatrè, seù lo tarì il giorno sua vita durante.

Questa dechiaratione è inutile, perchè detto Francesco è morto

7 Averto, che hò disposto di sopra nella fine del Capitolo 5. che Francesco de Mauro, quando si venisse, e ritornasse al mio servitio, e da me fusse ricevuto, che goda del suo legato, s'hà da intendere, quando fusse ricevuto, & admesso, e continuasse insino al giorno della mia morte, e non altrimente.

Questo legato di Nicola Sant'Elia è estinto per esser morto.

8. In luogo dell'annui docati sessanta nel quarto mio Codicillo lasciati à Nicola Sant'Elia, lascio solamente sua vita durante annui docati quaranta, con l'istessi privilegij, prerogative, pesi, conditioni, e modi, e da pagarseli in tempi, come ne gl'altri legati vitalitij, quali li goderà assolutamente, benche habbia, ò non habbia altra provisione, ò impiego di gabelle, ò altra cosa quale se sia, e preghi Iddio per me, conforme in altre dispositioni à suo beneficio hò ordinato, e così riformo il legato predetto.

Ad Ottavio di Berardino docati 24 & altri doc. 12. dopò la morte di Gratia sua sorella.

9 Lasso ad Ottavio di Berardino sua vita durante solamente annui docati ventiquattro, e dopò la morte di Gratia de Berardino sua sorella altri annui docati dodeci, similmente sua vita durante, che in tutto sono annui docati trentasei, da pagarseli ogni mese la rata anticipata, nel modo, e con le prerogative, e pesi, come gl'altri legati vitalitij, quali quà s'habbiano per repetiti, e preghi Iddio per me, e per li miei morti, dicendo ogni settimana una volta in trè giorni l'intiero Rosario.

10 La-

Digitized by Google

10 Lascio à Sore Lucretia Corcia Conversa nel Monasterio di Santo Ligorio, quale servea la quondam Sig. D. Beatrice de Somma, per suo uso, e durante sua vita annui docati dodici, con l'istessi privilegij, e pesi, come gl' altri legati vitalitij, e pregho la Signora Abbadessa, che sarà pro tempore, che ce li conceda per suo, e bisogni della sua persona, e la detta Sore Lucretia preghi Iddio per me, dicendo per me, e li miei Defonti ogni mese una volta la Corona della Beatissima Vergine.

A Sore Lucretia Corcia Conversa nel Monasterio di San Ligorio ann. duc. 12.

11 A Giulia di Berardino non solo confermo li legati fatti à suo beneficio, ma voglio, che sia trattata, come mia sorella, dandoseli abbondantemente, quanto li è di bisogno per sua sostentatione commoda, ecceda in qualsivoglia summa gl' annui docati cento venti lasciateli sua vita durante, dandoseli il letto, il quale al presente tiene con tutti quelli panni vecchi, & altro, che li bisognano, e casa comoda, e sufficiente per habitare, e persona, che la servi, e governa, & ella preghi Iddio per me, e per li miei morti, dicendo quelle orationi, che potrà, stante la sua estrema vecchiezza.

Questo legato è estinto per esser morta.

12 Per l' affetto ultimamente mostratemi dal Sig. Geronimo Brancia, le lasso sua vita durante solamente annui docati settantadue, da pagarseli ogni mese docati sei anticipati, con l'istesse prerogative, vincoli, e pesi, come negli altri legati vitalitij, e con espressa conditione, che in qualunque tempo, che delli beni, che rimaneranno nel mio patrimonio nel tempo della mia morte di qualsivoglia sorte, che saranno al detto Sig. Geronimo, ne pervenirà alcuna cosa per titolo lucrativo, ò immediatamente, ò mediatamente sotto qualsivoglia colore, se saranno annue entrate, tanto meno se li pagaranno delli detti annui doc. 72. se saranno denari contanti, se calculi l' entrate d'essi non meno d'annui doc. 6. per cento, e se fusse altra robba, e sopra del vero prezzo, si calcoli l'annue entrate similmente alla ragione di sei per cento, e se l'entrate predette saranno equali, ò maggiori delli detti annui docati 72. non se l' haverà da pagare cos' alcuna, se sarà minore, se li paghi solamente sua vita durante quello, che mancarà alli detti annui docati 72. e con questa conditione, e non altrimente, faccio lo legato presente, e dica il detto Sig. Geronimo ogni settimana in trè giorni per l' anima mia, e delli miei Defonti l' intiero Rosario della Beatissima Vergine Nostra Signora.

A Geronimo Brancia ann. doc. 72. con le conditioni, ut infra.

13 Lasso à Camillo de Dionisio, havendo rispetto alla sua vecchiezza, e povertà, e in risguardo, ch' è mio antico Creato, sua vita durante, annui docati novantasei, che sono ogni mese docati otto, quali se li pagaranno ogni mese antipati, con l'istessi privilegij, e pesi, conditioni, e vincoli, come gl'altri legati vitalitij, nelli quali annui docati novantasei, s' includano l' annui docati settantatrè lasciateli vita durante, in una delle miei dispositioni precedenti, in modo, che in tutto siano solamente li predetti annui doc. 96. e perchè se ritrova infermo del male corrente, e perciò di mio consentimento fuori della mia Casa, se bene spesato, & vestito da me, mi contento, che goda lo predetto legato, ancorchè per l'impedimento predetto nel tempo della mia morte non si ritrovasse attualmente nelli miei servitii, e dechiaro, che alla figlia dello detto Camillo, chiamata Portia hò pagato il maritaggio delli docati cinquanta per polisa al Banco del Sacro Monte della Pietà fattali nel mese di Giugno 1656., se bene poco dopò detta Portia, & il suo marito sono morti.

Questo legato è estinto per esser morto.

14 Nel mio quarto Codicillo hò lasciato ad Angela delli Camini, sua vita durante annui docati 30., e perche se ritrova fuori di mia Casa mandata da me inferma al Lazzaretto di Santo Gennaro, onde se bene se risana, come sospetta del male corrente non può per molto tempo, e senza mia nuova chiamata ritornare in Casa mia à servirmi; perciò voglio, che goda lo detto legato d' annui docati trenta, sua vita durante, conforme nel detto mio quarto Codicillo hò disposto, benchè per lo sopradetto impedimento non se ritrovasse alli miei servitij nel tempo della mia morte.

Ad Angela delli Camini. Questo legato è estinto per esser morta.

Lasso per una sola volta à ciascheduno dell' infrascritti legatarij l' infrascritte quantità de denari, v3.

15 Alla Signora D. Antonia Seripando Monaca nel Monasterio di S. Ligorio, per picciolo segno della molto obligatione, che li tengo, per una sola volta docati sessanta,

A D. Antonia Seripando per una vice docati 60.

Digitized by Google

A D. Elionora, & D. Iſabella de Somma doc. 50. per ciaſcuna pro una vice.

16 Alle Signore D. Elionora, e D. Iſabella de Somma ſimilmente Moniche nel Monaſterio di Santo Ligorio, nepoti, che furono della quondam D. Beatrice de Somma ſimilmente per piccola ricognitione della loro carità verſo di me, laſſo per una ſola volta docati cento, cioè à ciaſcheduna di loro doc. 50.

A Giulia Capece Galeota pro una vice doc. 40.

17 Alla Signora D. Giulia Capece Galeota ſimilmente Monaca nel detto Monaſterio di S. Ligorio, ricordevole delle ſue corteſie verſo di me, laſcio per una ſola volta docati 40, dico docati quaranta.

Al Padre D. Angelo Piſtacchio ritrovandoſi ſuo Confeſſore doc. 100. & non ritrovandoſi Confeſſore doc. 50. pro una vice.

18 Al Padre D. Angelo Piſtacchio Clerico Regolare Teatino, ritrovandoſi mio Confeſſore nel tempo di mia morte, li laſſo per una ſola volta docati cento per ſuo uſo, e non ritrovandoſi mio Confeſſore nel tempo della mia morte, ſe li dia ſimilmente per ſuo uſo per una volta doc. 50.

Al P. Fr. Franceſco Palmieri docati 40. pro una vice.

19 Al Padre Maeſtro Fr. Franceſco Antonio Palmieri Minore Conventuale, che ſtà in Santo Lorenzo, e mi confeſſa con l'altre poche genti reſtate in caſa continuandolo inſino al tempo della mia morte, laſſo per una ſola volta doc. 40. ſupplicandolo à pregare Iddio per l'anima mia.

A Franceſco Moſca ritrovandoſi Medico in tempo di ſua morte doc. 50.

20 Al Signor Medico Franceſco Moſca ritrovandoſi mio Medico nel tempo della mia morte, laſſo per una ſola volta doc. 50.

A Tomaſe Ciccarelli per una vice doc. 30.

21 Laſſo à Tomaſe Ciccarelli, nepote del quondam Liberatore Zaccaria per una ſola volta docati trenta, e preghi Iddio per me, e per li miei Defonti, dicendo per un meſe continuo ogni giorno la terza parte del Roſario della Beatiſſima Vergine Noſtra Signora.

A Pretioſa Lembo ann. doc. 60.

22 A Pretioſa Lembo, confirmo lo legato fattoli in uno delli miei Codicilli d'annui docati 60. ſua vita durante, e ſe fuſſe meno, voglio, che ſia d'annui docati ſeſſanta ſimilmente ſua vita durante, nelli quali s'includano le quantità in qualſivoglia delle mie precedenti diſpoſitioni, e li goda con l'iſteſſe prerogative, vincoli, peſi, e conditioni, come gl'altri legati vitalitij diſpoſti, e ordinati nell'ultimo legato fatto à ſuo beneficio, e purchè ſe ritrovi alli miei ſervitij nel tempo della mia morte.

Queſto legato è eſtinto per eſſer morta.

Dichiara la quantità di denari di contanti, & in Banco.

23 Dechiaro, che dentro allo Scrittorio, quale ſtà nella camera dove dorme vicino alla porta per dove s'entra vi ſono due fedi di credito nel Banco del Monte de Poveri, una de docati quarantaſei, l'altra ſe bene è di docati venti otto, reſta ſolamente per docati 18., ambedue con la data de 5. di Maggio 1654. ambedue di Gratia de Berardino, e ſono ſuoi proprij denari, ſe le conſegnino dette fedi ad ogni ſua requiſitione, alla quale Gratia per ſaldo del ſuo ſalario per tutto Giugno 1656. ſe li reſtano dovendo docati ſette, quali con tutto lo di più, che per cauſa del detto ſalario à ragione de docati dodeci ogn'anno, ſe li reſterà dovendo, ſe li paghi ſubito ſecuta mia morte ſenza ritenenſi, nè eſcomputarſi nelli legati fatti à ſuo beneficio.

L'iſteſſo, come di ſopra.

24 Nel medeſimo Scrittorio v'è un'altra fede di credito dell'iſteſſo Banco del Monte de Poveri con la data de 5. Maggio 1656. quale fede di credito è di docati 41. in teſta della quondam Paſca di Maſtr'andrea, e ſono ſuoi proprij denari, alla quale per reſto del ſuo ſalario per tutto Giugno 1656. ſe li ſono reſtati dovendo doc. 7., & eſſendo la notte ſequente alli 6. di Luglio 1656. morta Paſca di Maſtr'Andrea da me ſpeſata, e fatta medicare, e dopò ſepolta, e perdutoci il letto dove hà dormito, voglio, che mi ſi faccino buone le ſpeſe del Medico, che importano carlini venti, le ſpeſe della ſepoltura, che importano docati quattro, e la valuta del letto, donandole tutte le reſtanti ſpeſe, s'haveano anco da fare buone la paga fatta alle Donne aſſeſtenti al ſuo governo à ragione de carlini cinque il giorno per giorni quattro, che ſono altri docati due, in conto delli quali ſi ritengono li predetti docati ſette, e pagando l'heredi altri docati otto, e la valuta del letto ſe li reſtituiſca la d. fede di credito; Però voglio, che tanto lo docat. uno, come il denaro, che importerà la valuta del letto, ſi ſpenda in farne celebrare tante meſſe di morti per l'anima della d. Paſca, e ſe non arrivaſſero al numero dell'elemoſina per la celebratione di meſſe quaranta, lo di più ſi ſpenda delli miei denari.

L'iſteſſo, ut ſupra.

25 Nel detto Scrittorio vi è la nota ultima delli ſalarij dovuti alle cinque Create, che erino in caſa, e da quella appare, che per tutto Giugno 1656. a Pretioſa Lembo, & Angela delli Camini già ſodisfatta in contanti non ſi deve coſ'alcuna, come ne meno à Virgilia Tortorella già morte, ſolo ſi devono à Gratia de Be-

Digitized by Google

de Berardino docati ſette, & altri docati ſette alla quondam Paſca di Maſtr' Andre già detti di ſopra.

26 Dechiaro, che l'anni paſſati, e credo, che fuſſe l'anno 1647. diede à conſervare alla quondam Signora D. Beatrice de Somma Monaca nel Monaſterio di S. Ligorio alcune mie robbe per dovermeli reſtituire ad ogni mia richieſta, ò di miei heredi, e ſucceſſori, e ne tengo ricevuta di ſua mano ſottoſcritta, e ſono, cioè, uno baullo de cuoreo, dentro del quale vi ſono biancaria, e monete d'oro, quale baullo è grande, una caſſetta di nuce, dentro della quale ſono varie monete d'oro, & argento, due baulli di cuoreo pieni d'argento lavorato in varij vaſi, e dentro uno di quelli vi è un caſſettino, dentro del quale vi è una catena d'oro à maglie di valuta de docati 120., & altre coſe de valuta, uno braſiero grande d'argento, dove credo, che vi ſiano ſcolpite le mie Armi, e nel detto braſiero vi è la conca ſimilmente d'argento dove ſi pone il fuoco, una brocca grande d'argento, nella quale ſimilmente ſtanno ſcolpite le mie Armi, e non sò ſe vi ſono altre robbe, me ne rimetto alle ricevute, che tengo della detta Signora D. Beatrice de Somma, per morte della quale tutte le predette robbe ſono remaſte in potere delle predette Signore D. Iſabella, e D. Elionora, dalle quali al preſente ſi conſervano, e lo sà beniſſimo detta Sore Lucretia Corcia, la Signora D. Antonia Seripanda, la Signora Giulia Galeota, & altre del Monaſterio predetto.

Dechiara le robbe, che ſe conſervano in S. Ligorio.

27 La predetta Signora D. Antonia Seripanda tiene conſervate molte mie robbe mandatele à conſervare nelli meſi di Maggio [illegible] 1646. in più volte per dovermeli reſtituire ad ogni mia richieſta, ò delli miei heredi, e ſucceſſori, dello che ne tengo ricevuta ſottoſcritta di ſua mano con la nota delle dette robbe, quali ſi conſervano nel predetto mio ſcrittorio, e ſono, v3. Due caſſe di legno legate, dentro delle quali vi ſono due ſcrittorij galanti guarniti di pietre pretioſe, dentro delli quali vi ſono monete d'oro, & altre coſe galanti, ſette baulli pieni di diverſe robbe di ſeta, paramenti di camera, travacche, portieri, biancarie, nelli ſeſto, e ſettimo delli detti baulli diverſe monete d'oro, & in ogn' uno de gl' altri diverſe monete d' argento di ſumma conſiderabile notate nella liſta di ciaſcheduno delli detti baulli, quattro caſſe di legno, dentro di due delle quali vi è una camera de panni di razza di Bruſſelles belliſſima, e di molto prezzo conſiſtente in dieci panni di ſei ab alto, ciaſcheduno con l' hiſtoria di Didone, e come in un' altra caſſa vi è un' altra camera, e panni di razzi molto bella, e di prezzo, ſimilmente di Bruſſelles di panni cinque, e di ale cinque, ciaſcheduno di loro con l' hiſtoria del ratto d' Helena, e nella quarta caſſa un' altra camera di panni cinque di razza uſati, ch' è la propria, che fù del quondam Fabio Frezza Duca di Caſtro, della quale ſi fà mentione nel quarto mio Codicillo.

Robbe, che ſe conſervano per la Signora D. Antonia Seripanda nel Monaſterio di S. Ligorio.

28 Prego le ſopradette trè Signore D. Antonia Seripanda, D. Iſabella, e D. Elionora de Somma, dopò, che ſarà ſequita la mia morte conſignare le dette robbe, che ſe ritroveranno in loro potere alli Eſecutori delle mie diſpoſitioni predette, ò d'altre, che forſi farò per eſequirne la mia volontà, come confido, che dette Signore puntualmente faranno, conforme eccellentemente in tutte le mie coſe l' hò eſperimentato, e prego li Signori Eſecutori, che recuperino quanto più preſto ſarà poſſibile dette robbe, e denari, e pongano in eſecutione quello, che io hò diſpoſto.

Prega dette Signore di conſignare le dette robbe alli Eſecutori.

29 Averto alli Signori Eſecutori predetti, & à chi ſpetta, che quello, che hò ordinato nelle precedenti mie diſpoſitioni, particolarmente nel terzo mio Codicillo, circa la quantità, che s'hà da ſpendere così per l'erettione del Monaſterio di Moniche da me diſpoſto doverſi fare, cioè, compra del luogo dove s'hà da fabricare il Monaſterio, e Chieſa à quella congionta fabrica, fornimenti, e di ambedue Chieſa, e Monaſterio, parte per la compra della maſſaria da me ordinata per ſoſtentamento di quelli, e per le meſſe celebrande non ſolo s' haverà da pigliare dalli denari, li quali nel tempo della mia morte ſe ritroveranno, ò contanti nelli Banchi di Napoli in mio credito, ò in mia Caſa, ò in potere d'altra perſona depoſitaria à me ſpettante, ò pure dall' entrate maturate nel tempo della mia morte à mio beneficio, ma ancora dalli miei denari, li quali dentro li baulli, e caſſe, e ſcrittorij mentionati di ſopra nel numero 26. e 27. ſi conſervano dentro lo Monaſterio di Santo Ligorio, ſe conſervano dalle trè ſopradette Signore

Ordina, che per il Monaſterio conſtruendo, ſe ſpendano anco li denari, che ſono in Caſa, ò in altra parte.

Digitized by Google

Monache ; quali quantità di denari sono molto maggiori delli ordinati spendersi nel predetto terzo Codicillo per l' effetto di sopra, e però quello, esse sopra vanzarà, voglio, che s' impieghi per farsene compra, ò di stabili, ò d'annue entrate per beneficio delli detti Monasterio, e Chiesa, e nel farle s' osservino le cautele da me nelle precedenti mie prime disposition ordinate.

Dechiara alcune quantità di denari, che stando nel scrittorio.

30 Averto ancora alli Signori Esecutori predetti, che dentro lo detto Scrittorio, che stà nella camera dove dormo vi sono diverse monete d' argento con molti zecchini d' oro dentro uno coppo posti in uno delli fodari, che si chiudeno con la portella di mezzo, e nello stipo, che stà dentro la camera nella istessa camera dove io dormo ci è molta quantità di moneta d' argento, cioè, carlini, cinque cinquini, e tarì nuovi posti in diversi sacchetti, quali tarì sol penso, che passino docati mille, e trecento in circa, e l'altre monete d' argento altri docati cinquecento, e più, e di più vi sono da mille, e più zecchini d'oro, quali stanno posti dentro un cassettino con chiave, quale stà dentro lo detto stipo, parte posti in uno sacchetto ligato dentro l' istesso cassettino, e zecchini dugento nello detto cassettino, ma senza sacchetto, e tanto la chiave, che apre allo detto stipo, come quella, che apre allo detto cassettino si conservino posti insieme in una carta dentro lo detto scrittorio, li detti denari, posti così nelli detti cassettino, e stipo, come nello scrittorio non s' hanno da toccare, se non levatene prima l' elemosina delle messe d' Agonizanti, che penso sono molte da me ordinate, dico di celebrarsi per me nel tempo della mia ultima infermità, e li docati mille per le messe diece milia ordinate celebrarsi subbito dopò morto per l' anima mia, e le spese dell' esequie, e che bisogneranno per essere sepolto, & il resto si spendi per l' esecutione delle cose da me ordinate.

Se paghino per le messe per l' Agonizanti.

Et anco li docati mille per messe diece milia.

Che se paghino à Diego Sant' Elia doc. cento, doc. 50. ce li dona, & docati 50. se l' escomputi à due mesate dell' annui doc. 300.

31 Lasso, che secuta la mia morte ritrovandosi non legitimamente impedito Diego Sant' Elia alli miei servitij, subbito se li paghino de contanti docati cento, delli quali docati cinquanta ce li dono, & altri docati cinquanta se l' escomputi à due mesate de gl' annui docati trecento lasciatoli di sopra sua vita durante, però questo presente legato de docati cento, ut sup. se li darà, se mi assisterà al mio governo [illegible] della mia morte, e non lo scusi l'essere legitimamente impedito, non ostante, che per errore scorrendo la penna nel principio del presente Capitolo havesse detto lo contrario, e questi docati cento se li pagaranno delli denari, che si ritroveranno dentro li detti stipi, e cassettino, ò scrittorio prontamente, e se non vi fussero subbito subbito d' ogn' altro denaro più esplicito, e manuale.

Nel Capit. 47. se migliora d. legato.

Con conditione, ch' assista alla sua morte.

A Giulia di Berardino doc. 30. pro una vice.

32 Lasso ancora, che à Giulia di Berardino ritrovandosi in mia Casa nel tempo della mia morte, si diano subbito subbito docati trenta, da pagarseli dell' istessi denari, delli quali hò ordinato pagarseli à Diego Sant' Elia li sopradetti docati cento, e li detti docati trenta, voglio, che l'habbia precipui la detta Giulia senza escomputarseli, e ritenersi dalla quantità lasciateli. Questi due legati à Diego Sant' Elia, e Giulia di Berardino contenuti nelli sopradetti numeri 31. e 32. l' hò fatto acciò possano sequita la mia morte più prontamente provedere li loro bisogni.

Questa dechiarazione è inutile per esser morta.

33 Essendosi Pretiosa Lembo Creata di Casa infermata del corrente male contagioso, e con mia licenza partitosi da mia Casa, & andata à governarsi nella sua à 14. di Luglio 1656. Perciò voglio, & è mia volontà, che morendo io prima, che ritorni in Casa da me chiamata à servirmi detta Pretiosa, goda il legato annuo vitalitio fattoli in uno delli miei Codicilli, penso, che sia il terzo, quello dico, che ultimamente parla di lui, e se li fà lo legato annuo vitalitio. Havendosi in questo caso, come presente in mia Casa à servirmi nel tempo di mia morte, e tale è la mia volontà.

Che li libri prohibiti se conservino per infino à tanto venga la licenza, & non venendo se consegnino à chi si devono consignare.

34 Nel tempo della mia morte forsi si ritrovaranno alcuni Libri prohibiti, però che non trattano cose toccanti alla Santa Fede, nè all' autorità della Santa Chiesa, nè contro li buoni costumi, nè d' arti, ò scienze prohibite, ma sono di quelli, delli quali è solito concedersi licenza, e di già della maggiore parte d' essi ne ho ottenuta licenza una volta per anni sei, e l' altra volta per anni trè dalla Santa memoria di Papa Innocentio Decimo, e quella d' anni sei, fù della Santa memoria di Papa Urbano VIII. e gl' altri sono dell'istessa maniera, come gl' altri,

delli

Digitized by Google

delli quali facilmente s'ottiene la licenza ; e già ne tengo buonissima speranza d'ottenerla con le prerogative delle due prime licenze, e la stava negotiando, & hora non può tirarsi innanzi per essere impedito il commercio con Roma, l'hò conservati in poter mio per non perderli, consignandoli à tenere ad altri, come un'altra volta mi successe, che mi sopravenne la licenza da Roma, e li libri da quelli, che li conservava senza mia saputa, consignati, come me disse all'Ecclesiastici, e la licenza sopravenutami poco dopò mi fù inutile, che perciò senza leggerli, nè anco vederli li conservo, perchè non si perdano, come l'altra volta, essendo libri di molto valore, e che non si ritrovano facilmente à comprare. Perciò dico, & dechiaro, che il mio animo, & volontà, e di tenere li detti libri insino à tanto, che vi è speranza d'ottenerne la licenza da Sua Santità, ma essendone escluso, il che non credo, stante la qualità delli libri, è il solito di concedersi subito, subito, consignandoli à chi si devono dare, conforme gl'ordini della S. Chiesa, & il medesimo ordino, che si faccia, se Io morisse prima d'ottenersi la licenza, perchè Io intendo, voglio, e così me ne protesto, vivere, e morire da buono Christiano Cattolico nel grembo della S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

35 Per morte di Diego d'Alessandro, & Elisabetta Serignano, e di tutti li loro figli maschi, & altre figlie femine è restata solo Sore Eugenia d'Alessandro loro figlia, herede di tutti li beni, paterni, materni, e fraterni, già che tutti sono morti ab intestato, quale Sore Eugenia nel secolo chiamata Vittoria d'Alessandro, hora si ritrova Monaca novitia nel Monasterio di [illegible] della Consolatione d'Isca, la quale hà finito l'anno del suo novitiato, però havendo à fare la professione, la faccia, come più presto sarà possibile, e quando la farà la dote de docati [illegible], seù elemosina dotale da me promessa pagarsi al detto Monasterio insieme con l'altre spese solite farsi nel tempo della professione; si facciano delli docati quattrocento trenta sette, e mezzo, che restano delli docati cinquecento della dote delli detti quondam Elisabetta depositati nel Banco del Monte de Poveri, atteso docati cinquanta; si pagarono alli detti Elisabetta, e Diego suo marito per valersene nell'infermità delli suoi figli, e sua, & altri docati dodeci, e mezzo, che l'hò prestati, e me l'hà da far buoni, li quali docati quattrocento trenta otto hanno da star vincolati nel detto Banco, e da quello non ammoversi per l'effetto predetto, e caso, chè li pagasse de miei denari intendo ricuperarli dalli predetti docati 438., e succeduta ancora la detta Sore Eugenia nelli mobili paterni, materni, e fraterni, quali hò inteso essere di valore di più di docati ducento, li quali si devono far vendere; e del prezzo farne compra, e dell'entrate pagarsi l'annui docati venti da me promessoli sua vita durante, e mancando alcuna quantità mi contento pagarli di miei denari, si come mi contentarò pagarli insino, che si venderanno, e si farà la compra predetta, e similmente dal capitale di dette annue entrate, ò pure dal prezzo delli detti mobili, si pagarà il Monasterio dopò morta Sore Eugenia, quello, che se l'è promesso pagare dopò la sua morte, & in quanto all'annui docati quaranta promessi pagare al detto Monasterio durante lo novitiato della detta Sore Eugenia per suoi alimenti, delli quali già ne hò pagati quaranta per un'annata finita nel mese di Febraro 1656. mi contento prosequire il pagamento fin'à tanto, che la detta Sore Eugenia farà la professione, purchè non manchi dal suo canto di farla, perche in tal caso non se l'hà da pagare cos'alcuna per li detti alimenti si come non se l'hà da pagare cos'alcuna, quando detta Sore Eugenia non volesse fare la professione, nè essere Monaca nel detto Monasterio, il che Dio non voglia, perchè in ciascuno delli casi predetti io non voglio essere, nè meno li miei heredi tenuti à cos'alcuna.

Che se paghi la dote à Sore Eugenia d'Alessandro novitia nel Monasterio d'Isca, del modo, & instus.

36 Per morte di Flavia di Berardino è successa in tutti li suoi beni Prudentia Imparato sua figlia legitima, e naturale, nella quale successione si comprendano le doti della detta Flavia, quali restano per docati quattrocento convertiti in compra d'annue entrate, in virtù di publiche cautele, quali doti in maggiore summa de miei proprij denari furono assignati, come dalle cautele dotali stipulate nell'anno 1634. alle quali s'habbia relatione, quale Prudentia per carità l'hò fatta ponere nel Conservatorio delle figliole di S. Gennaro, ove al presente se ritrova con pagare ogn'anno per lo suo vitto docati trenta, vestiti, letto, & ogn'al-

Legato di Prudentia Imparato con le conditioni, ut instus.

Digitized by Google

tra sua necessità à mie spese, oltre lo speso, quando entrò nello detto Conservatorio, e tutto questo per essere orfana, e pueriſſima. Perciò essendo succesſo il caso della succesſione predetta, voglio, & ordino, che sia lecito al mio herede esigere l' entrate, che perveneranno dal capitale di detti docati quattrocento dotali, e di quello, che esigerà in ciascheduno anno, ritenersi quello, che si pagarà per li detti annui docati trenta, e per lo suo vestire, conforme detti annui ducati trenta, si pagano al detto Conservatorio, ò più sino alla summa d' altri annui docati sei, conforme nel secondo Codicillo stà da me disposto, e questo si farà, mentre starà detta Prudentia nel detto Monasterio, ò in altro luogo, conforme lo disposto nel detto secondo Codicillo, ma se la detta Prudentia si maritasse, non se l'haverà da dare più, nè alimenti, nè vestito, ò altro, nè meno li docati ducento lasciateli nel detto secondo Codicillo, già che è succeduta alli detti docati quattrocento materni, oltre altri ducati cento, quali hò inteso, che li spettano di maritaggio instituito dalli parenti dal quondam Giacomo Imparato suo padre, solo in caso, che si maritasse li lasſ sua vita durante solamente annui docati dodeci, da pagarseli dopò la morte o Giulia di Berardino sua Zia, & ò maritandosi, ò non maritandosi, preghi Iddio per me, e per li miei Morti, conforme hò disposto nel detto legato fatto nel detto secondo mio Codicillo, à quale in tutto lo di più, eccetto le cose quà revocate, ò reformate s'osservi, e resti valido, e fermo.

A Pietro Cocchiero docati venti per una vice. 37 Lasso à Pietro mio Cocchiero ritrovandosi alli miei servitij nel tempo della mia morte per una sola volta docati venti, e di uno delli vestiti delli creati, che si conservino in Casa,

Stante la morte di Camillo suo Creato cassa il legato. 38 Dopò scritto lo sopradetto e morto Camillo de Dionisio, e resta caduco il legato d'annui docati 96. fattoli di sopra numero 13. & à maggiore cautela lo casso, & annullo.

Esecutori li Signori Governatori del Monte della Misericordia. 39 Lasso Esecutori di questo mio quinto Codicillo li medesimi Signori Governatori del Monte delle Sette Opere della Misericordia, con l'istessa potestà, & autorità, e non altrimente, come l'hò lasciati Esecutori del mio Testamento, & altri quattro Codicilli, le quali s' habbiano nello presente per inserte, e repetite.

Al Notare docati quaranta. 40 Lascio al Notaro, che stipularà il presente quinto Codicillo per la chiusura, apertura, & una copia d'esso docati 40. per una sol volta.

Dechiara, che delli denari in Casa se sono spesi alcune quantità. 41 Dechiaro, che li denari, li quali hò detto essere de contanti in oro, & argento così nello scrittorio, che stà dentro della mia Camera, come nello stipo dentro la Camera sono calculati, conforme la summa, che vi era à 14. di Luglio 1656. non sò quanti se ne ritroveranno nel tempo della mia morte, mentre delli detti denari ogni giorno spendo per sostentamento della mia Casa, e per diverse occasioni.

Dechiara le fedi di credito, che sono nel Scrittorio. 42 Dechiaro ancora, che dentro lo predetto scrittorio, che stà nella mia camera nelli due fodari posti nell'uno, e l'altro lato della porta di sopra vi sono molte fedi di credito de miei denari in diversi Banchi di Napoli, quali nella presente giornata 16. di Luglio, che scrivo lo presente Codicillo, sono l'infrascritte:

Nel Banco della Santiſſima Annunciata.

Una de docati cento quaranta tt. 1. e gr. 4. con data de 10. Novembre 1655.

Nel Banco del Sacro Monte della Pietà.

Una de docati trè milia, dico trè milia, con la data de 14. de Giugno 1656.

Un' altra de docati cento sessantadue tt. 1. 7. in trè partite, con la data de 16. Novembre 1655.

Un' altra con la data de 17. de Decembre 1654. de docati 370. alla quale s'aggiunsero molte partite picciole, e dedutto lo speso resta per doc. qual' è servito per li maritaggi ordinati dal quondam Sig. Gioseppe de Caro mio Zio.

Nel Banco di Santo Salvatore.

Una de 18. Agosto 1655. dedotto lo speso resta per doc. 200.

Un' altro de 15. Decembre 1655. similmente dedotto lo speso resta per docati ducento.

Nello

Digitized by Google

Nello Banco dello Spirito Santo.

Una de cinque d' Aprile 1656. de doc.200.

Nello Banco di Santo Eligio.

Una de 19. de Febraro 1656. di doc. 200.

Nel Banco di Santa Maria del Popolo.

Una de 19. d' Ottobre 1655. con trè altre partite aggiunte, dedotto lo ſpeſo reſta per doc.100.

Nel Banco di San Giacomo, e Vittoria.

Una de 31. de Marzo 1656. dedotto lo ſpeſo reſta per doc. 109.2.10.

Nel Banco del Monte de Poveri.

Una con la data de 21. Aprile 1655. de doc. 1500.

Un' altra de 29. Maggio 1656. de doc. 1000.

Un' altra de 2. Ottobre 1655. de doc. 500.

Un' altra 22. de Marzo 1656. de doc. 500.

Un' altra de 22. Marzo 1656. con trè partite aggiunte, dedotto lo ſpeſo reſta per docati trecento.

Un' altra de 15. Novembre 1655. de docati 40. 2.13.

Un' altra de 2. Ottobre 1655. de doc. 300.

Un' altra de 28. Maggio 1654. con altre ſei partite aggiunte ſono in tutto docati 274.

In tutto le ſuddette partite contenute nelle ſopradette fedi di credito ſono docati novemilia cento novanta ſette, carl due, e gr. 12. ſenza lo reſto delli denari nel Monte della Pietà delli maritaggi ſopradetti, quali doc. 9197. 2. 12. ſono tutti denari miei proprij, & eſpliciti, delli quali poſſo diſponere ad ogni mia libera volontà, non sò quello, che ſe ritroverà, ò ſpeſo, ò aggiunto nel tempo della mia morte.

Li denari di dette fedi di credito ſono doc. 9197. & ſono proprj, & eſpliciti del Teſtatore.

43 Laſſo, che tutto lo vino, & oglio, candele, & tutte le robbe comeſtibili, che ſi ritrovaranno in mia Caſa di qualſivoglia ſorte ſiano, così delli zuccari, ſpetiarie, carne ſalata, formaggi, amendole, ò altre ſpecie, che ſarà, ſe repartino in trè parti, due delle quali ſiano di Diego Sant' Elia ritrovandoſi in quel tempo alli miei ſervitij, e governo, e l' altra terza parte ſia de Giulia de Berardino ritrovandoſi anche ella in mia Caſa, ò quel tempo di mia morte, alli quali gratioſamente da hora per all' hora li dono.

Laſcia à Diego Sant' Elia tutte le robbe di magnare ritrovandoſi alli ſuoi ſervitij per due parti e l'altra à Giulia di Berardino.

44 Le chiavi delle robbe, che ſi conſervino in Santo Ligorio ſono dentro uno ſacchetto poſto in uno fodaretto dello Scrittorio predetto, il quale ſtà nella Camera dove dormo, & è lo fodaro ultimo, e baſſo dalla parte del muro, & in ciaſcheduna delle dette chiavi và ligata la cartella con il nome del baullo, & vi ſono anche le chiavi delli caſſoni dove ſtanno riposti li due ſcrittorij, e delli ſcrittorij iſteſſi, e le trè ricevute della Sig. D. Beatrice de Somma, della Signora D. Antonia Seripanda, e della Signora D. Giulia Caracciola, al preſente Abbadeſſa dello detto Monaſterio.

Dechiara, che le chiavi delle robbe ſono in S. Ligorio, ſono dentro un facchetto.

45 E' morta Pretioſa Lembo la notte ſequente alli 17. di Luglio 1656., e reſta caducato quanto hò diſpoſto à ſuo beneficio in queſto Codicillo, e nell' altre diſpoſitioni precedenti, & à maggiore cautela lo revoco, caſſo, & annullo.

Dechiara, ch' è morta Pretioſa Lembo, e che però il legato è caducato.

46 Se Giulia de Berardino more prima di me, la terza parte delle robbe comeſtibili, vino, & ogn'altra coſa tale, s' accreſca à Diego Sant' Elia, il quale habbia ſolo intieramente tutte le dette robbe.

Per morte di Berardina le robbe comeſtibili ſiano di Diego.

47 Laſſo, che li docati cento, li quali ſopra nel num. 31. hò diſpoſti pagare nel tempo della mia morte, ſe li paghino intieramente ſenza eſcomputarſeli, nè all' annuo legato, nè al ſalario, ma gratioſamente ce li dono.

Che li doc. 100. laſciati à Diego ſe le diano ſenz' eſcomputarli alle meſate.

48 Laſſo, che morendo, quod abſit, Diego Sant' Elia mio Creato, che gl'annui docati trecento à lui laſciati, ſi paghino vita durante alla Sig. Anna Catalia ſua moglie, mentre guardarà il letto viduale, & habitarà con li figli del matrimonio con detto Diego, quali ſi mancaſſero, e detta Anna voleſſe rimaritarſi ſe così piacerà al detto Diego ſuo marito, ſe li diano ſolamente vita durante annui docati quaranta, e non più, e li reſtanti doc. 80. ſiano vita loro durante delli detti loro figli.

Che li doc. 300. laſciati à Diego ſe paghino dopò ſua morte alla moglie non maritandoſi, e maritandoſi ſolo annui doc. 40. e li reſtanti doc. 260. alli figli vita durante.

49 Laſſo per una ſola volta alla Signora D. Giulia Caracciola Abbateſſa del Mo-

Digitized by Google

A D. Giulia Cacciola Monaca in S. Ligorio doc. 60. pro una vice.

Monasterio di S. Ligorio docati sessanta; picciolo legato dello molto obligo, che li tengo.

Che quello hà imposto al P. D. Angelo Pistacchio non potendo, ò non volendo s' adimpliſca per il P. D. Gio. Antonio Cangiano, al quale laſcia doc. cento, quando haverà finito di adimplire.

50 Voglio, che se il P.D.Angelo Pistacchio, ò non volesse, ò non potesse ademplire quello, che nel foglio contenuto nel quarto Codicillo l'hò imposto, voglio, che l'adempliſca il Padre D. Gio. Antonio Cangiano, Prete della Casa di S. Paolo, supplicando ad attenderci con ogni diligenza, e carità, come toccante al discarrico della mia consciença, e quiete del mio herede, e quando l'haverà felicemente finita, come spero, li laſſo per una sola volta per suo uso docati cento, li quali li laſſo al P.D.Angelo, se per mano sua se finirà il negotio.

A Diego Sant' Elia, vuol che dal 1. di Maggio paſſato 1656. ſe li paghino docati 25. il meſe, e che ſe li ſuppliſca quel che ſe li è pagato meno.

51 Havendo mira alla gran carità usatami da Diego Sant' Elia in governarmi esponendo la sua persona à pericolo manifesto, stante lo stato nel quale al presente me ritrovo, voglio, che dal primo di Maggio passato 1656. avanti, e per tutto lo tempo, che continuarà la carità, come fà al presente, se li paghi per suo soldo docati venticinque ogni mese anticipati, e se li suppliſca quello, che se li è pagato meno, che sono docati venti sette, se non l'haverò Io fatto in vita.

Io Gio. Camillo Cacace hò sottoscritto lo presente quinto Codicillo di mia propria mano.

Io Gio. Camillo Cacace.

Extracta eſt præſens Copia à ſuis originalibus Codicillis conditis inſcriptis per dictum Ill. Dominum Ioannem Camillum Cacace Regentem Regiam Cancellariam, clauſis, & ſigillatis, & per ejus ſequutum obitum apertis, & pro Notario prædicto rogatus interfui ego ſubſcriptus ſignavi, meliori collatione ſemper ſalva. Et in fidem, &c.

Notare Gio. Francesco Motanaro di Nap.

Locus ſigilli.

Quæ Codicilla fuerunt clausa die decimo nono Julij, & fuerunt aperta die 29. eiusdem mensis Julij anni 1656.

Montanarius.

PRI-

Digitized by Google

PRIMO CODICILLO DEL SPETTABILE GIO. CAMILLO CACACE

Regente della Regia Cancellaria,

STIPULATO A' 2. D' AGOSTO 1649.

Et aperto à 8. di Febraro 1659.

Il preſente Codicillo contiene cento e diecinove Capitoli.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE
SEU
REPERTORIO
Del primo Codicillo, non aperto prima che delli 8. Febraro 1659.

A

Amministratrice dia conto ogni anno, cap. 54.
Agostino Saulino, cap. 66.
Avvocato dell' heredità, & Monasterio Signor Scipione de Martino, & provisione, cap. 97.
Signor Alessandro Golino, cap. 103.
Signor Antonio Corregio, cap. 106.

B

Padri di San Bernardo, cap. 78. & 98.

C

Cappella del Santissimo Rosario dentro S. Lorenzo, cap. 2.
Detta Cappella se dichiara come si è acquistata, eod. cap.
Ordine che se finischi, eod. cap.
Conventione fatta col Caualier Cosmo per finirla, cap. 3.
Dichiara li denari pagati à detto Caualiero, eod. cap.
Per l' apprezzo se eligghino l' Esperti, eod. cap.
Per complire la detta Cappella, che cosa vi s' hà da fare, cap. 4.
Ordina, che s' impieghino in compra ducati mille per servitio della detta Cappella, & che se paghi annui ducati sedici al Religioso, che ne haverà pensiero, cap. 5.
Il Padre che haverà cura di detta Cappella come s' hà da eliggere, cap. 6. & 7.
Detto Padre haurà cura d' esiggere l' entrate, & darne conto, cap. 8. & 9.
Cappella di Castell' à mare, cap. 10
Cappellani del Monasterio, cap. 55.
Cappella in San Lorenzo non se possi alienare, cap. 59.
Catarina d' Alessandro, cap. 61.
Conseruatorio di San Gennaro, cap. 70.
Conseruatorio di S. Maria Visitapoveri, cap. 71.
Padri della Croce di Palazzo, cap. 74.

Signor

D

SIgnor Don Diego di Bernardo per tutore del Monaſterio, cap. 16.
Donzelle come s' hanno da ricevere, cap. 24.
Donzelle che s' hanno da preferire nell' entrare nel Monaſterio, cap. 25.
Donzelle ricevute, quali non poſſon ſtare nel Monaſterio, cap. 26.
Donzella eſcluſa non ſe può più ricevere, cap. 27.
Donzella hà da eſſer Napoletana tantum, cap. 28.
Donzelle in che numero debbiano eſſere, cap. 29.
Donzelle di che qualità debbiano eſſere, cap. eod.

E

ESecutori del Codicillo, cap. 118.

F

SIgnor Franceſco Antonio Piro, cap. 100.
Figlie di Diego d' Aleſandro, cap. 62.
Franceſco Monaco, cap. 84.
Dottor Franceſco di Mauro, cap. 96. & 110.
Figlia di Camilla Iadoniſio, cap. 118.

G

NOtar Gio. Battiſta Brancale, cap. 119.
Signor Gio. Giacomo di Concilio, cap. 100.
Signor Giacomo Salerno, cap. 102. & 111.
Gratia Guglietta, cap. 64.
Giulia di Berardino, cap. 82.
Notar Giulio d' Auonola, cap. 83.
Signor Gioſeppe Petralbes, cap. 87.
Signora Gratia de Caro, cap. 99.
Maeſtro Fra Gio. Battiſta Larina, cap. 109.

H

HOſpedale della Miſericordia, cap. 76.
Heredità di Gioſeppe di Caro, cap. 11.
Dichiara li denari pervenutili, eod. cap. & s' eſplica nel cap. 60.
Maritaggi, che ſi han da fare dell' entrate di detta heredità, & quello s' hà da oſſervare, cap. 12. 13. & 14.
Hippolita Barrile, cap. 67.
Hoſpedale della Pace, cap. 75.
Infermeria del Monaſterio, cap. 49.

K

L

LEgati vitalitij, & altri ſe paghino dell' entrate, cap. 34.
Libri ſe conſervino nel Monaſterio, cap. 48.
Libraria, cap. 53.
Legati di queſto Codicillo ſe paghino delli mobili, argento, & libri, cap. 81.

Digitized by Google

M

Monasterio erigendo, che s' hà da osservare oltre il disposto nel Testamento, cap. 15.
Hà da essere sotto la protettione dell' Illustrissimo Arcivescovo, cap. 16.
Due altri Protettori del detto Monasterio, eod. cap.
Qualità delli Protettori, eod. cap.
Modo d' eliggere li Protettori, eod. cap.
Il Signor D. Diego di Bernaudo per Protettore vita durante, eod. cap.
Potestà delli Protettori, cap. 17. 18. & 19.
Detti come hanno da votare, cap. 20.
Che detti tengano un Secretario, cap. 19.
Perchè detti Protettori durino tre anni, cap. 22.
Signor D. Diego di Bernaudo sia durante la sua vita, cap. 22.
Recognitione delli Protettori, cap. 23.
Le donzelle come s' hanno da ricevere, cap. 24.
Detto Monasterio per lo sito si spendano ducati quindici milia, cap. 34.
Detto Monasterio hà da haver di fondo ducati cento milia certi, & effettivi, cap. 34.
Detto Monasterio in che modo, & forma s' hà da edificare, cap. 35. & 36.
Qualità del luogo, & sito del Monasterio, cap. 36.
Ornamenti della Chiesa come s' han da fare, cap. 36.
Detta Chiesa habbi sette Altari, & del modo di quelli, eodem cap. & 39. 40. 41. & 44.
Che se procurino l' Indulgenze à detti Altari, cap. 37.
L' Altari non si concedano à nissuno, eod. cap.
Porta maggiore della Chiesa, eod. cap.
Epitaffio, & armi del Testatore, eod. cap. & 38. & 56.
Titolo della Chiesa, cap. 39.
Festa della Chiesa sia l' Assuntione di Nostra Signora, cap. 42.
Nella Chiesa siano tre sepolture, cap. 44.
Monache che han da votare, cap. 45.
La Superiora duri tre anni, cap. 46.
Detto Monasterio se governi conforme le regule, & instruttioni del Monasterio della Santissima Trinità, cap. 58.
Margarita d' Antonio, cap. 65.
Santa Maria dell' Incurabili, cap. 69.
Santa Maria di Visitapoveri, cap. 71.
Santa Maria di Constantinopoli, cap. 72.
Monasterio di S. Geronimo di Aversa, cap. 73. & 91.
Santa Maria del Refugio, cap. 74.
Santa Maria della Pace, cap. 75.
Mobili che non s' hanno da vendere, cap. 85.
Monache Scalze Carmelitane, cap. 89.
Monasterio di S. Antonio di Padua di Napoli, cap. 92.
Monasterio di S. Biagio d' Aversa, cap. 93.
Monasterio d' Isca, cap. 107.
Monasterio di S. Francesco di Portici, cap. 108.

Novitie

Digitized by Google

N

NOvitie tutte ſtiano con l'habito, & non ſe ricevano per educatione, cap. 30.
Novitie facciano ſubbito la profeſſione nel tempo ſtabilito, cap. 31.
Novitie prima di far la profeſſione s'avertiſcano, & ammoniſcano, cap. 32.
Novitie quando ſe riceveno, & fanno la profeſſione non facciano pompa, cap. 33.
Novitiato, cap. 50.
Nicola di Vivo, cap. 105.

O

ORationi, & eſercitij delle Monache, cap. 57.

P

PRotettori del Monaſtario, ler qualità, età, tempo, & poteſtà, cap. 16. 17. 18. 19. 20. & 22.
Recognitione di detti Protettori, cap. 23.
Proviſione del Secretario, cap. 21.
Prudentia Imparato, cap. 63.
Poveri di Gieſù Chriſto, cap. 77.
Proſſimiori per le robbe antiche, cap. 113. cum ſeqq.
Proſſimiori reſtino privati delli legati, quando haveſſero la metà delle robbe antiche, cap. 117.

Q

QUadri, che s'hanno da ponere nel Monaſtero reſtati in caſa, cap. 86. & 94.

R

REcognitione de Protettori, cap. 23.
Recevendo, e facendo la profeſſione non ſi faccia pompa, cap. 33.
Rationale, che tenghi li libri, & conti del Monaſterio, cap. 48.
Recreatione delle Monache, cap. 52.
Regole del Monaſterio, cap. 58.
Ritratti, cap. 87.
Robbe antiche, cap. 113. cum ſeqq.

S

SEcretario delli Protettori, & ſuo officio, cap. 19. & 21.
Proviſione del Secretario, cap. 21.
Secretaria del Monaſterio, & ſuo officio, cap. 47.
Scole Pie, cap. 80.
Padre D. Stefano Brancia, cap. 95.
Signor Scipione de Martino, cap. 97.

T

V

VEſtiario, cap. 51.
Padre D. Vitale Concublet, cap. 104.
Signora Vittoria Ceraſo, cap. 106. & 112.

Digitized by Google

In nome del Padre, Figliuolo, & Spirito Santo uno ſolo Iddio. Amen.

1 HAvendo io Gio. Camillo Cacace figliuolo delli quondam Signori Cio. Berardino Cacace, & Vittoria de Caro fatto il mio ultimo Teſtamento ſtipulato per Notar Gio. Battiſta Brancale à 14. di Giugno 1649. nè havendo in quello diſpoſto di tutto ciò, che hò deſignato, che delli miei beni s'eſequa dopò mia morte; Perciò faccio, & ordino il preſente Codicillo, nel qual diſpongo lo di più che non ſtà diſpoſto nel predetto Teſtamento; qual Codicillo voglio, che vaglia non ſolamente come Codicillo, ma come Legato, Fideicommiſſo, donatione cauſa mortis, ò per ogni miglior via, che io poſſo, & dalla legge mi è permeſſo, confirmando per quanto è neceſſario il predetto Teſtamento, & ordinando, che quanto in quello ſtà diſpoſto, & tutto lo di più che nel preſente Codicillo io diſpongo, puntualmente, & ad litteram s'oſſervi.

Encomia il Teſtamento.

Che queſto Codicillo vaglia d'ogni miglior modo.

2 Havendo molti anni ſono cominciato ad abellire la mia Capppella del Santiſſimo Roſario poſta dentro la Chieſa di San Lorenzo maggiore di Napoli dell'Ordine de Frati Minori Conventuali, ~~quale fù pigliata~~ dalli quon. Signori Franceſco Antonio, & Gioſeppe de Caro miei Zij materni conceſſali dalli Padri di detto Convento per pubblico inſtrumento nell'anno 1592. ò altr'anno che ſia, & da loro per ſucceſſione mediante la perſona della quon. Signora Vittoria de Caro loro Sorella, & mia Madre, à me pervenuta come loro herede univerſale, & havendovi ſpeſo molte migliara di ducati ſin dal principio del meſe di Luglio dell'anno 1647. eſſendo dopò ſopravenuti li tumulti paſſati, per li quali per eſſernoſi levate le gabelle della fedeliſs. Città di Napoli, io hò perduto groſſiſſima parte della mia facoltà in più di duc. cento milia effettivi, & de contanti, per li quali io teneva ſopra dette Gabelle comprate tante annue intrate, oltre l'altre perdite groſſe fatte con la Regia Corte, & particolari di molte altre migliata di ducati, per il che inſino adeſſo non hò poſſuto continuare la ſpeſa, come avrei voluto, & all'opera cominciata; Tuttavia non eſſendo conveniente laſciarla imperfetta, voglio che ſi proſeguiſca col denaro, che per queſto effetto hò deſtinato nel mio Teſtamento nel numero, ſeù capitolo 98. cioè la metà delle mie entrate, incluſe le vacanze delli legati vitalitij, che ogn'anno avanzaranno dopò pagate l'annui debiti, le Meſſe, che s'hanno da dire ogni giorno, & gli annui legati vitalitij da me laſciati nel mio Teſtamento, ò che laſciarò in altra depoſitione, come il tutto in detto cap. 98. s'eſpone.

Aſſeriſce come li è pervenuta la Cappella.

Vuole che ſi finiſca la Cappella.

Queſta Cappella è finita dal Teſtatore.

3 Eſſendoſi nell'anno 1646. fatta la miſura, & apprezzo dell'opera di detta Cappella del Roſario fatta dal Cavaliero Coſimo Fanzao, li fu fatto final pagamento penſo à 9. ò 10. di Settembre 1646. cioè duc. 2000. per lo banco di S. Eligio, & per lo Banco di S. Giacomo, e Vittoria con due altre poliſe una di duc. 500. & un'altra di duc. 258. li predetti duc. 2500. ſe li pigliò il detto Cavaliero Coſmc, ma gli altri duc. 258. reſtorno in poter mio, per doverſeli pagare all'hora quando haverà compito il promeſſo da lui, contenuto nell'albarano fatto à 9. di Settembre 1646. ineſime con l'iſtrumento con lui ſtipulato il detto giorno per Notar Giulio Avonnola, il quale penſo, che conſervi l'albarano predetto; Dopò il qual tempo s'è continuata l'opera di detta Cappella, per quel che toccava al detto Cavaliero Coſmo, al quale per diverſi banchi, oltre le ſopradette quantità de duc. 2500. ſi ſono pagati per diverſi banchi, inſino, & per tutto li 5. di Luglio 1647. ducati mille cento quaranta, come per la poliſa del Banco di S. Eliggio, dopò in più volte, e per diverſi banchi ſe li ſono pagati li predetti duc. 258. come per l'ultima poliſa per lo Banco di S. Eliggio fatta à 23. di Settembre 1647. ſiche in poter mio non vi reſta denaro alcuno del detto Cavaliero Coſmc, & eſſo reſta obligato ademplire quanto in detto albarano, & inſtrumento ſi contiene; Ordino, che prima di cominciarſi à ſpendere per finire la detta Cappella da gl'eſperti eligendi uno

Dichiara li denari ricevuti dal Cavalier Coſmo.

Della conventione ſe riferiſce al inſtromento, & albarano.

Digitized by Google

uno da gl' Eſequtori del detto mio Teſtamento, & voglio, che ſia Conſtantino Maraſo ritrovandoſi vivo, al quale per la ſua bontà molto confido, & ritrovandoſi morto l' eliggano gli Eſequtori predetti, & altro eſperto eligendo dal detto Cavaliero Coſmo, & in caſo di diſcordia dalli due predetti s'elegga il terzo, da queſti ſi debbia miſurare, & apprezzare tutta l'opera fatta dal predetto Cavaliero Coſmo dalli 13. di Settembre 1646. innanzi, in conto della quale hà ricevuto li predetti duc. 1140. e gl' altri duc. 258. & s' aggiuſti il conto, ſe il detto Coſmo deve dare, ò havere, il quale (di nuovo lo dico) deverà ademplire il contenuto in detto albarano, & queſto ſe non l' haverò fatto io in vita mia, s'eſequa prima d'ogn'altra coſa, & ritrovandoſi il detto Coſmo creditore, ſi ritengano li detti duc. 258. nè ſe li paghino inſino à tanto, che non haverà compito il contenuto in detto albarano, & di più ſe li ritenga alduna altra ſumma de denari da duc. 300. à baſſo per pagarſeli quando haverà finita l' opera; E ritrovandoſi il Cavaliero Coſimo debitore continui l' opera, nè ſe li paghi cos'alcuna fin che haverà ſaldato il debito, & all'hora ſe li vada pagando quello, che ſe li doverà, ma non li predetti duc. 258. prima d' ademplire il contenuto nell' albarano predetto, & anco non pagarſeli la detta quantità de ducati trecento à baſſo, che ſe l'haverà da pagare finita totalmente l' opera, & quando s' haverà da proſeguire dal detto Cavaliero Coſmo il lavoro di detta Cappella, haverà da offervare puntualmente tutto lo contenuto nel predetto Inſtrumento ſtipulato à 9. di Settembre 1646., dando prima le liſte all' Eſequtori, à quali toccarà d' haver penſiero di far finire la detta Cappella, & con loro prima aggiuſtatoſi l' opera, che s'haverà da fare, & non farla à capriccio d'eſſo Coſimo, come hà fatto per lo paſſato, con molto danno del mio Patrimonio.

Che s'eliggono li eſperti per la miſura, & apprezzo dell' opera.

Che Coſimo adempliſchi il convenuto.

Come s' hà da finire detta Cappella.

E finita.

4 La predetta Cappella s' haverà da finire, non conforme quello piace al detto Cavaliero Coſmo, ma ſecondo il convenevole, correſpondendo all' opra fatta, & conforme quello, che io diſpongo, cioè ſi faccino li nove Roſoni à complimento delli diece nelli due pelaſtri dell' arco della detta Cappella, in conformità di quello, che vi ſtà poſto, & ſi facciano l'altri cinque ſotto l'arco, non di pietra, ma d'altra materia più leggiera, & di minor ſpeſa, nè in detto arco dalla parte di dentro ſi pongano marmi, nè lavori de miſchio, ò di commeſſo, già che ne anche vi ſono nella Cappella del qu. Sig. Principe di S. Agata nella Chieſa di S. Paulo di Napoli in frontiſpitio di detta Cappella dalla parte di fuori fatto al preſente in forma rotonda, penſo, che non vi biſogna altra coſa; le Roſette, che ſtanno in bianco, ſe finiſcano come quella, che ſtà cominciata de lavore de lapis lazzali, delle quali ne ſono ~~fatte~~ molte altre, quali ſi conſervano in mia caſa, e vi ſi ~~poneranno d'suo~~ tempo, & coſſi ſi continui l'altre dell'avanzo delli lapis lazzali, che ſi ritrovano in mia caſa, da me compratì per tale effetto, & biſognando ſe ne compri lo de più, che ſarà neceſſario, & dalli due lati della Cappella ſopra le due pietre negre di paragone già poſte, & pagate, ſi poneranno le due Statue de relievo non molto grandi ſopra le baſi convenientemente fatte, in modo che in ciaſcheduna di dette baſi ſi poſſa commodamente ſcolpire una effiggie, cioè la Statua, che ſi ponerà nel deſtro lato ſarà del quond. Signor Gioſeppe de Caro, morto à 13. di Febraro 1627. effiggiata dal ritratto ſuo, che ſtà in mia caſa, ſotto della quale ſi ſcolpirà l' effiggie del qu. Signor Franceſco Antonio de Caro ſuo fratello, da pigliarſi dalla propria, che ſtà nel quadro di S. Maria dell' Arco, quale ſe ritrova in caſa mia, e ſotto le baſe dove ſarà ſcolpita detta imagine del quon. Sig. Franceſco Antonio de Caro, ſi farà una breve, & honorata inſcrittione, per quanto vi capirà alla memoria del detto Sig. Gioſeppe, facendoſi anco conveniente mentione del detto quon. Sig. Franceſco Antonio, & che furono li primi, che acquiſtorno, & abellirno detta Cappella nell' anno 1592. & dopò morto il fratello Franceſco Antonio, eſſo Gioſeppe l' abbellì con ſtucco, oro, & pittura, con molta ſpeſa, & finalmente io dopoi con groſſiſſima ſpeſa l' hò renovata de marmi, & miſchi nel modo che ſi vede, & in ſegno d' animo grato alli beneficij dalli detti miei Zij materni ricevuti; & particolarmente dal Sig. Gioſeppe, dalla cui liberalità per donatione, e Teſtamento hò ricevuto la maggior

parte

Digitized by Google

parte della ſua robba, l'hò eretta la memoria preſente, & non potendovi capire tante coſe, s'abbrevij al meglior modo, che ſarà poſſibile; Avertendo, che nelle pietre di paragone grandi, che ſtanno dall'uno, e l'altro lato non vi ſi ſia da ſcrivere coſa alcuna, ma laſciarle come ſtanno per bellezza: Dal lato ſiniſtro ſi ponga la ſtatua della quond. Signora Vittoria de Caro mia madre, ſimile à quella del Signor Gioſeppe ſuo fratello, quale ſe pigliarà dal ritratto di lei, che ſtà in mia caſa, & ſotto la baſa ſarà ſcolpita la mia effigie, e vi ſi faccia una breve inſcrittione de mia madre, honorandoſi al poſſibile, e ſe ſtima, per eſſer ſtata donna di gran valore, & prudenza de vita eſemplare molto divota, & molto caritativa, che dopò morto il detto quondam Dottore Gio. Berardino Cacace ſuo marito, e mio padre a' 13. di Febraro 1582. reſtando io d'età d'anni quattro, ſenza paſſare à ſeconde nozze, hà viſſuto in viduità religioſamente inſino alla ſua morte, che fù à primo d'Ottobre 1632. attendendo con ogni diligenza, & carità ad allevarmi, procurando inſtruirmi chriſtianamente, & con buoni coſtumi, facendomi attendere alli ſtudij con ogni ſollecitudine, tutto con ſua diligenza, & ſpeſa, augmentando la ſua facultà à mio beneficio, della quale mi hà fatto padrone, & eſſendo ſtata ottimo mezzo, per lo quale io habbia da Dio conſequito vita, ſalute, virtù, lettere, honori, dignità, e ricchezze, per lo che in ſegno dello ſmiſurato obligo, che li tengo, l'hò eretta queſta memoria, oltre quello [illegible] nel mio Teſtamento diſpoſto. Non poſſendo ſcriverſi tante coſe, ſi ponga la più ſuſtantiale, abreviata quanto ſarà poſſibile in queſta conformità, ſi faranno le due inſcrittioni in [illegible], elegantemente quanto ſarà poſſibile da perſona dotta, & erudita, uſandovi in trovarle, & farle fare ogni eſquiſita diligenza, dandoſeli il premio più, che conveniente per la fatica, che vi adoprarà. Nelli detti lati dalla parte di ſopra più alto delli due Cherubini, dove dice il Cavaliero Coſmo havervi deſignato, ponere due ſtatue de marmo de due ſanti; à me non pareno neceſſarie, & che ſia ſpeſa ſoverchia, onde non voglio, che ſi pongano, e ſe non pareſſe bene, che quelli luoghi reſtaſſero sforniti, vi ſi faccia altro lavore di minor ſpeſa, quanto ſia poſſibile: L'avante altare, ſeù panno d'altare, ſi faccia di marmo lavorato, & commeſſo vagamente, in modo, che ſia conveniente à tale cappella, ma non coſſi ſontuoſo, e di groſſa ſpeſa, come l'altro, che prima fece il detto Coſmo, e fù da me refutato, ſe ne facci il diſegno, e ſe ci faccia matura deliberatione; ſi farà ancora la tavola per le carrafine, & altro ſervitio, quando ſi celebra, come ſtà nella cappella del detto qu. Signor Principe di Sant' Agata in San Paulo, la Icona l'hà da finire il Cavaliero Maſſimo de Maſſimi, il quale in due partite per Banco, hà ricevuto docati cento à conto, ſi procuri, che la finiſca intieramente, e ſe li paghi quello, che ſarà giuſto: Per li quindeci miſterij del Roſario dalli lati di detta Icona, ſi faccia in tela, che ſia durabile, & vaghi, come meglio parerà convenire, & la pittura d'eſſi, la farà [illegible] raccomandolo à farle, & coſſi anco l'Icona con ogni induſtria, & diligenza, & con [illegible] habbia aria allegra, non mi eſſendo giamai piaciuto le pitture malinconiche, ſi faranno le vitriate alla cupola, le più belle, & polite, che ſarà poſſibile. La cancellata, voglio, che ſi faccia ſimile à quella, che ſtà nella Cappella del Sig. Geſare Lubrano, posta nella Chieſa di Santa Maria degl' Angeli de Padri Teatini d'Echia, ò pure conforme quella, che ſtà nella cappella predetta del Principe di Sant' Agata in S. Paulo, quella delle due, che ſi giudicarà più proportionata alla detta mia cappella.

5 Et dopò, che ſarà finita detta Cappella del SS. Roſario dall'avanzo delle dette entrate, con la Regia Corte, & particulari, eſcluſe ſempre quelle, che deve il Monte della Pietà, ſi pigliino docati mille, li quali ſi convertano in compra d'annue entrate burgenſatiche co 'l patto de retrovendendo, ò ſenza qual compra ſi farà, oſſervando tutte le coſe da me ordinate, oſſervarſi nelle compre dell'annue entrate della mia heredità, & detta ſi farà dall'Eſequtori del mio Teſtamento con volontà, & conſenſo del padre Guardiano, e del padre, al quale ſi raccommandarà la cura della cappella predetta, & queſto ſi oſſervarà tutte le volte, che occorrerà farſi nova compra. depoſitandoſi ſempre

Vuole, che ſe faccia compra di docati mille, & l'entrate ſi ſpendano per ſervitio della Cappella.

il

Digitized by Google

il denaro in publico banco per convertirlo in altra nova compra nel modo predetto, & l' entrata, che pervenerà dalla detta compra, s'haverà da impiegare nelle ſpeſe, che biſognano nella detta Cappella ogn'anno, come appreſſo ſi dirà.

Che la Cappella ſe tenghi netta & la ſpeſa ſi faci dall' entrate di detti doc. mille.

6 Detta Cappella hà da tenerſi netta, & polita, nettandola ſpeſſo, coſſi le pietre, ſtatue, & lavori, che in queſto ſono, & ſaranno, come la ferriata, la vitriata, l' Icona, l' altare, e tutto lo de più, che ſarà in quella, e queſto ſi faccia con l' entrate delli detti docati mille, delli quali s' haverà da tenere conto, & libro à parte, notandoſi l'introito, & eſito, & ſi non baſtaſſero per le ſpeſe predette, & altre, ut infra le ſuppliſca il mio herede.

Laſcia doc. 12. ad un padre di S. Lorenzo, c'habbi cura di detta Cappella.

7 Et perchè vi è neceſſaria perſona, che à ciò vi attenda, e ne tenga penſiero particulare, deſidero, & prego, che uno delli Padri del Convento di San Lorenzo da eliggerſi per capitolo da detti Padri della Caſa, ne tenga il penſiero, & voglio, che ſia il Padre Maeſtro Frà Franceſco Maria Amodio, mentre viverà, & per lo tempo, che egli vorrà, quale non ſi haverà da eligere dalli Padri del detto Convento, ma baſti la preſente mia nomina, & in ſuo difetto un' altro delli detti Padri, eligendoſi perſona habile, & che ſi diletti à farlo, il quale ancora habbia cura, che le tovagli, & altre coſe ſpettanti alla detta Cappella, ſi tengano cuſtodite in diſparte dell'altre coſe della Sacreſtia, & non ſervano per altro uſo, ne ſi portino fuora di detta Cappella, ancorchè fuſſe nella detta Chieſa per ſervitio d' altro altare. Et al detto Padre Franceſco Maria, & in ſuo difetto al Padre, che haverà queſto penſiero, durante il tempo, che l' eſercitarà dell' entrate, che perveneranno dalli detti docati mille, ſe li diano ogn' anno per uſo ſuo annui docati dodeci.

Queſto legato è eſtinto per eſſer morto Frà Tomaſo.

8 Et anco voglio, che oltre il detto Padre, ut ſupra eligendo, attenda ancora diligentemente alla cura, politia, & governo di detta Cappella, ma dependentemente, & ſubordinato al detto Padre Franceſco Maria, ò altro in ſuo difetto Frà Tomaſo di Bernardino, il quale à mia inſtantia fù veſtito fratre, & accettato figlio del Convento di San Lorenzo, & lo procurai particularmente à queſto fine, perchè doveſſe haver penſiero della detta Cappella, & li hò perciò laſciato, vita ſua durante, & per ſuo uſo annui docati dodeci, nel modo, & tempo, come nel mio Teſtamento hò diſpoſto nel numero 60. onde prego li Superiori, non levarlo dalla ſtanza di San Lorenzo, acciò attenda à queſta opera per decoro della detta Chieſa, dechiarando, che li detti annui docati dodeci ſe l' haveranno da pagare, ancorche li Superiori lo collocaſſero di ſtanza fuori di San Lorenzo, purche da lui non ſi ſia procurato a fine di ſfuggire il peſo predetto, & per altro ſuo [illegible] particulare, & detti annui docati dodeci, havendo lui penſiero [illegible] Cappella, ut ſupra, & non altramente, prima della morte di [illegible] Bernardino ſua zia, e ſe li pagaranno di quello, che [illegible] delli d.doc.mille, dedutte le ſpeſe neceſſarie della Cappella, & in difetto dell' intrate mie hereditarie, perche aſſoluta mia intenſione è, che l'habbia ogni anno per ſuo uſo, mentre haverà penſiero della detta Cappella, ò per lui non reſti d'haverlo, ut ſupra, & perche li poſſa con ogni facilità conſequire, & anco ademplirſi, quello, che io diſpongo, il Padre, che tenerà la cura di detta Cappella, haverà anco penſiero dell' eſattione di dette entrate, & diſpenderle all' uſo deſtinato, & tenerne libro, e conto diſtinto.

Che il padre, che havrà cura di d. Cappella habbi penſiero d' eſigere dette entrate.

Che detto padre ne tenga libro, & conto diſtinto.

Che detto padre preſenti ogn' anno il conto all' Eſecutori, ò herede, & al padre Guardiano.

9 Detto Padre in fine di ciaſcun' anno habbia da preſentare il conto all' Eſequtori del mio Teſtamento, li quali col Padre Guardiano di S. Lorenzo lo vedano, & ritrovendoſi avanzare denari inſino alla detta ſumma di ann. duc. dodeci ſi diano al detto Frà Tomaſo, & non avanzandone, ſe li paghino dall' Eſequtori, ò dal mio herede, ut ſupra, tanto meno, quanto reſtaſſe dell'avanzo delle dette intrate, dalle quali s'hanno da fare le ſpeſe per polire la Cappella, tutte le volte, che ſarà neceſſario renovare le tovaglie d'altare, li candilieri, & torcieri alli debiti tempi dare l' oglio per la lampada, & le candele di cera nelli tempi ſtabiliti, & li docati dodeci annui al Padre, che tiene cura della Cappella, & altro, che giornalmente biſognarà per ſcoparla, acconciare li vetri, polire li ferri, & li marmi, & coſe ſimile, & perche alcuna di dette

ſpe-

Digitized by Google

ſpeſe non ſi fanno ogn'anno, ſarà bene, ſi forſi alcuno anno avanzarà alcuna quantità pagate le coſe predette, & à Frà Bernardino l'annui docati dodeci, quello ſi conſervi, ponendoſi in publico Banco, per far le ſpeſe de rinovatione di tovaglie, & candilieri, che à ſuo tempo biſognaranno, & tutto reſti a peſo di comprirlo al detto P. Franceſco Maria dell' ann. intrata delli detti doc.mille, & mancandovi dell' intrate della mia heredità, ut ſupra, & in ſuo difetto al detto P. del Convento, che ſarà deputato alla cura della Cappella, & detto Frà Tomaſo di procurare, che ſi compiſca.

Ragione della Cappella in Caſtello à Mare.

10 Nella Cattedrale della Città di Caſtello à Mare di ſtabia, prima, che fuſſe rifatta, vi era la Cappella della mia fameglia, detta di S.Stefano delli Cacaci, dove vi era un beneficio, il quale à mia preſentatione ſi tiene da D.Benedetto de Mayo, del quale hò parlato nel mio Teſtamento nel cap.28.& volendoſi fare nova detta Chieſa, per quanto mi riferì il quond.Signor Franceſco Antonio Cacace mio zio, li marmi, che ſtavano in detta cappella per ornamento dell'altare, & altro furno da lui per conſervarli fatti traſportare nel giardino noſtro, ſito fuor la porta del quartuccio, & ſotterrati, come mi diceva ſotto la grada, e dopò morto detto Signor Franceſco Antonio, il predetto giardino della quond. Signora Vittoria de Caro mia madre, & da me fù venduto al quond. Signor Giulio d' Ingenito, ſenza farſi mentione delli marmi, & eſſendo paſſati molti anni, e già fatta la Chieſa nova del Veſcovado predetto, hò io deſiderato, & procurato [illegible] Cappella in luogo della prima, & dalla Città l' hò ottenuta, & ne tengo ſcrittura in uno delli miei ſcrittorij d' ebano, e mi conſolerà il quond. Reverendiſs. Monſignor Veſcovo Maſcambruno, & il preſente Reverendiſs.Monſignor Veſcovo Maſſa, ordino, che ſe ne procuri l'eſequtione, & ſi deſtini la Cappella predetta, la quale ſi debbia chiamare del Regente Gio.Camillo Cacace, & voglio, che ſi abbelliſchi, & orni in queſto modo v3. Nell'altare ſi ponga l'Icona del Santiſſimo Roſario, che ſtà nella Chieſa di San Lorenzo, & ſtaua nella mia cappella prima, che ſi rinovaſſe, & dopò ſtà repoſta in altra Cappella della ſuddetta Chieſa per interim, quale Icona s'habbia d'abbellire, & ritoccare dove biſogna, levandone l'armi di Caſa di Caro, quali ſono nel piede d'eſſa, & ſi pongano l'armi della mia Caſa Cacace, & ſopra l' architrave di detta Icona, nel vacuo, che vi è per empirlo, decentemente ſi faccia fare il quadro adornato con le cornici intagliate, & indorate, nel quale quadro da pittore di bona mano ſi facci dipingere alcuna coſa ſpettante alla Beatiſſima Vergine, & io deſiderarei, che fuſſe ella, che ſoccorreſſe all'anime del Santo Purgatorio, e ſe queſto non vi ſi poteſſe comodamente pingere, vi ſi dipinga ò la ſua Preſentatione al tempio, ò la Pietà col Chriſto morto nelle braccia, & la detta Icona ſi traſferirà alla detta cappella in Caſtello à Mare, dopo che ſarà poſta la nova Icona del SS.Roſario nella detta Chieſa di San Lorenzo, dal deſtro lato della predetta cappella, ſi ponga l'Icona della Natività del Signore, quale ſtava in detta mia Cappella del Roſario di Napoli, & di ſopra vi [illegible] quadro piccolo di San Stefano di buona pittura, & adornato con cornice indorata, & ſotto il quadro della Natività ſi ponga una pietra di marmo con lavori intorno, legiermente intrecciati de miſchio, nella quale ſi ſcriva la memoria del quond. Dott. Gio. Berardino Cacace mio padre, che eſercitò nell' anno 1579.ò 1580.l'officio d' Eletto de Nobili di detta Città, & fù Avocato in Napoli di buone lettere, & di buona fama, & caſato con la quond. Vittoria de Caro mia madre, della quale ſi dica alcuna lode, & anco ſi dica, che io l'hò fatte ponere pietoſamente à mio padre con l'augmento delle meſſe per l'anima ſua, detta di ſopra nel cap.28.,perchè il detto beneficio hà d'andare unito con detta cappella, & coſſi l' ordino, che ſe ne procurino gl'ordini neceſſarij da Superiori. Nella parte ſiniſtra della detta cappella, ſi ponga l'Icona dell' Aſſuntione della Beatiſſima Vergine, quale ſimilmente ſtava nella detta Cappella del Roſario, ſopra della quale, ſi ponga un quadro con l' imagine di Santo Antonio di Padua, ſimile à quello di S. Stefano, quale s'è detto ponerſi nella parte deſtra, & ſotto il detto quadro una ſimile tavola di marmo, come quella, che ſi pone nel lato deſtro, nella quale tavola ſi ſcriva una memoria

mia,

Digitized by Google

mia, la più modesta, che sarà possibile, facendosi mentione dell'Avocatione, & delli carrichi havuti da Sua Maestà; Il pavimento della detta Cappella sia di regiole polito, se vi bisognerà cancellata di ferro vi si ponga quella, che stava nella Cappella del Rosario in San Lorenzo, polendosi, & aggiustandosi assai bene, se si ritrovarà in essere, & non ritrovandosi, vi si faccia di nuovo, ò di ferro, ò di noce alla moderna, che sia à sodisfattione di Monsig. Vescovo di Castell' à Mare; Però, che non sia di grossa spesa, ma mediocre, che non passi doc.cento in circa, & li detti due quadri grandi, quali s'hanno da ponere nelli due lati, & al presente si conservano nella Sacrestia di San Lorenzo de Frati Minori Conventuali, furono depinti da Vincenzo de Forli pittore famoso, si haveranno prima da ponersi da polire, & retoccare dove bisogna con ogni diligenza, e tanto alli detti quadri, quanto all' Icona vi si faccino le coverte di tela torchina per conservarli, di più per ornamento dell' altare, si faccino due para di candilieri di legno intagliati, & indorati ben fatti, e cossi anco un Crocifisso col suo monte atto per mano di buono Artefice, si diano quattro tovaglie di tela buona lunga, per quanto è l' altare, & con li lati, che siano tutti coverti, & il detto altare ordino, che quanto prima si faccia di marmo bianco incrastato con mischi mediocremente à proportione delle due tavole ordinate di sopra per le memorie mia, & de mio padre, e nel mezzo si ci scolpisca una Croce, & delle cose predette, & di tutto lo de più, che per compire detta Cappella, sarà necessario, lo commetto oltre degli Esequtori del mio Testamento al Dott. Francesco de Mauro, pregandolo, che per la confidenza, che hò in esso, vi attenda con ogni carità, & diligenza; & anco il beneficiato del detto mio beneficio, & in consequenza della detta Cappella havere cura di tenerla netta, & polita, & conservare le robbe per esso di quella, & le dette tovaglie, & altre cose necessarie sia il mio herede tenuto renovarle, conforme il bisogno.

Dechiara li denari pervenuti dall' entrate della Città del qu. Gioseppe di Caro.

Se dechiara infra nel cap. 60.

11 Havendo il quondam Signor Gioseppe di Caro nel suo primo Codicillo stipulato per Not. Giulio Avonola nell' anno 1622. ordinato, che tutte l'entrate dovutali dalla Fedelissima Città di Napoli insino al giorno della sua morte si esiggessero per lo quond. Not. Nicodemo de Santis, il quale le dispensasse à beneficio de maritaggi di povere Donne in capillo, & altre opere mie, conforme disse haverli ordinato à bocca, & non havendo detto qu. Not. Nicodemo voluto ingerirsi nelle cose predette, ma cedutane l' esequtione alla quond. Signora Vittoria de Caro, & à me herede del detto quond. Signor Gioseppe per instrumento stipulato per lo detto quond. Not. Giulio d'Avonola à 4. di Novembre 1627. sono delle predette [illegible] supra dovute dalla Fedelissima Città di Napoli al detto quond. Signor Gioseppe insino al giorno della sua morte, che fù a' 13. di Febraro 1627. pervenuti per lo Banco di Santa Maria del Popolo [illegible] trecento diecedotto in trè mandati, uno nell' anno [illegible]. & due nell' anno 1628., quali furono per le terze decorse per tutto il mese di Giugno 1623., quali docati 318. furono spesi in celebratione di messe negl' anni 1627. & 1628. in celebratione di messe per maritaggio di Tomasina de Mauro, nepote del detto quond. Not. Nicodemo à sua instanza, che lo richiese, & l' esito delli predetti docati 318. si vede nel detto Banco di Santa Maria del Popolo, & per lo Banco del Monte de Foveri, furono ancora a' 15. d' Aprile 1628. per lo Banco di Santo Eligio in nome di detta Fedelissima Città di Napoli, & per causa di dette terze decorse da Francesco Antonio, Andrea, & Gio. Matteo Immediati pagati altri docati trecento cinquantadue 3. 7. alla quond. Signor Gioseppe de Caro, mia Madre herede universale del detto quond. Signor Gioseppe de Caro suo fratello. Restavano da pagarsi per complimento delle terze decorse in vita del detto qu. Signor Gioseppe altri doc. 2491. 4. 17. quali non si pagorno de contanti, ma per essi la detta Fedelissima Città assegnò ann. doc. 62. 1. 10. alla raggione de carlini 25. per cento, sopra l' ann. docati dodeci milia, che teneva sopra la gabella del vino di Nap. Et perchè questa dopò se la pigliò la Reg. Corte furno transferiti sopra la gabella grande della farina di questa Città di Napoli, dalla quale si sono da me esatti fra la summa de ann. doc. 440. 2. che

Digitized by Google

vi tengo per tante entrate comprate alla detta raggione de carlini 25. per cento per capitale de docati diecessette mila, seicento, & cinque tt. 3. 18. li detti annui docati 62. 1. 10. per tutto Maggio 1647. quale esattione importa docati mille ducento ottanta quattro, e gr. 10. alli quali aggionti li sopradetti docati 352. 2. 7. importa il denaro pervenuto in mio potere per causa di dette entrate docati mille, sei cento trentasei tt.3. gr.17. oltre li sopradetti doc. 318. ricevuti nelli trè mandati predetti, & già spesi come di sopra.

12 Delli predetti docati 1636. 3. 17. ne hò speso in diversi maritaggi a Donzelle povere docati novecento, & diecesette v3. Prima dell' anno 1644. in diversi tempi docati trecento novantadue all' infrascritte v3.

Alla figlia del quond. Ascanio Naclerio, assegnandoli ann. doc. sette per capitale de docati cento sopra l' intrate, che io teneva sopra il novo imposto d' Apruzzo, assegnatomi dalla Regia Corte per li terzi retenutesi delle mie entrate, & de contanti hò pagato alla figlia del quond. Carlo de Garo docati cinquanta. *Sono doc. 1636. 3. 17.*

Alla figlia del quond. Cesare Cacace doc. cinquanta. *Conto di detti doc. 1636. 3. 17.*

A Camilla di Bernardino, figlia di Ottavio di Bernardino doc. 50. à 14. d' Agosto 1638. per lo Banco del Monte de Poveri.

Alle due sorelle di Elisabetta Serignana docati cinquanta, cioè doc. 25. per ciascuna.

Alla figlia di Geronimo (non mi ricordo il cognome,) ma era d'Avellino docati venti, & si pagorno per lo Banco di Santa Maria del Popolo, si mal non mi ricordo docati dieci alla figlia di una donna, che stava in Chaia sotto le case del quond. Signor Presidente Fulvio Lanario; Docati diece alla figlia di una donna raccomandata dal Signor Regente Marchese Antonio Caracciolo docati diece ad instanza di una persona di Palazzo, in tempo, che fù Vicerè il Conte de Monte Rei, docati sei ad una giovane à richiesta del Sig. Marchese di Macchiaodena, docati sei ad instanza di Scipione Rotolo, ministro del Banco del Monte de Poveri, docati quindeci a Francesco Chirico, & Margarita Lamberto à 20. di Maggio 1638. & docati quindeci à Gio. Iacovo Cepollaro, & Beatrice Solaro à 12. d' Agosto 1634. ambe due queste partite per lo Banco del Monte de Poveri, & penso, che vi saranno altri pagamenti, delli quali al presente non mi ricordo. Dopò nell'anno 1644. seù 1645. per tutto il mese di Luglio 1649. nel quale stò scrivendo il presente capitolo, hò pagato per lo monte della Pietà in diverse volte, e tempi ventitre maritaggi à venti trè Donzelle vergine, e povere, cioè docati 25. per ciascheduna, che importano docati cinque cento settanta cinque, quali uniti con li sopradetti docati trecento novantadue pagati per li sopradetti maritaggi nominati di sopra, sono docati novecento sessanta sette. & restano ancora da pagarsi docati sei cento sessanta nove tt. 3. 10. à complimento di tutti li predetti docati mille seicento trenta sei tt. 3. 17. ut supra esatti. Però oltre li detti maritaggi già pagati, hò distribuiti ad altre Donzelle vergini poveri molti altri maritaggi all' istessa raggione di doc. venticinque, l' uno stabilendo à ciascuna di loro il tempo, frà il quale s' havesse à maritare, & non maritandosi frà detto tempo, non se li pagassero il modo tenuto nel distribuire, & pagare li detti maritaggi è stato il seguente v3. Per parte della Donzella, per la quale si trattava, si è dato memoriale à me, esponendo essere vergine, povera, & honorata nata da legitimo matrimonio, stata de parenti poveri, honorati, & di buona fama, & che non haveva dote per potersi collocare, dimandava, che io li desse uno de maritaggi lasciati dal quond. Signor Giosepppe de Caro, con detto memoriale mi presentava fede del battesimo, dalla quale appareva, che era nata da legitimo matrimonio, & di che età era, & insieme due altre fede, una del P. Parocchiano dell' Ottina, dove habita la d. Donzella, e l'altra del Capitaneo, & complatearij della detta Ottina, nelle quali fede si testifica essere la detta Donzella vergine, & povera di buona fama, & qualità nata di legitimo matrimonio, nata di padre, & madre honorati, ma poveri, & io ricevute le dette fedi, hò commesso à persona da bene, & confidente d'età matura, che andasse alla casa dove habita, vedesse la Donzella, il padre, & la ma-

Digitized by Google

madre, & s' informaſſe à bocca delle coſe eſpoſte, il quale eſſendo andato, & riconoſciuto il tutto, mi faceva relatione ſcritta, dando il ſuo parere in ſua coſcienza, ſe in quella perſona concorrevano li requiſiti neceſſarij, & ſe li poteva dare il maritaggio, & io viſta detta relatione ordinava, che ſe li deſſe al tempo del ſuo caſamento, pur che ſi maritaſſe frà un tempo, che io determinava à ciaſcheduna; Avertendo à quella di maggior età, minor tempo, & à quella di minor età più tempo, e firmava l' ordine di ſotto la relatione fatta dal detto Sacerdote, quale reſtava in poter mio, e nell'iſteſſo tempo firmava un' albarano ſtampato con la detta decretatione, che ſi dia il maritaggio, maritandoſi frà tempo in ciaſcheduno li detti albarani determinato, e quello albarano coſſi decretato, & firmato ſi conſegnava alla vergine povera, ò pure à ſuo padre, ò madre, ò altro che compariva da ſua parte, perchè ſe lo conſervaſſe, & quando s' effettuava il matrimonio, lo preſentava à me con la fede delle cautele dotali, nelle quali s' haveva ſpecialmente ad eſprimere, che erano li docati venticinque, quali io li pagava per uno delli maritaggi ordinati dal detto quondam Signor Gioſeppe de Caro, delli quali particularmente ne la cautelava il marito, che riceveva la dote, & anco con detto albarano, & cautele dotali, portava la fede del Padre Parrocchiano, come già il matrimonio era ſequito per verba de præſente, quali trè ſcritture ricevute da me, & retenutali in poter mio per mia cautela faceva à ciaſcheduna la poliſa de docati venticinque per lo Banco del monte della pietà, & delli detti maritaggi in tal forma diſtribuiti ne hò fatto libro à parte, notandovi le conceſſioni fatti, & li pagamenti, che dopo ſono ſequiti, come anco hò conſervato in mazzetto le ſcritture preſentatomi tanto primo loco per haver l' albarano della diſtributione, quanto ſecundo loco per conſequire lo pagamento.

13 Voglio dunque, & ordino, che comparendo alcuna di quelle, che già hanno havuto l' alberano, & la conceſſione predetta, & preſentando detto albarano con la fede del matrimonio ſequito, & le cautele dotali, dove ſia ſpecificato particularmente detto maritaggio, ne eſſendo paſſato ancora il tempo ſtabilito da me, frà il quale s'habbia da maritare, ſe paghi a ciaſcuna di quelle, che adempirà le coſe predette docati 25. per lo predetto Banco del Monte della Pietà, & non per altro, acciò più facilmente, coſſi delli pagamenti predetti, & coſſi anco ſi faccia, à quelle, che non haveranno l' albarano, ma ſi bene la decretatione mia da me firmata, che ſe li dia il maritaggio, quale decretatione ſarà nel faſciolo delle ſcritture, che haverà ella preſentate per ottenere il maritaggio, & dove vi ſarà la relatione della perſona, che haverà havuto penſiero d' informarſi, & le dette ſcritture, che ciaſcuna preſenterà per lo pagamento predetto s'uniſcano con altre ſcritture prima preſentate per la conſequtione del maritaggio, & ſi conſervino nelli faſcioli, & ſe ne facci notamento del pagamento ſequito nel detto libro de maritaggi, ma ſi quando comparendo alcuna per la conſequtione del maritaggio fuſſe paſſato il tempo ſtabilito per maritarſi; & non vi fuſſe altra, che concorreſſe, della quale non fuſſe paſſato il tempo ſtabilito à maritarſi, (la quale all' hora hà da eſſere preferita all' altra, alla quale già è paſſato il tempo da maritarſi, ancorchè li ſia ſtato conceduto prima il maritarſi) in tal caſo non vi eſſendo la predetta, della quale non è paſſato il tempo, & eſſendovi giuſta cauſa, poſſano gl'Eſequtori di queſta mia diſpoſitione dare il maritaggio, ancorche ſia paſſato il tempo ſtabilito da me, pur che non ſia paſſato più d'un'anno. Dopo il quale ancorche vi ſia legitima cauſa, non voglio, che ſi dia il maritaggio predetto, & detti maritaggi diſtribuiti, ſi, & non ancora pagati ſi pagaranno delli predetti reſtanti docati 719. 3. 10. della ſumma da me eſatta, & quello, che avanzarà, che non haverà da pagarſi delli detti maritaggi diſtribuiti, ò per eſſere paſſato il tempo, frà il quale ſi doveano maritare, ò pure per mancamento d' altre circoſtanze, ò per altra cauſa ſi pagarà alle perſone, & nel modo come appreſſo dichiarerò.

14 Eſſendo ſuccedute le rivolutioni in Napoli à 7. di Luglio 1647. furno levate tutte le gabelle di queſta Fedeliſſima Città, e frà l'altre la detta gabella della farina grande, della quale ſi eſigevano li detti annui docati 62. 1. 10. on-

Digitized by Google

onde si pagavano li detti maritaggi, & sin' hora 19. di Giugno 1649. non se n' è esatto cosa alcuna più, onde non possono continuarsi li maritaggi predetti, & s' è restata ad esiggere la mesata di Giugno 1647., che importa docati dieci, e tt.2.in circa; Però perche s'intende, che le dette gabelle levate si torneranno ad imponere per la metà della quale mi toccarà à me la rata, che mi spetta per le mie entrate perdute, & anco per quello, che io teneva sopra la detta farina grande, che sono ann. doc. 440. 2. frà le quali andavano inclusi li detti ann.doc.62.2. 10. destinati per li maritaggi predetti, quanto l' altre entrate, che io teneva sopra le prime sette grana, & sopra le prime diece grana della farina, che importano grossa summa, voglio, & ordino, che la rata, che ciascun' anno toccarà per regola di proportione alli predetti ann.doc. 62.1. 10. inclusa la rata, che toccarà alli predetti ann. doc. 440. 2. si distribuisca in maritaggi nel modo seq.

Che la rata dell' doc. 62. 1. 10. di Gioseppe di Caro se distribuisca in maritaggi.

Tutta la summa, che pervenerà ogn' anno dalla detta rata degl'ann.doc. 62.1.10.si ponerà nel Banco del Monte della Pietà, & non in altro Banco, nel quale Banco ancora sarà obligato il mio herede depositare quello, che al tempo de mia morte si restarà dovendo delli predetti doc.719.3.7. restati in poter mio, ut suprà, delli quali s' haveranno le quantità, che io particularmente haverò disposto, darsi à persone particulari, & di quello, che avanzerà, si dia à ciascheduna delle Donzelle vergini, e povere, che concorreranno doc. venticinque per ciascheduna, volendo, che (eccetto li maritaggi particularmente da me dispositi in maggior quantità) li maritaggi, che haveranno da distribuire da gli Esequtori dopò mia morte non possa eccedere docati venticinque l' uno, onde distribuiti, che saranno li maritaggi, che caperanno nella summa, che si ritrovarà depositata in detto Banco, quello, che vi avanzerà, non arrivando alla summa de docati venticinque resti in detto Banco, acciò unito con l' intrata del sequente anno se ne facci uno, ò più maritaggi de docati venticinque l'uno, conforme capirà. Dechiarando, che per calcolare il numero de li maritaggi à doc. venticinque l' uno, & farne la distributione alle Donzelle vergini povere; s' hà da fare il detto calcolo, unendo insieme il resto, che s'haverà à depositare delli predetti doc.settecento, e diecennove tt. 3.7. e quello, che haverà da entrare ciascun' anno da le mità di dette gabelle imponende per la rata però toccante delli detti annui doc.settantadue tt.1. 10. Advertendo, che prima della detta summa s' haveranno da levare le quantità, che io havero disposto pagarsi à persone particulari della summa delli d.maritaggi, ancorchè non fusse maturato il tempo del pagamento, & dell'avanzo farsi li maritaggi predetti ogn'anno, uno, ò più, conforme caperanno à la detta raggione de doc. venticinque l' uno del denaro, che vi sarà.

Li doc. 719. 3. 7. se dispositino in Banco della Pietà per li maritaggi, non ritrovandosi da esse dispositi.

Distributione delli maritaggi.

Distributione per la rata delli doc.62.11.10.annua

Et nella distributione delli predetti maritaggi, & cossi ancora nel pagamento di quelli, dopò che l' haveranno distribuiti, doveranno gl' Esequtori di questa mia dispositione, alli quali spetta il distribuirli, & il pagarli, osservare puntualmente quello, che hò osservato io, & tenere il modo, che hò tenuto io, ricevendo da ciascuna le scritture sopradette; cioè col memoriale la fede del Battesimo, & le due fede del Parrocchiano, & del Capitanio, & Complatearij dell' Ottina, circa le qualità ricercate, ut suprà, l' informatione di persona degna di fede con la sua relatione, il decreto, che se li dia, facendone albarano, consegnandolo alla Donzella, à chi si darà, stabilendo à ciascuna tempo determinato, frà il quale habbia da maritarsi, il quale non haverà da passare due anni, frà li quali non maritandosi, passati che saranno, non se li haverà da dare cosa alcuna, & al tempo del pagamento, ricevendo la fede del matrimonio contratto, & delle cautele dotali, dove si facci particulare mentione del detto maritaggio, & facendosi il pagamento per lo detto Monte della Pietà, conservando le dette scritture nelli fascioli, & facendone nota insieme con li pagamenti nel libro à parte, ut suprà, & prego l'Esequtori predetti ad usarvi diligenza particulare con carità, incarricando le loro coscienze; Et anco prego (senza però obligarli,) il Dottor Francesco di Mauro ad havervi particulare attentione per l'osservanza di questa mia volontà, & perciò voglio, che li memoriali, che si daranno alli Signori Esequtori per la con-

Nelli maritaggi che s' hà da osservare.

Digitized by Google

conſequtione del maritaggio lo ſappia il detto Dott. Franceſco, il quale anco veda le ſcritture, che ſi preſentaranno, & li pagamenti, che ſi faranno per vedere ſi ſono, conforme alla detta mia diſpoſitione. Avertendo alli SS. Eſequtori quello, che li parerà.

Informandoſi ancor lui de le circoſtanze neceſſarie delle perſone, che concorreranno, informandone l'Eſequtori, e de più voglio, che concorrendo più perſone inſieme, quali habbiano li requiſiti neceſſarij, ne baſtando per tutti li maritaggi, ſia ſempre preferita quella, che ſarà di maggior età; Però il detto concorſo non hà da eſſere con quelle, alle quali io haverò laſciato particolarmente denari della ſumma deſtinata per li detti maritaggi à qualſivoglia quantità, che ſarà, ò pure alcuno delli maritaggi, perche queſte legatarie particulari, ancorchè ſiano di maggior età, & non fuſſero tanto povere hanno da eſſere preferite à tutte l'altre, & ciaſcuna, che conſequirà il maritaggio predetto', debbia pregare Iddio per l'anima del quondam Signor Gioſeppe de Caro, & mia, à ſuo arbtrio, eſortandola à farlo il più ſpeſſo, che potrà; Dechiarando ancora, che riſpetto alle perſone particulari, alle quali io laſcio alcuna quantità delli detti denari deſtinati à maritaggi, ò pure alcuno delli predetti maritaggi non s' haveranno da ponere le fedi di batteſimo, ò del Parrocchiano, & Complatearij per la povertà, verginità, buona fama &c. ma ſolo li capitoli, ſeu cautele dotali con mentione del detto maritaggio, & fede del matrimonio ſequito, & tutto ciò voglio, che puntualmente s' oſſervi.

Qualche s' hà da oſſervare, nell' erettione del Monaſterio, oltre del diſpoſto nel Teſtamento.

15 Havendo io nel predetto mio Teſtamento, ſtipulato per Not. Gio. Batiſta Brancale à 14. di Giugno 1649. ordinato, che de li miei beni s'eriga un Monaſterio di Monache dell'Ordine di San Franceſco d' Aſſiſi, nel quale habbiano da eſſere ricevute quelle Donzelle povere napolitane, che non hanno dote ſufficiente per entrare in altri Monaſterij, & anco le figlie, ò parenti d' alcuni miei parenti, & alcuni miei amici in detto Teſtamento nominati, & havendo intorno allo toccante al detto Monaſterio governo, & mancamento di quello, & le perſone, che vi hanno da eſſere ricevute coſſi per Monache come per Converſe, & la protettione del detto Monaſterio, & altro à quello toccante diſpoſto molte coſe contenute in più capitoli del detto Teſtamento riſervandomi di diſponere del rimanente nel Codicillo, che haveva da fare. Perciò confermando prima tutto quello, che in detto Teſtamento intorno al detto Monaſterio, & le coſe predette hò diſpoſto in queſto preſente Codicillo, volendo diſponere il rimanente, voglio, & ordino le coſe infraſcritte, le quali voglio, che puntualmente, & ad litteram s' habbiano da oſſervare v3.

Che detto Monaſterio ſtii ſotto la protettione dell' Ill. Arciveſcovo.

16 Nel predetto mio Teſtamento ordinai, che il detto Monaſterio ſteſſe ſotto la protettione dell' Ordinario, che è l' Illuſtriſs. & Reverendiſs. Monſig. Arciveſcovo di Nap. che ſarà pro tempore, voglio ancora, che il detto Monaſterio, & chieſa habbia due altri Protettori, quali ſaranno Sacerdoti Napolitani, nati in Nap. d' età matura, paſſato ciaſcheduno d'eſſi almeno li quarantacinque anni di ſua età, di buona vita, & fama caritativi, ſolleciti, & diligenti di qualificato naſcimento, e ſangue; però che non ſiano nobili di piazza alcuna di Nap. & che non ſiano impediti da infermità, ò altro legitimo impedimento; uno d'eſſi ſarà uno delli Rev. Canonici di Nap. & l' eliggerà il Reverendo Capitolo d' eſſi SS. Canonici, chiamato, & legitimamente congregato per tale effetto, & ſarà quello, che haverà maggior numero de voci, & prima di adminiſtrare, hà da eſſere confirmato da Monſignor Ill. Arciveſcovo di Nap. quale detta confirma la farà egli medeſimo immediatamente ne paſſi per altra mano ancorche fuſſe del Vicario generale, ò del Vicario delle monache, ò altra perſona qualſivoglia, & l' iſteſſo ſi farà nella confirma del Sacerdote Protettore, quale non ſarà Canonico, ut infra, qual Canonico ſi non voleſſe l' Arciveſcovo confirmarlo ſenza legitima cauſa adminiſtri ſenza detta confirmatione, ma ſe vi fuſſe cauſa legitima per non confirmarlo, ſi faccia dal detto Capitolo de Napoli nova elettione di altro Canonico Napolitano, ut ſupra da confirmarſi dall' Ill. Sig. Arciveſcovo di Nap. & coſſi s' habbia ſempre da oſſervare, ne mai ſia il Capitulo di Napoli privato dall' elettione, ancorche una, ò più volte l' elettione da lui fatta non fuſſe confirmata dal-

Che in detto Monaſterio, & Chieſe vi ſiano due altri Protettori.

Qualità delli Protettori.

Modo d' eliggere li Protettori.

l' or-

Digitized by Google

ordinario, & ſempre, che vacarà il detto luoco del Protettore Canonico, coſſi ſi debbia oſſervare; l'altro Sacerdote ſarà ſimilmente Napolitano nato in Napoli, & ſarà uno del Clero ſecolare Napolitano ſogetto al Sig. Arciveſcovo di Napoli, & non ad altra iuriſdittione, & ſi eligerà in queſta forma, cioè dalli Signori Sette Governatori del Monte de le ſette opere de la Miſericordia, congregati legitimamente à queſto effetto, ſi nominarono trè Sacerdoti Napolitani non Canonici di Napoli, ma del Clero ſecolare Napolitano, ſoggetto all'Ordinario, che habbiano le qualità dette di ſopra, & preſentandoli à Monſig. Arciveſcovo di Napoli, egli delli trè ne eligerà uno, quale più li parerà à propoſito, & queſto ſarà uno delli detti due Protettori, & ſe li detti Signori Governatori del Monte predetto non voleſſero fare detta nomina delli trè predetti, ſi faccia dal detto Clero ſecolare di Napoli, ſoggetto al Sig. Arciveſcovo, quale per tale effetto legitimamente congregato eligga trè del corpo loro da preſentarſi all' Illuſtriſs. Signor Arciveſcovo per eligerne di quelli, uno li quali trè ſaranno quelli, che della maggior parte delli voti ſaranno nominati, facendoſi l'elettione per voti ſecreti, come anco ſi farà dal Capitolo delli SS. Canonici l'elettione del Canonico, che à loro ſpettarà, ut ſupra, & ſempre, che vacarà il luoco del Sacerdote Secolare Napolitano non Canonico s' oſſervi la forma detta di ſopra per la nova elettione da farſi prima dalli Signori Governatori del Monte delle ſette opere della Miſericordia, & in difetto dal Clero ſecolare di Napoli ſoggetto all' ordinario ſolamente, ne fuori di queſti poſſano altri non ſoggetti, e non Napolitani haverce voce ne paſſiva, ne attiva, Dechiarando, che in caſo, che non ſi confermaſſe uno delli trè eletti, ut ſupra, s' oſſervi l'iſteſſo, che hò ordinato di ſopra circa il Canonico eletto, & che non ſarà confirmato, facendoſi nova nomina dalli predetti Signori Governatori, & in difetto dal detto Clero, ut ſupra, & voglio, che quelli ſolamente, che ſaranno Napolitani, nati in Napoli, ò vero figli in primo grado di Napolitani, nati in Napoli habbiano la voce coſſi attiva, come paſſiva, coſſi delli Canonici di Napoli, come del Clero ſecolare predetto, eſcludendone tutti l' altri, & intendo per Napolitani tutti quelli, che potriano, come tali ſi fuſſero Dottori eſſere ammeſſi al Collegio de Legiſti di Napoli, però mentre viverà, & vorrà il Signor D. Diego di Bernaudo, Io lo nomino, & conſtituiſco Protettore per lo Clero ſecolare di Napoli delli detti Monaſterio, & Chieſe, ancorche non fuſſe forſi Napolitano, ò ſoggetto al Sig. Arciveſcovo, ne vi hà da ſequire confirmatione dal Sig. Arciveſcovo di Nap. ma baſti ſolamente queſta mia nomina, pregandolo inſtantemente per l'amor che porta, & gran reverenza, che tiene alla Beatiſſima Vergine della Purità non ricuſare il detto peſo, & di uſare queſta carità, con la quale farà gran ſervigio alla noſtra Signora, alla quale particularmente ſtà dedicata la Chieſa, il Monaſterio, & tutta l'opera, & in difetto del detto Signor D. Diego quando non poteſſe, ò non voleſſe eſercitare queſta carità, all'hora ſi faccia l' elettione dalli Signori Governatori delle ſette opere della Miſericordia, & in difetto dal Clero ſecolare di Napoli, ut ſup.

Che li Governatori nominino trè Sacerdoti del Clero Napolitano, & che l'Arciveſcovo n' eliggbi uno.

Non volendo far la nomina li Governatori, ſe faccia dal Clero.

Che ſiano Napolitani.

Eligge il Signor D. Diego di Bernaudo vita durante.

17 Queſti Sacerdoti Protettori procuraranno l' oſſervanza di quello, che io ordino in queſta, ò altra diſpoſitione intorno il detto Monaſterio, & ſue Monache, Chieſa, & perſone, che lo ſerviranno, e che quanto prima ſarà poſſibile s' erigga il detto Monaſterio, & Chieſa, & vi entrino le Monache ad habitare, l' aiutaranno, & defenderanno dove occorrerà, informandoſi delli loro biſogni, coſſi ſpirituali, come temporali, facendo opera al poſſibile, che ſiano remediati, ſtiano avvertiti, che il capitale delle mie entrate non ſi diſſipi, ò deteriori, & coſſi anco li ſtabili, che vi ſaranno, che le compre coſſi d'annue entrate, come de cenſi, e ſtabili ſiano ſicure, & con le debite cautele, conforme ſtà da me ordinato oſſervarſi, dovendo dette compre farſi con loro ſaputa, & conſenſo, che ſi paghino li peſi annui; coſſi perpetui, come vitalitij, & altri da me laſciati, che ſi proveda al biſogno della Chieſa, & fabriche neceſſarie del Monaſterio, & quando queſto noſi ſi adempiſce, avertirne la Madre Guardiana, & le Monache, che adempliſcano, & quando queſto da quelle già admonite non ſi compliſſe, lo poſſono fare eſſi Protettori, in virtù dell'autorità, qua-

Poteſtà delli detti Protettori.

Digitized by Google

Che detti Protettori non s' ingeriscono nel spendere dell'entrate, ne disponere delli beni del Monasterio.

quale con la presente loro dispositione pienamente concedo; Però detti Sacerdoti protettori non s' hanno da ingerire nello spendere l' entrate, ò disponere delli beni del Monasterio, perchè questo solamente hà da spettare alla Madre Guardiana, & Monache, come s' osserva nel detto Monasterio della Santissima Trinità, e con le regole prescritte in questa mia dispositione, & non altramente.

Che li protettori habbino pensieno di quelle, c' hanno da entrare nel Monasterio.

18 Detti Sacerdoti protettori haveranno anco, & principalmente pensiero circa le Donzelle, che vorranno essere, ò Monache, ò Converse nel detto Monasterio, & eseguire tutto quello, che nel capitolo particolare più appresso se li prescrive.

Protettori s' unischano ogni quindeci giorni almeno.

19 Perchè detti Sacerdoti protettori possano attendere alle cose predette, si congregaranno nella Sacrestia della Chiesa del detto mio Monasterio, & frà tanto, che si farà, si congregaranno nel Monte delle sette opere della Misericordia in luoco conveniente, & in difetto dentro la Chiesa di S. Paulo di Napoli, & questo almeno ogni quindeci dì una volta, ò più spesso, se cossì sarà necessario, dove risolveranno quello, che sarà necessario, tenendosi un libro, dove si noti distintamente quello, che da loro si discorre, & conclude con li voti di quelli, che intervengono, notandosi ancora in detto libro tutto ciò, che delle cose conchiuse si anderà giornalmente esequendo. Questo libro si scriverà da persona da bene, & intelligente, dovendo però ogni volta, che si congregaranno essi Protettori vedere la scrittura si stà fedelmente fatta, & conforme l' appuntato, & esequito, il quale libro si conservarà in uno stipo nuovo, & forte con chiave, posto dentro la Sacrestia della detta Chiesa del Monasterio erigendo, dalla quale sacrestia non si possa cavar fuori, ma dentro di quella si vada à scrivere quello, che occorre, tenendosi due chiavi del detto stipo, una dalla Madre Guardiana, che pro tempore sarà, l'altra ò dalla persona, che vi dovrà scrivere, quale tenerà titolo di Secretario del Monasterio, ò pure da uno delli due Sacerdoti protettori, come meglio loro parerà, & prima di farsi detta sacrestia, detto stipo col libro si conservi dove stanno li libri del Monte delle sette opere della Misericordia.

Le conclusioni se notino.

Il libro se tenghi da persone da bene.

Modo di votare, & conchiudere delli Protettori.

20 Se li detti Sacerdoti protettori non saranno d' accordo nel votare, ò resolvere si debbiano bussolare li pareri di ciascheduno, & tirarsi à sorte, & quello, che resultarà s'esequa, & si farà in questa forma si pigliaranno due palle, cioè quanti sono li voti discordanti, delli quali una sarà rossa, & designarà il voto del Canonico, l'altra sarà verde, & distingua il voto del Sacerdote secolare, non Canonico, ò sia il Signor D. Diego di Bernaudo, ò vero altro. Queste due palle, nella presenza, & à vista della Madre Guardiana, & di due delle più antiche Monache, ò innanzi la crata, ò pure avanto la porta per dove s' entra nella clausura del detto Monasterio si pongano dentro un cappello ben chiuso, & si chiami un fanciullo di sei in sett'anni, il quale debbia pigliare una delle dette pale, & quella, che uscire si sarà la rossa s'esequa il parere del Canonico protettore, si sarà la verde s' esequa il parere del secolare Protettore non Canonico, & tutto questo lo noti il detto Secretario nel libro predetto.

S' eligghi un Secretario napolitano.

Provisione del Secretario.

21 La persona, che farà l' officio predetto di Secretario, ha da essere napolitano nato in Napoli, ò vero oriundo nato di legitimo matrimonio d' età non meno d' anni ventiquattro di buona vita, & fama, intelligente di tale officio, & che sappia scrivere bene, & di buono carattere, & correttamente, & si alcuno delli secolari, ò chierici, che serviranno la Chiesa del detto mio Monasterio sarà à questo atto, quello s' eligga proferendosi à ciascheduno, l'elettione la faranno li detti due Sacerdoti protettori, col consenso della Madre Guardiana, & il Capitolo del Monasterio se vi sarà, la quale si non vorrà consentire havendone giusta causa, si faccia altra elettione, la provisione se li darà dell' intrate del Monasterio, quale sia moderata, & penso, che potrà bastarli, che sia d' annui docati ventiquattro insino à trenta, & si piacesse alla Madre Guardiana, & Monache servirsi delle persone predette, anco per rationale del Monasterio si farà à questo atto in loro arbitrio, & in tal caso se li darà la provisione conveniente à tale esercitio.

22 L' officio delli predetti Sacerdoti protettori durerà per trè anni continui

Digitized by Google

nui, & non meno, quali essi possono essere una, ò più volte confirmati da quelli, alli quali spettarà d' eliggerli nel modo da me di sopra ordinato, et questo tante volte, quante parerà espediente per bene del detto Monasterio; Però questo non s' hà da intendere del predetto Signor D. Diego di Bernaudo, quale hà da essere Protettore per tutta la sua vita, & per lo tempo, che vorrà essere, senza che vi sia necessaria confirmatione dall' Illustrissimo Signor Arcivescovo di Napoli.

Tempo del gouerno delli Protettori.

23 Alli detti Protettori non se li hà da dare cosa alcuna per salario, ò recompensa delle fatiche, che faranno, dovendola aspettare dal Signore per l'oratione delle sue serve religiose, & sacrificij, che si celebraranno in detta Chiesa, delle quali mi contento, che siano partecipi detti Protettori, solo per un segno di gratitudine, & carità siano honorati con una candela di una libra per ciascheduno, nel giorno della Purificatione, & di una palma per uno nella Domenica delle Palme, & quattro volte l'anno, cioè nelle feste del Natale, & della Resurrettione del Signore, della Santissima Trinità, & dell' Assuntione della Beatissima Vergine, se le dia à ciascheduno di loro un regaletto di conserve, ò di cose di zuccaro, che non ecceda venticinque carlini ciascuno regalo per uno, & infermandosi ciascuno delli predetti, se li faccia regali convenienti ad infermi ad arbitrio della Madre Guardiana, & si contentino di questo poco per lo molto, che sperano da Dio.

Alli Protettori se li dia recognitione.

24 Le Donzelle Vergini, che vorranno monacarsi in detto Monasterio hanno, ò esse medesime, ò li loro più stretti parenti il padre, ò madre se l'haveranno, & in loro difetto li fratelli, ò zij, ò altri à chi spetta la cura loro dare memoriale diretto alla Guardiana, seu Superiora del detto futuro Monasterio, nel quale dimandi essere admessa, dechiarando in detto memoriale, che è Donzella vergine, & il nome del padre, & della madre, & il luogo dove habita, & le persone, dalle quale si può havere informatione, quale memoriale sia sottoscritto dalle persone, in nome delle quali si dà, & col detto memoriale si presentino fede del battesimo di ciascheduna delle Donzelle, fede del matrimonio, del padre, & della madre, & fede di persone qualificate della povertà, & qualità della Donzella, & di suoi, & si sarà d' alcuna delle piazze, ò seggi di Napoli, presenti fede delli deputati sei, ò cinque, che saranno del detto Seggio à questo memoriale si noti il giorno, mese, & anno, nel quale si presenta, & si firmi la detta nota dalla Madre Guardiana, & dalli due Sacerdoti Protettori, & se ne dia copia autentica con detta nota, & firma alla parte, che lo presenta, l' originale con le scritture, seu fedi presentate si ponga in una cassa con due chiavi, una la tenerà la Madre Guardiana, pro tempore, & l' altra uno delli detti Sacerdoti Protettori, variandosi ogni mese uno d' essi, dopò la quale presentatione di memoriale, & scritture, li detti Sacerdoti Protettori, ciascuno separatamente s' informi, non solo delle cose esposte nel detto memoriale, ma di tutto lo de più, che conviene per l' effetto di esser Monaca nel detto mio futuro Monasterio, cioè età, qua[illegible] habilità della Donzella, & della qualità di suoi padre, & madre, & fratelli, & in summa se vi concorrano li requisiti necessarij per essere Monaca nel detto Monasterio, vedano la Donzella per sapere si hà alcuno apparente difetto, & la vedeno caminare, perchè non sia zoppa, la sentano parlare, perche non sia scilinguata, & la sentono leggere, & ne facciano l' esperienza à farla leggere, non solo con ambe due gl'occhi, ma con uno la volta, acciò come tal'hora succede non sia d' alcuno d' essi defettosa, s' informino anco della sanità, sapendolo particularmente con destrezza dal Medico, & dallo Spetiale, che servono la casa di quella, ò di suoi genitori, sappiano li suoi costumi si sono à proposito per essere religiosa, & con chi s'è allevata, & di che fama ella sia, & cossi li suoi padre, madre, & sorella informandose molto bene, da quante più persone possono, & che siano degne di fede, come anco diligentemente si informino della loro povertà con fede di persone conscientiate, & con lo giuramento delli padre, madre, & fratelli, quali ne facciano in scritto fede giurata, cossi anco il Capitano della strada, & Complatearij più honorevoli, & il Parocchiano se ne sono informati, & se la Donzella sarà nobile d' alcuno Seggio, anco

Modo, come s' hanno da ricevere le Donzelle.

Digitized by Google

vi sia la fede delli sei, ò cinque di quel Seggio, ove ella gode. Detti deputati esaminano ancora la Donzella si di sua libera volontà, & non astretta dalli suoi vuole essere religiosa, & vuole entrare nel mio Monasterio, & ne faccia ciascheduno di loro relatione in scritto col suo voto affirmativo, ò negatino di doversi ricevere, ò non riceversi separatamente l'uno dall' altro, & testificandolo con giuramento, & in loro conscienza, quali incarrico à non tacere il vero sotto qualsivoglia pretesto, ò colore, ò compassione per non impedire l' ingresso della Donzella nel Monasterio, perche risolutamente voglio, che nessuna entri nel detto Monasterio, che non habbia tutti li requisiti da me ordinati; Queste relationi, & voti si conservaranno nell'Archivio del Monasterio in una cassa à parte similmente, se la Madre Guardiana, e Monache del Monasterio vorranno fare diligenza dal canto loro per informarsi delle vergini, che vorranno monacarsi lo possono fare, fatte le dette relationi, & voti, si quelle delli due Sacerdoti saranno uniformi ad escludere la Donzella, ponendovi le raggioni dell' esclusione, resti esclusa, ne possa essere più ammessa al Monasterio, si saranno uniformi in ammetterla, ne dal canto della Madre Guardiana, & Monache, si oppone cosa in contrario resti ammessa, ma se la Guardiana, & Monache opponessero cosa in contrario, per la quale douesse la vergine giustamente essere esclusa, & la provassero giustamente, seu prontamente all' hora resti esclusa, se non la provassero prontamente dalli predetti Sacerdoti, si faccia la seconda volta diligenza sopra di quello, che se li opponerà, & ritrovando esser vero, facciano la seconda volta relatione scritta con voti affermativi, ò negativi separatamente, similmente con giuramento, & in loro conscienza da conservarsi con le prime relationi, & essendo concordi nella prima negativa, resti la Donzella esclusa, ne sia ammessa, non ritrovando esser vero quello, che se l'oppone, ne provandosi da parte del Monasterio non si osti, & resta ammessa, se li predetti Sacerdoti non fussero uniformi nelle loro relationi, perchè alcuno referisce per l' esclusiva, & l' altro per l' inclusiva; però uno d' essi provasse prontamente quello, che referirà nel suo voto, all' hora si starà alla prova vera, & evidente, non alle relationi, & l'istesso se lo provasse la Madre Guardiana, & il Monasterio, ma si fussero ineguale numero discordi, li detti Sacerdoti, quando da uno di loro si provasse prontamente, ut suprà, in tal caso si tenga capitolo dalla Madre, & Monache del Monasterio, che vi devono intervenire nel modo, che si tiene nel Monasterio della Santissima Trinità predetto, & in esso lette le predette relationi, & voti, si discorra sopra di quello, che occorre, e dopò con voti secreti si ballotti lo volere si, ò nò admettere la detta vergine, & quello, che per la maggior parte de voti, si conoluderà circa l'admissione, ò esclusione di quella tale, [illegible] le Monache sopra di ciò non volessero votare, in tal caso [illegible] pareri delli Sacerdoti predetti, Monsignor [illegible] vo di Napoli, che pro tempore sarà, egli [illegible] mezzo d' altri dichiari, quali delli detti pareri si debbia esequire, & alla sua determinatione si stia, supplicandolo humilmente, che prima di fare la detta dichiaratione s' informi bene del tutto, & che non si contravenga alla mia volontà, & alla qualità, & circonstanza, che io ordino dovere havere la persona, che haverà da esser Monaca, & cossi ancora esorto, & incarrico la conscienza della Madre, & Monache capitulari, quando haveranno elle da fare la dechiaratione nel caso sopradetto, ò vero l'oppositione alla persona, una, ò più, che vorranno monacarsi, ricordandoli non solo l'obligo della loro conscienza, ma la loro quiete, e la riputatione del loro Monasterio, & per questo voglio, che anco nelli casi, quando tutti li predetti Sacerdoti sono d' accordo di admettere al monacato alcuna persona, che si faccia da loro capitolo, & discorrano bene la qualità delle persone, che vogliono monacarsi, & havendosi cosa in contrario l' avisino alli predetti Sacerdoti, perche meglio s' informino, & facciano la relatione, come di sopra, & si non volessero farlo l' avisino à Monsignor Arcivescovo di Napoli, perche ce l' ordini, & astringa, acciò il tutto si faccia confidentemente, & secondo le regole, & ordini stabiliti. Però advertando à non opponere cose leggiere, & di poco momento, ò vero cose, che non si possono provare, e dopò

che

che si sarà discorso in detto capitolo delle Monache, li voti habbiano da essere per ballotte secrete, osservandosi in tutto lo de più, come s'osserva nelli capitoli delle Monache del detto Monasterio della Santissima Trinità: Però rispetto alle prime, che entraranno, quando si cominciarà il Monasterio, si non ci sarà capitolo, non si haverà da tenere, ma solo basti le relationi delli predetti due Sacerdoti, & il consenso della Madre Guardiana, si in quel tempo si troverà eletta, e se essa dissentisse in alcuna, s' osservi lo disposto di sopra.

Delle Donzelle, che s' hanno da preferire nell'entrare.

25 Ademplite dunque le cose predette, quali sempre si haveranno inviolabilmente d' osservare nell' accettare le Donzelle monacande, si vedrà il numero d' esse admesse, & si sarà eguale, ò minore del numero delli luoghi, che s' hanno da empire, tutte entrino nel Monasterio, & siano monacate, ma se il numero delle admesse fusse maggiore del numero, che si hà da empire. All' hora siano preferite quelle, per le quali prima hanno fatto instanza d'entrare nel Monasterio, havendo però li requisiti necessarij, ut supra, che però hò voluto, che nelli memoriali, che si daranno, si noti il giorno, mese, & anno, che sono presentati, & per evitare ogni fraude, se ne dia copia alle persone, che li presentano, ma si fussero più Donzelle, che in uno istesso giorno, mese, & anno, havessero presentato li loro memoriali, & fatto instanza per essere ricevute, siano sempre preferite quelle, che sono di maggior età, e se l' età fusse pari siano preferite quelle, nelle quali si vede maggior habilità per essere Monache, à giuditio delli predetti Sacerdoti Protettori, e della Madre Guardiana, ò della maggior parte di loro, & quando questo non costasse, e fussero pari le qualità, & habilità al monacato, si cavino à sorte quella, ò quelle, che doveranno entrare prima, & l' altre, che restano, saranno ricevute, & vestite nelli luoghi, che appresso vacaranno, preferite à tutte l' altre, che dopò faranno instanza di essere ricevute ancora, che quelle fussero de più età, in modo, che sempre quelle, che prima hanno dimandato essere ricevute, & sono state admesse, tanto nelli luoghi, che vacano, come in quelli, che anderanno vacando, habbiano da essere preferite à quelle, che dopò faranno instanza insino à tanto, che tutte saranno entrate, & vestite, purche nel tempo, che doveranno essere vestite, habbiano le qualità necessarie, per lo che se dal tempo dell'admissione al tempo di vestirsi vi fusse distanza di consideratione, nella quale potria essere succeduta mutatione di alcuna qualità necessaria d' entrare nel Monasterio, come saria di sanità, ò altra cosa, che impedisse l' ingresso, li detti Sacerdoti faranno di nuovo diligenza d' informarsi, & facciano nuove relationi giurate, & in loro conscienza, di quello, che ritrovaranno, & cossi anco la Madre Guardiana, & il Monasterio dal suo canto, e se non vi è cosa in contrario sia vestita, e ricevuta, & havendo cosa, che impedisca l'ingresso nel Monasterio non sia ricevuta, non obstante, che per prima fusse stata admessa; Però si dichiara, che se frà quelle, che concorrano vi sara alcuna delle persone figlie, ò figlia, ò sorelle, ò altre delle persone nominate nel mio Testamento, e da me admesse senza dote al detto Monasterio, quelle siano preferite all' altre, ancorche fussero di maggior età, purche quell'altre non siano state prima admesse, seu accettate, perche trovandoseli raggione acquistata, non voglio, che si levi da quelle hanno fatto instanza dopo di loro, e sono state admesse, e se frà le figlie, sorelle, seu parenti delle dette persone da me specialmente nominate concorressero più, sia preferita quella, che è stata prima admessa, ancorchè di minor età, & quando tutte fussero admesse ad un' istesso tempo, sia preferita quella, che è di maggior età.

Le nominate dal Testatore siano preferite.

Impedimenti delle Donzelle, che non possano stare nel Monasterio.

26 Dopò, che sarà entrata la Donzella per monacarsi, una, ò più, che saranno, se in qualsivoglia tempo, prima della professione, si ritroverà difettosa d' alcuno di quelli difetti, che l' impediriano l' ingresso, subito si congreghi Capitolo per darsene notitia, & essendo il vitio patente, e conosciuto, senza altrimente votarsi voglio, che subito sia mandata via fuori del Monasterio, riconsegnandola alli suoi, che la consegnorno alle Monache, ò chi tocca riceverla, se il difetto sarà occulto, come piaghe in parti secrete, defetto, (che Dio non voglia) di verginità, ò cose tali, giurino trè Monache haverlo veduto, & conosciuto, & questo basti, perche sia licentiata. Però se alla maggior

parte del capitolo, per verificare bene il fatto, li paresse fare alcuna diligenza lo possa ordinare. Però in ogni modo essendo legitimamente verificato il difetto, si habbia da mandar via, senza che si possa dispensare da qualsivoglia potestà, benche suprema, perche con questa conditione, e non altrimente dono la robba mia per la fundatione, e dotatione di questo Monasterio. E dechiaro, che le Donzelle, che si riceveranno per essere Monache del detto Monasterio oltre le conditioni espresse di sopra, hanno da essere habili per lo choro, e perciò non si ammetta alcuna alla professione, che non sappia bene leggere, e scrivere, e che non sia sufficiente per cantare con l'altre nel choro, e dir l'ufficij, che in quello s'haveranno da recitare.

Quando la Donzella sarà esclusa non possa più entrare.

27 Se alcuna prima d'essere admessa nel Monasterio, sarà esclusa per alcuno delli sopradetti difetti, ò vero dopò che sarà entrata per scoprirsi in lei alcuno delli sudetti mancamenti sarà mandata fuori del Monasterio, non voglio, che più vi possa entrare, ne essere admessa sotto qualsivoglia colore, ò pretesto, ne per qualsivoglia autorità di superiore, ò dispensa, ancorchè fusse Ponteficia. Dechiarando, che tutto contra di ciò si facesse, e contro la mia espressa volontà, e perciò per quanto io posso lo dò per nullo, & invalido, e di niuno valore, e quella una volta esclusa, resti perpetuamente esclusa, e l'istesso s'intenda, & voglio, che s'osservi per quella, ò quelle, che per non havere fatta la professione al debito tempo saranno mandate via fuori del Monasterio.

Le Donzelle hanno da essere Napolitane tantum.

28. Voglio anco per maggior dechiaratione, che le Donzelle, che haveranno ad essere admesse al detto Monasterio, oltre li requisiti predetti siano solamente Napolitane, cioè nate in Napoli, ò pure figlie di padre Napolitano, nato in Napoli, escludendone affatto le forastiere, ancorche fussero regnicole, ancorche li loro padri, ò mariti godessero privilegio Napolitano, ò sia in virtù del capitolo di Napoli, havendo casa in Napoli, e moglie napolitana, ò per qualsivoglia altro privilagio; & perciò espressamente n'escludo le figlie de Spagnoli, ancorche questi godono, ò pretendano godere il privilegio di Napolitani. Dovendoli bastare, li Monasterij, ò Collegij, che sono in Nap. della loro natione, dove non admetteno Donzelle Napolitane.

Numero delle Donzelle.

29 Le Religiose, che haveranno da entrare in detto Monasterio hanno da essere conforme l'entrate, come più appresso dirò più. Però la quinta parte delle dette Religiose saranno Converse, le quali conforme l'altre Monache al tempo debito haveranno da fare la professione, & l'altre quattro parti saranno Monache cossi nobile, come cittadine honorate, e qualificate, e non vile figlie d'artisti, ò altre persone basse, ne che tengano botecha o fundico con robbe à vendere, conforme in un capitolo del mio Testamento hò disposto, e che siano della qualità, come quelle, che entrano nelli Monasterij di Santa Chiara, del Giesù di Napoli, e di Santo Antonio di Padua dell'ordine di San Francesco, delli Monasterij di [illegible]tiano, della Sapienza, e di San Gio. Battista dell'ordine di San Domenico, nelli Monasterij di S. Andrea, della Maddalena, dell'Egiptiaca, dell'ordine di S. Agostino, e nel Monasterio della Croce di Lucca dell'Ordine Carmelitano. Però rispetto alle figlie di Diego d'Alessandro, e di Elisabetta Serigano s'osservi lo disposto da me nel mio testamento, dechiarando, che le nobili, cossi delle cinque piazze Napolitane, come fuori di piazza, non possano eccedere la metà delle Monache, & le Monache, che saranno di piazza, non possono eccedere la metà della detta metà, che sarà la quarta parte delle dette Monache, potranno bensì essere tanto le nobili di piazza, come fuori di piazza, in minor numero della detta metà, ò quarta parte respettivamente. Anzi dechiaro non esser necessario, che ve ne siano; solamente possano entrare, & essere ricevute insino al detto numero, ne frà le dette Monache, ò siano di piazza, ò fuor di piazza con l'altre, che non sono nobili, ma cittadine honorate, ut supra, vi hà da essere distintione, ne differenza alcuna, tanto nel vitto, vestito, voce attiva, & passiva, luogo di sedere, & altro, osservandosi solamente l'antichità del tempo della professione di ciascheduna, dovendo tutte essere sorelle, & vivere in castità.

Qualità delle Donzelle che possono entrare.

30 Voglio, & ordino, che nel detto Monasterio per nessuna causa sotto qualsivoglia colore vi debbia stare alcuna, che non sia stata prima ricevuta per

per Monaca, ò Converſa, & neſſuna di queſte vi poſſa ſtare in habito laicale, ancorchè fuſſe mortificato, e di colore berrettino, ſeu frateſco, ma dopò, che ſarà entrata frà trè giorni al più tardi ſe li veſta l'habito di religioſa, ò di Monaca, ò di Converſa, e ſi ponga nel novitiato (quale voglio, che vi ſia nel detto Monaſterio,) & in quello s' inſtruiſca nel modo, come ſi fà nel Monaſterio della SS. Trinità di Monache predette, e quando non vi fuſſe novitiato (come deſidero, che vi ſia) ſi metta la Novitia una, ò più che ſaranno ſotto il governo della Maeſtra de Novitie, e ſi non vi fuſſe (il che non vorrei) novitiato ſi mettano ſotto la cura, e diſciplina di una delle Monache più anziane del Monaſterio, che ſia à propoſito per inſtruirle, e con le parole, & eſempio alla perfettione religioſa ſotta la cura delle quali perſeveri per tutto il tempo del novitiato, nel qual tempo ſi averta bene, che ſia bene inſtrutta, e che nonſtia otioſa, ſe l' impari bene leggere, e ſcrivere, dire l' officij, e cantare in choro, ſapere fare l' oratione mentale, & le meditationi, ſaper dire il roſario, e la corona, e ſe l' impari cofire, & lavorare per le coſe, che biſognano à lei ſteſſa, al Monaſterio, e particolarmente alla ſacreſtia ſe li facciano fare eſercitij ſpirituali, e corporali, leggere libri ſpirituali, & eſercitarſi nelle ſante virtù, e nella ſanta oratione, non allevandole in delitie, ma con moderata auſterità, come conviene à buone religioſe, inſegnandole, & eſercitandole in tutto quello, che per tale ſtato è conveniente, & à queſto con carità, e diſcrettione, ſecondo la capacità, e le forze di ciaſcheduna, incarricandone la conſcienza della Guardiana, e Maeſtra, che ſi haverà cura, quale in modo l' haveranno da guidare, che dire ſi poſſa di ciaſcheduna delle predette, che *panem otioſa non comedit*, e particularmente ſiano vigilanti, che non manchi all' officio, & funtioni del choro, con l'altre Monache, non eſſendo legitimamente impedita, e durante il novitiato ſi debbia dal Capitolo deſtinare una Monaca accorta, e timoroſa di Dio, quale oltre della Maeſtra vadi oſſervando le qualità, attioni, virtù, ò difetti della Novitia, e li vadi notando, per haverne poi à render teſtimonianza nel tempo, che della profeſſione ſi tratterà, quale ſi chiamerà Scrutatrice, e la Maeſtra habbia benchè vi ſia queſta Scrutatrice, perche veggono meglio due, che una, e perciò non l' impediſca di fare l' officio ſuo.

Delle Nouitie, e che non vi entrino per ſecolare: ma tutte vadano con l' habito del Monaſterio.

31 Finito il tempo del novitiato, non ſi dilati à fare la profeſſione, conforme dal Santo Concilio di Trento ſtà diſpoſto, & prima, che ſi faccia la Guardiana con le più antiche, s' informino con giuramento dalla Maeſtra, e dalla Scrutatrice d' eſſe qualità, & attioni della Novitia, e come s' è portata nel tempo del ſuo novitiato, & informate, che ſaranno, ſi congreghi il capitolo, ove la Madre Guardiana referiſca tutto quello, che fanno della vita, coſtumi, qualità, attioni della Novitia, & vi ſiano preſenti la Maeſtra, e Scrutatrice, e ſe ad alcuna di loro occorre alcuna coſa, la debbiano dire ſinceramente, e ſenza paſſione alcuna, & inteſo il tutto, ne vi eſſendo difetto di quelli, che per la mia diſpoſitione, ò per li Sacri Canoni, e regola prohibiſcono la profeſſione, ſi voti, ſe deve admetterſi, ò nò, & votando tutto il Capitolo l'incluſiva di admetterla, ò l' eſcluſiva di non admetterla quello s' eſequa; però l' eſcluſiva hà da eſſere fundata in cauſe legitime, e quella baſtantemente provata, e non altrimente, ſe non in tutto il Capitolo, ma la maggior parte del Capitolo votarà, che ſi admetta, ſimilmente quello s' eſequa, ma ſe la maggior parte del Capitolo votaſſe, che s' eſclude, però con cauſa legitima, ut ſupra, voglio per benignità, che ſi ſopraſeda per nove giorni, dopò delli quali ſi faccia il ſecondo Capitolo, al quale non habbia da mancare alcuna di quelle, che vi debbono intervenire, pur che non ſia gravemente inferma, e particularmente non vi manchino le predette, cioè Maeſtra, Scrutatrice, & la Guardiana, e ſe queſto ſecondo Capitolo ſi conforma col primo nello eſcluderle non ſe ne tratti più, ma reſti eſcluſa, e frà trè giorni al più, dopo queſto ſecondo Capitolo habbia da uſcire dal Monaſterio, ma ſe il ſecondo Capitolo fuſſe contrario al primo, e con il voto di tutte quelle s' eſequa, e reſti admeſſa, ſe non tutto il ſecondo Capitolo, ma la maggior parte l' admetta, ſe communichi il negotio con li deputati, dandoli diſtinto raguaglio del tutto, è del-

Finito il Nouitiato ſequa ſubito la profeſſione.

Digitized by Google

l' informatione, e dello di più discusso nel primo, e secondo Capitolo, e concorrendo alcuno delli deputati, ancorche sia uno con lo concluso nel secondo Capitolo quello s' esequisca, e si admetta alla professione, ma se tutti li deputati concordemente votaranno l' esclusiva, e che si stia allo determinato nel primo Capitolo, quello s' esequi, e resti la novitia perpetuamente esclusa, e frà trè giorni esca dal Monasterio, consegnandola alli suoi più stretti parenti.

Monitioni da farsi prima della professione.

32 Et anco finito il tempo predetto del novitiato non vi essendo impedimento alcuno alla professione, & essendo à quella admessa dal Capitolo delle monache con le debite solennità congregato, & votato per voti secreti debbia fare detta professione frà il termine di due mesi al più, nel qual tempo sia cinque volte ogni dodeci di una volta continuamente ammonita di fare la professione, denuntiandoli, che si non la farà, sarà irremissibilmente mandata via dal Monasterio, e perseverando à non farla, elassi detti due mesi si mandi via dal Monasterio senza eccettione di persona, che sia, e senza che à ciò si habbia da alcuna potestà Ponteficia, ò altra qualsivoglia à dispensare, & uscita una volta, che sarà la Monaca, ò Conversa, ò per suo difetto sia de costumi, ò d' infermità non possa più entrare, ne essere ricevuta, ancorche tutte le Monache ci concorressero, e da Superiori si ordinasse, ò dispensasse, che tale è la mia volontà, e cossi giudico convenire al servitio d' Iddio, & alla quiete, e decoro del Monasterio.

Nell' ingresso, & professione non vi sia pompa.

33 L' ingresso, e professione delle Religiose in detto Monasterio, cossi Monache, come Converse si faccino senza pompa, ne apparati superflui, senza collatione, ò regali, ma semplicemente come conviene à Religiose di San Francesco, che vi sono ricevute per la loro povertà, non vi si inviti alcuno forastiero, solamente li parenti stretti, il Confessore, non altro, la messa si celebri positivamente senza musica, e si attendi più all' oratione, che all' esterno.

Se spendino doc. 15. m. per il luogo del Monasterio.

Che vi siano di fondo doc. 100. m. è più che vi si ritrovaranno.

Li detti docati 100 m. siano veri, reali, & effettivi.

Detti doc. 100. m. han da essere netti di ogni peso.

34 Per l' erettione, & fundatione, dotatione, e sostentamento del detto Monasterio, voglio, & ordino, che oltre li docati quindeci mila contanti, ò più, che saranno da me nel mio Testamento ordinato spendersi per la compra del luogo doue s' hà da fundare il detto Monasterio, e Chiesa, vi sia di fondo altri docati cento milla, ò tanto più, quanto nel tempo di mia morte si ritrovasse nella mia heredità, dedotti li pesi, quali docati cento milia, oltre li detti docati quindeci mila habbiano da esser veri reali, & effettivi, dedotti l' alaggi, e saranno netti, e liberi d'ogni peso perpetuo, che si ritrovasse nella mia heredità, come sono l' ann. doc. cinque, che si devono al Monasterio di S. Pietro à Maiella, gl' ann. doc. trenta, che si devono al Monasterio di S. Lorenzo al tempo della concessione della Cappella del Rosario stabiliti, gl' ann. doc. dodeci lasciati dal quond. Signor Francesco Antonio di Caro per la celebratione di due messe perpetue la settimana, gl' ann. doc. sessanta, che hò nel mio Testamento stabiliti per una messa ogni giorno lasciata dalla quondam Signora Vittoria de Caro mia madre, & anco gl' ann. docati quindeci, che io devo al Monte delle sette opere della Misericordia per docati ducento di capitale, tanto meno, quanto si ritrovassero da me estinti, & pagati in vita mia. Però rispetto dell' annui docati ventiquattro per quattro messe la settimana lasciate dalla qu. Signora Isabella de Caro mia zia, non entrano in questo conto, dovendosi pagare, conforme il legato da lei fatto nel suo Testamento nell' anno 1612. stipulato dal quond. Not. Gio. Andrea Nastaro, dove lascia che si paghino dell' ann. doc. 24., quali per docati trecento si devono dal qu. Ottavio Indello, e suoi beni, la quale entrata, e capitale erano propriij di detta quondam Signora Isabella, per li quali pesi perpetui, oltre li predetti docati cento, & quindeci milla vi ha da essere tanto capitale, l' intrate delle quali basti à pagare li detti ann. pesi dell' intrate, che perveneranno dalli predetti doc. cento milia, ò più, che saranno al tempo di mia morte, solamente si pagaranno li legati vitalitij da me disposti nel mio Testamento, ò disposti, e disponendi in altra mia dispositione, & anco le messe annue da me lasciate, le quali s' haveranno da dire nel mio Monasterio dopò, che sarà eretto, e frà tanto in al-

Li legati vitalitii si paghino dall' entrate.

Digitized by Google

altri luoghi, conforme nel mio Teſtamento hò diſpoſto, quale voglio, che puntualmente s' oſſervi, & anco dell' intrate delli detti docati cento milia, ò più, che ſaranno ſi pagarà tutto quello, che ſarà neceſſario per pagare li legati di denari da me fatti, e faciendi à diverſe perſone, ò luoghi pij, e però havendo nel mio Teſtamento diſpoſto, che l' annue intrate, che perveneranno dagli effetti della mia heredità dopò pagati li peſi annui perpetui, e li peſi annui vitalitij, & altro, che io diſpongo, l'avanzo di dette entrate ogn'anno ſi ſpenda, la metà in finire le due Cappelle, una del SS. Roſario in San Lorenzo, e l'altra nella Chieſa maggiore in Caſtell' à Mare infino, che ſaranno finite, e l'altra mità di dette intrate, che avanzarà ogn' anno ſi ſpenda nella fabrica del detto Monaſterio inſieme con l' avanzo dell' entrate vitalitij, che anderanno da tempo in tempo vacando, voglio, che ſi ſopraſeda in ſpendere la detta metà in fabriche inſino à tanto, che ſarà compito il d.cap.di docati cento milia, con lo de più capitale, che biſognarà, perche dell' intrate di quello ſi paghino li ſopradetti peſi annui perpetui, e detto avanzo della mità d' intrate, s'impieghi in far compre buone, e ſicure di tante annue intrate, quante ſaranno neceſſarie coſſi per agiuſtare li docati cento milia predetti, come per lo de più, che biſognarà per pagare le dette annue entrate perpetue, le quali compre ſi facciano nell' iſteſſo modo, e con l' iſteſſe circoſtanze, come nel mio Teſtamento per capitolo particolare hò ordinato farſi le compre della mia heredità, & inſino che ſarà finito detto capitale de docati cento milia, e lo de più, che biſogna per pagare detti peſi annui perpetui, oltre li ſopradetti doc. quindeci milia contanti non ſi poſſa ſpendere coſa alcuna in fabrica del detto Monaſterio, ſolo non voglio, che s'impediſca la ſpeſa dell'altra mità, che avanzarà delle dette intrate deſtinate per finire le dette due Cappelle, e per appurare bene la valuta di detti capitali, perche facciano la ſumma predetta, voglio, che tanto li capitali miei, che tengo con la Regia Corte in Fiſcali, e diverſi Arrendamenti, come anco gl' altri capitali, che io tengo con le gabelle di queſta Fedeliſſima Città, che ſono la farina grande, le prime ſette grana, e le prime diece grana à tumolo di farina, e ſopra le due prime grana à rotolo, & anco ſopra il terzo grano à rotolo, e ſopra il primo carlino à ſtaro d' oglio, quali gabelle con altre levate già hoggi 28. di Giugno 1649. che ſi ſcrive il preſente capitolo di queſto Codicillo ſi ritrovano impoſte per la metà ſolamente, voglio, che ſi ſtimino per lo loro vero valore dedutto l' alaggio, e per quello, che ſi ritrovaranno coſſi valere nel tempo di mia morte, ſi computino nella detta ſumma de docati cento mila, ò più che haverà da eſſere il fondo del detto Monaſterio. Però li capitali, che, ſi deveno da perſone particulari, per li quali rendono l'annue entrate, s'hanno da eſtimare per quello, che ſtanno ſcritti nell' iſtrumenti, pur che non ſia debitor fallito, della robba del quale ſia fatta la graduatione, ò coſa ſimile, & appariſca manifeſtamente, che il mio herede per tal partita non vi cape, e tutto lo predetto capitale non ſolo per la detta ſumma de docati cento milia, e più, ma tutto quello, che ſarà de più à qualſivoglia ſumma, che aſcenda, voglio, che ſia inalienabile, ma ſi debbia conſervare ſempre ſenza diminuirlo, ne alienarlo, ò permutarlo, ne inveſtirlo in altra coſa, ancorche ſotto colore, ò preteſto di maggior beneficio, ma mantenerlo nello ſtato, che hò poſto io, dechiarando per nullo, & invalido ogn' atto, che ſi faceſſe in contrario, conforme nel mio teſtamento hò diſpoſto, quale di nuovo ratifico, e tutto quello, che reſtarà nella mia heredità dopò mia morte, e fatto detto cumolo inſieme con quello, che anderà vacando per eſtintione de legati vitalitij, e tutto lo de più, che augumentaſſe, ò poteſſe augumentare dedotti li peſi, diſpoſitioni, e legati fatti da me, ò che farò, voglio che ſia per dote, e fundo dotale del detto Monaſterio.

Se paghino dell' entrate l' altri legati.

35 Dopò che ſarà finito il detto cumolo dell' intrate, che anno per anno avanzaranno, pagati li peſi, ut ſupra, la detta metà d'eſſe s'haveranno da ſpendera per la fabrica della Chieſa, e Monaſterio predetto, con gli ornamenti neceſſarij, e particolarmente quelli, che in queſto mio Codicillo particularmente diſpongo.

Come s'hà finire il Monaſterio.

36 Il detto Monaſterio con la Chieſa ſi fabrichi in luogo di buon' aere,

Luogo del Monasterio.

& ameno, in sito ampio, e capace, e non astretto, acciò sia salutifero à quelle, che vi habitaranno, la fabrica cossi della Chiesa, come del Monasterio non hà da esser magnifica, ne sontuosa, ma moderata, e più presto humile, come conviene à tale religiose, & acciò non si spenda inutilmente, ma quanto si avanzi nella spesa s'applichi al sostento di maggior numero di Monache, che penso sarà maggior servitio d'Iddio, cossi anco li paramenti, & ornamenti della Chiesa siano positivi di seta semplice di damasco con poca guarnigione d'oro, & siano di tutti li cinque colori della Chiesa, e con quelle vesti, che sono necessarie per la messa maggiore, cioè le dalmatiche, seu tunicelle, ò pianete piegate inanzi al petto secondo li tempi, e di più vi siano due paramenti d'oro, uno delli quali sia di broccato di Milano pretioso per le feste più solenni, e l'altro di broccato, ò tela d'oro, & argento bello, e pretioso, compiti ambi due di panno d'altare, cuscini, pluviali, tonacelle, e pianeta, quali si facciano con comodità senza mancarsi al bisogno delle Monache, e Ministri, ne alli legati vitalitij, quali sempre hanno da essere li primi pagamenti preferendoli al vitto delle Monache, all'ornamento della Chiesa, & ad ogn'altra spesa, quali solo haveranno à farsi dell'avanzo delle dette entrate pagati prima li pesi annui, e l'annui legati vitalitij, che tale è mia espressa volontà, quale non hà da essere glosata, ne supplita, ne commutata, ne alterata da qualsivoglia autorità, etiam Apostolica, Pontificia, ò Regale, non si faccia nel frontispitio della Chiesa pompa di colonne, ne vi si pongano pietre mischie, ò marmi, ne si facciano arcate, ò altra ostentatione, ma sia il muro liscio, e bianco polito, con la porta di piperni, ò di marmi bianchi al più senza molto lavoro, la Custodia del SS. Sacramento sia solamente di legno indorato non molto grande, ma bene intagliata, e lavorata, quale habbia le sue cappetelle delli cinque colori della Chiesa fatte di damasco, ò tabi buono con francette di seta mischiate con oro, mediocremente l'Altare maggiore, sopra del quale si celebra, non sia di gran spesa, ma si faccia di pietre marmi, e mischi con la Croce nel mezzo con mediocre pompa, l'ornamento dell'Icona dell'altare maggiore sia di pietre mischie ò solo, ò con marmi, con due colonne di mischio di mediocre spesa con quelli ornamenti di più nel frontispitio del detto Altare maggiore, che parerà decente, però non sontuosa, ne di grande spesa, la Chiesa non sia molto grande, sia senza colonne nel mezzo con sette altari, incluso l'altare maggiore, e gl'altri sei, ciascheduno nella sua cappella; ne nella Chiesa si faccia spesa con ponervi stucco & oro, ò pittura, ma sia bianca polita, con qualche pittura nella tribuna dell'Altare Maggiore, ove si dipingeranno li Santi dell'ordine minore, del qual'ordine haveranno ad essere le Monache del detto Monasterio, come nel mio Testamento [illegible] hò ordinato.

Modo della fabrica della Chiesa, e Monasterio.

Ornamenti della Chiesa.

Con sette altari.

Indulgenze all'altari.

37 Alli detti sett'altari si procuri l'indulgenza delli sette altari, che tengono molte Chiese di Napoli, [illegible] sforzo possibile s'ottenga l'altare privilegiato da Sua Santità, e se sarà possibile s'ottenga per l'altare maggiore, e se non s'ottenesse per l'Altare maggiore s'ottenga per un'altro altare per li sette predetti, quali sette altari, e non più haveranno da essere in detta Chiesa, quale non solo prima d'adoperarsi, e celebrarsi hà da essere benedetta, ma frà un'anno al più consacrata, intendendosi l'anno cominciare dal giorno, che si cominciarà à celebrare, le cappelle & altari della detta Chiesa, non si debbono concedere à nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, e conditione si sia, e sotto qualsivoglia pretesto, ò censo, che cossi lo prohibisco, come anche prohibisco, che ne anche nel suolo di detta Chiesa si concedano ad alcuna persona, ut supra, sepolture, appatronate, ma voglio detta Chiesa sia tutta mia, già che col mio denaro si constituisce, e dota, e perciò sopra la porta maggiore di quella sotto della Croce, ò immagine, che vi si ponerà, si ponga una tavoletta di marmo bianco con l'inscrittione, e lettere negre grandi, e leggibili, che dicano brevemente, come de mio ordine, a mie spese è stata fondata, e dotata la Chiesa, & Monasterio instituito da me herede del mio ampio patrimonio ad honor di Dio, della Beatissima Vergine, di tutti gl'Angeli, e Santi, e per beneficio dell'anima mia, e de fedeli defonti, e dall'uno, e l'altro lato della detta pietra si pongano intagliate in marmo le mie armi, e

L'altari non se concedano à nessuno.

Porta maggiore della Chiesa.

Epitaffio.

de

de mia madre in quartate. Et sono le mie armi in campo azurro, una sbarra d' oro traversa, e di sotto trè altre sbarre d' oro poste per obliguo, & sopra la sbarra traversa due rose rosse, senz' altra cosa, e l' armi di mia madre sono la volpe incatenata d'oro, tenuta dal braccio vestito di rosso, con la stella d'oro di sopra, come nella Cappella di San Lorenzo di Napoli saranno poste, & anco dette armi si pongano nelle basi dell' uno, e l' altro lato dell'Altare maggiore, & hanno dette armi ad essere scolpite in pietra, e grandi, che si possano vedere, non per vana gloria humana, ma gloriarsi Iddio, e pregarsi per me, e per li miei, e l'istesse armi si poneranno alla porta del Monasterio con l' inscrittione debita dell' istesso senzo, come quella, che nella Chiesa hò ordinato.

38 Voglio, che nel muro della parte destra dell' altare maggiore sia in luogo convenientemente alto posta una pietra di marmo bianco grande con guarnimento de mischi all' intorno, che faccia bella vista, e di sopra con l' effigie d' alcuno santo, come io ordinarò, e dalla parte di sotto di detta pietra le mie armi non molto grandi intagliate in pietra, & inquártate, con l' armi di mia madre, ut supra, & in detta pietra si scriva con lettere negre intagliate, che ad honor di Dio, della Beata Vergine, dell' Angeli, e delli Santi, del mio patrimonio pervenutomi, parte per l' heredità delli quondam Signori Vittoria de Caro, e Giosseppe de Caro mia madre, e zio, e parte da me acquistato con l' avocatione, & accresciuto, hò fundato la Chiesa, e Monasterio, facendolo herede, e si preghi Iddio per noi ponendovisi il tempo dell'erettione; Nell' altro muro all' incontro, che sarà dalla parte sinistra dell'altar maggiore si ponerà una consimile pietra con gl' ornamenti, si scriverà à lettere negre intagliate gl' oblighi cossi di messe, & anniversarij, come d'officij da me ordinati in detta Chiesa puntualmente, cossi alli Preti, e Chierici, come alle Monache, e si pongano dette pietre, in modo, che non l'impedisca il seneſtrino della communione delle Monache, e della confessione, se in alcuno delle dette mura delli due lati dell' altare maggiore havessero da farsi.

Armi, ò insegne del Testatore.

Altro epitaffio: Et infra nel cap. 56.

39 Il titolo della Chiesa, e Monasterio hà da chiamarsi Santa Maria della Providenza, perche voglio, che siano dedicati dopò la gloria di Dio ad honore particulare della Gloriosissima mia Signora, e Protettrice Vergine Maria, alle cui interceſſioni devo dopò di Dio ogni mio bene; Per questo voglio, che nell' altare maggiore di detta Chiesa si ponga un quadro fatto di pittura eccellente, nel quale sia dipinta la SS. Trinità nel suo divino trono tutta risplendente, alla cui destra, che viene ad essere la parte di Christo stia la Beatissima Vergine sua madre in posto però più bassa, in modo, che la testa della Vergine non passi la spalia destra del Benedetto Christo, e stia la Vergine seduta, seu sentata nella nubbe risplendente, ma in atto di raccomandante, quelli, che sono à basso dall'uno, e l' altro lato dalla parte sinistra, ove sarà il Padre Eterno, si dipinga il Glorioso San Giosseppe sposo della Beatissima Vergine, similmente in atto di orante, e che anco egli raccomandi quelli, che sono di sotto. Però il sito di S. Giosseppe hà da essere più basso di quello della Nostra Signora, come è di raggione, e sarà cossi, cioè, che la testa di San Giosseppe non passi, ma sia alquanto sotto la cintura del Padre Eterno. Dalla parte destra sotto il Gielo, quasi sopra terra si dipinga il Santo Purgatorio con le fiamme, e l'anime, che in quello patiscono in atto di oranti verso Dio, e la Santissima Vergine, dalla parte sinistra si dipingano similmente in atto d' oranti le Monache del Monasterio giovani, & vecchie con velo, e senza velo vestite dell' habito di S. Francesco d' Assisi, e nel basso del quadro si dipingano trè effigie dall' homeri in sù con le mani giunte in alto di oranti, cioè a mano destra l' efficie del quondam Signor Giosseppe de Caro, della cui facultà buona parte entra nell' erettione del Monasterio, & Chiesa predetta, nel mezzo si ponga l' effigie della qu. Signora Vittoria de Caro mia madre dilettissima, la quale sempre hò voluto, e voglio, che principalissimamente partecipi di tutti li beni da me fatti, e faciendi, oltre che nella fundatione predetta entra summa di consideratione della sua robba, e nella parte sinistra si ponga l'effigie mia, con la mostra della toga d' officiale Regio, si al tempo di mia morte

Titolo della Chiesa.

Pitture dell' altari, & nel cap. 40.

Digitized by Google

lo farò, & in ſtato laicale, & ſi altrimente ſi ponga la mia effiggie con la veſte, conforme lo ſtato al tempo di mia morte, & voglio, che con l' effigie di detti due Signori mia madre, e zio, ſi ponga la mia effigie ancora per eſſere il Fundatore di detto luogo, con ponervi tanto della facultà da me acquiſtata con le mie fatiche, e con l' honeſto riſparmo, che queſta ſola parte, penſo, che paſſarà la metà delli detti docati cento milia, ſempre però il tutto à gloria de Dio.

40 L' altre ſei cappelle hanno da eſſere come s' è detto moderatamente adornate, cioè ogn' altare habbia la ſua Icona, con l' ornamento di pietre miſchie, ma ornamento non largo con due colonnette di pietre miſchie di non groſſa ſpeſa, e ſotto le colontette ſiano dall' una, e dall' altra parte intagliate l' armi mie, e di mia madre inquartate, ut ſupra, quali inſegne ſi pongano in ciaſcheduna delle dette ſei cappelle, perchè tutte voglio, che ſiano noſtre, cioè delli trè dipinti nell' Icona dell' altare maggiore ſenza poterſi concedere ad alcuno, come s' è detto, ſi faccia ad ogn' una delle dette cappelle il pavimento polito, ma non pretioſo, e baſtarà di mattoni dipinti, dette regiole, ò altra coſa ſimile, & habbia ciaſcheduna la ſua ferriata, ma baſſa, come quelle delle cappelle della Santiſſima Annunciata di Napoli, ma ſenza ornamento di bronzo per eſſere coſa di molta ſpeſa, ſia il ferro ſenza molto lavoro, ma ben pulito, & imbrunito di color negro, ò azuro, però ſiano tutte equali di grandezza, lavore, e colore, li quadri dell' Icona, che ſi poneranno nelle dette cappelle hanno da eſſere vz. Nella prima cappella dalla parte deſtra verſo l' altare maggiore, ſi dipinga nell' Icona la SS. Concettione con li ſuoi gieroglifichi, ſeu miſterij; Nella cappella di mezzo dalla parte deſtra della Chieſa nell' Icona d' eſſe ſi dipingano l' effigie di S. Gio. Battiſta dalla deſtra, e di S. Gio. Evangeliſta dalla ſiniſtra parte. Nella cappella ultima dalla parte deſtra ſi dipinga nell' Icona l' effigie del Glorioſo San Gennaro noſtro Protettore principale con l' ampolle del ſuo ſangue in una mano, e l' altra l' eſtenda verſo la Città di Napoli, quale ſi dipinga di baſſo alla ſua effigie, denotando la protettione, che di quella tiene. Dalla parte ſiniſtra di detta Chieſa, nell' Icona della prima cappella verſo l' altare maggiore; che viene ad eſſere incontro la cappella della Concettione ſi dipingano in alto, San Michele Arcangelo dalla deſtra con la ſpada, e la bilancia in habito guerriero, come è ſolito, e nella parte ſiniſtra San Gabriello Arcangelo, di cui tengo il nome nel batteſimo con lo giglio in una mano, e nell' altra il motto Ave Gratia plena Dominus tecum, e di ſotto, e d' intorno alli detti due Santi Arcangeli, ſi dipinga moltitudine d' Angeli d' ogni choro, perchè à detti Santi Angeli voglio, che detta cappella ſia conſecrata. Nell' Icona della ſeconda cappella dalla mano ſiniſtra ſi dipinga l' effigie del Glorioſo Padre San Franceſco d' Aſſiſi, che riceva dal Crocifiſſo [illegible] le ſtigmate col ſuo compagno, che ſia ritirato, e di [illegible] ſi pongano alcune teſte di donne Monache veſtite del ſuo habito, che lo ſtiano pietoſamente mirando, che ſignifichino le Monache del detto Monaſterio ſue figliuole. Nell' Icona della terza cappella dalla parte ſiniſtra di detta Chieſa ſi dipinga l' effigie di Santo Antonio di Padua con lo giglio in una mano, e dall' altra il libro, e di ſopra il noſtro Sig. Gieſù Chriſto in forma di fanciullo, e di ſotto dell' effigie del Santo ſi dipinga il Monaſterio, e Chieſa predetta da me erigenda, perche deſidero, che queſto benedetto Santo ne ſia particular Protettore, e coſſi ne lo ſupplico devotamente. E tutte le dette cappelle habbiano per ciaſcheduna d' eſſe ſei panni d' altare equali, cioè li cinque colori della Chieſa da ponerſi ſecondo il tempo, & uno più ricco, e pretioſo d' oro per le feſte ſolenniſſime, e con detti panni d' altare, vi ſiano ancora li guarnimenti delle tovaglie, e due cuſcini ſecondo li colori per ciaſcheduno altare, & anno quattro candilieri di legno indorati, una carta di gloria con la cornice picciola indorata, & uno Crocifiſſo di bronzo piccolo indorato con la ſua Croce negra con il monte, e tutte queſte coſe habbia ciaſcheduno delli detti ſei altari.

Nell' altare maggiore, che vi hà da ponerſi.

41 Nell' Altare maggiore ſtaranno continuamente ſei candilieri di bronzo mezzani con ſei giarrette di fiori indorate con un Crocifiſſo d' ottone in-

do-

Digitized by Google

dorato più grande di quello delle cappelle, come anco con una carta di gloria con la cornice indorata più grande, e similmente con due coscini, e questo per ordinario, & anco due lampade di bronzo una per parte, poste sopra due bracci, e cornacopie affisse alle mura, quale stiano sempre accese in honore del SS.Sacramento, quale si hà da continuo à conservare nella custodia del detto altare maggiore, e per li giorni festivi più solenni, frà li quali s'intendano le feste delli Santi, alli quali sono consecrate le sei cappelle già dette di sopra, e del glorioso S. Gioseppe, quale nell' Icona dell' altare maggiore, come s'è detto, sarà dipinto, in dette feste solenni, e per riverenza di quello haverà detto Altare maggiore sei candilieri d'argento mediocri, con sei giarrette d'argento, e con li fiori similmente d'argento ben lavorati, & una Croce col Crocifisso, e monte tutti d'argento non molto di spesa, ne con molto lavore, ma liscie, e cossi anche li candilieri col meno lavorare, che sia possibile, & anco due lampade d'argento da ponersi nelli giorni sollenni in luogo di quelli d'ottone, dico nelli giorni più sollenni, e questo ornamento di argento si faccia con comodità dell' intrate del Monasterio, senza indebitarsi, e cossi anco tutti gl' altri ornamenti della Chiesa, & cappelle da me ordinati, e che ordinarò, e si faccia il pavimento delle cappelle del detto altare maggiore di pietre decenti, migliore di quello delle cappelle, & anco si faccia la ferriata similmente bassa, ma un poco più alta di quelle che si faranno nelle cappelle, e detta ferriata della cappella maggiore si faccia con ornamento di bronzo, però non molto grande, e di mezzana spesa.

La festa della Chiesa sia l'Assuntione di Nostra Signora.

42 Voglio, che il giorno della festa principale di detta Chiesa sia il giorno dell' Assuntione di Nostra Signora, quale si celebra alli 15. di Agosto, perchè all' hora, che entrò in Cielo la Beatissima Vergine più efficacemente pigliò la protettione, e providenza de suoi divoti, il quale giorno si debbia celebrare più sollennemente, che sia possibile, e con musica d' un choro solo di poche voci, e cossi ancora si celebri la festa della SS. Trinità, e del glorioso Padre San Francesco nelli loro proprij giorni, e rispetto alli giorni della SS.Concettione di Nostra Signora, di S.Gioseppe, de Santi Angeli, e San Gabriello, che si celebra à 24.di Marzo, di S.Gio.Battista, e Gio.Evangelista, di San Gennaro, & Antonio de Padua senza musica si celebrino, però sollennemente. Avertendo, che la musica non hà da essere delle Monache, ma d'huomini, e con licenza dell' Ordinario, quale supplico à darcela in dette trè feste alla messa, & alle due vesperi, e non più, e sia d' un choro solo, ne passino otto voci al più in tutto.

Nella Chiesa siano trè sepolture.

43 Nella Chiesa vi siano trè sole sepolture, una per le Monache, e Converse, ove solo si sepelliscano senza mischiarvi altre persone, un'altra ove si sepelliscano li Cappellani, & altri Chierici, che serviranno al Monasterio, e Chiesa, ove non si debbiano sepellire altri Chierici, ne Laici, vi sia ancora la terza sepoltura per li Laici, che serviranno il Monasterio nelli ministerij necessarij, ò da me in questa dispositione ordinati, ò vero ordinandi, voglio, che altre persone possano sepellirsi in detta Chiesa, ne vi siano più delle dette trè sepolture, seu fosse, perchè la mia volontà è, che questa Chiesa sia per uso delle Monache, e Converse, Cappellani, e Ministri della Chiesa, o del Monasterio, cossi Chierici, come Laici rispetto al sepellirsi, senza mischiarvi altri cadaveri; Però quando forse se ci havesse à sepellire il mio corpo, il che hà da essere solo, quando io espressamente l' ordinasse, ò vero quando per legitimo impedimento non potesse sepellirsi nella cappella del SS. Rosario dentro la Chiesa di San Lorenzo, come nel mio Testamento hò disposto, in tal caso lo mio corpo sia sepellito dentro la detta Chiesa del mio Monasterio, nella sepoltura delli Cappellani, e Chierici, e non in quella de Laici, ancorche io morisse Laico, perche cossi voglio, e come fundatore, e dotante mi conviene questa, e maggior prerogativa.

Nell' altare maggiore vi siano due candilieri grandi indorati.

44 Si pongano ancora nella cappella maggiore, avante l' altare grande due candilieri grandi mezzanamente indorati, con le torce, che ci stiana sempre poste, come anche le torcette nelli sei candelieri, che staranno sopra l' altare maggiore, conforme nell' altare di S.Paulo maggiore di Napoli si usa

Digitized by Google

per accendersi nelli debiti tempi, e sia anco nello scabello dell'altare il tappeto, e vi stia sempre.

Le Monache che hanno da votare. 45 Questo mio Monasterio haverà il suo capitolo, nel quale entraranno, & votaranno solamente le Monache, che haveranno finito anni trenta d'età, & anni trè di professione oltre il tempo del novitiato, però si non vi fussero tante Monache professe d'anni trenta di età, che arrivasse al numero di dodice, si piglino quelle, che più accostaranno alli detti anni trenta, purche ciascheduna delle predette habbia finiti gl'anni venticinque d'età, e gli anni trè compiti di professione, & in detto capitolo siano comprese tutte le professe di trè anni, e d'anni trenta d'età, ancorche passino il numero di dodice, ma non vi siano admesse quelle, che sono inhabili, nel quale capitolo con l'intervento della Madre Guardiana, & in caso di legitimo impedimento di lei con l'intervento della Vicaria si trattino le cose più gravi del Monasterio, e della Chiesa, proponendo la Madre Guardiana, la quale ancora habbia da dare il suo voto insieme con l'altre, essendo l'ultima à votare, e li voti siano secreti, e per bussola, dopò essersi discorso nella materia, e quello, che votarà la maggior parte resti concluso, e si tenga un libro delle cose proposte, e concluse, quale si formi da una di dette Monache nel capitolo da eligersi da loro per voti secreti, come di sopra, & haverà il titolo di Secretaria del capitolo; Advertendo ad eligerla atta, che sia persona intelligente, e che scriva bene, e dipoi firmate le conclusioni si leggano nel detto capitolo, e se sottoscrivano ciascheduna, la Madre Guardiana, due di quelle del capitolo le più antiche, e la propria Secretaria, che le scrive, & il detto libro si conservi in uno stipo dentro l'istesso luogo, dove si tiene il capitolo, ove si conservaranno anco li libri finiti di dette conclusioni, & il libro corrente, e la detta Secretaria sarà per anni trè, conforme durarà l'officio della Madre Guardiana, però essendo à proposito possa confirmarsi con voti del capitolo da darsi, conforme quando fù eletta.

La Superiora duri trè anni. 46 Haverà anco la Guardiana da durare, & essere nell'officio per trè anni, quali finiti se vi sarà altra nel Monasterio habile à poterlo essercitare non possa essere confirmata, ma si bene dopò lassi li trè anni del governo della successora possa di nuovo essere eletta, ne mai possa nel governo passare trè anni continui, eccetto nel caso, quando non vi fusse persona habile nel Monasterio ad essercitare detto officio, & in tal caso la confirmatione di quella hà da farsi dal capitolo nell'istesso modo, come si fusse prima elettione, e detta elettione si faccia canonicamente nel modo, come si tà nel Monasterio della SS. Trinità di Napoli, e con l'intervento delli due Protettori se vi vorranno intervenire, & assistere senza dar voto, perchè questo hà da spettare solamente alle Monache, quale Guardiana hà da havere l'istessa autorità, e potestà, che hà quella del Monasterio predetto della SS. Trinità, eccetto nelle cose da me particularmente espresse, ò disponende, e governare nell'istessa maniera, e con l'istesse regole, che tiene l'Abbadessa di detto Monasterio della SS. Trinità.

Secretaria. 47 Vi sarà ancora la Secretaria, della quale s'è raggionato di sopra nel cap. 45. questa sarà similmente eletta dal capitolo per voti secreti, come la Madre Guardiana, e durerà per trè anni del governo della Madre Guardiana, e parendo à proposito possa essere confirmata dall'istesso capitolo, questa Secretaria haverà in un libro à notare le conclusioni del capitolo, & anco l'esecutioni di quelle.

Rationale, che tenga li libri, & anco Monaca intendente. 48 Si haveranno da formare per servitio, e cautela del detto Monasterio li libri necessarij, tenendosi la scrittura netta. & agiustata, lucida, e distinta, la quale desidero, che non passi solamente per mano d'un Rationale, ma si sarà possibile vi sia alcuna Monacha intelligente, che la faccia, e ne habbia pensiero, facendo imparare alcuna, ò alcune delle Monache, che saranno habili, come meglio parerà alla Madre Guardiana, si tenerà un libro, chiamato patrimonio, ove si poneranno tutti li stabili, annue intrate, e censi del Monasterio, mensionando distintamente le scritture, & instrumenti, onde hanno origine, e sopra delle quali si appoggiano anco l'assensi, che le convalidano, nel quale libro si notaranno ancora le retrovendite, & nove compre, che si anderanno

Digitized by Google

ranno facendo, un' altro libro detto maggiore, ove ſi notaranno l' introiti, & eſiti uno incontra l' altro, dello che, perviene dell'intrate del Monaſterio, ò altri beni, ò cauſe à lui ſpettanti, quale libro maggiore in fine di ciaſcun'anno ſi haverà da rivedere, & puntare, agiuſtandoſi, perche non vi ſia errore, & ogni trè anni ſi potria rinovare, un' altro libro detto giornale, ove ſi notarà quello, che giornalmente s' eſigge, e ſpende, del quale poi ſi eſponi al libro maggiore, vi ſarà ancora un' altro libro, detto regiſtro di poliſe per regiſtrarnoſi in eſſo le poliſe d' introito, & eſito, cenſi, e ſaria bene, che fuſſero due, in uno ſi regiſtraſſero le poliſe d' introito, e nell' altro quelle d' eſito, che giornalmente ſi fanno. Queſta ſcrittura così diſtinta in libri ſe vi ſarà alcuna Monaca ſufficiente ſi tenerà da lei, rivedendola però un Rationale ogn' anno per vedere ſe vi fuſſe alcuno errore, & emendarlo, e ſe non vi fuſſe Monaca à ciò ſufficiente ſi eligga un Rationale ſufficiente eſperto, e da bene, che la faccia; Però li libri s' hanno da conſervare nel Monaſterio, e non ſtare in mano d' eſſo Rationale, quale una volta almeno la ſettimana in giornata particulare d' aſſegnarſi debbia venire al Monaſterio, dove ſe li daranno li libri, nelli quali in quello iſteſſo luogo, che ſe li aſſegnarà dentro le mura del Monaſterio fuori della clauſura delle Monache, notarà quello, che hà da notare, e dopò ſubito li libri ſi riponino dentro dove ſtanno le Monache, ne in queſto, ne in modo alcuno la Madre Guardiana, ne tutto il capitolo delle Monache debbiano, ò poſſano diſpenſare, e detti libri ſi tengano nell' archivio publico, che doverà farſi inſtanza ſeparata dentro il Monaſterio, del quale ſi teneranno due chiavi, delle quali non poſſa una aprire ſenza dell' altra, una chiave la tenerà la Madre Guardiana, che ſarà pro tempore, e l' altra una Monaca, quale per queſto effetto dal capitolo delle Monache ſarà eletta, ogni trè anni ſenza l' intervento delle quali due predette, non ſi poſſano cavare libri, ne ſcritture dal detto Archivio, nel quale ſi debbiano ponere, e conſervare con buono ordine tutte le ſcritture, inſtrumenti, e libri del Monaſterio predetto, ne ſi poſſino tenere fuori di quello, ò ſia nelle camere della Guardiana, ò d' altra Monaca qual ſi ſia, e ſotto qualſivoglia preteſto, e ſe vi ſarà Monaca habile per formare detta ſcrittura, andare à ſcrivere, e formarle dentro del predetto Archivio, e non fuori di quello, il Rationale, che haverà da formare la detta ſcrittura, in caſo, che non vi fuſſe Monaca ſufficiente, s' eligerà dal capitolo delle Monache per voti ſecreti, e ſarà quello, che haverà il maggior numero de voti, ſtabilendoſeli conveniente proviſione, ſi tenerà ancora un' altro libro particulare, dove ſi notaranno li mobili della Chieſa, e Sacreſtia, & un'altro dove ſi notaranno li mobili del Monaſterio, tenendoſene conto particulare, e coſſi anco un' altro, dove ſi notaranno li mobili dell' infermaria, della quale nel capitolo ſequente diſpongo.

Li libri ſi conſervino nel Monaſterio.

Infermaria.

49 Sarà ancora (e coſſi ordino) nel detto Monaſterio l'infermaria in luogo appartato, che ſia aeroſo, aſciutto, e comodo, nel quale ſaranno curate le religioſe del detto Monaſterio, mentre ſaranno inferme, ò ſiano Monache, ò Converſe, trattandoſi tutte egualmente, eſſendo tutte ſorelle in Chriſto, quale per tutti è morto, e vi ſi attenderà con ogni carità, e ſollecitudine, ſenza reſparmiare ſpeſa alcuna, tenendoſi non ſolamente un Medico ordinario ſalariato, quale ſia degli migliori della Città, ma nell'urgenti biſogni ſi chiamino altri alla cura, e coſſi ancora s' eligga Spetiale ſufficientiſſimo, e da bene, procurandoſi, che li medicamenti ſiano di tutta perfettione, dovendo detta infermaria eſſere abondantemente proveduta di letti, biancherie, vaſi, e di tutto lo de più, che ſarà neceſſario, e perchè tutto queſto ſi faccia bene, e con buono ordine, ogn' anno s' eligeranno due Monache, una più grande d' età, e l' altra più giovane, quali due tengano cura di detta infermaria con ogni poſſibile carità, e ſollecitudine, attenendovi perſonalmente viſitando l' inferme, conſolandole, & aiutandole, mirando alli loro cibi, governo, e biſogni, aſſiſtendo quando ſono viſitate dal Medico, & alli remedij, che loro ordina procurando, che ſiano puntualmente eſequiti, e ben governate, deputando la Madre Guardiana quelle delle Converſe, che ſaranno più ſufficienti, e conforme al biſogno per ſervitio di dette inferme, e per ſervire in detta infermaria,

ria, essendola polita, e ben regolata, ricordandose ciascheduna, che se bene con le sorelle sperараnno, quando nelle loro infermità haveranno bisogno li sarà resa (cossi disponendolo Iddio) la pariglia.

Novitiato. 50 Conviene di più, che nel detto Monasterio vi sia un novitiato in luogo à parte, dove sotto la cura della maestra delle novitie siano esse Novitie ben' allevate, & instrutte nel timor di Dio nell' osservanza della regola, e nelle virtù, nell' esercitio dell' oratione mentale, & altre cose toccanti à Religiose, e per la prima insegnandosele la dottrina christiana, & avvezzandole al silentio, alla debita retiratezza & insegnandole dire l' officio, cantare in choro, e lo de più, che è necessario per lo vivere religioso; e perciò la Maestra de Novitie hà da essere delle migliori, e più esemplari, e prattiche religiose, che siano nel Monasterio, e zelante della regola, e duri almeno trè anni nel suo officio da eliggersi nel capitolo con voti secreti, e possa confermarsi dall'istesso capitolo, tante volte, quante esso vorrà, facendosi però col maggior numero de voti secreti, e non solo sotto la sua disciplina, & ammaestramento haveranno da stare le Novitie, ma ancora quelle Religiose professe, quali non haveranno compito il vigesimo anno della loro età, convenendo, che ancora queste siano quasi come Novitie ammaestrate, e regolate nel lubrico della loro adolescenza.

Vestiario. 51 Sarà ancora in questo Monasterio il vestiario commune, & anco il luogo della biancheria commune, dove tutte le Monache, e Converse siano provedute nelli loro bisogni, osservandosi la santa comunità religiosa, senza che habbia alcuna occasione di essere proprietaria sotto colore di provedere à suoi bisogni particulari.

Recreatione. 52 Ogni quindeci giorni nel modo, come si usa da Padri Ghierici Regolari Theatini si farà la recreatione à tutte le Religiose con più abbondanza, e delicatezza de cibi, e dispensandosi alla lettione nella mensa, & al silentio, però con la debita modestia religiosa, nel che avertirà la Madre Guardiana molto bene. Però voglio, che mai in alcun tempo nel detto Monasterio si possono fare maschere, ne alcuna rappresentatione, ancorche sacra, perche sono cose, che molto distraheno, solo si possa per sollevamento d' animo con licenza della Madre Guardiana nel tempo della ricreatione cantare alcuna canzona spirituale, e sonare alcuno instrumento musico, conveniente a Religiose, ò discorrere di alcuna cosa piacevole frà di loro modestamente.

Libreria. 53 Sarà bene ancora, che per honesto, & utile trattenimento delle Monache, e per maggiore edificatione, e profitto nello spirito vi sia una commune libraria in separato luogo, ove siano libri spirituali, & historie sacre, vite de Santi, e cose simili in lingua Italiana, ove pascano le Religiose l'intelletto, e l'affetto, e perciò si faccia detta libraria, e vi si pongano queste sorte de libri, spendendovi [illegible], conforme parerà alla Madre Guardiana, e [illegible] che in tutto non si passi docati mille [illegible] più volte, e con comodità di quello, che avanzarà dell'annue entrate, proveduto prima alli pesi, legati vitalitij, e vitto delle Monache, e se ne dia la cura ad alcuna Monacha prattica, eligenda per voti secreti dal capitolo, & ogn' una sia lecito d' entrare à leggere, e studiare in detta libraria, però non si possano per nessuna causa, e sotto qualsivoglia colore cavare libri, ò libro alcuno per picciolo, che sia fuori della detta stanza, e si faccia spedire da Sua Santità scomunica, che lo prohibisca, e perche la robba è mia, io ne gravo la coscienza di chi nè cavasse li libri, e di chi lo consentisse, ò permettesse. Advertendo à ponersi libri delli più scelti, e delli migliori, che si potranno havere.

Se dia conto ogni anno. 54 Tutte quelle persone, che administraranno denari, ò beni del Monasterio in fine di ciascun' anno siano obligate di dare chiaro, e lucido conto della loro administratione, e non dandolo oltre le debite pene ipso iure, ipsoque facto siano private dell' officio, che tengono, & insino, che non l'haveranno dati, e saldati non possano, & siano inhabilitati ad esercitare qualsivoglia altro officio, ò l'istesso, ma restino senza administratione alcuna, e senza voce, ne attiva, ne passiva, e questo s' osservi inviolabilmente, acciò con quelle

per

Digitized by Google

perſone, che ſi bene haveranno dati li conti, non però l'haveranno ſaldati, ma reſtino debitrici al Monaſterio, li quali (ſe il ſaldo non ſarà fatto, frà otto giorni dopò la dechiaratione, e liquidatione dell' detti conti) per due anni non poſſano eſercitare l'iſteſſi, ò ſimili, ò altri officij d'adminiſtratione de beni del detto Monaſterio, e ſi per ſaldare detti conti nol facendo volontariamente vi fuſſe neceſſaria la forza de Superiori. In tal caſo per anni dieci non poſſano eſercitare l'iſteſſo, ò altri officij d'adminiſtratione, ut ſupra. Queſti conti ſi daranno à due Monache eligende dal capitolo, quali con l'intervento di Rationale prattico, e da bene, dal detto capitolo eligendo li vedano, liquidano, e dichiarano, ſpendendone gratis le dichiaratorie, e faccino ancora le ſignificatorie per lo debito, che ritrovaranno, e detti conti con le ſignificatorie, e copie autentiche delle declaratorie ſi conſervino nel detto archivio del Monaſterio, e le ſignificatorie nelle pene, che contengono con lo de più, ſiano irremiſſibilmente eſequte, convenendo ciò farſi, perche ciaſcheduna procuri portarſi bene, e con diligenza adminiſtrare le robbe del ſuo Convento.

55 Li Preti, ò Ghierici, che ſerviranno detto Monaſterio, ſaranno prima li Cappellani, che celebraranno le meſſe da me ordinate nel mio Teſtamento, celebrarſi nella Ghieſa del detto Monaſterio, quali queſti ſolamente al celebrare delle meſſe, e per la communione delle Monache, riſpetto della confeſſione ſia un Padre Theatino di non minor [illegible] bene dotto, e prattico, e ſia Napolitano, & in difetto Regnicolo prima di Terra di Lavore, e mancando queſti dell' altre provincie del Regno, quale Confeſſore ſia eletto dal capitolo delle Monache con voti ſecreti, & approbato dal ſuo Superiore, e dall' Ordinario, con licenza de quali venga à confeſſare ogni Domenica, & ogni feſta commandata, e nella Settimana Santa, & Vigilia di Natale, e nelle feſte de' Santi Franceſcani, e quando ſarà chiamato per biſogno in caſo d'infermità d'alcuna delle Monache, ò Converſe del detto Monaſterio, ò altro caſo urgente. Et havendo riſpetto alla detta fatica, e carità che farà detto Padre Confeſſore ſi dia l'elemoſina alla caſa, dove il detto Confeſſore farà reſidenza, la quale elemoſina non paſſi per ciaſcheduno anno docati ſeſſanta, ne ſia minore di docati cinquanta, & voglio, che il detto Padre Theatino ſia di quelli, che attualmente ſtanno nella Ghieſa di S. Paulo Maggiore di Napoli, e quando frà queſti non poteſſe eſſere, ſia dell' altre caſe di detta Religione, ad elettione delle dette Monache per capitolo da farſi, come ſopra. E quando la detta Religione di Theatini non voleſſe, ò non poteſſe dare il Confeſſore predetto, in tal caſo ſia uno delli Padri dell'Oratorio detti Gelormini, & in difetto di queſti uno de Padri Reformati di S. Franceſco, ò de Conventuali, ò dell' Oſſervanza da eliggerſi gradatamente, come di ſopra per il capitolo delle dette Monache, e con l'iſteſſa qualità, e circoſtanze dell' età, ſufficienza, & approbatione, come di ſopra nel Padre Theatino ſtà detto, e con l'iſteſſa elemoſina detta di ſopra [illegible] Caſa, ò Convento, dove il predetto Confeſſore ſarà alimentato, al quale Confeſſore, ò ſia Theatino, ò Gelormino, ò Franceſcano oltre detta elemoſina, ſe li poteria (parendo alla Madre Guardiana conveniente ad arbitrio di lei) uſarli qualche moderata gentilezza, quando, e nelli tempi, che à lei parerà, & oltre li predetti ſei Cappellani per la celebratione di dette meſſe, vi ſaranno li Ghierici in numero opportuno, quanti ſaranno neceſſarii per ſervitio della Ghieſa, e ſi oltre li detti Sacerdoti Cappellani ſarà neceſſario eſſervene alcun' altro s' eligga dal capitolo delle Monache con voti ſecreti, vedendoſi prima dalli due Sacerdoti Protettori ſi è neceſſario, che vi ſia, e dopò eletto, che ſarà li detti due Sacerdoti Protettori dicano quello l'occorre circa la perſona eletta, e ritrovandoſi difettoſa ſi faccia altra elettione nel modo predetto dal capitolo delle Monache, ut ſupra. *Cappellani.*

56 Dechiarando il cap. 38. dove dico, che nel muro dalla parte deſtra dell' Altare maggiore s' haverà da ponere una pietra di marmo bianco, dove ſi ſcriva in lettere negre la fundatione da me fatta del Monaſterio, e che ſopradetta pietra vi ſia l'effigie di alcuno Santo, come io ordinarò, Voglio, & or- *Dichiarà il capi 38.*

Orationi, & eſercitii delle Monache.

ordino, che in luogo dell' effigie del detto Santo, ſopra la detta pietra ſi ponga un' arma di marmo, nella quale ſiano ſcolpite le cinque piaghe di Noſtro Signore di colore roſſo in campo bianco, e nel muro dalla parte ſiniſtra ſopra l' altra pietra di marmo ordinata in detto capitolo ponerſi, ove s' hanno da ſcrivere gl' oblighi di meſſe, Anniverſarij, & altro ſi ponga una conſimile pietra, come quella, che hò ordinato ponerſi dalla parte deſtra, nella quale pietra ſiano ſcolpite, e colorate l' armi della Religione Franceſcana, che ſono due braccia cruciate, uno nudo, e l' altro veſtito dell' habito Franceſcano, con le piaghe in ambedue le mani di detti due bracci, e nel mezzo una Croce, tutte le dette coſe colorate, ma in campo bianco.

57 Eſſendo Io fundatore di detto Monaſterio, e benificandolo tanto, e ſentendo le Religioſe, che entraranno beneficio coſſi ſegnalato conviene, che dal conto loro corriſpongano con l' orationi publiche, e private à giovare all' anima mia, e delli miei defonti, e perciò voglio, & ordino, che ogni giorno, ancorchè ſollenne, e ſollenniſſimo ſi debbia dalle Religioſe recitare in choro l' officio de morti, cioè uno notturno, quello, che concorrerà quel giorno con le laudi, e veſperi, e ſi diranno trè orationi, la prima Inclina Domine, la ſeconda Deus veniæ largitor, e la terza Fidelium, e quelle, che non verranno al Choro, ò ſiano Monache, ò Converſe, dirà ciaſcheduna tre Pater noſter, e trè Ave Maria; Ogni primo giorno di ciaſcheduno meſe non impedito, e ſe ſarà impedito il primo giorno ſequente, che non ſarà impedito, s'haverà da recitare in Choro l' intiero officio de morti doppio con tutti li trè notturni, e veſpro, e con le predette trè orationi, & anco ſi celebrarà la meſſa cantata all' altare privilegiato ſimilmente de morti con le predette trè orationi, e queſto per quanto tocca all' orationi publiche; Riſpetto all' orationi private ciaſcheduna delle dette Religioſe ſarà obligata dire una volta ogni ſettimana, ò la corona, ò ſia del Signore ò della Beatiſſima Vergine, ò la terza parte del Roſario, & una volta il meſe ſi debbia communicare, e pigliare l' indulgenza in ſuffragio dell' anime mia, e de miei defonti, e quelle, che faranno profeſſione per un meſe continuo ogni giorno haveranno da dire la terza parte del Roſario per me, e miei defonti, e tutte le predette orationi così publiche, come private, & anco la ſopradetta meſſa cantata, ogni meſe doveranno dirſi, & applicarſi ſecondo la mia intentione; Et avertano à non mancare d' adempire quanto io ordino in queſto capitolo, incarricando le loro conſcienze, e della Superiora per quel, che tocca all' officij, che ſi hanno da recitare in choro, e meſſa cantata, che ſi hà da celebrare ogni meſe.

Il Monaſterio ſi governi conforme le regole, & inſtruttioni del Monaſterio della SS. Trinità.

58 Nell' altre coſe toccanti il governo del detto Monaſterio, e Chieſa, e beni d' eſſo da me particularmente non diſpoſte nel mio Teſtamento, ò in queſta, ſeu altra diſpoſitione li debbia governare nel modo, e con la regola, & inſtituiti, come ſi governa il predetto Monaſterio della Santiſſima Trinità delle Monache di queſta Fedeliſſima Città di Napoli.

Che la Cappella in S. Lorenzo non ſe poſſi alienare.

59 Voglio, ordino & aſſolutamente comando, che la predetta mia cappella del SS. Roſario, poſta dentro la Chieſa di S. Lorenzo in neſſuno tempo, e per qualſivoglia cauſa, o colore poſſa alienarſi, ò concederſi ad alcuna perſona, ancorche vi fuſſe decreto, ò reſcritto di Superiore di qualſivoglia autorità, che ſia, benche ſuprema, & ogni atto, che in contrario ſi faceſſe ſia nullo, & invalido, e coſſi lo dechiaro, repetendo in queſta, & anco con maggior forza tutte le clauſole annullative, poſte nel mio Teſtamento nel cap. 17. dove ſtà da me prohibita l' alienatione delli miei beni hereditarij, ma debbia detta cappella ſtare ſempre in memoria delli detti miei madre, e zij di Caſa di Caro, e mia, e ne ſi poſſa, ò debbia ſepellire alcun' altro, eccetto il corpo mio, con lo quale ſi ſerri la ſepoltura, ne qualſivoglia altro, ancorche fuſſe di Caſa di Caro, ò di altra caſa, eccetto, che la Signora Gratia de Caro tantum ſi vorrà in quella ſepellirſi; e ſi bene credo non vi eſſere di biſogno, voglio, che ſopra ciò ſi facciano le debite cautele, cioè di queſto ſi faccia concluſione capitulare dalli Padri della Caſa di S Lorenzo, la quale la debbia confirmare il Padre Reverendiſſimo Generale di detto Ordine de Minori Conventuali, & ancora il primo capitolo generale, che ſi farà, & anco vi ſia

bulla

Digitized by Google

bulla confermativa dal Sommo Pontefice, e tutto questo si procuri, quanto prima sia possibile, dopò la mia morte, se io non l'haverò ottenuto in vita.

60 Dechiaro qualmente di sopra nel cap. 11. s'è fatto errore, con dire, che dell'annue entrate, lasciate dal quondam Signor Gioseppe de Caro per li maritaggi siano pervenuti docati mille sei cento trentasei tt. 3 17., inclusi li docati trecento cinquanta due tt. 2. 7. pagati dalli fratelli Invediati, e gl'altri docati mille ducento ottanta quattro, e gr. 10. siano pervenuti dall'ann. doc. 62. tt. 1. 10. dalla gabella della farina, si dichiara essere errore d'abaco, atteso lo pervenuto in mio potere è solo docati mille cinquecento ventuno tt. 2. 8 gr. 4., cioè dalli fratelli Invediati doc. trecento cinquanta due tt. 2. 7. e li restanti doc. mille cento sessant'otto tt. 4. 17. per l'esatto di detti ann. doc. sessanta due tt. 1. 10. dal primo d'Aprile 1628. per tutto Aprile 1647., che sono anni dicennove, & un mese, lo speso importa docati novecento sessanta sette, cioè in diversi maritaggi nominati sopra cap. 12. docati trecento novanta due, e per ventitrè maritaggi già sodisfatti à docati 25. l'uno, altri docati cinquecento sessantacinque summano li predetti docati novecento sessanta sette, quali dedotti dalli sopradetti doc. mille cinquecento vent'uno tt. 2. 4. restano in mio potere insino ad hoggi cinque di Luglio 1649. che si scrive il presente legato, solamente docati cinquecento ventiquattro, dalli quali s'haveranno da pagare quelli maritaggi destinati, ma non ancora pagati nella forma però nel cap. 13. stà ordinato.

Se dechiara il cap. 60.

61 Lascio à Catarina d'Alessandro, figlia di Diego d'Alessandro, e di Elisabetta Serignano docati cento per una sol volta per sua dote da pagarnoseli al tempo del suo maritaggio, cioè docati cinquanta se li pagaranno dal mio herede dell'intrate della mia heredità, e l'altri docati cinquanta se li pagaranno dell'intrate destinate per li maritaggi del quond. Sig. Gioseppe de Caro, delli quali si è parlato di sopra nelli cap. 11. & 12., e se li paghino subito al tempo del suo maritaggio, ancorche non vi fussero pronti delli denari delli maritaggi predetti, ma se li paghi dal mio herede, quali predetti docati cinquanta se l'imborzarà dell'intrate, che matureranno delli maritaggi predetti, lasciati dal predetto quond. Signor Gioseppe.

A Catarina d'Alessandro docati cento.

62 Similmente à ciascheduna dell'altre figlie femine delli predetti Diego d'Alessandro, e di Elisabetta Serignano, che si ritrovaranno nate al tempo di mia morte, lascio docati cento da pagarseli à ciascheduno nel tempo del suo maritaggio per sue doti, cioè docati cinquanta per ciascheduna, se li pagaranno della mia heredità, e l'altri docati cinquanta per ciascheduna delli denari, seu entrate delli predetti maritaggi lasciati dal quond. Sig. Gioseppe de Caro, e nell'istesso modo, come hò ordinato pagarsi nel cap. precedente à Catarina d'Alessandro loro sorella, & ogn'una delle predette, quando conseguirà il suo dotale preghi Iddio per me, e per li miei defonti.

A tutte le figlie di Diego d'Alessandro doc. cento per una.

63 Lascio à Prudentia Imparato figlia del quond. Iacovo Imparato, e di Flavia di Berardino à tempo del suo maritaggio in sussidio di quello docati ducento, cioè docati cinquanta da pagarseli dell'intrate delli maritaggi lasciati dal detto quondam Signor Gioseppe nel modo, come hò ordinato pagarsi nelli sopradetti capitoli alle figlie di Diego d'Alessandro, & Elisabetta Serignano, e gl'altri docati cento cinquanta dell'intrate della mia heredità in questo modo; docati cinquanta al tempo del suo maritaggio, e docati cento dopò la morte di Giulia di Berardino si sequirà dopò il suo maritaggio, essendo sequita prima se li paghino insieme con l'altri docati cinquanta al tempo del suo maritaggio. Con dichiaratione espressa, e non altrimente, che se nel tempo, che detta Prudentia si maritarà, si ritrovarà morta la detta Flavia di Berardino sua madre, tanto meno si dia alla detta Prudentia delli predetti docati 200. che io li lascio, quanto sarà quello, che delli docati trecento dotali di detta Flavia dovuti dagli heredi del quond. Iacovo Strancia, e gl'altri docati cento sopra la farina pervenerà alla detta Flavia, e li primi, che s'haverano a diminuire, saranno li docati cinquanta, che io ordino pagarseli delli maritaggi disposti dal detto quondam Signor Gioseppe, atteso in tal caso non sarà Donzella povera, e perciò non li può godere,

A Prudentia Imparato doc. 200.

Digitized by Google

te, e similmente rispetto alli docati cento cinquanta, che io lascio da pagarseli della mia heredità, atteso ce li lascio, come Donzella povera, acciò habbia per dote docati ducento, ma havendoli per altra via hà da cessare il detto legato, ma in tal caso li lascio sua vita durante tantum ann. docati dodeci, con le prerogative, e pesi, come gl' altri legati vitalitij, lasciati nel mio Testamento, e voglio, che in caso, che consequirà detti docati ducento, morendo senza figli possa solamente disponere de docati cento per l'anima sua, e gl'altri docati cento si restituiscano al mio herede, e quando essa Prudentia consequirà il detto legato preghi Iddio per me, e per li miei defonti.

A Gratia Gugliotta doc. 50.

64 Lascio alla prima figlia di Pretiosa Lembo, chiamata Gratia Gugliotta docati cinquanta delli denari delli maritaggi del quondam Sig. Gioseppe de Caro da pagarseli al tempo del suo maritaggio, e quando non vi fussero denari pronti delli detti maritaggi, si paghino dalla mia heredità, e si ricuperino dalli maritaggi, e preghi Iddio per me, e per il detto quondam Sig. Gioseppe, quando consequirà il detto legato, alla quale Gratia similmente lascio, che dia l' Albarano de docati cinquanta, che io tengo nel mio scrittorio da pagarsi dalla Casa Santa dell' Annuntiata di Napoli per uno delli maritaggi, che hà da distribuire detta Casa Santa, quale mi fù dato gl' anni passati dal quondam Gio. Domenico de Felice, quando fù maestro della detta Santa Casa, e da me fù molto tempo destinato darsi a detta Gratia.

A Margarita d'Antonio doc. 12. annui.

65 Luscio a Margarita d' Antonio, vidua del quondam Gio. Bambacario annui docati dodeci, vita sua durante, con le conditioni degl'altri legati vitalitij, poste nel mio Testamento nel cap. 19. e preghi Iddio per me, e miei defonti, dicendo una volta la settimana la terza parte del Rosario, e non potendo per la sua infermità, faccia altra oratione, come meglio potrà.

Ad Agostino Saulino ann. doc. 30. E morto.

66 Al Medico Augustino Saulino, mentre viverà si paghi la sua provisione, che li hò stabilita d' annui docati trenta, con le prerogative, e conditioni degl' altri legati vitalitij, però sia obligato medicare gratis, quando sarà chiamato, la Signora Eleonora Angrisano, la Signora Anna de Caro, Diego Santo Elia, Camillo Indonisi, Giulia, e Flavia di Berardino, Elisabetta Serignano, e Diego d' Alesandro suo marito, Virgilia Tortorella, Pasca de Mastr' Andrea mia creata, e Pretiosa Lembo mia creata, perchè à questo fine li lascio detti annui docati 30. vita sua durante, però essendo impedito da infermità, ò altro legitimo impedimento d' infermità, mentre l' impedimento, ò infemità durerà sia escusato dal detto peso.

Libera Hipolita Barrile di quelche li deue.

69 Per lo capitale, e terze in virtù di publico instrumento dovuti dalla Signora Ipolita Barri e alla quondam Giovanna Laurento Siciliana, che fù mia schiava, e poi da me manumessa, seu fatta libera, e della quale io sono herede ab intestato, come per preambulo in Vicaria da banca de Guido, voglio, che non sia molestato [illegible] caso detto istrumento, & ogn'altro obligo, che vi fusse appartiene per detta causa, e preghi Iddio per l'anima di detta Giovanna, e per me, e miei defonti.

Legati all' introscritte Chiese.

68 Lascio all' infrascritte Chiese, e luoghi pij l' infrascritte summe per una sol volta a ciascheduna per l' anima mia, e delli morti, per li quali debbiano pregare Iddio vz.

Alla Casa Santa dell' Incurabili.

69 Alla Casa di Santa Maria del Popolo, seu Incurabili doc. cento.

Al Conservatorio di S. Gennaro.

70 Al Conservatorio delle Figliole di San Gennaro docati cento, pregandolo à tenervi la figlia di Gioseppe Alario, la quale al presente in esso si ritrova.

A Visita Poveri.

71 Al Conservatorio delle figliole di Santa Maria Visitapoveri doc. cento, pregandolo à pigliarvi Angela Gagliotta figlia di Pretiosa Lembo, la quale in esso dimorava, e dopoi n' è uscita per li tumulti passati.

A S. Maria di Costantinopoli.

72 A Santa Maria di Costantinopoli di Napoli docati cento, con obligo di far celebrare cento messe per l'anima mia, e de miei defonti.

Al Monasterio di S. Geronimo d' Auersa.

73 Al Monasterio di S. Geronimo d' Aversa di Monache Francescane docati cento con obligo de dire per un' anno una volta ogni mese in choro l' intero officio de morti doppio con tutti li trè notturni, & il vespro con le trè orationi, la prima Inclina Domine, la seconda Deus veniæ largitor, e

la

Digitized by Google

la terza Fidelium Deus, applicandole secondo la mia intentione.

74 A Santa Maria del Refugio di Napoli docati cento con l'istesso obligo che io hò posto nel sopradetto legato fatto alle Monache di S. Geronimo d'Aversa di celebrare l'intiero officio de morti per un'anno ogni mese una volta, ut supra. *A S. Maria del Refugio.*

75 All'Ospedale di Santa Maria della Pace di Napoli docati cinquanta.

76 All'Ospedale di Santa Maria della Misericordia de Poveri Sacerdoti infermi, che stà nel borgo delle Vergini doc. cinquanta. *A S. Maria della Pace.*

77 Alli Poveri di Giesù Christo di Santa Maria della Colonna, che stà incontro la Chiesa de Padri Gelormini docati cinquanta, e debbiano senza altra elemosina accompagnare il mio corpo alla sepoltura, e pregare Iddio per me. *All' Ospedale della Misericordia.* *Alli poveri di Giesù Christo.*

78 Alli Padri di S. Bernardo della Chiesa di San Carlo dell'ordine Cistercense docati cinquanta con obligo di celebrare cinquanta messe de morti con trè orationi per ciascheduna, cioè la prima Inclina Domine, la seconda Deus veniæ largitor, e la terza Fidelium Deus, applicandole secondo la mia intentione. *Alli Padri di S. Bernardo.*

79 Alli Padri della Croce di Palazzo dell'Ordine di S. Francesco Reformati docati cinquanta con il medesimo obligo di celebrare messe cinquanta, conforme, e nel modo, come nel sopradetto capitolo delli Padri di S. Bernardo hò disposto. *Alli Padri della Croce di palazzo.*

80 Alle due Case delle Scole pie, che sono in Napoli, una alla Docheska, e l'altra fuor Porta Reale doc. venticinque per ciascheduna, e preghino Iddio per me, e per li miei morti. *Alle Scole pie.*

81 Tutti li sopradetti legati si pagaranno dal prezzo, che avanzarà della vendita delli miei argenti, mobili, e libri pagatosi prima li docati mille lasciati alla Casa di S. Paulo, e quello, che s'hà da impiegare in compra per lo legato fatto al Monasterio di Gerusalemme nel mio Testamento, e supplito il numero delli docati trentamilia contanti, si forsi non fussero in essere al tempo de mia morte, come stà disposto nel mio Testamento, e mancandovi alcuna summa per sodisfare detti legati, si pigli delle mie intrate, così di quelle, che son maturate in vita, e s'andarà esigendo, come di quelle, che maturarà dopò mia morte, pagati prima gl'obligi delle messe, e legati vitalitij, e se non si potranno pagare tutti nel tempo della mia morte, si paghino appresso, conforme si anderà esigendo, e per pagarli non s'haverà da spettare, che sia esatta tutta la detta quantità, e pagare al medesimo tempo, à ciascuno delli detti legatarij, ma secondo si và esigendo, cossì si vada pagando senza haver luogo la gratificatione, ma sempre che saranno esatti docati ducento, si faccia il mandato per es, & libram à ciascheduno delli detti legatarij della rata, che li tocca, e cossì si vada continuando sin tanto, che saranno compitamente pagati. *Detti legati se paghino dal prezzo dell' argenti, e mobili.*

82 A Giulia di Bernardino, in caso, che habitarà, e viverà separatamente da Gio. Battista Giuliano suo marito, ò vero ritrovandosi vidua al tempo di mia morte, acciò possa vivere comodamente oltre il legato fattoli nel mio Testamento, lascio di più il letto, cioè una trabacca con duo matarazzi, quali al presente tiene, due para di lenzole, trè coscini con le cuscinere, due mante, & una coverta di dobletto, due padiglioni di letto, uno di tela, & un'altro di lana, stigli di cocina necessarij, una tavola di noce, trè seggie di noce ordinarie dell'uste, & un'altra picciola, quattro tovaglie, due mesali, sei salvietti, due candilieri d'ottone, come si ritrovaranno in essere, & altri stigli, che fussero necessarij per la casa, & anco il quadro della Madonna del Carmine, che stà dentro la Camera dello Guardarobba, seu dispensa, quali robbe dopò sua morte, ritornino al mio herede, eccetto il detto quadro della Madonna del Carmine, quale lo lascio dopò la morte di detta Giulia à Frà Tomaso di Berardino suo nepote, e di più in caso d'infermità à detta Giulia se li diano le medicine necessarie, & il medico pagato à spese della mia heredità, e sarà il detto Dott. Agostino Saulino per l'obligo postoli sopra nel cap. 66. & in suo difetto altro medico sufficiente. *A Giulia di Berardino. Morta.*

Las-

Digitized by Google

A Not. Giulio d' Avonola. 83 Lasso à Not. Giulio Avonola docati cinquanta, con che faccia quietanza non solamente della summa lasciatali dal quondam Signor Gioseppe de Caro nel suo Codicillo per maritaggio di sua figlia, ma anco di tutto quello, che pretendesse, ò potesse pretendere da me per scritture, ò altro fatto per servitio mio, e di mia casa per tutto il messe di Decembre 1649. per lo qual tempo stà compitamente sodisfatto con polisa de docati quattro per lo Banco del Monte de Poveri, pagateli nel mese di Gennaro passato 1649. e li predetti doc. 50. si pagaranno delli medesimi denari, delli quali stà ordinato di sopra nel cap. . . pagarnosi li legati pij.

A Francesco Monaco. 84 Lasso à Francesco Monaco Scrivano di Camera mio amico per segno di amorevolezza, & in riguardo delli servitij, che ne hò ricevuto doc. trenta per una sol volta, li quali se li possa esigere propria authoritate, cossi dalli fiscali, che io tengo con la Regia Corte, ò vero dalla Dogana di Napoli, gabella del vino, gabella della seta à censali à sua elettione, preferendosi sopra uno delli sopradetti effetti, che lui eligerà à ciascun' altro legatario, e preghi Iddio per me, dicendo trè volte l'intiero Rosario, e trè volte l'intiero officio de morti per l'anima mia, e de miei defonti.

Legati di mobili a diversi, che non s' hanno da vendere, ne apprezzare. 85 Item dispongo particularmente à beneficio dell' infrascritte persone dell' infrascritti mobili, quali non s' hanno d' apprezzare, ò vendere, ma diasi alle persone, e luoghi pii, alli quali saranno lasciati, li quali si conservino in memoria mia, & preghino Iddio per me.

Quadri restati in casa, che s' hanno da ponere nel Monasterio. 86 Tutti li quadri cossi grandi come mezzani, e piccioli, che stanno nella mia antecamera, e nella camera dove dormo, & anco quelli, che stanno nella camera della cappella, li quattro piccioli, che stanno sopra le due finestre, il quadro mezzano, che stà sopra l' altare, dove vi è scolpita la Madonna col Signore in braccio, e San Francesco ingenocchiato innanzi, & il quadro, dove stanno dipinti la nostra Signora con San Gioseppe, che tengano per mano il nostro Signor Giesù Christo, & anco li vent' otto quadri grandi, quali stanno nella sala, e vi sono dipinti il nostro Signore Giesù Christo, la sua Santissima Madre, San Gioseppe, San Gioacchino, S. Anna, l' Apostoli, l' Evangelisti, alcuni Santi martiri, San Gio. Battista, la Madalena, e l' Angelo Custode voglio, che si pongano nel Monasterio, che ordino erigersi; Però si poneranno in luoghi publici, cioè per ornamento della Chiesa, dove parerà conveniente, e quelli, che si poneranno nella Chiesa si pongano, ò nel choro, ò nella Sacrestia, ò nel capitolo, ò nel chiostro, ò nel dormitorio dove più sarà conveniente, e non si pongano nelle camere particulari, ne pure si tengano ammontonati, che non si consumino, ma dove siano visti, e riveriti, avertendo, che ve ne sono frà essi alcuni di stima, e non gli possono, ne debbiano distrahere, ò applicare ad altra cosa, incarricandone direttamente la conscienza delle persone, che governaranno pro tempore il detto Monasterio, e frà tanto che quello si farà, prego li padri di S. Paulo à conservarli nella detta loro casa di S. Paulo, ben trattati, e custoditi, e bisognandovi cascie per custodirli, si facciano à spese del mio herede, e volendo li detti Padri di San Paulo conservarli in caso, che non si facesse (il che Iddio non voglia) il detto Monasterio, ne havesse luogo la sustitutione da me fatta del Monasterio delle Monache d' Isca nel mio Testamento; e la mia robba andasse all' altri sostituiti, che io nominarò in uno Codicillo particulare, in tal caso detti quadri siano d' essa Casa di San Paulo, da conservarli dell' istesso modo, come hò ordinato farsi nel Monasterio erigendo, ut infra, e si non volessero detti Padri conservare detti quadri (il che non credo) habbiano li Esequtori del mio Testamento pensiero di farli conservare in luogo conveniente, e facendolo li Signori Governatori del Monte delle Sette opere della Misericordia, in caso, che non si facesse il dotto Monasterio, ut supra, ne havesse luogo la sustitutione del Monasterio d' Isca, ma succedessero li substituti nominandi in detto Codicillo; li lasso al detto monte con le conditioni poste di sopra, quando vi succedesse la Casa di S. Paulo.

Quadri al Sig. Gioseppe Petralbes. 87 Li diecedotto quadri d' Eremiti, che stanno nella parte più alta della sala, quali me li diede il quondam Sig. Pietro Petralbes mio parente, li lascio

Digitized by Google

ſcio al Sig. Gioſeppe Petralbes ſuo nipote pregandolo à conſervarli in memoria del detto ſuo zio, e mia.

88 Li due quadri grandi con l'effigie della quond. Signora Vittoria de Caro nell'uno, e del quond. Signor Gioſeppe de Caro nell'altro, inſieme con l'altro quadro più piccolo, ove ſtà effigiato il quondam Sig. Franceſco Antonio de Caro, quali tre quadri ſtanno nella camera appreſſo à quella, dove io dormo, li conſervarà il Dott. Franceſco de Mauro per farne di loro effigie, ſeu eſemplare le due ſtatue, e l'effigie di detto quond. Sig. Franceſco Antonio ordinate da ponerſi nella mia cappella del Roſario, come di ſopra nel cap. . e dopò, che queſto ſarà fatto, detti quadri ſi pongano nell'infraſcritto Monaſterio da me erigendo, e ſi teneranno in luogo paleſe, e propriamente nel chioſtro del detto Monaſterio con una memoria, che ſono delli predetti, con li beni, delli quali in buona parte con altri da me acquiſtati ſi è fundato il Monaſterio, e Chieſa, mediante la mia diſpoſitione, per la quale ſtà ordinata, ancora tale memoria, acciò ſi preghi in detto Monaſterio, particularmente Iddio per l'anime loro, come tanto benefattori, e frà tanto, che queſto ſi adempirà li detti trè quadri ſi conſervino con gl'altri per lo detto Monaſterio deſtinati, il quale in caſo, che non ſi faceſſe, ſi daranno alle Monache di Santa Maria della Conſolatione d'Iſca, dove s'habbiano da conſervare dell'iſteſſo modo di ſopra hò ordinato conſervarſi nel Monaſterio erigendo,

Ritratti de' ſuoi anteceſſori, che ſe n'hanno da fare.

89 Al quadro della Madonna amica alla greca con la coverta di ſeta verde, che ſtà nella mia camera, dove io dormo, ſi non l'haverò fatto fare in vita, come un pezzo fà hò deſtinato; voglio che ſi faccia un ornamento, ſeu cornice ornata belliſſima intagliata, & indorata, e vi ſi ſpenda inſino alla ſumma de decati trenta in quaranta, quale ornamento ſi faccia à ſodisfattione di Sor Maria Madalena Provenzale mia parente, Monaca ſcalza Carmelitana, dalla quale hò parlato di ſopra nel cap. , e lo detto quadro, quale è di legno con l'ornamento predetto, inſieme con due reliquiarij poſti dentro due ſcatole, che ſtanno nello ſtipo dentro il camerino della camera appreſſo dove dormo, in gratia della detta Sor Maria Madalena, li laſcio al Monaſterio delle ſcalze Carmelitane, dove ſtà d. Sor Maria Madalena, quali reliquiarii, e quadri della Madonna ſi pongano nella Sacreſtia del d. Monaſterio donde non s'habbiano giamai da levare in memoria mia, acciò alcuna delle Monache mirandoli preghi Iddio per me, e l'averto, che detta imagine della SS. Vergine è molto devota, & io ne hò ricevuto più volte molte gratie, e perciò ſupplico dette Signore Monache tenerla con veneratione, & voglio de più, che dopò, che ſarà fatto l'ornamento al detto quadro vi ſi faccia à ſpeſe della mia heredità una coverta d'armeſino, ò tabbi cremoſino con li pizzilli d'oro, e le cordelle con li fiocchi di ſeta cremoſina, & oro à proportione della coverta,

Quadro, & reliquiarij alle Monache ſcalze carmelitane.

90 E de più voglio, che alla detta imagine ſi affiggano due fioccagli d'oro, dove ſono incraſtrati due zaffiri grandi, & in piè di ciaſcheduno vi ſtia pendente una perla, quali ſi conſervano in uno ſcatolino poſto dentro uno delli due baugli, dove ſtanno riposti li miei argenti, quali due fioccagli furono della quond. Signora Vittoria de Caro mia madre, quali diceva haverli havuti dalla quond. Signora Temperantia Cangiano ſua madre, quando ſi maritò, & haverli conſervati per ſua memoria, come anco hò fatto io, e deſiderando, che ſi conſervino quanto più ſia poſſibile, ordino, che ſenza mutarſi in coſa alcuna nella forma, che ſi ritrovaranno nel tempo de mia morte, ſi affiggano al detto quadro, però, che non tocchi l'imagine della Beatiſſima Vergine, ne del Signore, che tiene in braccio, e perpetuamente ſenza poter levarſi, vi ſtiano affiſſi per memoria della detta mia madre, e mia, e di ſotto, e di ſopra lo detto quadro, e li due reliquiarii, quali ſi doveranno ponere dalli due lati del detto quadro, reſtando eſſo in mezzo, ſi ponga una inſerittione del preſente legato, e quando non ſi poneſſero detti due fioccagli nel modo predetto, ò vero dopo poſti ſi levaſſero, voglio, che ſi pongano al quadro della Madonna del-

Alli detti quadri ut ſupra s'angiongono altri ornamenti.

Digitized by Google

della Purità nella Chiesa di San Paulo di Napoli, fatto ponere dal Sig. D. Diego di Bernaudo, dove si pongano, ò nella corona d'argento, ò in altra parte dello detto quadro, senza toccare l'imagini della Madre, e del figlio Santissime, e senza mutarsi la forma, che tengono nel tempo de mia morte, e vi stiano perpetuamente ad honor di Christo, e di sua Madre.

Quadri al Monasterio di S. Geronimo d'Aversa

91 Ordino ancora, che se non l'haverò fatto in vita mia, che al quadro della Madonna antica, e molto devota, che stà posta sopra la porta della camera appresso à quella dove io dormo, si faccia un'ornamento di legno intagliato, & indorato bellissimo con spenderfi ancora da trenta in quaranta docati, e la coverta simile à quella nello quadro scritto nelli due precedenti capitoli, e dopò, che sarà ciò fatto, la lasso insieme col Crocifisso di legno antico, che sopra di quella stà posto al Monasterio di Monache Francescane di S. Geronimo d'Aversa, & anco il quadro con l'effigie di San Francesco di Padua, con la coverta, che stà sopra la porta della camera, che entra à quella dove dormono le create de mia casa, al qual Monasterio ancora lasso il quadro di S. Geronimo con le cornici indorate, che stà sopra la porta della mia antecamera, quali trè quadri perpetuamente si debbiano conservare, ò nella Chiesa, ò nella Sacrestia del detto Monasterio per memoria mia, con ponervi una inscrittione del presente legato.

Quadri al Monasterio di S. Antonio di Padua di Monache di Napoli.

92 Al Monasterio di Santo Antonio di Padua di Monache dell'Ordine di S. Francesco di questa Città di Napoli, lasci sei quadri li più grandi, che stanno nella camera seconda dell'appartamento, à basso dello studio, dove tengo il letto di riposo, e due stipi, delli quali sei quadri, cinque ne sono eguali con le cornice negre, & in essi sono dipinte l'Annuntiatione della Madonna, la Natività del Signore, S. Gio. Battista, San Francesco d'Assisi, & Abramo, che vuole sacrificare il figlio, & il sesto quadro più grande con l'effigie di San Carlo Borromeo, quali sei quadri si tengano nel detto Monasterio, ò nel choro, ò nella Sacrestia, ò nel Chiostro, ò altri luoghi aperti, e publici, e non in stanze particulari per memoria mia, e prego le figliole della Signora Gratia de Caro, e Gio. Francesco Coppola Monache in detto Monasterio a procurare l'esequtione anco in consideratione di quanto da me sono state beneficate, e sollecitare le Monache à pregare Iddio per me.

Quadri al Monasterio di San Biagio d'Aversa.

93 E l'altri quadri tutti, che sono in detta camera, dove stà il letto di riposo, cossi piccioli, come più grandi, che sono in numero ventiquattro, incluso li due quadri di S. Pietro, e San Paulo, che stanno sopra lo stipo delli vestiti, e di San Geronimo, che stà vicino alla fenestra, insieme con li due quadri piccioli, che stanno posti nella prima camera del mio studio in alto con l'effigie di S. Tomaso, e di S. Bonaventura, li lascio al Monasterio di S. Biagio di Aversa dell'ordine di S. Benedetto, dove sono Monache le due figlie delli detti Signori Gio. Francesco Coppola, e Gratia de Caro, e si debbiano tenere non in luoghi privati, ma publici, come hò di sopra nelli precedenti capitoli disposto, delli quadri lasciati à gl'altri Monasterii, e le dette due Monache Coppola di detto Monasterio, procurino, che cossi s'esequa per memoria mia, e che si preghi Iddio per me.

Quadro da ponersi nel Monastevio nell' altare maggiore.

94 Nella detta camera dello studio, dove stanno li detti due quadri con l'imagine di S. Tomaso di Aquino, e di S. Bonaventura vi sono trè altri quadri piccioli, sopra la porta, per la quale vi si entra dalla camera, dove stà il letto di riposo, e sono, cioè un'imagine della Madonna col figliuolo nelle braccia depinte alla greca, e due quadretti più piccioli con l'imagine in uno d'essi del nostro Signor Giesù Christo fanciullo, e l'altro di S. Gio. Battista fanciullo, posti dalli due lati del detto quadro della Beatissima Vergine, hora voglio, che il detto quadro della Madonna, che stà nel mezzo, si conservi diligentemente in una cassetta, e si debbia ponere nell'Icona, che si farà nell'altare maggiore del Monasterio erigendo, ponendosi, ò nella parte di sopra, ò nella parte di basso, dove più meglio parerà conveniente, e ponendosi dalla parte di basso dell'ornamento di detta Icona si hà da ponere di modo, che non s'occupi dalla custodia, e dalla carta di gloria, ò altra cosa, che si ponerà

in

Digitized by Google

in detto altare, acciò sia vista, e riverita da tutti, e cossì anco si farà posta nella parte di sopra, essendo imagine di molta divotione, e questo s'osservi inviolabilmente.

95 Li detti due altri quadri piccioli, insieme col quadretto picciolo della Madonna alla greca con le portelle, che stà à capo del mio letto, li lasso al Padre D.Stefano Brancia, il quale li tenga sua vita durante in memoria mia, con potestà di disponerli, però dopò sua morte ad alcuno delli suoi fratelli, ò nepoti, senza che restino alla sua Religione. Al quale D.Stefano ancora se li darà il quadretto picciolo della Madonna, con le cornici indorate da lui donatemi, quale stà in uno delli scrittorij, che stanno nella mia antecamera, ò in altro luogo, dove sarà ritrovato, purche io non l'habbia donato in vita mia ad alcuno. *Quadro al P. D. Stefano Brancia.*

96 Li quadri piccioli con l'effigie delli Rè di Napoli, con le loro armi di num. . . . che stanno nella prima camera, seu stanza dell'appartamento di basso, li lascio al Dott.Francesco di Mauro, al quale ancora lasso il Crocifisso di sale, che stà sopra uno delli scrittorii della mia antica antecamera, & anco li lasso una delle mie carrozze con li suoi panni d'estate, e d'inverno, la più grande, & uno paro di mule à sua elettione, e tutto l'orgio, avena, e paglia, che si ritroverà in mia casa nel tempo di mia morte, e di più li lasso l'attione, che mi compete di ricuperare li docati settecento, lassatami dal quond.Sig. Duca di Mont' Alto, e particolarmente contro l'heredi del quond. Sig. D.Antonio Suarez Marchese di Vico di Pantano, con obligo, che dopò, che l'haverà ricuperati in tutto, ò in parte per ogni ducato, che ricuperarà, farà celebrare una messa in altare privilegiato per me, e per li miei defonti. *Quadri al Dott. Francesco di Mauro.* *Al d.altri legati.* *Dichiaratione di detti legati infra cap. 110.*

97 Tutti li quadri, che sono nelle due camere nove del mio studio de diversi Dottori, cossì Legisti, come Teologi, ò d'altra professione, ancorche siano de Cardinali, ò de Santi, e con essi anco il quadro di S.Pietro Apostolo, quali sono di num. . . li lasso al Dott. Scipione de Martino, il quale se li ponga nel suo studio per memoria mia, insieme con la tavola quadra di pietre verde, che stà nella mia antecamera, con la sua coverta di damasco cremosino, e l'altre due di pella l'una, e l'altra di panno verde, quali cose ce li lascio in segno d'affettione dovutali particularmente per li favori da lui ricevuti, havendomi con tant'affetto favorito, come Avvocato nelle mie liti, e lo prego à continuare il patrocinio, e se li stabilisca conveniente provisione, e che non ecceda al più ann.doc.quaranta, da goderli mentre sarà Avvocato del mio patrimonio, e del Monasterio erigendo, ne possa ricusare d'intervenire in alcune cause sotto qualsivoglia pretesto, e recusando tanto meno se li paghi della provisione, quanto sarà quello, che si spendarà, seu darà all'Avvocato, che in suo luogo defenderà le cause da lui ricusate d'aiutare. *Quadri al Sign. Scipione di Martino.* *Al detto una tavola di pietra con li panni.* *Prega il d. Sig. Scipione à continuare il patrocinio con ann. doc. 40.*

98 Il quadro picciolo con l'imagine di S. Bernardo posto col vetro, e la cornice d'ebano, che stà nella mia antecamera lo lasso alli Padri di S.Bernardo, che stanno nella Chiesa di S. Carlo. *Quadro alli Padri di S.Bernardo.*

99 Il quadro picciolo, dove stà dipinta l'imagine della Madonna di Casaluce di mano di Giacomo Castro, quale similmente stà in detta antecamera, lo lasso alla Signora Gratia de Caro, & anco uno Agnus Dei grande con li fiori, che stanno con esso, quali insieme col detto quadro dopò la morte della detta Signora Gratia, si diano al Monasterio di S. Biagio d'Aversa, dove stanno le due sue figlie Monache, quali si conservino nella sacrestia di detto Monasterio dentro la clausura per mia memoria, senza potersi impiegare in usi particulari; e lascio ancora alla detta Signora Gratia un'Agnus Dei posto in oro, con altre divotioni legate in un laccio, che portava al collo la quon. Signora Vittoria mia madre, e si ritrovano dentro uno delli scrittorii d'ebano, che stanno nella mia antecamera, quali essa Signora Gratia li conservi in memoria de mia madre, e dopò sua morte, ordino, che si diano ad alcuna delle sue figliole Monache, à chi egli eligerà, che similmente li tenga per memoria di detta Signora Gratia, e di mia madre. *Quadro alla Signora Gratia di Caro, durante sua vita.* *Alla detta un'Agnus Dei, & altre diuotioni.*

100 Li due quadri piccioli, che sono oltre li già disposti in detta mia antecamera, uno delli quali, che stà vicino la porta, che và alla camera, dove dormo, e ci stà dipinta la testa di nostro Signore appassionato, e l'altro guarnito di negro lavorato, che stà vicino al quadro del Signore con la Croce in spal-

Quadri, & aguglie di pietra al Dott. Gio. Iacovo di Concilio, e Dott. Franceſco Antonio Piro.

ſpalla, inſieme con le quattro aguglie di pietre lavorate, che ſtanno ſopra li due miei ſcrittorii d'ebano in detta mia antecamera, li laſſo alli Signori Dott. Franceſco Antonio Piro, e Gio. Iacovo di Concilio, cioè uno quadretto, e due aguglie per ciaſcheduno per amorevolezza, eſſendomi ſtati amici cari, e perche li quadri non ſono equali, voglio, che ſi diano à ſorte per levare ogni differenza.

Tabernacolo al Monaſterio della Sanità.

101 Dentro lo ſcrittorio grande di noce, che ſtà nella camera appreſſo à quella, dove dormo, vi ſtà poſta dentro la ſua veſte un tabernacolo d'argento, dentro del quale vi è reliquia del ſervo di Dio Frà Gio. Leonardo de Fuſco dell'ordine de Predicatori reformati, il cui corpo ſtà ſepellito nella Chieſa, & Convento di Santa Maria della Sanità de Padri del detto ordine, dove egli morì, qual tabernacolo con detta reliquia ſe lo fece fare il quond. Signor Gioſeppe de Caro per la devotione, e riverenza, che hebbe al detto Padre, & io dopò ſua morte l'hò conſervata, havendo ricevuto per l'interceſſioni di lui, quando viveva gratie dal Signore nella mia perſona, laſſo detta reliquia col ſuo tabernacolo d'argento, e veſte, dove ſtà repoſto al detto Convento di Santa Maria della Sanità, perche, ò nella loro ſacreſtia, ò dove meglio loro parerà la conſervino in memoria del detto ſervo di Dio, e ſi ſcrivà, che l'hanno in virtù di queſto mio legato, e preghino Iddio per me, e miei defonti.

Specchio al Sig. Giacomo Salerno.

102 Al Signor Giacomo Salerno mio caro amico in ſegno d'amorevolezza laſcio il mio ſpecchio con coverta torchina, che ſtà nella mia antecamera, e di più l'orologio picciolo con la coverta di ſeta torchina, & oro, che ſtà dentro uno delli ſcrittorij d'ebano guarnito d'avorio, che li tenga in mia memoria con il quadro della diſcrettione del Regno di Napoli, che ſtà nell'antecamera del mio ſtudio.

Il legato dell'orologio ſtà revocato infra nel c. 111.

Al detto un quadro infraſcritto.

Specchio al Dot. Aleſſandro Gulino.

103 Al Dottor Aleſſandro Golino mio compare in ſegno d'amorevolezza laſcio lo ſpecchio, che ſtà nella ſcatola poſta dentro lo ſtipo, che ſtà dentro la camera di tavole nella camera appreſſo dove io dormo, che lo tenga per mia memoria.

Reliquiario al P. D. Vitale Concublet.

104 Al Padre D. Vitale Conclubet Chirico Regolare Theatino laſſo il mio reliquiario, poſto nella borza pardiglia, che ſoglio portare al collo, quale da lui mi fù dato per carità, e l'hò tenuto per ſua memoria, non voglio, che dopò la mia morte vada in altra mano, ma ritorni nelle ſue, e di più li laſcio uno quadretto delli piccioli miniati, che ſi ritrovarà ò nello ſtipetto dell'oratorio, ò vero nello ſtipo grande, che ſtà nel riſtretto della camera appreſſo à quella dove io dormo ad elettione dell'Eſequtori di queſta mia diſpoſitione, e che preghi Iddio per me.

Anello à Nicola di Vivo.

105 A Nicola de Vivo orefice, laſſo l'anello con la pietra di zaffiro in eſſo ligata, che ſi ritrova con gl'altri anelli dentro lo ſcrittorio di noce poſto nella camera, dove io dormo, e ritrovandoſi morto nel tempo di mia morte ſi dia detto anello alli ſuoi heredi.

Tavola di pietra alla Sig. Vittoria Ceraſo.

Alla d. un quadro, e dopò ad Antonio Corregio.

106 Alla Signora Vittoria Ceraſo mia parente laſſo la tavola di pietra ottangola, che ſtà poſta nella camera della cappella, col ſuo piede di noce, e coverta di coiro, & anco un quadretto d'argento con l'imagine della Madonna del Garmine da una parte, e di S. Franceſco d'Aſſiſi dall'altra parte, poſta in una ſcatoletta dentro uno delli mlei ſcrittorii d'ebano, e ſtà nella mia antecamera, e dopò morte di detta Signora Vittoria, ancorche ſuccede in vita mia laſſo detta tavola, e quadro al Sig. Antonio Corregio ſuo figlio primogenito per amorevolezza, e perche tengono memoria di me.

L'oratorio al Monaſterio d'Iſca.

107 Laſſo il mio oratorio di legno, che ſtà nella camera, dove dormo, incontro il mio letto, inſieme col Crocifiſſo d'ottone indorato, e le conette, che in quelle ſtanno appeſe, che ſono ſette picciole, e due grandette dalli lati inſieme con tutti li fiori di ſeta, e palme di ſeta, che vi ſtanno, ò che ſi ritrovaranno in eſſere al Monaſterio della Conſolatione d'Iſca, & anco il reliquiario d'ottone, dove è lo legno della Croce, & altre reliquie, il quale lo debbiano ponere legato al monte del detto Crocifiſſo, e le coſe predette le debbiano tenere, ò nel choro, ò nella parte, che ſarà più commoda, perche ſiano viſte da tutti, vi ſi faccia oratione per me, & al detto reliquiario in cambio dell'ottone ſi faccia un'adornamento di argento indorato à ſpeſe della mia heredità.

Al detto un reliquiario col legno della Croce.

Laſ-

Digitized by Google

108 Lasso al Monasterio di S. Francesco di Portici de' Minori Conventuali tutti gl' ornamenti della mia cappella di casa, eccetto il quadro, che stà sopra l'altare, & il panno grande verde, che lo copre, & in detto legato si comprenda il calice d' argento con la sua patena d' argento, tutti li parati per la celebratione della santa messa, il panno d' altare con le tovaglie tutte, che si ritrovaranno, li candilieri, e Crocifisso, che stanno sopra l' altare, il messale, e tutto lo de più, che serve per detta cappella, eccetto lo detto quadro, e panno grande, & il panno d' altare della detta mia cappella, voglio, che a spese della mia heredità s' accomodi per l' altare maggiore di detta Chiesa. *Parati della Cappella al Monastero di S. Francesco di Portici.*

109 Al Reverendiss. P.M.Fr.Gio. Battista Larina, già Generale de Frati Minori Conventuali, lasso il quadretto di rame con l' imagine di S. Francesco d' Assi, quale da lui mi fù donato, & voglio à lui stesso ritorni, e li lasso ancora un' altro delli quadretti piccioli miniato, perche lo tenghi per memoria mia, e preghi Iddio per me. *Quadro al Maestro Fr.Gio.Battista Larina.*

110 Dechiaro il legato fatto di sopra nel num.106. al Dott. Francesco di Mauro, dove dico, che li lascio un paro di mule à sua elettione, voglio, che questo s' intenda solamente, quando nel tempo di mia morte, si ritrovassero nella mia heredità più d' un paro di mule, e non vi si ritrovando all'hora più d' un paro, quello se l' intenda lasciato. *Dichiaratione del cap. 96.*

111 Rispetto al legato fatto di sopra nel num. 101. non voglio che si vada incluso l' orologio, del quale già [illegible] luogo nello specchio, e nel quadro della discrettione del Regno di Napoli contenuti in detto legato, anco li lascio il quadro, dove sono dipinti li regij lagni, quale stà nell' istessa camera, dove stà il detto quadro della discrettione del Regno di Napoli. *Dichiaratione del legato nel c. 102.*

112 L' orologio con la veste torchina, quale di sopra nel legato nu. 101. l' haveva lasciato al Sig. Giacomo Salerno, lo lasciò alla Signora Vittoria Ceraso, dal marito della quale mi fu donato, e lo dispongo, conforme l' altre cose, che l' hò lasciato di sopra nel suo legato num. 106. *Orologio alla Signora Vittoria Ceraso.*

113 Havendo nel mio Testamento al cap. 5. si mal non mi ricordo, ordinato, che la metà delle robbe antiche, che si ritrovaranno nella mia heredità si dia à chi spetta di raggione, ordinando quello, che intorno à ciò s' haveva da fare, hora per maggior chiarezza delli detti beni antichi, e della portione, che di quelli forsi potesse spettare alli prossimiori miei parenti, in virtù della consuetudine di Napoli, in caso, che doverà haver luogo, e non altrimente hò stimato conveniente, di più dell' avertito nel detto capitolo ottavo, avertire anco l' infrascritte cose, cioè, che dal quond. Sig. Francesco Antonio de Caro mio zio nel suo Testamento stipulato per lo quond. N. Gio. Andrea Nastaro nel mese d' Agosto 1608. mi furno lasciati docati ducento, e per essi ann. docati sedici, quali à lui spettavano della summa d' ann. docati 96., quali per ducati mille, e ducento di [illegible] rendeva alla quond. Signora Vittoria de Caro mia madre, il quond. Sig. Alessandro [illegible] di Montesalcone, il quale dopò morti detti Signori Francesco Antonio, & Vittoria, si hà ricomprato detti ann. doc. 96., e mi pagò il capitale predetto, il quale penso sia meschiato con altri denari, e frà maggior summa haverlo convertito in altra compra, non mi sovviene quale sia, si potrà vedere dalli libri miei giornali, e dal libro del Banco, dove entrorno, e poi si spesero detti docati 1200. *Dichiaratione delle robbe antiche.*

114 Il quond. Sig. Gioseppe de Caro per instrumento à Maggio 1616. stipulato per Not. Rosario Sportiello, donò alle due sorelle Signora Isabella, e Signora Vittoria docati trenta milia, cioè doc. quindeci milia per ciascuna, quali dopò morte di ciascheduna di loro pervenissero à me, e detti docati trenta milia si consequissero sopra tutti li suoi beni, confirmata nel primo suo Codicillo, stipulato à 22. d' Agosto 1622. per Not. Giulio Avonola, essendo morta detta Isabella nel mese d' Ottobre 1614. e toccando à me li detti doc. quindecimilia, delli detti doc. trenta milia, come gl' altri doc. quindeci milia donati alla detta quond. Signora Vittoria mia madre dopò sua morte, in virtù della substitutione predetta, il detto quondam Signor Gioseppe fece Testamento nell' anno 1621. à 17. di Febraro, stipulato per Not. Nicodemo de Santis, nel quale instituì sua herede universale detta qu. Sig. Vittoria de Caro, *Idem, ut supra.*

e li

e li subſtituì me ſuo figlio dopò ſua morte, facendo in eſſo molti legati à diverſi, quali tutti ſono ſtati da mia madre, e da me compliti, e pagati, nel 1622. fece il detto primo Codicillo, nel quale ordinò, che dedotti li docati trenta milia à mio beneficio donati, ut ſupra, e lo che importa la proprietà dell'ann. legati da lui laſciati in perpetuo, ò vero cenſi, del rimanente morendo io ſenza figli, ſi facci un monte perpetuo per maritaggi d'otto povere Donzelle l'anno, come dal detto Codicillo più chiaramente appare, e dopoi nel terzo Codicillo à 16. di Decembre 1624. ſtipulato per Not. Giulio Avonola, conceſſe, che in luogo del detto monte de maritaggi, io poteſſe includere detta robba in altra opera, che io teneva in penſiero ordinare della mia facultà dopò mia morte, & eſſendo morto il detto quond. Sig. Gioſeppe à 13. di Febraro 1627. e ſuccedutali eſſa Signora Vittoria fù fatto inventario delli ſuoi beni hereditarij per Not. Giulio Avonola, & in Vicaria in banca di . & anco vi reſtò un libro con coverta di carta di coiro, nel quale di propria mano del detto quond. Signor Gioſeppe ſono ſcritte tutte l'ann. intrate, e capitali, e beni ſtabili della ſua eredità, quale libro inſieme con un'altro libro, ſimilmente con coverta di coiro, e ſcritto di ſua propria mano l'hò conſervato con li libri toccanti al mio patrimonio nel ſtipo, che ſtà nella ſeconda camera dell'appartamento dove tengo il mio ſtudio; Però s'averte, che non tutti li corpi notati in detto libro ſi ritrovano in eſſere al tempo della morte di detto quondam Signor Gioſeppe, havendone molti eſſo alienati in vita per donatione fatta, cioè al detto D. Nicodemo de Santis docati due milia con li fiſcali di Nucera, & altri docati mille in altri corpi hereditarij, & anco a Not. Giulio Avonola docati trecento in altri corpi, li quali erano notati in detto libro, e di più altre alienationi da lui fatte in ſua vita. Et eſſendo dopò detta Signora Vittoria morta à primo d'Ottobre 1632. Io ſono ſocceduto tanto nelli ſuoi beni, come in quelli del detto quond. Sig. Gioſeppe in virtù della ſubſtitutione predetta, e dopò la morte del detto quond. Sig. Gioſeppe ſi ſono fatte molte ricompre dell'intrate, che reſtorno nella ſua heredità, & il denaro pervenuto in mano mia, e di mia madre, il quale per la maggior parte, penſo ſia frà maggior ſumma da mia madre, ò verò da me convertito in altre compre d'annue intrate, come ſi potrà verificare nel modo detto di ſopra nella partita de docati ducento laſciatemi dal detto qu. Sig. Franceſco Antonio di Caro. Di più hò alienato alcuno delli detti corpi hereditarij, cioè per la ſua dote à Flavia di Bernardino doc. trecento dovuti da Ettore Durazzo, e doc. cento dovuti dal qu. Gioſeppe Sportiello, e doc. cinquecento, & per eſſi ann. doc. 37. e mezzo dovuti dal Dott. Matteo Boſco l'hò alienati, e datoli inſolutum à gli heredi delli qu. Signori Gio. Franceſco, & Aluina Cacace di caſa Fenice, chiamati Carlo. come, per inſtrumento ſtipulato per Not. Giulio Avonola nell'anno 1646. nel meſe di Febraro ſi male non mi ricordo. Vi ſono anco alcuni di detti effetti notati nel ſopradetto libro, reſtati ineſigibili, come è la partita de doc. quattrocento di capitale dovuti dal qu. Gio. Antonio de Marinis, e la partita de doc. cinquanta dovuti dal qu. Ceſare Beltrano, & altri di più delli detti beni laſciati dal detto qu. Sig. Gioſeppe, io ne hò dato la parte alli legitimi deſcendenti delle qu. Signore Camilla, & Olimpia de Caro ſorelle carnali del detto qu. Sig. Gioſeppe per quello, che loro ſpettava in virtù della conſuetudine di Nap. nelli beni antichi pervenuti al detto qu. Sig. Gioſeppe per ſucceſſione alli qu. Sig. Franceſco Antonio, Gio. Andrea, & Vincenzo de Caro ſuoi fratelli, quale portione hà importato di capitale doc. 7361. aſſignatili in diverſi corpi hereditarii del detto qu. Sig. Gioſeppe, come dall'inſtrumento à 7. di Decembre 1646. ſtipulato da Not. Giulio Avonola più ampiamente appare, & inſino ad hoggi, che io ſcrivo queſto preſente capitolo ſono in eſſere delli laſciati dal detto qu. Sig. Gioſeppe, non retrovenduti, aſſegnati, ò alienati ſolamente l'infraſcritti corpi, ſeu capitali v3. ſopra le due grana à rotolo reſta di maggior ſumma doc. ſettemilia, e ducento, che altri doc. 3400. furono aſſegnati alli deſcendenti delle dette Camilla, & Olimpia de Caro con la Regia Dohana di Nap. doc. 2800. che doc. quattrocento ne ſono aſſegnati ut ſup. con la Regia gabella del vino doc. 2700. con li Regij Cenſali doc. due milia col Sig. Marcheſe di Alvignano in più partite doc. 3600., con gl'heredi di detto Pompeo Colonna

Digitized by Google

na dependenti dalla partita del Marcheſe di Corato, doc.2252., con gl'heredi di Matteo Monitio, doc.2000.,col Duca di Laurenzano, doc. mille con D. Alfonſo Sances, doc. 1500., con gl'heredi del qu.Marcello Barone, doc. 1500., con gl' heredi del Marcheſe d' Alfidena, doc. mille con gl' heredi di Tarquinio Mazza, doc.mille, con gl' heredi del qu.Tiberio del Ciodice, doc.500.,col Sig. Principe della Vetrana, doc.4463.reſto dal capitale de doc 4500. con lo Sig. Ceſare Galluccio, quello che reſta delli capitali da lui dovutali, che furono doc. 2400. alli predetti deſcendenti delle dette qu. Camilla, & Olimpia de Caro ſono ſtati aſſegnati dell' effetti notati in detto libro l' infraſcritti v3. li doc. mille dovuti in più partite dalli Sig. D. Bernardino, e fratelli Belprato,& Sig. Ipolita Marcheſe, doc. 500.dovuti dal Sig. Luiſe Caracciolo, li doc. 300. dovuti dal Sig. Franceſco Antonio di Fuſco, li doc. 200. dovuti da Agoſtino, e Franceſco di Simone con l' inſolidum obligatione del Dott. Matteo Boſco, li doc. 125. dovuti dagl' heredi del quond. Ottavio Ruſtici, la caſa alla mayurana, detto qu. Sig. Gioſeppe hà diſpoſto coſſi nel Teſtamento, come nel primo Codicillo darſi dopò mia morte al Convento di S. Lorenzo maggiore di Nap., e li doc. mille dovuti dal qu.Gio. Caputo in due partite de doc.500. l' una, li quali dal detto qu.Sig.Gioſeppe furono donati in vita ſua alla figlia primogenita delli Sig. Gratia de Caro, e Gio. Franceſco Coppola, della quale fece mentione nel ſuo Teſtamento, e diſſe eſſere ſtipulata per Not. Nicodemo de Santis, e la confirmò, per li quali con altri doc.336.di terze dovute, e convertite in capitale, che io uſai per ricuperarli, l'heredi di detto qu.Giovanni mi aſſignorno ann. doc. cento, e ſette tt. 1. 5. di maggior ſumma à loro dovuta dal qu. Sig. Tomaſe d' Aquino Frincipe di Santo Mango per lo prezzo di detta Terra per publico inſtrumento, e nel tempo, che ſi monacò nel Monaſterio di S. Geronimo di Averſa detta figlia primogenita delli predetti Sig. Gio. Franceſco, e Gratia inſieme con la ſorella ſua ſecondogenita di volontà, & ordine di detta primogenita donataria, furono li detti doc. 1336. pagati de miei proprij denari de contanti à detto Monaſterio incluſi nelli doc. 2000. ſborzati per l' elemoſina dotale delle predette, e dell' altre quantità pagate per l' ingreſſo, e la loro profeſſione, come più diſtintamente tutto ciò s' eſprime nell' inſtrumento ſtipulato per Not. Giulio Avonola nel tempo, che detta primogenita fece profeſſione, onde io l' hò acquiſtato con titolo oneroſo, e ſono miei proprij, & havendoli dati in ſodisfattione alli detti deſcendenti delle predette Sig. Camilla, & Olimpia, venga ad haverli pagato de mio denaro, e reſto di altro tanto creditore del patrimonio, ſeu heredità del detto Sig. Gioſeppe.

Concluſione del diſcorſo, ve ſup. per calcolare la robba antica.

Dal detto fatto referito ſi cava, e ſi verifica, che non può calcolarſi la metà dovuta per la conſuetudine di Nap. alli miei proſſiminori ſopra tutta la robba laſciata dal detto q.Sig. Gioſeppe, e notata in detti ſuoi libri, & inventario, ancorche da mia madre, e da me poſſeduta, poiche ſe ne deve levare tutto quello, di che hò diſpoſto farſi il monte de maritaggi, ò includerſi in altra opera pia dopò mia morte, che è tutto quello, che avanza, pagati li peſi, & li doc.trentamilia donati, delli quali, come ſua robba libera hò poſſuto diſponere, frà li peſi ſono li denari pagati alli deſcendenti delle dette quon. SS.Camilla, & Olimpia, e frà eſſi l' equivalente alli detti doc. 1336.quali erano miei proprij, come hò detto ſopra, & havendoli dati per detta cauſa, reſto d' altra tanta ſumma creditore ſopra il patrimonio, avertaſi ancora, e ſi conſideri bene, ſi anco, come peſi ſi deveno dedurre li denari pagati contanti in ſodisfattione delli legati fatti per una volta dal detto Signor Gioſeppe, quali de iure l' herede le li può eſcomputare nella reſtitutione, che fà al fidei commiſſario, non eſſendo obligati pagarli delli frutti hereditarii, che gode prima che venghi il tempo della reſtitutione al fidei commiſſario, e molto meno alli proſſimiori parenti in virtù della conſuetudine, quali al più ſono ſimili al fidei commiſſario, conforme la dottrina di Napodano, e commune delli Dottori ſolo pare, che facciano difficultà le parole del Teſtatore nel primo Codicillo, dove dice, che ſi deducano li docati trentamilia, e quanto importano li legatarij perpetui, ò li cenſi, e del reſto ſi faccia il monte, onde tacitamente pare, che voglia, che li legati per una volta reſtino à peſo dell' herede, ſi conſideri perciò il tutto bene, e non ſi gravi neſſuno, & havendo luogo le coſe predet-

Digitized by Google

dette, la metà si haverà da pigliare solamente delli doc. 30000. donati, e forsi dalli doc. mille lasciatomi particolarmente nel detto suo Testamento, e già da me consequuti, e penso ancora impiegati, si bene non mi ricordo particolarmente in che cosa; Però è di avertire, che essendo in poter mio pervenuti per via di ricompra nelli capitali lasciati nell' heredità del detto qu. Signor Gioseppe molte summe di denari, quali non sò se tutti hò impiegati in altre compre, tutto lo pervenutomi per dette retrovendite, & anco li capitali detti di sopra disposti in beneficio Flavia di Bernardino, & di detti de Fenice, ma si hà da imputare nelli doc. 30000. della donatione; Però rispetto alla mità dovutasi per mia morte alli prossimiori, si hà da calcolare non sopra tutto quello, che hò ricevuto, ma solamente sopra di quello della quantità, ò corpi ricevuti, che nel tempo di mia morte si ritrovava in essere nella mia heredità, perche bene hò possuto delli detti doc. 30000. disponere in vita in tutto, ò in parte, havendolo fatto per cause legitime, com' è stato, dare la dote à Flavia, e pagare quello si dovea alli detti Fenice, ò spendendolo per miei bisogni, & anco per mie sodisfattioni; Dunque tanto meno sarà la mità delli detti doc. 30000. quante sono le dette quantità alienate, ò spese, ne meno ancora si doverà la mittà delli doc. 300. che stavano in compra con lo detto qu. Claudio Fiorillo di Caserta, e notati in detto libro, quali poi per retrovendita furono à me pagati dal suo herede, & io l' hò dati al Monasterio d'Isca per la dote monacale d' Anna di Franco, figlia d' Andrea di Franco monacata in detto Monasterio nell' anno 1646. come per cautele per d. N. Giulio Avonola, quali vanno inclusi nella portione spettante al detto Andrea, come uno delli descendenti della predetta Signora Olimpia de Caro delli predetti doc. 7360., e se li sono escomputati, onde non restano nel mio patrimonio, anzi andati in sodisfattione di peso hereditario, s' averte per ultimo, che tutto quello, che dedotti li corpi disposti, come di sopra, e li capitali da me ricevuti de contanti, mancasse insino all' intiera consequtione delli detti doc. 30000. si doverà restituire la mittà, in quelli stessi corpi hereditarii, nelli quali mi toccarà detto supplimento, e non d' altro modo, e questo particularmente s' avverte per l'intrate con la Città di Nap. dopò transferite con la gabella delli due grani à rotolo, e con l' intrate con li censali Dogana di Nap. e gabella del vino, che restorno nell' heredità del detto qu. Sig. Gioseppe.

Idem, vt sup. 115 Sono io ancora sooceduto nelli beni proprii della qu. Sig. Vittoria de Caro mia madre, e questo cossi in virtù della donatione da lei fattimi nell' anno 1606. per instrumento stipulato da N Rosario Sportiello, come in virtù del suo Testamento stipulato per N. Giulio Avonola à [illegible] di Novembre 1630. Però io non fece inventario delli suoi beni hereditarii, non parendomi necessario, mentre era io solo succeduto senza substituto, e non vi essendo pesi dell' heredità, [illegible] scritto di mia mano, dove stanno notati li corpi hereditarii, e per quello, che mi vado ricordando sono li sequenti, cioè con la gabella delle due grana à rotolo capitale de doc. 4600. affignatili dalla Fedelissima Città di Napoli, quali davanti ne l' era debitrice con la Regia gabella del vino capitale de doc. 2000. con lo Sig. Principe della Vetrana doc. 1500. restituiti del prezzo di Santo Vito per decreto in banca di Solazzo nel Sacro Consiglio, con lo Sig. Duca di Laurenzano doc. 1300., con lo Sig. Marchese di Montefalcone Alessandro Gallo doc. 1000. già da me ricevuti, dall' heredi del qu. Sig. Detio Frezza doc. 500., & altri doc. cento dal qu. Sig. Fabio Frezza Duca di Castro, ricevute queste due partite insieme con l'altre dovute dal qu. Sig. Gioseppe de Caro in virtù di decreto del Sac. Cons. referente il qu. Sig. Cons. D. Flaminio Costanzo, penso, che sia nella Banca del Mastro d' Atta Figliola doc. 300. del qu. Ottavio Indello, però questi non s' hanno da contare, perche in virtù del legato fatto dalla qu. Sig. Isabella de Caro nel suo Testamento fatto à 3. di Settembre 1611. per Not. Gio. Andrea Nastaro stipulato, sono lasciati con lo peso di quattro messe la settimana, delli quali s'è parlato di sopra nel cap. 12., il censo d' ann. doc. 13. per capitale de doc. 216. dovuti dal qu Sig. Gio. Iacovo Serra, e per decreto del qu. Sig. Tappia all'hora affegnato dell' ann. doc. 43. dovuti al d. qu. Gio. Iacovo sopra le case allo pennino di S. Barbara, che furono del qu. Barone Castigliar doc. 1300. col Sig. Duca di Limatola, che andorno in compra di dette Terra doc. 1300. con gl'heredi del

qu.

Digitized by Google

qu. Sig. Marcello del Giodice; però frà tutti li sopradetti corpi vi sono doc. 1250., che mi spettano per l' antefato dovuto à d.q.Sig. mia madre, li quali li furono escomputati nel prezzo del giardino sito à Castell' à Mare di Stabia, assegnato à d.Sig.Vittoria dal Sac.Cons. in banca de Felice per lo detto antefato, e suo interesse, come robba delli qu.Sig.Gio. Berardino Cacace mio padre, e Sig. Francesco Antonio suo fratello insolidum obligati al pagamento predetto, quale giardino nell' anno 1499. ò poco dopò fù dalla qu.Sig. Vittoria mia madre, e da me venduto al qu.D.Giulio d' Ingenito di detta Città di Castell' à mare per prezzo di doc. 1500. come per instrumento stipulato dal qu.Not.Horatio di Monte, e ci fù pagato il detto prezzo, del quale, doc.cinquecento furono inclusi in detti doc. 4600. con la Città di Nap., hoggi con li due torneſi à rotolo, e gl' altri doc. mille inclusi in altre delle dette compre, s' haverà dunque da considerare attentamente, e li detti doc. 1500. ò pure li detti doc. 1250. essendo pervenuti dal prezzo del detto giardino, quale stà fuori del distretto di Nap. stia sogetto alla Consuetudine Napolitana, mentre se il detto giardino non fusse stato venduto, non vi starria soggetto, e fù venduto con vincularsi il prezzo per l' evittione d' esso, e se forsi detti docati 1250. dell' antefato steſſero soggetti alla d. consuetudine, il che non credo s' hà da vedere à chi ne spetta la mità, si alli miei prossimiori della parte di madre, quale solamente fù usufruttuaria del d.antefato, ò pure alla più prossima parte di padre, dal quale hò hereditata la proprietà, & anco si hà da vedere si per non essere detti più prossimi Napolitani, ma di Castell' à mare possano pretendere detta mità, ò pure resti al mio herede, si hà da vedere ancora si l' intrate sono state rettrovendute, e se il capitale è stato impiegato in altra cosa, e che non vi sia duplicatione con li corpi enumerati, al che per appurarlo si usi ogni diligenza.

116 Hò voluto tutto questo avvertire cossì diffusamente per dare la maggior luce, che per adesso hò possuto, perche si dia solamente, & à chi tocca il giusto, e non si gravi nessuno, non essendo il mio herede, e gl'Esequtori informati del fatto, e per aprire la mente à quelli, che per decisione di tal materia, haveranno da giudicare, ò arbitrare, e benchè non sia fatto ancora con la chiarezza necessaria, spero se il Signore mi concederà salute farlo con più chiarezza, e distintione, e con uno Codicillo à parte tenerne avisato il mio herede, e gl'Esequtori predetti, e dechiaro, che la mia intentione è dare solamente à ciascheduno quello, che li tocca, ne più, ne meno, che però s'haverno da fare le legitime deduttioni, cossì delli legati fatti dalla qu. Sig. Vittoria de Caro mia madre, come dal detto Sig. Gioseppe de Caro, quali sono stati compitamente sodisfatti, & anco l' assignamento s' haverà da fare nelli medesimi corpi d' intrate antiche, che si ritrovaranno in essere nel tempo di mia morte, ò altri in loro luogo subrogati particolarmente dell' intrate con la Regia Corte, e con li due torneſi à rotolo [illegible] s'intenda tanto per li hereditarij del d. qu.Sig. Gioseppe, come della d.q. Sig. Vittoria mia madre.

117 Di più dichiaro, e voglio, che se ad alcuno delli legatarij beneficati in questa, ò altra dispositione perveniſſe alcuna parte di quello, che per raggione de beni antichi sogetti alla consuetudine s' è da me pagato in vita, in virtù dell' assignamento fatto alli descendenti delle qu.SS. Camilla, & Olimpia de Caro per detto instrumento à 7. di Decembre 1646., ò vero di quello, che per mia morte li spettarà, dico li perveniſſe per titolo ludrativo, di succeſſione, legato, ò donatione, ò come chiamato dalla Consuetudine ad alcuna rata delli miei beni, ò li pervenga immediatamente dopò mia morte, come prossimo succeſſore, ò immediatamente succedendo ad alcuno, al quale fusse dopò mia morte immediatamente socceduto, ò da quello per titolo lucrativo consequendolo, ò sia quel tale legatario maſcolo, ò vero femina, eo ipso, che consequirà parte alcuna delli detti beni, per quanto importarà la detta parte cossì il legato à suo beneficio, ne possa più goderlo, perche non voglio, che goda l'uno, e l'altro, ma contentarsi di una cosa solo, e quello, che se li ritrovarà pagato, lo debbia restituire al mio herede insino alla concorrente quantità, e non più di quello, che haverà consequto delli detti beni, ma se il detto legatario vorrà contentarsi solamente del legato, forsi perche li sarà più utile, cedendo à beneficio del mio herede quella rata di beni antichi, che li spettarà, ò di

Priua li prossimiori delegati forsi fattoli quando haueſſero la meta delle robbe antiche.

Digitized by Google

ò di alcuno li sarà pervenuto, ut supra, se li paghi il legato senza essere obligato à restitutione alcuna, e sarà tenuto fare la dechiaratione predetta per instrumento publico frà giorni quindeci dal dì, che sarà fatto il caso, e tale dichiaratione si debbia fare legitimamente notificare al mio herede, e se alcuna cosa delli detti beni perveniſſe, ut sup. al padre, ò madre del legatario, siano obligati il detto padre, ò madre à contribuire al legato fatto à figlio, ò figlia, quello, che sarà di ragione, quando il legato sarà per causa di alimenti, educatione, ò studio, ò altro tale, alla quale de iure il padre, e la madre sono obligati, e tanto meno se l' haverà da pagare al legatario, fatta però, & esequita la detta dichiaratione, restando ciò à spesa dell' heredi, e degl' esequtori della mia dispositione.

Non se faccino interpretationi se non legali in dubis.

Di nuovo dico, dichiaro, e voglio, che si come hò ordinato nel mio Testamento nel cap. 25. tutto lo disposto tanto nel detto Testamento, come nel presente Codicillo, & in ogni altra dispositione, che io facesse, ò farò s'intenda litteralmente, e secondo il senso gramaticale, ne vi si facciano dispute, ò interpretatione, che non siano conforme alla lettera, eccetto dove il parlare fusse ambiguo, & oscuro (il che non credo) & in tal caso solamente s' ammetta l'interpretationi legale ex bono, & æquo senza entrare in dispute sofistiche, e così ancora voglio, che non si possa anco in cosa minima, non che grande notare, ò alterare, ò fare in altro modo di questo, che io dispongo dechiarando espressamente, che ancorche per qualsivoglia autorità, & apostolica si commutasse la mia volontà in altro modo di quello, che io lo dispongo, ò disponerò, tanto nel Testamento, come nel presente Codicillo, ò altro che io facesse, ancorche fusse sotto specie di maggior bene, ò di dichiaratione della mia volontà; Dichiaro, e dico, che non è dichiaratione della mia volontà, ma contraventione à quella; e perciò per quanto io posso, non voglio, che habbia effetto alcuno, ò sia nullo, & invalido tutto quello, che si facesse, ò disponesse, e quello s' intenda repetito in tutto, & in qualsivoglia parte cossi del Testamento da me fatto, come del presente Codicillo, e d' ogn' altra dispositione, che io farò, e cossi voglio, che s' osservi, e non altrimente.

Esequtori l' istessi lasciati nel Testamento.

118 Lasso Esequtori del presente Codicillo li medesimi, che hò lasciati Esequtori del mio Testamento, pregandoli humilmente à pigliar questo peso caritativo, e degno della Pietà.

Alla figlia di Camillo Iadonisio un maritaggio del qu. Sign. Gioseppe de Caro non meno di doc. 30.

119 Item lascio alla figlia di Camillo Iadonisio mio creato, chiamata Portia Iadonisio al tempo del suo maritaggio uno delli maritaggi lasciati dal d. Sig. Gioseppe de Caro mio zio, il quale debbia essere l' intrata intiera d' un' anno di quello, che importarà, lo che s' affignarà sopra la farina per lo capitale de doc. 2491. 4. 17. come di sopra nel cap. 11. frà esposto, però importando l' entrata d' un' anno meno de doc. 30. quello, che mancarà insino alla d. summa se li paghi della mia heredità, dalla quale similmente se li pagarà il d. maritaggio, quando non vi fussero denari pronti per doverselo poi riuperare dell' intrate, che perveneranno, destinate per detti maritaggi, & importando la d. annata più di duc. 30. à qualsivoglia summa, che ascenda sia di detta Portia, e cossi è mia voluntà.

A Not. Gio. Battista Brancale doc. cento, vt inf.

120 Lasso à N. Gio. Battista Brancale, che hà scritto il presente Codicillo oltre il legato de duc. cento fattoli nel mio Testamento altri doc. cento, e sono per la scrittura, clausura, apertura, & una copia del presente mio Codicillo da consignarsi al mio herede, ò vero agli Esequtori da me di sopra nominati: però tanto meno se li pagherà al d. Not. Gio. Battista, quanto sarà quello, che per causa di dette sue fatiche nel fare detti Testamento, e Godicillo l' haverò pagato in mia vita mediante publiche scritture, nelle quali questo se dichiari, e non altrimente.

Io Gio. Camillo Cacace ordino, e dispongo tutto quello, che nel presente Codicillo si contiene manu propria.

Præsentibus opportunis.

Extracta est præsens copia ab originalibus, codicillis conditis per supradictum qu. Spect. Reg. Io. Camillum Cacace clausis, & signatis sub die 2. mensis Augusti 1649. per qu. Not. Io. Bapt. Brancalem, & ob eius subsequtum obitum apertis, & publicatis per me Not. Carolum Martuccium de Neap. sub die 8. mensis Februarij 1659. & facta collatione concordat meliori semper salua. Et in fidem signavi requisitus.

AΦ1 1455638

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google